GUIDA

PER

Escursioni negli Appennini

E NELLE

Alpi Liguri

C. A. I.

SEZIONE LIGURE

AL LETTORE

Esaurita la prima edizione della **Guida per escursioni nell' Appennino Ligure e sue adiacenze**, pubblicata nel 1892 in occasione delle Feste per il 4.° centenario della scoperta dell'America, e continuandone la ricerca da parte di coloro cui piace visitare e conoscere questa porzione non ultima del bel paese, la Sezione Ligure ha creduto doveroso procedere alla ristampa di una seconda.

L' autore, Signor Giovanni Dellepiane, colse l'occasione per farvi alcune varianti ed aggiunte, semplificando la disposizione degli itinerarî, introducendone dei nuovi, ed ampliando quelli che erano riusciti alquanto deficienti.

Anche i chiarissimi Signori Professori Arturo Issel, Ottone Penzig, Raffaello Gestro ed Ing. Lucio Mazzuoli, portarono il loro contributo aumentando le **Note scientifiche.**

Il cambiamento del titolo venne suggerito, non già dal desiderio di attribuire alla Liguria propriamente detta territorî che non le spettano sia geograficamente sia politicamente, ma soltanto dalla convenienza di uniformarsi ad una dicitura ormai ammessa da molti fra gli scrittori in materia, i quali danno il nome di Liguri, a quella porzione di Alpi Marittime, che geograficamente appartiene all' Italia.

La **Guida** si estende anche alle Alpi Apuane, che formano una catena geologicamente e geograficamente distinta dagli Appennini, quantunque per questo non cessino di fare parte della Liguria.

La Sezione si propone di contribuire con questa ristampa ad inspirare e diffondere sempre più l'amore per i monti Liguri, e perciò confida che la nuova edizione conseguirà la benevola accoglienza che ebbe la precedente.

Genova, 1896

La Presidenza
della Sezione Ligure del C. A. I.

BREVI CENNI STORICI E STATISTICI

INTORNO ALLA CITTÀ DI GENOVA E ALLA LIGURIA

L'INDOLE e lo scopo di questa Guida non consentono di dare notizie storiche e descrittive di Genova, considerata principalmente come antichissima capitale della Liguria e regina del Mediterraneo. Essa, per fortuna, vanta annalisti insigni e storici in buon numero; la disposizione topografica della città e la illustrazione dei suoi monumenti sono già l' oggetto di diffuse pubblicazioni più o meno recenti

Ciò che qui riportiamo è quel tanto che sia sufficiente a fornire qualche cenno (più per il forestiero che per il genovese) del luogo di partenza per le escursioni di cui tracciamo gl' itinerarii.

L' epoca dell' origine di Genova è dubbia ed incerta, come avviene necessariamente di tutte le città non fabbricate in un tratto, ma che crescono per gradi da piccole case, a villaggio, a borgo, a città.

Rispetto a ciò che gli antichi favoleggiarono sopra Giano fondatore di *Ianua* o *Genua* ci piace di ricordare che tal nume (secondo le mitologie) fu il Sommo Dio degli Etruschi, e rappresentavasi *bifronte* per indicare il tempo passato e

l' avvenire, e come monarca dell' universo apriva e chiudeva le porte del destino, ed era riguardato eziandio come l'Apollo Italico diffonditore di luce fisica ed intellettuale.

Lasciando ora da parte quelle cose la cui apparenza storica non è molto provata, osserviamo che Genova estese il suo territorio a destra ed a manca sul golfo del mare Ligustico, e la costa S. E. fu detta *Riviera di Levante*, e quella di S. O. *Riviera di Ponente*, toccando il Varo da una parte e la Magra dall' altra, fin presso le ruine dell' antica Luni.

Ritornando però all' antichità di questo popolo (*) noteremo che la importanza di Genova apparisce due secoli prima dell' E. V., ed è già così fiorente da dar ombra a Cartagine, la quale nell' anno 549 *ab urbe condita* la faceva distruggere da Magone fratello di Annibale, forse come alleata di Roma. Due anni dopo Genova risorgeva dalle rovine per opera dei romani stessi.

Da tale epoca il nome di Genova viene associato alle vicende d' Italia, e come tutti gli altri paesi della penisola essa assiste amica od avversa ai fasti di Roma, allo sfasciarsi dell' impero romano, conquistata dai barbari, saccheggiata e sottomessa più volte da invasori, e soltanto sul finire del nono secolo fattasi indipendente si elegge dei consoli.

La caratteristica dei Liguri, designati latinamente col nome di *Genuenses* ed anche *Genuates*, quale tribù dei for-

---

(*) I Liguri erano, secondo alcuni, una delle più antiche popolazioni d' Italia e secondo altri una delle due grandi frazioni della nazione iberica, ed occuparono dapprima le spiaggie del mare dai Pirenei all' Arno. Respinti dagli Etruschi nelle regioni montagnose delle Alpi Marittime, approfittarono delle immigrazioni galliche in Italia nel secolo VI per ridiscendere nel bacino del Po dietro i conquistatori.

In Italia i Liguri vennero designati anche sotto le denominazioni di *Ingauni*, *Taurini* ed *Apuani* e sotto altre denominazioni o tribù.

Dal Dizionario Universale di *Storia e Geografia*. — G. STRAFFORELLO ed E. TREVES. - Milano F.lli Treves 1878.

N. dell' A.

tissimi ed antichissimi liguri abitatori primi del settentrione d' Italia, come lo dimostra il luogo prescelto per fondarvi la loro sede, è essenzialmente commerciale e marittima.

Alla qualità di commercianti (*mercatores*) accoppiarono i genovesi quella di uomini di guerra, e li vediamo perciò capitanati dal loro duce e console Guglielmo Embriaco allo assedio di Cesarea alla prima crociata, compiendo prodigi di valore accanto ai più agguerriti campioni di ogni altra nazione; ottenendo anzi l' insigne onore di avere scolpite sull' architrave del Santo Sepolcro le parole:

Praepotens Genuensium Praesidium (1115 E. V.).

Anche le crociate, osservano gli storici, furono causa di guadagni e di ricchezze ai trafficanti genovesi, specialmente per la loro conoscenza delle vie del mare che li rivelava eccellenti navigatori.

Genova cambiò forme di governo, alternando la magistratura dei Consoli, Podestà, Abbati e Capitani del Popolo fino al 1339, in cui si elegge il primo doge con Simone Boccanegra.

Questi interni mutamenti non indeboliscono le forze e gli intenti della repubblica, che vincendo Saraceni ed altri barbari si contende colle repubbliche di Venezia e di Pisa il dominio dei mari.

Cooperando i genovesi a sostenere in trono gl' imperatori d' Oriente, ottengono in ricompensa i borghi di Pera e di Galata in Costantinopoli, la città di Caffa in Crimea, Smirne, Scio, Metelino, Tenedo ed altri luoghi dell'Arcipelago.

Nelle guerre di Caffa e di Chioggia, 1355-1381, Genova riduce a mal partito la rivale Venezia, e molto più l' avrebbe danneggiata se le fazioni dei Guelfi e Ghibellini non avessero fatto strazio di Genova, come di tante altre città italiane.

E quanto i genovesi siano stati lacerati dalle discordie civili e dagli odii implacabili fra le famiglie del patriziato, è risaputo da tutti, poichè si vide Genova passare a volte sotto la soggezione di Francia, di Spagna, dei duchi di Milano, e perfino del regno di Napoli!

I traffici, le spedizioni e le lotte sui mari, i sacrifici di

ogni specie e natura non impediscono a Genova di provvedere alle finanze della repubblica, che fa ammirato il mondo colla istituzione del Banco delle Compere di San Giorgio, amministrandolo con sapienza economica come nol furono mai le istituzioni congeneri di altri Stati.

Nel 1528, Genova muta ancora una volta la forma di governo per l' appoggio e la volontà di Andrea Doria, passato ai servigi dell' Imperatore Carlo V; i genovesi lo proclamano il *liberatore della patria* e riformatore delle sue leggi, le quali rimasero presso a poco in vigore fino al 1796. In tale anno Genova, per il propagarsi dei principii della grande rivoluzione francese, pensò a darsi un governo più democratico bruciando il Libro d'oro della nobiltà, ed abbattendo la statua del già suo liberatore Andrea Doria. Cose di breve durata, poichè subentrato l' impero Napoleonico, e questo caduto, la Liguria, cessando di avere un governo suo proprio, fu al Piemonte unita in forza del noto trattato di Vienna del 1815.

L' Isola di Corsica, già dominio della Repubblica di Genova, era stata ceduta alla Francia fino dal 1769.

Il seguito è storia d' Italia, alla quale dovranno rivolgersi i lettori giovani, perchè i più vecchi o hanno assistito agli avvenimenti, o questi di poca età li precedettero, e poi insomma non vorremmo con questi cenni guadagnarci il rimprovero che si nasconde nell' antichissimo detto:

Ne sutor ultra crepidam!

Ricordiamo soltanto che l' Italia assurta a grandezza di nazione ebbe la fortuna di vedere fra i suoi reggitori quello illustre scienziato che fu Quintino Sella, fondatore e fautore del Club Alpino Italiano, che è ora fra le più nobili e geniali istituzioni del nostro paese.

G. M.

Ripartizione Territoriale e Amministrativa della Provincia di Genova.

Circondari 5, Mandamenti 30, Comuni 196, Superficie K.q 41,14, Popolazione 848,426

Collegi elettorali politici 14: I. Genova, II. Genova, III. Genova, IV. Albenga, V. Cairo Montenotte, VI. Savona, VII. Voltri, VIII. Sampierdarena, IX. Pontedecimo, X. Recco, XI Rapallo, XII. Chiavari, XIII. Levanto, XIV. Spezia.

Circondario di Genova

Comuni 33, Mandamenti 9, dei quali, cinque formano il Mandamento di Genova, e di questi, quattro (1.°, 2.°, 3.°, 4.°) abbracciano la vecchia Genova, l'altro (il 5.°), comprende i comuni annessi e cinque comuni sparsi. Superficie K. q. 955. Popolazione del Circondario 447,904. Popolazione dei cinque mandamenti di Genova 231,666. Popolazione di Genova 224,632 di cui stabile: maschi 104,116; femmine 107,035, totale stabile 211, 151; avventizia: maschi 9461 e femmine 4020. Totale avventizia 13481.

AVVERTENZE DELL' AUTORE

La *popolazione* dei paesi ricordati nella presente *Guida* è stata desunta dal Censimento ufficiale al 31 dicembre 1881 e riflette la popolazione *stabile*. Pero é da notarsi che dai paesi di montagna una parte degli abitanti emigra durante l' inverno, sicchè le cifre da noi fornite appariscono talvolta inferiori alle vere.

Il *percorso chilometrico delle vie carrozzabili* fu ricavato dalle pietre indicative collocate lungo quelle vie, ed in parte misurato sulle carte dell' Istituto Geografico Militare.

Le *quote altimetriche sul livello del mare* furono pure ricavate da dette carte.

Le ore di cammino sono state desunte da note prese durante le gite nelle varie località, e ne sono escluse le fermate di durata maggiore di 5 minuti.

Le *note geologiche* sono dovute al Signor A. Issel Professore di Geologia nella R. Università di Genova; le *mineralogiche e litologiche* al Signor Ingegnere L. Mazzuoli del C. R. delle miniere ed al predetto Signor Prof. A. Issel; le *botaniche* al Signor O. Penzig Prof. di Botanica nella R. Università di Genova; quelle *zoologiche* al Signor Dott. R. Gestro Vice-direttore del Museo Civico di Storia Naturale, pure di Genova, e i *Cenni storici* al socio Signor Not. G. Marchini.

Ad essi, come al socio Signor Ing. Felice Ghigliotti, che gli fu largo di aiuto e di consiglio e agli altri che gli fornirono schiarimenti e indicazioni, l' Autore si professa particolarmente grato.

L' Autore prega poi tutti i benevoli lettori di indicargli quegli errori, e quelle qualsiansi inesattezze od omissioni, in cui fosse per avventura incorso nella compilazione della Guida.

NORME E CONSIGLI PER LE GITE IN MONTAGNA

Epoca. — La Riviera Ligure si presta tutto l' anno alle escursioni; nell' inverno è protetta dai venti freddi del nord, in estate il calore è mitigato dalle fresche brezze marine. Le montagne dei dintorni della Riviera, e molte creste dell'Appennino, la cui elevazione è inferiore a 1000 metri, sono da visitarsi di preferenza in primavera e autunno, essendo nella estate troppo aride e riscaldate dal sole, e così pure le Alpi Apuane. In giugno e principio di luglio sono interessanti le montagne della catena d' Antola, Ebro e Lesima, più tardi la loro bella flora è caduta sotto la falce del mietitore. Le alte vette e regioni delle Alpi Marittime, da giugno alla fine settembre, poichè in maggio le nevi non sono ancora dileguate, e in ottobre le giornate sono già troppo sensibilmente accorciate.

Corredo. — Camicia di flanella o lana, larga al collo, senza colli di tela inamidati. Pantaloni comodi, sì da lasciar le gambe perfettamente libere nei movimenti. Scarpe robuste, non troppo pesanti, già provate al piede, per evitare le escoriazioni; conviene siano ingrassate con sego, allacciate sul collo del piede, munite di chiodi o viti nella suola o almeno nel tacco; calze molli, soffici, di cotone o di lana. Chi soffre di escoriazioni ai piedi unga di sego il piede o la calza. Cappotto comodo, con molte saccoccie, e tagliato in modo da potersi abbottonare completamente fino al collo, in caso di cattivo tempo. Uose o ghette se c' è neve o pericolo di vipere. Copertura del capo ben assicurata contro il vento che in certe epoche è assai violento.

Bagaglio. — Se si tratta di gita che abbia la durata di varii giorni, occorre portar seco un po' di bagaglio (il minor

possibile), qualche capo di vestiario di riserva, calze, un leggero corpetto di maglia di lana, un scialle o *plaid* ecc. in un sacco portato non a tracolla, perchè comprime il petto e le vesti sudate aderiscono alla pelle, ma a modo di zaino da soldati.

Cibi e provviste. — Di regola sono da preferirsi come provviste di viaggio i cibi, ai quali si è abituati, osservando però che siano di facile digestione e di poco volume, come manzo arrosto, pollo arrosto o a lesso, ova, formaggio, prosciutto; però i salumi nell'estate aumentano troppo la sete, già causata dalla marcia. È utile avere come riserva del cioccolatto, alimento consigliabile nel caso di inappetenza, o quando lo stomaco rifiutasse altro cibo. Il latte è eccellente nutrimento liquido che si trova in montagna; ma in taluni non avvezzi, può produrre invece l' effetto di un vero purgante. Indispensabile è il vino, preferibilmente leggero, amaro, tonico.

Igiene. — La mattina prima di mettersi in marcia, è bene rompere il digiuno con una leggera colazione, o almeno con un pezzetto di pane o biscotto. Si imprenda la marcia adagio, accelerando il passo in seguito. Pasti leggeri e frequenti sulle montagne elevate. A rinvigorire il corpo e reintegrare le forze, giovano mirabilmente i bagni nell' acqua corrente dei fiumi e dei torrenti, specialmente nelle giornate calde e soleggiate, purchè si usi la precauzione di non bagnarsi troppo a lungo, e di astenersi dal bagno quando si è rotti e sfiniti dalla fatica, o la temperatura dell' acqua o dell' aria sia troppo fredda; bisogna anche evitare l' ombra.

Carte topografiche. — La migliore e più utile carta nelle escursioni è quella dell' Istituto Geografico Militare i cui fogli sono, parte alla scala di 1 a 25 mila, e parte da 1 a 50 mila come si rileva dal *quadro d' unione,* oppure quella generale al 100 mila dello stesso formato delle precedenti. Vi è pure l' edizione economica al 75 mila. Sono generalmente stam-

pate in nero e con curve orizzontali. Per la regione del Nizzardo vi sono le antiche carte dello stato maggiore Sardo al 50 mila; la Carta di Francia da 1 a 80 mila pel servizio geografico militare, in cromo, a curve orizzontali, in vendita dalla libreria Plon, e quella al 100 mila del Ministére de l'Inrieur in cromo, ricchissima di dati, messa in vendita dalla libreria Hachette e C. di Parigi (vedi quadro d'unione).

G. D.

FACILITAZIONI AI SOCI DEL C. A. I.

Strade ferrate Italiane. — È concessa la riduzione del 30 % sulle ferrovie ai soci che, per gite consentanee allo scopo dell' istituzione, viaggiano in numero di almeno cinque, compreso i portatori e le guide, o paganti per tale numero. Ogni socio presenta un libretto contenente la sua fotografia autenticata dalla Presidenza della propria Sezione, col timbro della Sezione stessa, e il biglietto di riconoscimento; uno dei viaggiatori (il capo lista) fa alla Stazione la richiesta collettiva, controfirmata dal Presidente della Sezione locale, sul relativo stampato reperibile presso le sezioni del C. A. I.

Acquisti di carte e libri. — Ai soci del C. A. I. è pure concesso un ribasso del 25 % nell' acquisto di carte e libri editi dal R. Istituto Geografico Militare, a condizione però, che le richieste stesse sieno fatte, per i soci, dalle rispettive Direzioni Sezionali.

Pubblicazioni. — I soci della Sezione Ligure del C. A. I. ricevono gratuitamente le pubblicazioni: *Bollettino* annuale e *Rivista mensile* pubblicati dalla Direzione Centrale, e le eventuali pubblicazioni della Sezione.

Biblioteca. — I soci hanno diritto di consultare i libri della Biblioteca alla sede della Sezione via S. Sebastiano N. 15 p. 1.° dalle ore 11 alle 17, e dalle 19 alle 24, e di ritirare a imprestito libri e carte per uno spazio di tempo non maggiore di 15 giorni, iscrivendosi sull' apposito registro.

La Biblioteca racchiude 500 volumi di pubblicazioni alpine, scientifiche, geografiche, letterarie, 400 carte topografiche degli Appennini e delle Alpi, atlanti, panorami delle Alpi.

Vi sono pure campioni di minerali a corredo della carta Geologica della Liguria, campioni di roccia di vette di montagna, quadri di Flora Ligustica, fotografie della Liguria ecc.

ITINERARI ED ESCURSIONI

1.

DA GENOVA
A PONTEDECIMO, SERRAVALLE E NOVI LIGURE

per la via carrozzabile lungo le valli dei torrenti Polcevera e Scrivia.

Via provinciale aperta nel 1817-1821 K. 60.
È nazionale nel tratto da Pontedecimo ad Arquata.

FERROVIA Genova P. P-Busalla-Novi Ligure K. 54, inaugurata nel 1854. La tratta Sampierdarena-Mignanego-Ronco detta già succursale dei Giovi, ora linea principale, passa sulla destra della Polcevera poco prima di Rivarolo; ha uno sviluppo di m. 22579,57 cioè più breve dell'antica di m. 723,94 ed ha la pendenza massima di m. 15,991 ‰.

Servizio giornaliero — Genova P. P.-Mignanego-Novi 6 treni diretti e 3 treni omnibus — Genova P. P.-Busalla-Ronco 7 treni omnibus.

TRAMVIA A CAVALLI da Genova P. Caricamento a Bolzaneto L. 0,55, parte ogni 10 minuti, e a Pontedecimo L. 0,80 parte ogni mezz' ora. Estate 1.ª corsa ore 5,58, ultima 21,59.

OMNIBUS da Piazza Nunziata a Bolzaneto L. 0,60, parte ogni mezz' ora. Estate 1ª. corsa 6 ½, ultima 19 ½. Inverno 1.ª corsa ore 9, ultima 18. — Da P. Nunziata a S. Olcese L. 1. — Da P. Nunziata alla Secca L. 0,80 — Da P. Nuova a Rivarolo L. 0,40, parte ogni 15 min. — Estate 1.ª corsa 7 ¼, ultima 19. — Inverno 1.ª corsa 8, ultima 18.

VETTURE PUBBLICHE. — A Sampierdarena la corsa a un cavallo di giorno L. 2, di notte L. 2, 50; a due cavalli di giorno L. 2, 50, di notte L. 3. — A Rivarolo inf., Campi L. 3 - 3,50 = 3,50 - 4. — A Rivarolo Superiore L. 3,50 - 4 = 4 - 4,50 — A Teglia e Fegino L. 4 - 4,50 = 4,50 - 5. — A Secca sino a Borgo L. 6 - 7 = 7 - 8. — A Secca sino a Comago, S. Olcese, Pontedecimo L. 7 - 8 = 8 - 10.

La via carrozzabile parte dalla porta della Lanterna che è compresa nella cinta costrutta nel 1831. La *Lanterna* o *Faro,* torre quadrangolare, è alta m. 69, 80 da terra, ha 375 scalini nell' interno e la fiamma è a m. 114 sul livello del mare; gli ecclissi si rinnovano ogni minuto primo e la sfera d' illuminazione si estende 33150 metri. Dalla cima si ha uno splendido panorama sulla Città e sulle due Riviere. Se ne ha memoria dal 1129; fu diroccata nel 1512 e rifabbricata, come trovasi al presente, nel 1543. Monumento nazionale. Una tradizione popolare narra che l' architetto costruttore, ultimata la torre, ne fu precipitato abbasso, affinchè altre e migliori opere più non venissero da lui eseguite.

2 K. **Sampierdarena** o **S. Pier d'Arena** (dial. *Sampedèn-a*). Staz. ferr. k.4 e telegr. serv.nott. con ferm. dei treni diretti, alla diram. della linea ferr. per la Riviera di Ponente, della nuova linea ferr. Genova-Asti e biforcazione delle due linee ferr.dei Giovi. Uff. teleg. e post. Capol. di mand. Comune ab.21777, il centro 19501. Alb. del *Commercio*, Alb. del *Giunsella*, Alb. del *Centro*, Tratt. del *Tramvai* con all., Tratt. dell' *Unione* con all.

Vetture pubbliche. — A Belvedere, Promontorio, Rivarolo alla chiesa, a 1 cavallo di giorno L. 2, di notte L. 2,50, a 2 cavalli di giorno, L. 2,50, di notte L. 3 — Cornigliano Villa Rachel L. 1 - 1,50 = 1,50 - 2. — Cornigliano Villa Peirano 1,50 - 2 = 2 - 2,50. — Teglia, Sestri alla chiesa, Coronata 2,50 - 3 = 3 - 3,50. — Bolzaneto stazione, Pegli 3,50 - 4 = 4 - 4,50. — Voltri, Pontedecimo 6- 7 = 7 - 8.

Tramvia a cavalli per Genova, Pontedecimo e Voltri.

Città eminentemente industriale e manifatturiera fra il colle di S. Benigno che la separa da Genova e la foce della Polcevera. Fu sempre considerata come sobborgo di Genova. La città è esposta ai venti di tramontana che vi soffiano gagliardi e si rendono molesti nell' inverno. Fornita di molti stabilimenti industriali, ricca di fonderie, officine meccaniche, fabbriche d' olio, prodotti chimici, ecc. per il grande sviluppo che vi ha preso l' industria è detta Manchester d' Italia. Stabilimento meccanico G. Ansaldo, le cui officine coprono m. q. 28,000 e vi si costruiscono locomotive, D. Torriani e C., Wilson e Maclaren, Balleydier, raffineria zuccheri della Società

Ligure Lombarda e della Società anonima Genovese, fabbriche d'olii Scerno e Gismondi, conserve alimentari Massardo, Diana e C., Pretto, cordami di Carena e Torre, glucosio di Gius. Bertarelli, pallini, lastre e tubi di piombo dei F.lli Sasso, cassette in legno e latta Società cooperativa, Firpo e Savio, saponi di Agostino Oneto e C., I. Meyer, estratti legno da tinta e per concia e prodotti chimici F.lli Dufour, depositi di guano, d'olio d'oliva, ecc.

Tra i palazzi va segnalato quello già Imperiali, ora municipale, opera stupenda dell'Alessi, con esteso giardino pubblico e parco. Nella cappella di S. Pietro dell'Arena vennero nel 725 deposte le ceneri di S. Agostino, che Liutprando, re dei Longobardi, faceva trasportare in Pavia. Il 17 Luglio 1461 l'esercito del re di Francia Renato d'Angiò, sbarcato sulla spiaggia di Sampierdarena, assaltava Genova per le alture di S. Benigno e di Peralto sopra il colle di Promontorio, difese dalle truppe genovesi e sforzesche comandate dall' Arcivescovo di Genova Paolo Fregoso. Dopo lunga ed ostinata zuffa i francesi, abbattuti dal caldo e dalla sete, furono rotti e cacciati in fuga e tentavano di salvarsi sulle navi ove stava il re osservando il combattimento, ma questi vista la rotta e sdegnando di ricevere soldati vinti, prese il largo colle navi, perdendo 2500 uomini con un centinaio di cavalieri a sprone d'oro. Nel letto della Polcevera asciutto eransi accampati gli austriaci venuti nel 1746 ai danni di Genova, comandati dal Botta, quando una improvvisa piena li travolse, e ne trascinò in mare un migliaio con equipaggi, cavalli e tende. Patria del pittore Nicolò Barabino morto nel 1891. Diramaz. della via carr. per la Riviera di Ponente. (Vedi pag. 64).

Escursione a Belvedere m. 128 via carr. k 2, Tratt. d'Italia, Osteria del Belvedere. Santuario situato sulla collina che domina Sampierdarena e la valle della Polcevera, bellissima vista. Festa il dì della Natività e quello del nome di Maria, con gran concorso di gente attratta dalla divozione e più dal godersi allegramente la giornata. Fortificazioni militari.

Flora. — Sono località interessanti per il botanico i terrapieni

entro e fuori le mura. Sopratutto è ricca di specie rare una ristretta località degli spalti fuori della Porta degli Angeli, dove crescono uniti: *Iris juncea* L., *I. Sisyrinchium* L., *Hermodactylus tuberosus* Salisb., *Scilla elongata* Parl., *Allium Chamaemoly* L., *Ornithogalum comosum* L., *Scilla hyacinthoides* L.

Anche la valle del Lagaccio è località rinomata per le numerose piante avventizie che vi allignano.

Fauna. — Al Lagaccio si trova la varietà *nigrita* della *Cicindela campestris* (Coleottero).

La valle inferiore della Polcevera, antic. chiamata *Porcobera* o *Porcifera,* benchè sia distinta amministrativamente in varii comuni, è piuttosto una continuazione di borghi, opificii e di casini di campagna sparsi sul pendìo dei colli. Prende il nome di Polcevera all' unione dei torrenti Verde, Secca e Geo o Burba, sopra Bolzaneto. Il Polcevera, che può dirsi tragga le origini dal M. Leco, dopo un corso di k. 20 sbocca a Sampierdarena. Il torr. Verde ha ordinariamente acqua corrente, mentre il torr. Secca è per lo più a letto asciutto, e da ciò il suo nome. La valle è spaziosa, aperta e con tondengianti colline coltivate.

4 K. **Rivarolo Ligure** (ant. *Riparolo,* dial. *Ruieù*), m. 23. Staz. ferr. k. 6 con telegr. serv. nott. Uff. telegr. e post., Comune ab. 8882, il centro 5583. Alb. di *Londra*, Alb. *Bue Rosso*, Alb. d' *Italia*.

Tramvia a cavalli Genova-Bolzaneto, passa ogni 10 minuti.

Omnibus per Genova Piazza Nuova L. 0,40 parte ogni 15 minuti. — Estate 1.ª corsa 6, ultima 18. — Inverno 1.ª corsa 7. ultima 17.

Grosso borgo distinto in inferiore e superiore, situato sulla sinistra della Polcevera lungo la strada aperta nel 1777 dai Cambiaso, che vi spesero due milioni di lire. Raffineria zuccheri della Società Ligure Lombarda, fabbriche di candele steariche, glicerina, sapone e acido solforico della Stearineria Italiana, fabbrica di concimi e colla forte, cotonificio tessitoria Torricella, cordami di Raggio ecc.

Escursioni. — Alla Badia del Boschetto, sulla opposta riva della Polcevera, fondata nel 1311 dal patrizio genovese Magnano De Grimaldi, ora proprietà privata del sig. Dellepiane; breve passeggiata. Quivi poneva stanza Luigi XII di Francia venuto

con forte esercito ai danni di Genova nel 1507. — Al Bricco di Tagliolo m. 660. Discesa a Fegino, passando ai laghi serbatoi Dellepiane che in numero di 3 o 4, situati nelle anfrattuosità dei rivi e chiusi a valle da robuste dighe in muratura, forniscono acqua alle ruote da molino.

6 K. **Teglia** (dial. *Teggia*), m. 38. Ab. 1138 fraz. del com. di Rivarolo.

Borgata lungo la via carr. Cotonificio Ligure tessitoria che occupa 600 operai.

8 K. **Bolzaneto** (dial. *Boosanèo*), m. 47. Staz. ferr. k. 9 e telegr. serv. nott. Uff. teleg. e post. Comune, il cui capoluogo era anteriormente la fraz. di Brasile. Ab. 4087, il centro 1546. Alb. e tratt. *Corona d' Italia*, Tratt. della *Stazione*, Tratt. *Passano*.

Tramvia a cavalli per Genova P. Caricamento, part. ogni 10 min. L. 0,55; per Pontedecimo L. 0,30, passa ogni mezz' ora.

Omnibus per Genova P. Nunziata L. 0.60, partenza ogni mezz' ora. Estate 1.ª corsa 5, ultima 18. — Inverno 1.ª corsa 7, ultima 16 $^1/_2$. — Per Pontedecimo L. 0, 30 e Campomorone. — Per Pedemonte in coincidenza coi treni, 4 corse.

Vetture pubbliche. — A Teglia, Trasta, Salita Gemignano, Romairone, Borgo Serro a 1 cavallo dalle 6 alle 20 L. 0,70, dalle 20 alle 6 L. 1,20, a due cavalli L. 1,20 - 1,70. — A Rivarolo, Lastrico L. 1 - 1,50 = 1,50 - 2. — A Certosa, Villa Serra, S. Quirico L. 1,20 - 1,70 = 1,70 - 2,20 — Alla Palmetta, Salita Guardia, Pontedecimo, da Mainetto, in Arvigo L. 1,50 - 2 = 2 - 2,50 — A Sampierdarena, Murta, Livellato da Cannonero, Campomorone, Prussiani, Castagno, Prato Quartino L. 2 - 2,50 = 2,50 - 3 — A Piccarello, Pedemonte, Mignanego, L. 2,50 - 3 = 3 - 3,50.

Borgata sulla sinistra del torr. Polcevera presso la confluenza dei torr. Verde, Secca e Geo in territorio fruttifero specialmente in pesche coltivate tra i filari delle viti. Nel 1380 la Repubblica vi fece costrurre un castello per trattenere i nemici, che scendendo per Val Polcevera minacciavano la città; riedificato da Filippo Visconti signore di Genova, è ora privata abitazione signorile. Fabbrica di concimi e colla di Solari e Marrè, opificio di lamiere sottili di ferro Dufour e Bruzzo, vermouth e liquori Novello e Fontana.

Vie carr. a Romairone k. 1 $^1/_2$ e a Geo k. 2 $^1/_2$. — A Murta k. 2. — A Piccarello k. 7. — A Pedemonte k. 7 $^1/_2$.

Escursioni. — A Romairone e a Geo al piede della salita di *N. S. della Guardia,* donde in ore 1 $^{1}/_{2}$ si ascende al *Santuario* edificato sulla vetta del Monte Figogna m. 817. Per la salita del monte è in progetto una funicolare e ferr. elettrica. Secondo la tradizione la Madonna sarebbe apparsa il 29 Agosto 1490 a un contadino di nome Benedetto Pareto di Livellato, ordinandogli di far erigere una cappella in onor suo sulla vetta. La chiesa attuale inaugurata nel 1893, è straordinariamente adorna di ex voto d' argento e d' oro. Dalla spianata, che è sulla vetta del monte, si gode una vista imponente su tutta la valle della Polcevera; con tempo chiaro si scorgono le montagne dell'isola di Corsica, e a nord fra il M. Toggio e la Costa Lavezzara si scorgono le Alpi col M. Cervino. Vi sono varie osterie e caffè ed un ospizio pei divoti con camere per passarvi la notte. Nella buona stagione, è località assai frequentata dai Genovesi e ai 29 di agosto poi, giorno della festa principale, i pellegrini vi convengono fin dal Monferrato. La *resta* (corona di nocciuole) col *canestrello* (ciambella a corolla) avvolta alla cintola, il mazzolino di fiori composto di *Calluna vulgaris* e *Carlina acaulis* e il ramoscello di castagno coi gusci spinosi semiaperti, sono l' indispensabile corredo del popolano che ritorna dalla festa. Osservatorio meteorologico. — A Murta sulla collina a ponente, adorna di variopinti villini, al Bricco dei Croi e pel sentiero che prosegue a nord-est si passa presso i ruderi della miniera abbandonata di solfato di magnesia e minerali ramiferi, indi alla *Pria Scugiente* (sdrucciolevole), caratteristica roccia serpentinosa di color nero grigio, a superficie convessa e liscia a guisa di botte, e s'arriva allo Zucchero, monticello conico erboso a foggia di pan di zucchero, ore 1,50, osterie, e alla Madonna della Guardia ore 2 $^{1}/_{4}$. — A S. Olcese nella valle del torr. Sardorella, in territorio che produce buoni vini bianchi e frutta in gran copia. — A Pedemonte sul torr. Secca, nelle cui vicinanze, a Isosecco, fu trovata nel 1506 da un contadino, scavando nel terreno, la famosa *tavola di bronzo* lunga m. 0,48, alta m. 0,38 che portava una decisione presa a Roma 117 anni prima dell' era

volgare, per definire i confini e i pascoli fra i Liguri Genuati e i Veituri che coi Langensi, Dectunini, Cavaturini, Mentovini e Odiati, abitavano questa e le finitime valli. Questa tavola si conserva nelle sale del Municipio di Genova. — A Murta, al B.º dei Croi rimboschito con pini marittimi per cura del com. di Bolzaneto, e raggiunta la cresta presso un rifugio tondo a cupola, si volge a mezzodì salendo al B.c Tagliolo m. 660, ore 1 $^1/_2$ montagna nuda, con cespugli di erica, da cui si ha una bella vista sulla vallata della Polcevera, su Genova e il porto e sulla riviera di ponente coi capi sporgenti in mare. Discesa a Coronata e Cornigliano in ore 2,10 di cammino.

Mineralogia. — Presso la miniera e nelle stesse gallerie si raccolgono interessanti minerali, per esempio: aragonite (in nitidi cristalli), magnesite, idromagnesite, brucite, crisotilo, calcopirite, malachite.

Fra Murta e la Costa delle Miniere, si trovano rocce degne di nota, fra le quali diabase vacuolare e spilitica, serpentina normale e porfirica. La diabase ricetta piccoli adunamenti di epidoto verde e cristalli di albite.

Fauna. — Nel rio Rialasco, presso Cremeno, trovasi il raro batrace *Pelodytes punctatus*.

9 K. Ponte sul torr. Secca.

9 $^1/_2$ K. **Il Serro**, m 60, fraz. del comune di S. Quirico.

11 K. **S. Quirico in Polcevera** (dial. *S. Chigo*), m. 70. Staz. ferr. k. 13 sulla linea succursale dei Giovi. Uff. teleg. e post. Comune ab. 3052, il centro 1407. Alb. detto la *Ricina*, Alb. degli *Amici*, Tratt. della *Corona* e all.

Tramvia a cavalli per Genova L. 0.70, per Pontedecimo L. 0,10.

Borgo sulla sinistra del torr. Verde. Cotonificio filatura Deferrari. Officina costruzioni in ferro. Dalla Staz. ferr. di S. Quirico partirebbe la ferrovia funicolare in progetto per la salita alla Madonna della Guardia con uno sviluppo di circa k. 3 e pendenza massima 30 %.

13 K. **Pontedecimo** (dial. *Pontedècimo*), m. 90. Staz. ferr. k. 13 e tel. serv. nott. Uff. teleg. e post. Capol. di mand. Ab. del comune 3677, il

borgo 2730; Alb. e tratt. *Nazionale*, Alb. della *Posta*, Tratt. della *Stazione*, Tratt. d'*Italia*, Tratt. dell'*Angelo*, Tratt. della *Polcevera*.

Omnibus all' arrivo dei treni, per Campomorone, L. 0,20 — Isoverde L 0,40 — Barriera L. 0,30 — Bolzaneto — S. Martino.

Tramvia a cavalli per Genova P. Caricamento part. ogni mezz' ora L. 0,80. Estate 1.a corsa ore 6,01, ultima 22,02.

Vetture pubbliche. — A S. Quirico, Campomorone, Rimessa, S. Marta a 1 cavallo di giorno L. 0,70, di notte L. 1,20, a due cavalli L. 1,20 - 1,50. — A Morigallo, Barriera, P. S. Stefano, Campora, Romairone L. 1,20 - 1,70 = 1,70 - 2, 20. — A Borgo, Bolzaneto, Salita Guardia L. 1,50 - 2 = 2 - 2,50. — A Ponterosso, Isoverde, S. Martino L. 2 - 2,50 = 2,50 - 3. — Alla chiesa dei Giovi, Langasco, Pedemonte L. 3 - 3,50 = 3,50 - 4. — Al colle dei Giovi L. 4,50 - 5,50 = 5,50 - 6,50. A Pietra Lavezzara L. 5,50 - 7,50 = 7,50 - 9,50.

Grosso borgo alla confluenza del torr. Riccò nel torr. Verde. Prende nome dal latino *Pons ad decimum lapidem a Ianuensi urbe*. Distrutto nel 1316 dagli Spinola di là dal giogo, fu riedificato e fortificato nel 1435 da Filippo Visconti signore di Genova. Numerosi molini da cereali lungo i torr. nelle vicinanze, fabbrica di tessuti a maglia G. B. Dasso, stabilimento meccanico Candelo. Via carr. a Campomorone k. 2 d' onde un tronco sale alla Bocchetta (ved. pag. 21), altro tronco porta a Gazzolo k. 4, a S. Martino k. 5 e un terzo, risalendo il torr. Verde, mette a Isoverde k. 6.

Escursioni. — A S. Cipriano m. 239, ameno soggiorno sulla collina soprastante; antica chiesa, già arcipretura prima del 1167. Fiera il 14 settembre e sagra popolare la domenica successiva, con gran concorso di Genovesi. — A Ceranesi e alla M.a della Guardia m. 817 ore 1 3/4. Nelle campagne di Ceranesi si fabbricano corbe, cesti e recipienti di varie foggie, intessuti coi giovani getti di castagno ceduo di sei anni circa, spaccati in liste sottili. — A Gazzolo, S. Martino di Paravanico indi per via mul. si sale alla Caffarella e raggiunta la cresta dell'Appennino si scende ai serbatoi del Gorzente ore 2,35. — A Isoverde sul torrente Verde ove si trovano cave da calce e gesso, e l' jutificio A. Costa e C., per via mul. salita sull'Appennino e discesa ai serbatoi della Società Acquedotto Deferrari Galliera nella valle del Gorzente m. 640, ore 2,40. Essi raccol-

gono le acque su m. q. 17,687,500 di superficie del bacino idrografico del Gorzente costituito di roccia serpentinosa; il lago inferiore detto delle Lavezze ha uno specchio acqueo di m. q. 212,948, contiene m. c. 2,264,167 di acqua ed è chiuso a valle da un muraglione o diga dell' altezza massima di m. 37, spessore in fondo m. 32, in cima 7, la derivazione a m. 22 dal pelo dell'acqua. Il nuovo serbatoio, detto Lago Lungo situato superiormente, è della capacità di metri cubi 3,638,939. La portata totale 450 litri al secondo. Nella stagione invernale i serbatoi si coprono di una crosta di ghiaccio. Una galleria, lunga m. 2314, perforata attraverso l' Appennino al M. Guana, porta l'acqua nel versante della Polcevera ed a Genova entro tubi di ghisa. È opera dell' ingegnere Nicolò Bruno. Presso il serbatoio inferiore delle Lavezze, avvi la casa del custode il quale allontana le persone non munite di permesso e vigila acciò non venga inquinata l' acqua. La concessione fu fatta nel 1873 per 90 anni ; i lavori del primo serbatoio furono eseguiti dal 1880 al 1883. La condotta forzata per Genova comincia a Galaneto a m. 250 ed essendo lo sbocco della galleria a m. 620 la differenza della caduta è utilizzata come forza motrice per produrre circa 1800 cavalli di energia elettrica per mezzo di tre impianti posti a conveniente altezza sul pendìo del monte. Questa energia viene poi distribuita a varii opifizi lungo la valle della Polcevera ed a Genova. — A S. Martino di Paravanico villaggio sul pendìo del monte, alla Caffarella casale sulla costa, al Prato del Gatto sulla cresta dell' Appennino, Sala Giandone casupole pel bestiame ombreggiate da annosi faggi, situate fra il versante dello Stura e del Gorzente ore 2, 20, M. Poggio m. 1081 e alla chiesa delle Capanne di Marcarolo, osteria, villaggio a case sparse ombreggiate da cerri e faggi, ore 4 $^1/_2$. Dalle Capanne per buona via lungo la costa fra la valle del Piotta e del Gorzente passasi al B.^{c} Mondovi, si scende a Lerma e si prosegue a Tagliolo e Ovada ore 4 10. Dalle Capanne, per la vetta di Costa Lavezzara, m. 1881 , ai serbatoi del Gorzente, alla Bocchetta, Giovi e Busalla ore 5, 20. Dalle Capanne al Monte

Pracaban m. 946, ore 1 e per costa di monte discesa a Tagliolo e Ovada ore 4, 25. Presso Marcarolo avvenne il 9 aprile 1800 uno scontro tra francesi e austriaci; questi vi lasciarono 2 cannoni e 600 prigionieri. Sebbene queste località siano oggidì denudate, non lo erano nei tempi passati. Il Giustiniani, negli annali del 1537, descrive « le Capanne con un bosco di dodici miglia abbondante di materia per la fabbrica dei navigli ». Dalle Capanne alle miniere aurifere e al lago serbatoio della Lavagnina sul torr. Gorzente ore 2 $^1/_2$. Questo serbatoio di m. c. 1,100,000 serve per mantenere le competenze d'acqua agli utenti inferiori della valle. — Al serbatoio del Gorzente e al M. Tobbio m. 1093, ore 5,50. Discesa a Voltaggio ore 1 $^3/_4$. — A Cesino sulla collina, a Pietra Lavezzara ore 1 $^1/_2$ e alla Bocchetta. — A S. Martino, Caffarella, C. Sciaccaluga m. 835 nel pendìo del M. Orditano alle sorgenti dello Stura, ove il proprietario fece eseguire rimboschimenti con molte essenze di conifere e per i piani di Praglia discesa a Masone. — A Isoverde e per via mul., che risale la valle, a Cravasco, villaggio fra i castagneti, con numerose sorgenti, e continuando fra detriti d'alluvione e frane in direzione del colle fra il M. Taccone e il M. Leco, si raggiunge la vetta di questo m. 1072, ore 2,10 da Isoverde.

17 K. **Ponte dell' Acqua,** m. 167. Sede del Comune di Mignanego.

Gruppo di case sul torr. Riccò alla confluenza del torrente di Paveto.

18 K. **Barriera,** m. 185. Uff. post. Tratt. *Tre Re* con all.

La località è così chiamata, perchè ivi dovevasi pagare un pedaggio all' epoca della costruzione della strada carrozzabile.

19 $^1/_2$ K. **Mignanego** (ant. *Mignago*), m. 227. Staz. ferr. k. 20 e teleg. Comune ab. 2630. Ant. osteria e caffè di *Ponterosso*. Caffè rist. della *Stazione*.

All' arrivo dei treni, Omnibus pel colle dei Giovi, L. 0.60 servizio estivo; per Pontedecimo L. 0,50.

Vetture da nolo.

Case sul torr. Riccò al piede della salita dei Giovi. Questa località si chiama altresì Ponterosso da un ponticello insignificante ora demolito. La linea nuova dei Giòvi, imbocca la grande galleria di Ronco lunga m. 8297.55, pendenza 11,688 ‰. Il villaggio di Mignanego che dà nome alla staz. trovasi 3 k. più a valle.

Escursione. — Al villaggio di Montanesi e alla M.ª della Vittoria ore 1.

La strada carr. tocca lo Stabilimento idroterapico con sorgente d' acqua solfurea, alcalina, calcica di Tanghetti e Grosso, e si alza in ampie risvolte che si possono evitare prendendo le scorciatoie, passa alla chiesa dei Giovi, alla Migliarina, e raggiunge il

24 K. **Colle dei Giovi,** m. 472. Tratt. *Svizzera-Ligure* di Gallino Rosa, Tratt. della *Palma.*

OMNIBUS per la Staz. di Mignanego in coincidenza coi treni L. 0,60.

È uno dei più bassi valichi dell' Appennino, ed è sparso di villini, soggiorno favorito di molti villeggianti genovesi. I dintorni a dolci pendii si prestano a facili passeggiate. Nella stagione autunnale e primaverile è ritrovo favorito dei cacciatori per la caccia agli uccelli di passo. Fu aperto al transito delle vetture nel 1821.

Escursioni. — Al santuario di N. S. della Vittoria m. 592 k. 2 ½ di via carreggiabile, 40 min., situato sulla cresta dell' Appennino. Vi esisteva prima un pilastro con sopravi effigiata l' immagine di Maria col Bambino in braccio. La chiesa fu costrutta a ricordo di una vittoria riportata il 10 maggio 1625 dalla Repubblica di Genova contro il Duca Carlo Emanuele I di Savoia, che unitamente al Re di Francia suo alleato, aveva invaso il territorio della Repubblica. Il Duca stesso corse pericolo, avendogli una palla fracassato il pomo della sella. La chiesa venne ampliata nel 1725, depredata ed arsa dalle masnate tedesche nel 1746, venne riedificata in seguito per lo zelo di un povero contadino, certo Gaetano Pedemonte. Vi sono case di villeggiatura e trattorie. Festa il 10 maggio. —

Salendo a ponente pel crinale dell' Appennino al passo della Bocchetta m. 772 ore 1 $^{1}/_{4}$.

La via discende per la valletta del torr. Migliarese a

26 K. **Busalla,** m. 360. Staz. ferr. k. 23 e telegr. serv. nott. Uff. tel. e post. Comune ab. 3484, il borgo 1995. Osservatorio meteorologico. — Alb. della *Posta* di Tavella, Alb. d'*Italia*, Alb. del *Colombo*, Ost. *Drietta* con alloggio, Locanda dei *Tre Mori*.

Omnibus all'arrivo dei treni - a Savignone L. 0,60, — Casella L. 0,50 — Pieve L. 0,20 — Voltaggio L. 2 — Montoggio L. 1.

Vetture pubbliche. — A Borgo Fornari e Pieve a 1 cavallo di giorno L. 1, 20, di notte L. 1,50; a due cavalli L. 1,50 - 2. — Al colle dei Giovi, Ponte di Savignone, Isolabuona L. 2 - 2, 50 = 3 - 4. — A Casella, Chiesa dei Giovi, Ronco, Creverina L. 3 - 4 = 5 - 6. — A Savignone L. 3,50 - 4 = 6 - 7. — A Isola del Cantone L. 4 - 5 = 6 - 7. — A Voltaggio L. 5 - 6, 50 = 10 - 12.

Borgo sulla sinistra del torr. Scrivia, al piede del colle dei Giovi. Antico feudo degli Spinola. Quivi è l' imbocco nord dell' antica galleria ferr. dei Giovi. Vi è fiorente l' industria del magnano per ferramenti d' uso comune. Cotonificio filatura Deferrari, fabbrica di birra, fabbrica di ghiaccio durante l'inverno nelle praterie appositamente inondate, fabbricazione rurale di *cavagne,* canestri, panieri, cesti, culle, ecc. coi gambi e rami dei salici che crescono nel letto della Scrivia e lateralmente ad esso. Una galleria in muratura a fori costrutta alla profondità di m. 10 sotto lo strato naturale delle ghiaie attraversa il letto del torr. Scrivia e ne raccoglie l' acqua di infiltrazione, la quale passa per la galleria ferr. dei Giovi sotto l' Appennino, e immessa in tubi di ghisa a pressione dell' Acquedotto Nicolay, viene condotta a Genova. La portata è di 500 litri al secondo. L' acquedotto ideato dal cav. Paolo Antonio Nicolay fu costrutto nel 1854 su disegno dell' ing. Giulio Sarti. La concessione fu fatta in perpetuo per legge 5 giugno 1854, N. 1722, alla condizione di poter utilizzare l' acqua come forza motrice per la trazione dei treni nella Galleria dei Giovi; infatti la linea da Pontedecimo a Busalla ha pendenze massime di 34,964 ‰ e quando fu costrutta si aveva intenzione di esercitare quel tronco a trazione funicolare, idea che

venne abbandonata prima ancora che la linea fosse aperta all' esercizio, essendosi nel frattempo ideate e costrutte locomotive capaci di trainare i convogli su tali pendenze.

Via carr. a Castagnola m. 576 k. 7 e Voltaggio k. 13. — Al ponte di Savignone k. 4 d' un solo arco, costrutto nel sec. xv; di quì un tronco sale a Savignone k. 5, l' altro continua a Casella k. 7, Montoggio k. 13, Bromia k. 14.

Escursioni. — A Crocefieschi rimontando il torr. Seminella via mul. ore 1 $^1/_2$. — Alla M.ª della Bastia sopra Semino m. 630. Per altre escursioni vedi Crocefieschi, Savignone, Casella, Borgofornari.

FAUNA. — A Busalla, fra i detriti o sotto le foglie secche nei luoghi umidi si rinvengono i coleotteri: *Cephennium aglenum, Trogaster Doriae, Glyptomerus etruscus, Scotodipnus affinis, Langelandia anophthalma.*

Savignone, m. 471 (K. 5 da Busalla). Uff. telegr. e post. Capol. di mand. Comune ab. 4769, il centro 275.
OMNIBUS per Busalla (estivo).

Villaggio in una valletta laterale affluente della Scrivia, chiuso da un'alta cerchia di montagne rocciose di puddinga, di cui il M. Maggio è il punto più elevato. Il castello costrutto dai Tortonesi nel 1207 passò ai Fieschi. Sulla piazza sorge il palazzo e un bell' ospedale costruito nel 1770 dai Fieschi, ora Stabilimento balneario idroterapico acqua Gr. 8. aperto nella buona stagione. Savignone fu assalito e preso nel 1625 dalle truppe di Don Carlo Felice, ma questi assalito a sua volta dai polceveraschi dovette chiudersi nel castello, finchè non accorse a liberarlo il padre suo Carlo Emanuele I con grosso nerbo di truppe (*).

Escursioni. — Alle rovine del castello 15 min. — A Crocefieschi ore 1, 40. — Al M. Maggio m. 979 ore 1, sulla cui vetta fu costrutta una cappella dedicata a N. S. del S. S. cuore di Gesù, inaugurata nel 1883.

(*) Celesia E. — *Savignone e Val di Scrivia* - Genova, 1874.

Casella, m. 407 (K. 7 da Busalla). Uff. telgr. e post. Comune ab. 2299, il centro 403. Osteria dei *Camoglini*, Locanda della *Magenta*.
OMNIBUS per Busalla L. 0,50.
VETTURE da nolo.

Villaggio in aprico piano presso il confluente del torr. Brevenna nella Scrivia. Possesso del vescovo di Tortona nel 1200, dopo diverse vicissitudini passò ai Fieschi che vi eressero un palazzo, il quale fa tuttavia di sè bella mostra. Case di villeggiatura, fabbriche di salami. Via carr. ad Avosso e Montoggio k. 6.

Escursioni. — Al M. Maggio m. 979 ore 1 $^1/_4$. Discesa a Costalovaia e Busalla seguendo la costiera di puddinga che circuisce Savignone ore 2. — Alle case La Costa e girando attorno alla base delle dirupate roccie del M. Maggio, a Sorrive piccolo villaggio annidato sotto le ripe, e a Crocefieschi ore 1, 45. — A Cortino, casale al di là della Scrivia, buona trattoria, e alla Crocetta d'Orero m. 467, valico naturale il più basso dell'Appennino ligure. Dalla Crocetta si può scendere per la via del Pizzo a Pedemonte sul torr. Secca, per la costa del Pian di Barche si va alla M.ª della Vittoria, per la costa della Sella ai piani di Creto, per la via del M. Tullo a S. Olcese e alla Torrazza. — Per sentiero lungo il torr. Brevenna alla M.ª dell'Acqua, ore 2, 10, santuario in riva al torr. fra ripidi pendii. Chiesuola eretta nel 1534, ingrandita e rifatta dopo qualche anno (*). Festa la 2.ª domenica di luglio con molto concorso di villici dai paesi vicini. Osteria aperta alla festa durante l'estate. Dal Santuario a Pareto, quindi alla costa ove era il casotto di Tonno, ora sostituito da una lurida capannuccia in muratura, al M. Antola m. 1598 ore 2, 55.

Crocefieschi, m. 742, detto ant. e anche oggi comun. *La Croce* (da Busalla ore 1 $^1/_2$, via mul.) Uff. post. Comune ab. 4181, il centro 514. Locanda di *Borgonuovo*, Tratt. di L. Firpo con all.

Villaggio in bella situazione sulla costa fra le valli di

(*) Marchese D. - *Memorie del Santuario della M.ª dell'Acqua.* - Genova 1884.

Vobbia e Seminella. Se ne ha menzione nel 1157, anno in cui apparteneva alla chiesa di Tortona. Passato in feudo ai Fieschi, questi vi fecero costrurre diversi edifici forti per robuste mura come tuttora si vedono sulla via che scende a Vobbia, e la chiesa di cui è segnata in una lapide nella facciata l'epoca della fondazione, 24 maggio 1578.

Escursioni. — Al M. Maggio m. 979 ore 1. — Alla vetta delle R.^e Reopasso m. 959 cresta frastagliata di puddinga ore 1 (occorre inerpicarsi colle mani). — Al M. Antola m. 1598 una delle più belle e meritamente celebrate montagne della Liguria. ed una delle più frequentate, ore 3 $^1/_2$ di via mulattiera, risalendo la costiera erbosa del M. Schigonzo, M. Riondo nel cui pendio si incontra una piccola fonte sulla via, al Casotto di Tonno e al ricovero dell' Antola che si scorge sulla costa a mezzodì poco sotto la vetta. È aperto nella buona stagione, con letti e servizio di osteria, condotto dai cugini Musante di Bavastrelli (vedi pag. 51). Dal Monte Antola l' alta catena di montagne prosegue a nord-est, innalzandosi a m. 1727 nel M. Lesima e 1462 nel M. Penice sopra Bobbio e finisce digradando alle colline di Stradella presso il corso del Po. Dal M. Antola per buona strada fra praterie e faggi sotto il M. Prelà discesa a Torriglia ore 1, 55. — Scendendo al villaggio di Vobbia sul torr. omonimo, si possono compiere le seguenti escursioni: — Al villaggio di Torre e al soprastante M. Cravì m. 992 montagna rocciosa di puddinga ore 1, 50. — A Torre e al Castello della Pietra insellato fra due massi di puddinga di malagevole accesso, dominante il corso del torr. Vobbia, singolare per la località romita in cui si trova e caratteristico nella sua costruzione, illustrato in una breve monografia dal socio not. Marchini (*) ore 1, 50. Appartenne agli Adorno e oggidì è de' Botta Adorno Cusani. Discesa lungo la rocciosa e pittoresca valle del torr. Vobbia a Isola del Cantone ore 2. — Rimontando il largo letto dei torr. di Valenzona e di Salata salita alla C.^a dell' Erta e al M. Bossola m. 1137, montagna

(*) *Ricordo della Sezione Ligure* - Genova, Tip. Sordo-Muti 1883.

fra le valli dei torr. Sisola e Borbera ore 2, 50. Ritorno traversando i villaggi di Giare, Cassissa, Marmassana, a Isola del Cantone ore 3, 40. — A Salata, Canarie, Dovanelli sul torr. Borbera e al M. Ebro m. 1701 ore 7, 10. Discesa per la vetta del M. Giarolo m. 1473 a Dernice e Garbagna, ore 4, 25 a k. 21 da Tortona. — Pel sentiero che sale il monte fra i torr. di Valenzona e di Salata, al villaggio di Arezzo, Dova sup. m. 950 ore 2, 55, Dova inf., Cosola ore 5 $^1/_4$ e al Monte Chiappo m. 1698 ore 6 $^3/_4$, elevazione erbosa che dà acque alla Borbera, al Curone, alla Staffora e alla Trebbia. Discesa nella valle del Curone a Bruggi m 1020 ore 1, Salogni, Montecapraro, Garadassi, Costa e S. Sebastiano Curone ore 4, 35 a k. 25 da Tortona. — A Valenzona, alla Cappella di S. Clemente m. 1177 ore 2 $^1/_4$, festa ai 9 agosto, Agneto, Daglio, Cosola, Capanne di Cosola e al M. Lesima m. 1727 ore 8 $^1/_2$. Discesa a Braletto osteria, Casanova e Varzi ore 4, 40 a k. 29 da Voghera. — A Salata, Costa, M. Lerta m. 1017 ore 2, 10, Alpe di Cassissa, Montecanne villaggio, M. Canne m. 879 ore 3, 45, e seguendo la costa vestita di piante cedue, a Vocemola e Arquata ore 6, 25. — A Salata, Mongiardino nella valle del torr. Sisola, e seguendo il sentiero lungo il letto del torr. al Cabannino, Sisola, Pagliaro di cui si scorge da lungi il campanile, e a Rocchetta Ligure ore 3, 55.

28 K. **Borgo Fornari** (dial *Borgo Fornáe*), m. 346. Uff. post. Ab. 812 fraz. del com. di Ronco.
OMNIBUS per Busalla L. 0, 20.

Borgo sulla Scrivia al confl. del torr. Traversa. Fu comprato verso il 1418 dalla Repubblica che pagò a Troilo Spinola 14000 lire. Via carr. che risale il torr. Traversa a Castagnola k. 5 e scende a Voltaggio k. 11.

Escursioni. — Alla Pieve, alle C. Banchette ore 1, 20 e al M. Alpe m. 841 ore 1, 40, montagna di puddinga. Discesa nel torr. Carbonasco e a Voltaggio ore 1, 10.

30 $^1/_2$ K. **Isolabuona,** m. 343, fraz. del Comune di Ronco.

Villaggio sul piano a sinistra della Scrivia, già feudo dei Doria

33 K. **Ronco Scrivia,** m. 325. Staz. ferr. k. 28 e telegr. serv. nott. con ferm. dei treni diretti, alla riunione delle due linee ferr. dei Giovi. Uff. telegr. e post. Capol. di mand. Comune ab. 3219, il centro 1393. Alb. *Leon d' Oro*, Tratt. *Aquila d' Oro*, Tratt. della *Vittoria* con all., Tratt. della *Stazione*.
Omnibus per Isola del Cantone.

Borgo sul piano a sinistra della Scrivia, all' imbocco nord della nuova galleria succursale dei Giovi. Fabbriche di mattoni di Repetto, Carrosio, Traverso, tessitoria lino e canapa di G. Casa.

Escursioni. -- Al M. Reale o Montigià m. 902, min. 55 montagna rocciosa con chiesuola sulla vetta. Festa la 2.ª domenica di luglio e la 1.ª d'agosto. Pochi metri più basso sono scavate nella puddinga del monte varie gallerie orizzontali, la più lunga delle quali è di 50 m., fatte aprire molti anni or sono da un illuso cercatore di ricchezze. Discesa a Isola del Cantone min. 50. — A Cipollina e a Voltaggio nella valle del torr. Lemme.

36 K. **Creverina,** m. 310. Ab. 200 fraz. del com. di Isola. Alb. della *Villetta*.

Villaggio sulla riva sinistra della Scrivia al confl. del rivo S. Rocco.

38 K. **Isola del Cantone** (dial. *Isou*), m. 304. Staz. ferr. k. 33 e tel. serv. nott. Uff. post. Comune ab. 3567, il borgo 819. Alb. e caffè della *Posta*, Alb. *Corona reale*, Tratt. *Rolla* con all.
Omnibus per Ronco.

Borgo alla confluenza del torr. Vobbia nella Scrivia, e diviso in più parti dai detti torr. che scorrono, incassati nella roccia, sotto il piano del paese. Sull'angolo fra Scrivia e Vobbia sta il Cantone, la parte più antica del paese, coll' antico palazzo Zuccarino. Sulla destra della Vobbia è il palazzo Spinola ora Mignacco. Vi sono varie concerie.

Escursioni. — Rimontando il torr. Vobbia, via carreggiabile

al villaggio di Vobbietta k. 2 $^1/_2$ e al Maglio k. 3 $^1/_2$, indi via mul. a Barma ove è una cava di tufi formati dal sedimento delle acque di grosse sorgenti, alla fonte dell' Eremita Gr. 12 e al Castello della Pietra ore 2, 10 fortezza mezzo rovinata incastrata fra due roccie di puddinga in località selvaggia e disabitata. — A Pietra Bissara, Borlasca e Voltaggio sul torr. Lemme. — A Griffogliero e al M. Reale m. 902 ore 1 $^1/_2$. Discesa a Minceto, Pietrafraccia, M.ª della Bastia ore 1 $^1/_4$, Salvarezza e Busalla ore 2, 10. — All' Alpe di Buffalora m. 704, min. 50, due o tre case rustiche con chiesuola. Festa principale 26 luglio. Vi si ha bella vista sulla valle della Scrivia e un esteso panorama di monti. Discesa alle Serre e a Pietra Bissara, min. 45. — Salendo alle case Spinola e a Montesoro m. 616, ore 1 $^1/_2$, villaggio in amena situazione nell' alta valle del torr. Spinti con grandi avanzi di castello, si possono compiere svariate escursioni. — A Roccaforte, villaggio appoggiato al monte che porta sulla vetta i resti della sua rocca, e Rocchetta Ligure sul torr. Borbera ore 3, 40. — A Borassi. Sisola e Cabella sul torr. Borbera. — Al M. Lerta m. 1017 ore 2, 40, altura che dà acque ai torr. Spinti, Sisola e Vobbia. Discesa passando al villaggio di Craviè, e pel fianco nord del M. Cravì al Castello della Pietra ore 1, 20 e a Isola ore 3,20.

43 K. **Pietra Bissara** (dial. *Prìa Biscêa*), m. 276. Ab. 230 fraz. del com. di Isola del Cantone.

Piccolo villaggio situato sulla sinistra della Scrivia al confl. del rivo di Borlasca. Grandi cave d' arenaria e puddinga connessa da cemento siliceo, sono aperte nella montagna sui fianchi del rivo Borlasca.

Escursione. — A Borlasca villaggio ove si osserva la casa e torre Peirano, e a Voltaggio sul torr. Lemme.

La via carr. raggiunge, dopo qualche centinaio di metri, la Pietra Pertusa ove una colonna marmorea segna il confine fra le provincie di Genova e Alessandria. Quivi la Scrivia traversa l' ultima stretta di roccie per espandersi poi in più largo letto fra le colline a

45 K. **Rigoroso,** m. 260, Ab. 433, fraz. del com. di Arquata.

Villaggio sul piano a sinistra della Scrivia, dove cessano le montagne e l' aspetto del paesaggio cambia completamente.

Escursione. — A Sottovalle, villaggio a m. 460, d' onde si scende a Carrosio sul torr. Lemme.

48 K. **Arquata Scrivia** (dial. *Auquâ*), m. 250. Staz. ferr. k. 42 e teleg. serv. nott. Uff. post. Comune ab. 2967, il borgo 1518. Alb. *Reale*, Caffè rist. dei *Cacciatori* con all., Caffè rist. del *Tiro a segno*.

Borgo sul piano a sinistra della Scrivia, al piede d' una collina che porta i resti di alta torre. Già feudo degli Spinola. Fabbriche di mattoni. Via carr. a Gavi k. 8 $^1/_2$. — A Grondona k. 7 ab. 397, borgo sul torr. Spinti alle falde d' un colle, sulla cui cima torreggiava l' antico fortilizio ora diroccato.

Escursioni. — A Carrosio passando a Pratolongo sup. ore 2, 05.

Geologia. — Da Arquata a Novi, lungo la Scrivia, havvi una serie di formazioni mioceniche riferibili ai piani tongriano, aquitaniano langhiano, elveziano, tortoniano, che, in seguito ai lavori di Mayer, può dirsi propriamente classica. Da monte a valle, si passa regolarmente dalle assise più antiche alle più recenti. Nelle adiacenze del Castello Rotto di Serravalle si raccolgono fossili elveziani. Assai più numerosi e in migliore stato di conservazione sono i fossili tortoniani di Bocca d' Asino, presso Stazzano.

Fra Arquata e Serravalle sono le rovine di Libarna, antica città ligure e romana che sorgeva sulla via Postumia di fronte al torr. Borbera. Fra le monete disotterrate, molte se ne trovano d'Onorio fino a Valentiniano III, per cui credesi tale città perita dopo quell' epoca per le invasioni dei barbari. Si scorgono i ruderi di un anfiteatro anche dalla ferrovia, e avanzi di muri fra i terreni coltivati. La via Postumia fu aperta nell' anno 606 di Roma dal console Aulo Postumio Albino Losco. Da Genova andava a Libarna, donde si biforcava per Gavi e Tortona.

53 K. **Serravalle Scrivia,** m. 222. Staz. ferr. k. 47 con fermata dei treni diretti e telegr. serv. nott. Uff. telegr. e post. Capol. di mand.

Comune ab. 3254, il borgo 2052. Alb. *S. Antonio*, Caffè rist. della *Stazione* con all., Alb. del *Commercio*, Alb. *Pesce d' oro*.

OMNIBUS per Gavi L. 0.60, parte a 6 $^1/_2$ - 11 - 14 $^3/_4$ e 19 nell'inverno, e a 6 $^1/_2$ - 11 $^1/_4$ - 14,50 - 19 e 20 nell'estate; per Rocchetta part. 9 L. 1, 50.

VETTURE da nolo.

Importante borgata che si distende sulla sinistra della Scrivia presso la confluenza della Borbera. Il nome del paese ha origine dal punto che occupa, ove si serra la valle. Fù signore di Serravalle Biagio Assereto, il quale essendo generale delle galee della serenissima Repubblica di Genova, nella battaglia navale di Ponza, il 4 agosto 1435, fece prigioni Alfonso re d'Aragona, Giovanni re di Navarra e 300 baroni e cavalieri resi inabili al combattere a causa del mare agitato. Filatura Gruber. Diramazione delle vie carr. a Tortona k. 21 (vedi pag. 30). — A Rocchetta k. 20 (vedi pag 26). — A Gavi k. 7. — A Stazzano k. 1 $^1/_2$, Vargo k. 7.

Escursioni — A Stazzano, Vargo, al castello rovinato di Sorli ore 3 $^1/_2$, bel punto di vista, e al Monte Rivarossa m. 910 ore 5, 20. — Al M. Spineto m. 459 con chiesuola.

60 K. **Novi Ligure,** m. 200 Staz. ferr. k. 54 con ferm. dei treni direttissimi e telegr. serv. not., alla biforcazione delle linee di Alessandria e di Tortona e del tramvia a vapore per Ovada. Uff. telegr. e post. Capol. di circond. Trib. civile e penale. Comune ab. 13428, la città 9917. Alb. *Novi*, Alb. *Leon d' oro*, Alb. *Europa*, Alb. d' *Italia*, Alb. *Reale*, Trattoria *Vittoria* e all.

VETTURE da nolo.

Città dominata da un' alta torre quadrata, alle falde delle colline, ove comincia una vasta pianura. Nel 999, nella donazione che l' imperatrice Adelaide, moglie di Ottone il Grande, fa ai monaci di S. Salvatore in Pavia, si trova chiamata Corte Nova, nel 1050 Castro Novo. Patria di Paolo da Novi tintore, doge della Repubblica di Genova nel 1507, dai Francesi decapitato e squartato sulla piazza del palazzo per la resistenza opposta affinchè Genova non cadesse in loro potere. Quivi morì in battaglia il prode generale Joubert il 15 agosto 1779. Fabbrica di mattonelle di carbon fossile di G. De Micheli, cotonifici, filature della seta, fabbrica di zolfanelli Carretta.

Via carr. a Basaluzzo k. 7, Capriata e Ovada k. 23, a Pozzolo Formigaro k. 3 (Puteolus formicae, sulle antiche carte). ove s'erge ancora un turrito castello stato costrutto nel XI sec. dai tortonesi, Tortona k. 18. — A Cassano Spinola k. 8. — A Gavi k. 10. -- A Pasturana k. 3. -- A Francavilla sul torr. Lemme k. 6. -- A Tassarolo k. 5. -- A Marengo k. 10 sulla pianura ove il 14 giugno 1800 ebbe luogo la famosa battaglia tra i francesi comandati da Bonaparte e gli austriaci da Melas e che decise le sorti d' Italia. Nel palazzo attiguo all'albergo si conservano i mobili e gli oggetti di cui si servì allora Napoleone, i resti d'armi e d' ossa trovati sul campo di battaglia. — Ad Alessandria k. 23, città costrutta nel 1168; prese nome da Alessandro III papa protettore della Lega Lombarda.

2.

DA PONTEDECIMO A NOVI LIGURE

per la via carrozz. attraverso il passo della Bocchetta e la valle del torr. Lemme.

Via carrozzabile provinciale K. 41.

Omnibus per Campomorone L. 0, 20, Isoverde L. 0. 40, Gazzola, S. Martino, all' arrivo dei treni.
Vetture da nolo.

Questa via formava l' antico passaggio carrozzabile dello Appennino, che univa Genova coi territori della Repubblica situati oltre Giogo e con la valle del Po.

Fra Pontedecimo e Campomorone si ammira il grandioso viadotto sul torr. Verde, di 18 arcate a doppio ordine di archi, costrutto per la via succursale dei Giovi, lungo m. 431, 50 alto m. 55, 76 dal letto del torr.

2 K. **Campomorone** (dial. *Campo mon*), m. 118. Uff. teleg. e post. Comune (anteriormente capol. la fr. Larvego) ab. 4492, il borgo 1171. Alb. della *Pace*.

Borgo sulla sinistra della Verde al principio della salita della Bocchetta. Si distinguono la *Saia*, grandiosa fabbrica per deposito di sale fatta costrurre dagli Spagnuoli quando tenevano il Ducato di Milano (1550-1700), e l' antico palazzo Balbi. Lungo il torr. Verde sono stabiliti numerosi molini da grano, filatura e tessitura cotoni Sciaccaluga, tessitoria Samengo, Figari e Bottero, Becchi fratelli. — Vie carr. A S. Martino k. 4. — A Isoverde k. 4. Per escursioni vedi Pontedecimo (pag. 8)

FAUNA. — Nel territorio di Isoverde vi sono tre grotte dette del Drago, delle Tre Tane e del *Balòu*, in cui si raccolgono Chirotteri, *Spelerpes fuscus* (batrace), *Anophthalmus Ramorinii*, *Bathyscia pumilio* e *Leptinus testaceus* (coleotteri).

Lasciando il borgo, la via con fondo ciottolato e con forte pendenza (8,175 % in media) sale fra terreni coltivati a

5 K. **Langasco,** m. 350, fraz. del comune di Campomorone.

Villaggio a case sparse ove si osserva il palazzo Pizzorni, il cui intonaco è crivellato da palle di fucile.

7 K. **Pietra Lavezzara** (dial. *Pria Lèzêa*), m. 510. fraz. del Comune di Campomorone.

Villaggio su un ripiano della collina in bella posizione. Visita alle cave di oficalce aperte nella formazione serpentinosa terziaria. Questa pietra pregiata, e conosciuta sotto il nome di marmo verde di Polcevera, è a fondo verde e più raramente rossiccio di roccia serpentinosa, venata di calcare bianco.

La via innalzandosi mediante svolte, fra praterie e pendii erbosi, passa alle case dette *Le Baracche* e raggiunge il

10 K. **Passo della Bocchetta,** m. 772.

Valico senza abitazioni, alla base del Monte Leco, fra i versanti della Polcevera e del Lemme. Vi è una cappella rifugio costrutta nel 1891. La Bocchetta fu forzata dai tedeschi nel 1746, i francesi ne furono padroni dal 1796 al 1799,

nel 1800 gli austriaci s'impadronirono di questo rilevante posto cingendo di blocco Genova. Quando era questa l' unica via di transito, il passo si era acquistato cattiva riputazione per le numerose aggressioni ai viandanti, che vi si commettevano impunemente. Ghiacciaie e serbatoi per la neve si trovano numerosi presso la strada, e consistono in larghi pozzi circolari scavati nel terreno con scolo per le acque, coperti da tetto conico di paglia.

Escursioni. — Al M. Leco m. 1072, ore 1, montagna erbosa dalla quale si ha una bella vista sulle valli della Polcevera e del Lemme che dal monte hanno origine, sulla Scrivia e la pianura. La roccia del monte è una eufotide compatta durissima. — Al M. Figne m. 1172, dorso serpentincso a nord-est del Leco, dal quale si gode una bella vista, ore 2. — Al Serbatoio del Gorzente passando pel fianco sud del Leco e a Passomezzano. — Per la via rotabile, che arriva sul piano di M. Poggio pel servizio delle *nevee* e ghiacciaie, discesa per la costa dell'Appennino, vestita di *Genista scoparia* e *Calluna vulgaris*, al passo dei Giovi 50 min.

13 K. **Mad. del Leco**, m. 540. Chiesuola in luogo solitario a lato della via e del torr. Lemme.

15 K. **Molini di Voltaggio**, m. 444. Alb. *Cacciatori*. Ab. 290. fraz. del comune di Fiaccone e sede Comunale.

Villaggio sulla destra del torr. Lemme. Vi sono serbatoi pel ghiaccio e prati sommergibili durante l' inverno, per la sua formazione.

Escursione. — A Fiaccone m. 726, villaggio di poche case in bella ed aprica posizione sulla collina fra campi e praterie, con avanzi di castello sopra un greppo di puddinga, alle C. Costa Lazzari e a Busalla ore 1 3/4.

Geologia. — Sulla sinistra del Lemme, fra i Ponti di S. Filippo e di S. Giorgio, si osservano tracce di fenomeni glaciali (rupi solcate e striate). Massi erratici e ciottoli striati dovuti alle medesime cause si vedono in altri punti alle falde dei Monti Toggio e Leco. Poco prima di arrivare a Voltaggio, alle falde del. M. Lagoscuro, nel letto del torr. Lemme, si osservano *caldaie dei giganti*.

22 K. **Voltaggio,** ant. e dial. *Ottaggio*, m. 340. Uff. teleg. e post. Comune ab. 2449, il borgo 1366. Osservatorio meteorologico. Alb. del *Centro*, Tratt. *Cacciatori* con all.

OMNIBUS per Busalla L. 1,25.

VETTURE L. 5 a 12.

Antico borgo sulla riva sinistra del torr. Lemme, fondato, credesi, dalla tribù dei Liguri Langiensi. Il comune di Genova lo comprò nel 1125 da Alberto marchese di Gavi per L. 400. Nel 1625 fu assalito e preso dalle truppe franco-savoiarde comandate da Lesdighiéres e dal duca Carlo Emanuele I in persona e, a causa dell'accanita difesa fatta dalle truppe genovesi, e molto più per l'aiuto dato a queste dai terrazzani, barbaramente saccheggiato. Stabilimento idroterapico aperto dal 15 Maggio al 15 Ottobre. Pensione giornaliera, vitto, alloggio e cura L. 8, 50. Acqua a Gr. 10. Una sorgente d'acqua solfurea Gr. 17, sgorga dal calcare pochi passi fuori del paese sul torr. Morsone. Cave e fornaci di calce carbonata nel greppo alle spalle del borgo dominato dalle rovine del castello. Via carr. a Castagnola k. 6, m. 576, Borgo Fornari k. 11 e a Busalla k. 13. Via carreg. che sale il torr. Morsone, passa alle C. Ermitti a nord del M. Tobbio e volge nella valle del Gorzente ai serbatoi della società Acquedotto Deferrari Galliera k. 15.

Escursioni. — Al passo Collere m. 599 e a Isola del Cantone ore 2 $^3/_4$. — Al M. Tobbio m. 1093, sommità nuda e isolata di roccia serpentinosa, d'onde si gode di veduta estesissima, ore 2,20.

26 K. **Carrosio** (dial. *Carêuxio*), m. 247. Comune ab. 837, il centro 591.

Villaggio sulla sinistra del Lemme. Fu già feudo imperiale delle Langhe, e nel 1738 ceduto al re di Sardegna. Il possesso della terra, separata dall' altro territorio piemontese, dava pretesto nel 1798 alla Repubblica Ligure spalleggiata dalla Francia, a dichiarare guerra al Piemonte.

Una sorgente solfurea scaturisce al piede del colle di Ricoi sulla destra del Lemme.

Escursioni. — Al valico degli Ermitti ore 2, 10 e al M.

Tobbio, o meglio Toggio, m. 1093 ore 3, 05. Dal M. Tobbio alla Carrozzina e al M. Figne m. 1172 ore 1, 25. Dal M. Figne al M. Leco m. 1072 ore 1. Discesa alla Bocchetta 30 min. e a Busalla ore 2.

31 K. **Gavi,** m. 225. Uff. teleg. e post. Capol. di mand. Comune ab. 6838, il borgo 2575. Alb. *Piazza Nuova,* Alb. *Amici,* Alb. *Abbonati,* Tratt. *Fontana* con all.

OMNIBUS per Serravalle L. 0, 60 parte in estate a 4,55 - 8,25 - 9,15 - 13, 15 - 17, 15; in inverno a 5,25 - 9, 15 - 13, 15 - 17, 15.

Grosso borgo o città murata sulla destra del torr. Lemme, dominato dall' antica fortezza della Repubblica di Genova, ora convertita in casa di detenzione. Nel 1202 i figli del fù Guidone marchese di Gavi ne vendettero la signoria alla Repubblica per 4000 lire. Il forte fu attaccato e preso nel 1625 dalle truppe franco-savoiarde. Degna d' osservazione la chiesa in pietra da taglio scolpita. Via carr. per la valle del torr. Neirone d'onde staccasi un tronco per Arquata k. 8 $^1/_2$, l'altro traversa la Crenna con breve galleria, che sostituisce il più faticoso valico della collina, e scende a Serravalle k. 7. — Scendendo la valle sulla destra del Lemme a Bisio k. 6, Francavilla k. 9, Basaluzzo k. 13. — Passando a sinistra del Lemme a S. Cristoforo k 5, e di lì a Castelletto d' Orba k. 9 $^1/_2$ o a Capriata k. 11. — Valicando l' antico ponte sul Lemme una via carr. sale il colle della M.ª della Guardia e da Ca di Piazo un tronco risale il rio Arbedosa e porta a Costa k. 7, l' altro sale a Parodi k. 7, si dirama a Tramontana k. 10 e a Tramontanino k. 10, prosegue a Mornese k 10 e Lerma k. 15. — Risalendo il torr Lardana, ad Alice k. 3, a Bosio k. 6, Spessa k. 7, paesi tutti situati sulla cima delle colline, in territori che producono buoni vini.

Escursioni. — Alla Madonna della Guardia m. 463, santuario sulla collina. La chiesa fu costrutta nel 1746 e inaugurata nel 1861. Festa ai 29 di agosto. — Al M. Mesima m. 445, posizione dominante.

La via lascia la valle del Lemme e attraverso alle colline mette a

41 K. **Novi Ligure,** m. 200. Staz. ferr. (vedi pag. 20).

3.

DA SERRAVALLE SCRIVIA A CABELLA

per la via carrozzabile lungo la valle del torr. Borbera.

Via carr. prov. k. 25, aperta nel 1879 fino ad Albera.

OMNIBUS per Rocchetta Ligure, parte ore 10 e 15. L. 1,50.
VETTURE L. 6 e più. Impresa Bosio e Traverso.

Il torr. Borbera nasce dal M. Carmo di Carrega, e dopo un corso di k. 38 finisce nella Scrivia a Serravalle.

La via carr. passa su antico ponte il torr. Scrivia, quindi attraversa la Borbera di fronte a Percipiano, antico convento ora abitazione signorile, fiancheggia la filatura cotonificio Ligure e sale a

3 K. **Vignole Borbera,** m. 245. Comune ab. 1378, centro 1006. Tratt. della *Concordia*, Ost. del *Centro*.

Borgo sull' alto piano a sinistra della Borbera.

Attraverso estesi piani coltivati a viti e cereali con filari di gelsi la via mette a

9 K. **Borghetto Borbera,** m. 295. Uff. post. Comune ab. 804, il borgo 638. Alb. *Roma*, Ost. dei *Cacciatori*.

Borgo sul piano a destra della Borbera, già feudo de' Lonati nel 1386. Vi si trovano casini di villeggiatura. Sulla riva sinistra della Borbera si vede il villaggio di Castel de' Ratti.

Escursioni. — A Sorli, villaggio in posizione elevata, con fortilizio costrutto dai monaci Benedettini di Percipiano nel sec. IX, dalle cui rovine si ha un bel panorama sulla pianura, e discesa a Garbagna ore 2.

La via passa presso il villaggio Torre de' Ratti antico feudo de' Ratti nel 1413, situato a un centinaio di metri a sud, mentre a nord sulla montagna spiccano i ruderi del castello di Sorli.

11 K, **Persi,** m. 315. Ab. 198, fraz. del com. di Torre di Ratti.

Villaggio in varì gruppi di case sulla destra del torr. Borbera.

Escursioni. — A Roncoli, Madonna del Lago, festa tutti i martedì di maggio, e a Garbagna.

L' aperta e spaziosa valle si ristringe ad un tratto fra le nude e scoscese roccie di puddinga delle montagne laterali vestite di cespugli cedui. Non si incontrano abitazioni salvo una casa cantoniera. L' aspetto della valle è selvaggio e pittoresco. Il torr. Borbera scorre in fondo alla stretta forra in cui s' aperse il passo, fino alla località detta il Pertuso, dove la valle si allarga subitamente con dolci pendii. Circa trenta anni or sono, prima dell'apertura della via carr., fu quistione di sbarrare questa gola o *pertuso*, e formare un gran bacino acqueo, sommergendo i villaggi di Cantalupo, Rocchetta e Albera. L' acqua del bacino doveva utilizzarsi per usi industriali, e per l' irrigazione dei territori inferiori nella pianura.

19 K. **Cantalupo Ligure** (dial. *Cantalûu*), m. 375. Com. ab. 1421, il centro 195. Alb. *Cannon d' oro* di Tacchella Fiorentino, Ost. della *Piazza*.

Villaggio sulla destra della Borbera, già marchesato degli Spinola. I vigneti dei dintorni, di qualità rustica ma produttiva, danno un vino piacevole.

Escursioni. — A Garbagna ore 2, 25, passando a nord del M. Rivarossa. — Al M. Rivarossa m. 910. — A Dernice, vil-

laggio sulla collina e a S. Sebastiano sul torr. Curone. — Al M. Giarolo m. 1473, montagna con estese praterie, da cui si domina uno dei più estesi panorami dell' Appennino ore 2 $^1/_2$. Di lassù in due ore si può scendere a S. Sebastiano, e per la via carr. a Tortona o a Voghera. Salendo ancora, in ore 1,25 si raggiunge la vetta del M. Ebro m. 1701, donde in 50 min. si scende alle Capanne di Cosola.

20 K. **S. Nazzaro,** m. 390. fraz. del com. di Albera.

Omnibus per Serravalle part. alle 6 e alle 15 - L. 1, 50. Impresa Bosio e Traverso.

Case sulla destra della Borbera presso il ponte che mette a Rocchetta.

Rocchetta Ligure, m. 394. Uff. post. Capol. di mand. Comune ab. 1438, il centro 626. Caffè rist. al *Giardino*.

Villaggio sul piano, all'angolo di confluenza dei torr. Borbera e Sisola; si ritiene abbia avuto origine da un fortilizio costruito, verso il 1500, da Napoleone Spinola feudatario delle terre vicine. Vi si osserva un palazzo di bella architettura.

Il torr. Borbera lambe il piede dell' alta cortina di roccie, che a guisa di muro s' eleva da esso, e difficilmente di qui si indovina la stretta gola per cui la valle trova uscita.

Escursioni. — Al M. Ebro m. 1701, per la costa di Torre Figino, ore 3 $^1/_2$. — Per la costa di Vanderzi, uno dei villaggi più antichi della vallata, al Monte Giarolo m. 1473. — A Roccaforte, Montesoro e Isola del Cantone ore 3, 40.

22 K. **Albera Ligure,** m. 414. Uff. post. Comune ab. 1162, il centro 254. Alb. *S. Martino*.

Villaggio sulla destra della Borbera.

Escursioni. — A Torre Figino, e per la costa di Pobbio, al M. Ebro m. 1701.

La via mul. sulla destra, e il letto stesso della Borbera, servono di strada per arrivare a

25 K. **Cabella,** m, 475. Uff. post. Comune ab. 2198, il centro 387.

Villaggio sulla destra del torr. Borbera.

Escursioni. — Al M. Ebro m. 1701, passando al villaggio di Teglia, via facile e comoda che sale fra boschi di faggio ore 2, 40. — A Cosola villaggio alle falde del M. Ebro e alle Capanne di Cosola m. 1490, osteria aperta nella buona stagione. — Al villaggio di Cellio, a Sisola, Montesoro e Isola del Cantone. — Rimontando la Borbera, a Dovanelli, al lago Daglio già formato da una frana del monte nel 1872, attualmente interrato in parte e parte vuotato per l' approfondirsi della soglia di scarico, e a Carrega.

Le alte vallate della Scrivia e della Trebbia, cioè i territorì compresi negli odierni mandamenti di Serravalle, Rocchetta, Ronco, Savignone, Torriglia, Ottone e S. Stefano costituivano i feudi imperiali, e ne erano investiti i patrizi che governavano la Repubblica, ossia le famiglie Fieschi, Spinola, Adorno, Doria ecc. A seguito della rivoluzione i feudi vennero aboliti, aggregati alla Repubblica Ligure nel 1797, e divisi in due podesterie o capitanati denominati dei Monti Liguri occidentali, e de Monti Liguri orientali, con sede a Rocchetta e a Ottone. Ai primi di giugno dai villaggi di queste montagne partono frotte di donne e di adolescenti dei due sessi che scendono in Lomellina a sradicare le male erbe nelle risaie. Si fermano colà circa un mese; troppo spesso però ne riportano la febbre palustre, che le rovina la salute e fa loro consumare in medicine il modesto peculio guadagnato.

All' approssimarsi dell' inverno, molta parte della popolazione atta al lavoro abbandona il paese, per non ritornare che alla primavera. I maschi vanno a lavorare nelle città come uomini di forza, al porto, alle cave e ad opere pubbliche, vanno anche in Sardegna nelle miniere ecc.

Le donne vengono pure a servire in città.

4.

DA SERRAVALLE A TORTONA E A VOGHERA

per la via carrozzabile lungo il fiume Scrivia e la pianura.

Via carrozzabile K. 37.

La ferrovia passa per Novi-Tortona-Voghera k. 42.

VETTURA post. per Cassano.

4 K. **Ponte** in muratura sul f. Scrivia, sostituito all' antico ponte sospeso.

6 K. **Cassano Spinola** (dial. *Cascian*), m. 191. Uff. teleg. e post. Comune ab. 1512, il borgo 1160.

VETTURE da nolo.

Borgo sulla destra della Scrivia. Con diploma di Ottone II nel 979 il castello di Cassano fu concesso ai monaci di Percipiano; passò in feudo agli Spinola nel 1480. — Via carr. nella valle del torr. Rile, a Sardigliano k. 4, ove si trova calce solfata, Cuquello (dial. *Cudghé*) k. 5, Malvino k. 7. — A Gavazzana k. 3 $^1/_2$, S. Agata Fossili k. 6.

Escursioni. — A S. Agata Fossili sulla collina con banchi di gesso lamellare cristallizzato, al M. S. Vito m. 687 sopra la valle di Garbagna ore 3, 25, indi, seguendo la collina fra la Grue e la Scrivia, discesa ad Avolasca ore 4, Cerreto Grue, Sarezzano ore 6, 20, Castello di Tortona e Tortona ore 7 $^3/_4$.

11 K. **Villalvernia,** m. 163. Uff. teleg. e post. Capol. di mand. Comune ab. 1128, il borgo 630. Alb. *Lorenzotti*.

Borgata nel piano a destra della Scrivia. Antico feudo degli Alvernia. Via carr. sulle colline, a Paderna k. 4 — A Carezzano inf. k. 4, Carezzano sup. k. $^1/_2$, Castellania k. 7 $^1/_2$, S. Allosio k. 8.

GEOLOGIA. — A Carezzano si trovano importanti cave di gesso, comprese nella formazione miocenica superiore.

13 K. **Castellar Ponzano,** m. 154. Uff. post. ab. 551, fraz. del com. di Tortona.

Villaggio sul piano, già contea de' Mazza Saluzzo Guenzi.

15 K. Diramazione di via carr. a Spineto k 2. — A Carbonara Scrivia k. 1 $^1/_2$, Villaromagnano k. 3.

21 K. **Tortona** (ant. *Dertona* e *Terdona*), m. 114, Staz. ferr. k. 26, alla diram. delle linee per Novi, Alessandria e Voghera, con telegr. serv. di notte, Uff. telegr. e post. Capol. di circond. Trib. civile e pen. Sede vescovile. Comune ab. 14317, la città 7147. Alb. *Universo,* Alb. *Croce Bianca*, Alb. *Italia,* Alb. *S. Marziano*, Alb. del *Pozzo.*
CORRIERA per Garbagna L. 1, 25 a 2; per Villalvernia L. 1.

Città antica e colonia romana, al piede delle colline sulla via costrutta da Emilio Scauro nell'anno 109 av. Cristo, detta quindi Via Emilia. Volsi sia stata fondata dai Liguri Dectunini (*). Nel 1155 fu assediata e presa per sete da Federico Barbarossa, quindi diroccata. Fu nuovamente atterrata dai Pavesi nel 1163. Nel 1745 il castello occupato dal barone di Barolo con truppe austro-sarde, dovette arrendersi, dopo forte difesa, ai franco-ispano genovesi. Dalla collina, che porta le rovine del castello, si ha una bella vista sulla città e sulla pianura all'intorno.

Via carr. a Sarezzano sulla collina k. 6, villaggio dal mezzo del quale s'alza pittoresco un poggio a fianchi scoscesi, con altre case e la chiesa sulla vetta. — A Villaromagnano k. 6, Ceretto Grue k. 11. — A Montale k. 10, Costa Vescovato k. 11, Sarizzola k. 13. — A S. Giuliano k. 8, Spinetta k. 14, Marengo k. 16, Alessandria k. 21. — A Sale k. 12. — A Garbagna k. 21. — A S. Sebastiano Curone k. 25 $^1/_2$ (vedi pag. 32).

30 K. **Pontecurone** (ant. *Pons Curtonis*), m. 104. Staz. ferr. k. 35 e teleg. serv. nott. Uff. post. Comune ab. 3134, il borgo 2216.

(*) Carnevale G. — *Notizie storiche dell' antico e moderno Tortonese.* — Voghera 1845.

Borgo in pianura presso il torr. Curone. Via carr. a Castelnuovo Scrivia k. 5. — A Casei Gerola k. 5, e al Po k. 12.

37 K. **Voghera** (ant. *Iria* o *Vicus Iriæ,)*, m. 91. Staz. ferr. k. 42 alla diram. delle linee per Pavia, Piacenza e Tortona con telegr. serv. nott. Uff. teleg. e post. Capol. di circond. Comune ab. 16613, la città ab. 10785. Trib. civile e penale. Alb. *Reale*, Alb. *d'Italia*, Alb. *del Popolo*, Alb. *Portofranco*, Alb. *Cannon d' oro*.

Tramvia a vapore per Rivanazzano.

Vetture da nolo.

Città sul piano presso il corso della Staffora, già sede di contea de' Dal Verme 1436, march. de' Dal Pozzo 1611. Castello ricostrutto dal duca Gian Galeazzo Visconti nel 1432. Fabbriche di laterizi. Vie carr. a Casei Gerola k. 6, e al Po k. 13. — A Varzi k. 29 (vedi pag. 34).

Escusioni. — A Montebello, villaggio sopra un colle presso il torr. Coppa, ove ebbe luogo nel 1859 la prima battaglia fra le truppe sarde e gli austriaci, che furono sconfitti.

5.

DA TORTONA A FABBRICA CURONE

per la via carrozzabile lungo la valle del torr. Curone k. 33.

Tramvia a vapore fino ai piedi del colle di Monleale al di là del ponte di Volpedo. *Tariffa* 1.a cl. L. 0, 60 - 2.a cl. L. 0, 40.

Il Curone nasce dal M. Chiappo, e dopo k. 57 di corso, termina nel Po.

2. K. Diramazione della via carr. di Garbagna.

Garbagna, m. 290 (k. 21 da Tortona). Uff. teleg. e post. Comune ab. 1537, il borgo 692. Corriera per Tortona part. ore 5, L. 1,25.

Vetture L. 6.

Borgo sopra rivo in capo alla valle della Grue, antichissimo

feudo de' vescovi Tortonesi fino al IX secolo, poi de' principi Doria; mostra le rovine di grande e antichissima rocca.

Escursioni. — Al villaggio di Montebore m. 700, coi ruderi di antichi castelli dei Malaspina sull'alto di un monte isolato. — A S. Sebastiano Curone. — Al M. Rivarossa m. 910. — A Cantalupo. — A Sorli ore 1,05, Borghetto Borbera ore 2, a 9 k. da Serravalle.

GEOLOGIA. — A Garbagna, miniera di lignite riferibile al miocene superiore.

4 K. **Viguzzolo,** m. 128. Uff. teleg. e post. Com. ab. 2491, il borgo 2082.

Grosso borgo sul piano, già feudo de' Fogliani nel 1468.

6 K. **Castellar Guidobono,** m. 144. Uff. post. Comune ab. 369, il centro 322.

Villaggio nel piano alla base delle colline Via carr. a Volpeglino k. 2. Osservatorio meteorologico.

8 K. Diramazione della via carr. a Casalnoceto k. 1. 1/2, Rivanazzano k. 5.

11 K. **Volpedo,** m. 175. Uff. teleg. e post. Capol. di mand. Comune ab. 1476, il borgo 1116. Servizio di vetture per S. Sebastiano, part. 2 volte al giorno L. 1.

TRAMVIA per Tortona al di là del ponte.

Grosso borgo ben fabbricato, in pianura sulla destra del torr. Curone, già de' marchesi Guidoboni Cavalchini nel 1757.

Via carr. a Casalnoceto k. 2 1/2, Voghera k. 12.

17 K. **Giarella,** m. 235.

21 K. **Brignano Curone,** m. 282. Uff. post. Comune ab. 601, il centro 253.

Villaggio sulla sinistra del torr. Curone.

25 1/2 K. **S. Sebastiano Curone,** m. 335. Uff. teleg. e post. Comune ab. 899, il centro 642. Alb. *della Corona*, Alb. *del Cervo* con servizio corriera per Volpedo, part. 4 e 13, L. 1.

VETTURE L. 1.

Borgo di severo aspetto, sull' angolo di confluenza del torr. Museglia nel Curone. La sua origine non risale oltre il XIV sec. I torrenti sono fiancheggiati da solidi ripari in muratura che, mentre difendono i circostanti poderi, servono di strada per i pedoni.

Escursioni. — Al M. Giarolo m. 1473. — A Dernice villaggio sulla collina, Vigoponzo, Cantalupo e Rocchetta. — A Garbagna.

29 K. **Gremiasco,** m. 405. Uff. post. Comune ab. 990, il cent. 319. Alb. *della Frasca.*

Villaggio sulla destra del torr. Curone

Escursioni. — A Bagnaria sulla Staffora, valicando il Pian del Lago m. 568. — Al M. Vallassa m. 751.

33 K. **Fabbrica Curone,** m. 438. Uff. post. Comune ab. 2324, il centro 349.

Villaggio sul torr. Curone, già feudo, metà dei Malaspina, e metà dei Doria.

Escursioni. — A Varzi pel torr. Lella ore 1,55. — Al M. Bogleglio m. 1490, e continuando per la bellissima erbosa catena di monti, al M. Chiappo m. 1698. — Al M. Giarolo m. 1473.

6.

DA VOGHERA A VARZI E A BOBBIO

per la via carr. lungo la valle del torr. Staffora e il passo del M. Penice.

Via carrozzabile prov. K. 57 aperta nel 1852.

CORRIERA per Varzi L. 1,50 e Bobbio L. 4,50, parte dall'Alb. del *Popolo.*

VETTURE per Varzi L. 8 a 10.

TRAMVIA A VAPORE Voghera-Rivanazzano: 1.ª Classe L. 0.35, 2.ª Cl. L. 0,25.

7 $^1/_2$ K. **Rivanazzano,** m. 145. Uff. telegr. e postale. Com. ab. 2700. il borgo 1496. Alb. *Grande,* Alb. *Nazionale,* Alb. del *Ponte*.
TRAMVIA A VAPORE per Voghera: 1.ª Cl. L. 0,35, 2.ª Cl. L. 0,25.

Borgo in pianura sulla sinistra della Staffora. Stabilimento balneario fornito delle Acque solforose di Monte Alfeo. A Rile dell' Olio verso Retorbido, da un pozzo trivellato, si estrae petrolio (kg. 1600 annui) e acque salsobromojodiche per bagni e se ne estraggono pure da altri pozzi trivellati in direzione di Godiasco.

Via carr. a Retorbido k. 2. Stabilimento balneario con acque solforose. — A Villa Salice k. 2, grande stabilimento idroterapico con acque salsobromojodiche estratte da un pozzo ordinario profondo 20 metri, Monte Alfeo k. 3 $^1/_2$ sorgente di acqua solfurea. — A Nazzano ab. 127, villaggio in bella posizione sulla collina k. 3. — A Casalnoceto k. 4, Volpedo k. 6 $^1/_2$.

12 $^1/_2$ K. **Godiasco,** m. 195. Uff. telegr. e post. Capol. di mand. Comune ab. 1886, il borgo 650. Alb. *Grande della Croce Bianca*, Alb. *Nazionale*.

Borgo sulla destra della Staffora presso il confluente del torr. Ardivesta.

Cava di gesso. Via carr. a Sanguiguignano k. 6 sul torr. Ardivesta e altro tronco di strada a Roccasusella k. 7 $^1/_2$, Montesegale k. 8 $^1/_2$, Zavattarello k. 29 $^1/_2$.

Oltrepassato Godiasco, sopra un colle al di là della Staffora, si vede Cecima che fu già paese importante e fortificato. Alle falde dei monti vicini, e sulla stessa riva della Staffora, fu trovato in una grotta naturale, un cadavere che, ritenuto per quello di S. Ponzo, venne trasferito alla parrocchia e riposto in un' urna di cristallo.

22 $^1/_2$ K. **Bagnaria** (dial. *Bagnèra*), m. 300. Uff. post. Com. ab. 920, il centro 212.

Villaggio sulla Staffora. Un' antica tradizione afferma che quivi erano delle Terme alimentate da sorgenti sulfuree (*).

Escursioni. — A S. Sebastiano passando pel M. Vallassa m. 751 e al villaggio di Musigliano. — Al Pian del Lago m. 568 fra la Staffora e il Curone e discesa a Gremiasco.

29 K. **Varzi,** m. 400. Uff. teleg. e post. Capol. di mand. Comune ab. 3325, il borgo 1680. Alb. *Nazionale*, Alb. *dei Rossi*, Alb. *d' Italia*, Alb. *Mniverso*, Alb. *del Ponte*.

Corriera per Voghera, part. 7 e 11 3/4 L. 1, 50, per Bobbio part. 5, L. 3.

Vetture per Voghera L. 8 a 10 a un cavallo, L. 10 a 15 a due cavalli. Azzareti Giuseppe vetturale.

Grosso borgo in posizione aprica sulla destra della Staffora, al piede della salita del Penice, e centro importante di commercio della vallata. Fu già feudo dei Malaspina. Il territorio produce vino che si esporta in montagna. Industrie meccaniche, calzolerie.

Via carr. a Pietra Gavina k. 6, Zavattarello k. 12, Carmine k. 20, d' onde un tronco scende a Casteggio, k. 25, l'altro a Stradella k. 46.

Escursioni. — A Fabbrica passando per Nivione, via fra vallate denudate ed erose dalle pioggie, ore 1, 55. — A Gremiasco pel villaggio di Caposelva e Castagnola. — A Ponte Organasco sulla Trebbia per la gola del Brallo, ore 4, 40. — A Pietra Gavina m. 825, villaggio sulla montagna con rovine di castello del quale resta un' alta torre, e a Zavattarello m. 530, borgo nella valle del torr. Tidone con castello conservato dei Conti dal Verme.

33 K. **S. Pietro Casasco,** m, 645. ab. 93, fraz. del com. di Menconico.

34 K. **Giarola,** m. 650. Ab. 65. fraz. del comune di Menconico. Osteria della *Giarola*.

La via segue piana per un tratto, indi sale facendo risvolte tra terreni calcari e argillosi, franosi e desolati, solcati da rivi

(*) *Una gita nelle valli della Staffora e della Trebbia,* pel Socio dott. Carrara-Zanotti - Voghera, succ. G. Gatti, 1880.

nel cui letto sono costrutte briglie in muratura, onde frenare la erosione delle acque. I pendii di questi monti potrebbero venire rimboschiti con quercie, le quali, là ove sono lasciate crescere, formano bellissimi boschetti.

43 K. **Ospedaletto,** m. 1100. Osteria. Cappella con atrio.

Valico della montagna tra i versanti della Staffora e del Tidone.

Escursioni. — Al M. Penice m. 1462, mezz'ora di salita per facile pendìo erboso. Vi si gode vista estesissima sulla pianura lombarda e su tutta la cerchia alpina, dalle Alpi marittime alle Alpi del Veneto. Il Penice dà acque alla Staffora, alla Trebbia e al Tidone che in esso ha le sue origini. La roccia del monte è un calcare litografico terroso. Sulla vetta è una chiesuola, ove si festeggia la 2.ª Domenica di settembre, con grande concorso di gente dalle valli vicine. — Al M. Alpe m. 1252 e a Pietra Gavina.

La via taglia il pendìo del monte nel versante del Tidone, salendo leggermente al

45 K. **Ricovero Nuovo,** m. 1115. Osteria del *Secondo Ricovero* con alloggio.

Valico sul displuvio fra il torr. Tidone e la Trebbia. Non vi è altra casa che la cantoniera. Durante l'inverno il passaggio è reso qualche volta difficile a causa delle bufere di neve e dei violenti venti che vi dominano. Per scendere a Bobbio, che si scorge sul fondo della valle in riva alla Trebbia, si può prendere la scorciatoia che scende direttamente a Poggio, e attraverso una distesa di campi coltivati si unisce alla carr. a Brugnoni.

Escursioni. — Al M. Penice m. 1462 salendo la costa erbosa. — Per la Pietra di Corvo m. 1060, M. Lazzaro m. 988, alla Pietra Parcellara m. 836. — A Praticchio e a Nibbiano sul torr. Tidone, d'onde per via carr. a Pianello.

50 ½ K. **Vaccarezza,** m. 724.

Villaggio a case sparse sopra una eminenza e chiesa parrocchiale Vi si osserva il palazzo e la villa Malaspina.

53 K. **Brugnogni,** m. 555. Ab. 46, fraz. del com. di Bobbio.

57 K. **Bobbio,** m. 275. Uff. teleg. (vedi pag. 58).

7.

DA GENOVA A BOBBIO E A PIACENZA

per la via carr. lungo le valli del Bisagno, della Scrivia e della Trebbia.

Via carrozzabile nazionate k. 141, aperta nel 1868-1881.

Tramvay elettrico. -- Da P. Deferrari sale a P. Manin L. 0,10 e ridiscende a Staglieno L. 0,20 parte ogni 6 minuti, prosegue a S. Gottardo L. 0,30 ogni 12 minuti. Estate 1.ª corsa ore 6, ultima 22. Inverno 1.ª corsa 7, ultima 21.

Ferr. funicolare del Castellaccio. Da S. Nicola sale alle mura della città presso Porta Chiappe, L. 0.35.

Omnibus. — Da P. Deferrari a Staglieno L. 0,20 parte ogni 15 minuti. Estate 1.ª corsa 6 ½, ultima 21 ¼. Inverno 1.ª corsa 7 ¼, ultima 20 ¼. — Da P. Deferrari a Quezzi L. 0,20 parte ogni 20 minuti. Estate 1,ª corsa 7,10, ultima 20,10. Inverno 1.ª corsa 8,10, ultima 19,10. — Da P. Deferrari a Ponte Carrega L. 0,25, parte ogni mezz' ora. Estate 1.ª corsa 7,25, ultima 19,50. Inverno, 1.ª corsa 7,25, ultima 18,50. — Da P. Colombo alla Doria L. 0,60, parte ogni 20 minuti. Estate 1.ª corsa 6,40, ultima 20. Inverno 1.ª corsa 7,40, ultima 17. — Da P. Colombo a Cavassolo L. 0,80, parte ogni ora circa. Estate 1.ª corsa 6,50, ultima 18,30. Inverno 1.ª corsa 8,30, ultima 15,30. — Da P. Colombo a Bargagli L. 1. Estate 14 partenze al giorno, 1.ª corsa 5,10, ultima 19,10. Inverno 12 partenze. 1.ª corsa 6,10, ultima 17,10. — Da P. Colombo a Montoggio L. 1.50. Estate parte 6 e 15. Inverno 7 e 14. — Da P. Colombo a Torriglia L. 2, ore di percorso 5 con mezz' ora di fermata a Traso. Estate parte 4 ½, 9, 14 e 16. Inverno part. 5½, 9 e 14. — Da P. Colombo a Ottone L. 4, ore 11 di percorso, con mezz' ora di fermata a Traso e 1 ora a Torriglia. Estate parte 5 ½.

Vetture pubbliche. — 2.ª zona, la corsa a un cavallo di giorno L. 2, di notte 2,50; a due cavalli L. 2,50 - 3. — A S. Gottardo, 3.ª zona L. 3 - 3,50 = 3,50 - 4. — A Molassana (Olmo) L. 4 - 4,50 = 4,50 - 5. — A Struppa (Doria) L. 6 - 7 = 7 - 8.

Il torr. Bisagno (ant. *Feritor*, indi *Bis-amnis*, dial. *Besagno*) nasce dal M. Spina sopra la Scoffera, e dopo un corso di k. 25 sbocca nel mare alla Foce. Ingrossa talora in eccessiva maniera dopo le pioggie, ma nella maggior parte dell' anno le sue acque, già in parte sottratte dall'acquedotto civico, si perdono nella ghiaia prima d' arrivare al mare.

Dei sobborghi lungo il Bisagno fu nativo quell' intrepido popolano, Giovanni Carbone, che nel 1746 tanto si adoperò per scacciare da Genova le truppe austriache capitanate dal Botta, e così pure il ragazzo quindicenne Pittamuli che nel 1746, con in mano una pistola e una fascina accesa, corse ad incendiare il locale presso il ponte S. Agata, ove s' era asserragliata una cinquantina di soldati austriaci. La vallata produce uomini gagliardi di corpo e svegli di intelligenza. Le mura della città che dominano la valle del Bisagno, fanno parte della cinta fortificata che, con una linea non interrotta di bastioni e cortine, dal capo della Lanterna sale al Forte Sperone, e va a terminare alla foce del Bisagno; costrutta in meno di tre anni dal 1630 al 1633, costò più di 10 milioni di lire.

In essa si apre la porta Manin, per cui passa il tramway elettrico, che scende a Caderiva sulla via nazionale del Bisagno. Più in alto si apre la Porta delle Chiappe, a cui sale la funicolare da S. Nicola, con una pendenza massima del 35,20 %.

Da porta Chiappe m. 320, d' onde si ha una splendida vista della città, uscendo fuori delle mura, via mulattiera alla *Baracca del Puin* m. 440, osteria, 30 min. di cammino, e al Forte Diamante m. 667 ore 1, il più alto dei contrafforti alle spalle di Genova, dal quale pure si gode estesa vista. Traversando invece i pendii sotto il Diamante, la via mette alla Torrazza m. 325, ore 1 $^1/_2$, villaggio in ridente posizione, con bel palazzo degli Spinola ed osterie. Di qui un sentiero, che passa a S. Bernardo, sale sulla costa fra la Polcevera e il Bisagno e porta ai piani di Creto, ore 2,40. Dalla Torrazza per S. Olcese o Vigomorasso, si arriva alla Crocetta d' Orero m. 467 ore 3, d' onde si scende a Cortino (buona trattoria) e a Casella sul torr. Scrivia. Seguitando invece la costiera del-

l' Appennino, si passa a Orero, alla M.ª della Vittoria e al Colle dei Giovi (ore 4 $^1/_2$ da porta Chiappe).

Flora. — Sono località interessanti per il botanico i terrapieni entro e fuori le mura in vicinanza dei forti del Castellaccio e dello Sperone per la Flora collina. Specie caratteristiche sono: in primavera le numerose Anemoni (*A. hortensis*) ed i Narcisi (*N. Tazzetta*); più tardi delle Orchidee in grande abbondanza (*Orchis, Ophrys, Serapias, Aceras*), il *Dictamnus Fraxinella, Catananche coerulea* ecc. I dintorni della Porta S. Bartolomeo sono località rinomate per le numerose specie avventizie che vi allignano.

Fauna. — Nella città si trova: *Nyctinomus Cestonii* (pipistrello). *Tarentola mauritanica* (Geko, rettile). Nei rigagnoli e fossati della città e dintorni (fossato di S. Barnaba ecc.) *Salamandrina perspicillata* (batrace). Nei boschi dei dintorni sotto le foglie umide *Spelerpes fuscus* (batrace). Nei detriti: *Bathyscia muscorum* (coleottero). Sotto le fascine o i mucchi di concime la *Crocidura etrusca* (Musaragno. mammifero). Nella Grotta Dragonara (a sud del forte Begato) *Rhinolophus euryale, R. ferrum equinum* (pipistrelli) *Anophthalmus Doderii* (coleottero).

La via carr. ha principio dal punto ove esisteva la Porta Romana ora demolita, fiancheggia il Borgo Incrociati e il ponte S. Agata, antico ponte di 28 archi, lungo m. 380 circa, ora ridotto a sei archi sotto i quali passa il torr. Bisagno. Pel ponte S. Agata passa l' antica via Romana che prosegue a S. Fruttuoso e lungo la riviera di levante.

1 K. **Ponterotto,** Borgo sulla destra del Bisagno. In carte anteriori al 1429 era chiamato *Ponte del Prete Beraldo.* Vi sono numerose concerie di pelli Bocciardo, Spigno, ecc. Sulla riva sinistra è in costruzione il nuovo carcere cellulare. Via carr. a Marassi e Quezzi k. 2.

Escursione. — Alla M.ª del Monte m. 150, santuario di cui si ha notizia fin dal 1182. Vi si gode una bella vista sulla città e sul piano del Bisagno. Questa posizione difesa dalle truppe spagnuole alleate della Repubblica, nel 1747 fu assalita dagli austriaci i quali, dopo fierissimo combattimento ributtati, lasciarono 2000 fra morti e feriti.

Oltrepassata la cinta daziaria la via continua lungo la

destra del Bisagno, passando presso ad una grande fabbrica ad uso conceria. In alto, sul pendio della montagna, si vedono le arcate dell' acquedotto civico.

3 K. **Staglieno** (ant. *Stalianum*, dial. *Stagen*), m. 27. Comune annesso a Genova nel 1873. Caffè rist. di *Staglieno*, Ost. del *Bersaglio*, Antica ost. del *Casone*.

TRAMVAY ELETTRICO a P. Deferrari, L. 0, 20, part. ogni 6 min.; a S. Gottardo L. 0,10 part. ogni 12 min.

OMNIBUS per Genova P. Deferrari L. 0, 20 part. ogni 15 min. Estate 1.ª corsa 6 $^1/_2$, ultima 21 $^1/_4$. Inverno 1.ª corsa 7 $^1/_4$, ultima 20 $^1/_4$.

Borgata, detta più propriamente *Caderiva*, sulla destra del torr. Bisagno. Si opina vi nascesse Caio Elio Staleno, competitore di Cicerone. Visita al monumentale *Camposanto* della città di Genova, ideato dall' arch. Barabino nel 1835, eseguito e completato dall' ing. Resasco. È uno dei più belli d' Italia. Dell' arch. Barabino è pure il ponte sifone dell' acquedotto civico sopra il torr. Veilino costrutto nel 1837. Tiro al bersaglio della guarnigione di Genova.

4 K. **Ponte Carrega**, m. 34. Uff. teleg. e post. Tratt. dei *Velocipedisti*, Ost. degli *Amici*.

OMNIBUS per Genova P. Deferrari, part. ogni mezz' ora L. 0, 25. Estate 1.ª corsa ore 7, ultima 20. Inverno 1.ª corsa 7,30, ultima 18.

Case presso l' antico e stretto ponte di 15 archi sul torr. Bisagno a lato della via carr. Una lapide murata a metà del ponte porta la data del 1788. Il vicino ponte Figallo dell' acquedotto civico, sul rivo Preli, ha 5 archi dell' apertura di m. 14, e l' arco di mezzo ha l' altezza di m. 37, 60.

Escursioni. — A Montesignano villaggio, nella collina di là del ponte, e a S. Eusebio m. 230, chiesuola sulla collina tra il M. Croce e il M. Ratti, chiamata ant. di Lugo. Se ne ha notizia in documenti del secolo XIII. Sagra popolare rinomata e frequentata la 1.ª domenica di agosto, con balli pubblici all' aperto, all'ombra dei castagneti vicini, e gran consumo di vino bianco nell' osterie improvvisate.

5. K. **S. Gottardo,** m. 40.

TRAMVAY ELETTRICO per Genova P. Deferrari L. 0,30 parte ogni 12 minuti.

Piccolo borgo sulla destra del torr. Bisagno al confl. del torr. Trensasco. Conceria Casarino. Via carr. ai molini di Trensasco.

Escursioni. — Per la via mul. detta della Rocca, si sale a Pino e alla Torrazza, bella posizione nel versante della Polcevera. Nel 1747 il generale austriaco Schulembourg, occupata la Crocetta d' Orero, passò alla Torrazza ove pose il suo quartiere generale; di là il 15 aprile intimava la resa alla città di Genova, e dava ordine al suo generale Saint' André di tagliare il grande acquedotto, donde la città principalmente si provvedeva di acqua.

6 K. **Olmo,** m. 51 Uff. post., fraz. capoluogo del com. di Molassana. Comune ab 1924. Tratt. *Consigliere.*

Case sul torr. Bisagno al confl. del torr. Ghiaiato. Sull' alto d' un greppo sono le rovine del forte detto Castelluzzo. Esso esisteva già nel 1394, e nel 1453 i Fieschi che lo possedevano si obbligarono verso la Repubblica di demolirlo. Nel 1772 il tratto d' acquedotto fra Molassana e Pino, che girava la valle, fu sostituito dall' attuale ponte sifone. L'acqua doveva passare in tubi di marmo ora fuori d' uso, essendosi adottati invece tubi di ghisa.

Escursioni. — Per via mul. salita a Molassana e ai piani di Creto m. 600, estese e bellissime praterie con casini di campagna di recente costruzione nel versante opposto all' Appennino, ore 1, 10. Trattorie e osterie. Varii fatti d' armi qui avvennero nel 1800 tra gli austriaci, e i francesi stretti di assedio in Genova. Il 6 aprile gli austriaci provenienti da Bobbio, occupavano il M. Cornua che si leva tra l' Alpesisa e i piani di Creto, e ne furono discacciati il dì seguente; in seguito non di meno vi si trincerarono. Il 13 maggio Massena generale dei francesi, per la valle del Bisagno e per la costa del Diamante, attaccava il campo nemico del M. Creto,

mentre scoppiava una violenta burrasca che rendeva il terreno molle e fangoso, ma dopo accanito combattimento i francesi erano respinti lasciandovi prigioniero il generale Soult con una gamba fracassata da una palla. Continuando per la via carr. che proviene dalla Doria e scende lungo il rivo, si passa ad alcune ghiacciaje, lasciando poco sopra la strada i casali d' Acquafredda, e si raggiunge il Santuario delle Tre Fontane in riva al torr. ore 1.50. Osteria. Festa agli 8 settembre. Ivi poco distante è una fonte con tre getti d'acqua temp. Gr. 13. pescano gamberi (*Astacus fluviatilis*) nei rivi vicini. Seguitando la strada carr. fino al ponte sul torr. Laccina, chi volesse proseguire a Casella, ore 2, 20 dall' Olmo, prende il sentiero sulla riva sinistra del torr ; la via carr. invece passa sulla destra, sale alle case Colletta e ridiscende a Montoggio, ore 2.20 dall'Olmo — Dalle Tre Fontane, pel pendio a destra del torr., si sale al soprastante M. Bano m. 1035, ripida ed acuta vetta da cui si domina il corso della Scrivia e Montoggio ore 1,10, e seguitando poi la catena di monte, si passa alle case Tetti, indi sopra il villaggio di Noci raggiungendo il M. Candelozzo m. 1034 ore 2 $^1/_2$. Discesa al colle di Capenardo e a Cavassolo ore 1, 30. — Dalle Tre Fontane, salendo il pendio sulla sinistra del torr., una via mul. porta al villaggio di Sella, osteria, bella posizione sul crinale dell' Appennino d' onde si scende a S. Olcese.

Flora. — I monti che fiancheggiano la valle del Bisagno sono distinti per praterie fertilissime, sulle quali si riscontra una bella Flora montana. Sui prati del M. Creto si trova già la *Gentiana acaulis* ; piante caratteristiche di altri sono *Asphodelus albus*, *Arnica montana*, *Gnaphalium dioicum*, *Narcissus poeticus Orchis globosa*, *O. ustulata* ed altre moltissime Orchidee.

Fauna. — Nella grotta delle Fate (versante S.O. del M. Creto) si trova il batrace *Spelerpes fuscus* e il coleottero *Anophthalmus Doderii*.

Geologia. — In vari punti della valle del Bisagno e specialmente a S. Fruttuoso, alla Madonna del Monte si trovano nel calcare marnoso eocenico alghe fossili o fucoidi; notevoli tra queste le impressioni meandriformi dette *Helmintoida*. In alcuni valloni che scendono dal M. Creto ed al Castelluccio fu rinvenuto rame nativo.

9 K. **Doria** (dial. *Dôia*), m.79. Uff. teleg. e post. Ab. 428, sede del comune di Struppa ab.3301. Alb. *Doria* di Serafino Peschiera, Tratt. della *Bianca*.

Omnibus per Genova L. 0,60 part. ogni 20 min. Estate 1.ª corsa 5, ultima 20. Inverno 1.ª corsa 6, ultima 19.

Borgata sulla destra del Bisagno al confl. del torr. Rivotorbido situata nella parte più fertile e spaziosa della valle. Patria di S. Siro vescovo di Genova nel 321. La cura di scernere, tagliare, lucidare, bucare e infilare il corallo dà lavoro a buon numero d' operai e di donne di questo e dei paesi vicini. Fornaci di calce idraulica. Il ponte dell' acquedotto che traversa il Rivotorbido ha 7 archi dell'apertura di m. 11,15 e dell' altezza di m. 35,40 nel mezzo. Nel 1823 fu introdotta nell'acquedotto la sorgente del Rivotorbido. Via carr., che sale all' antica chiesa di S. Siro costruita in pietra da taglio k. 2, s' innalza con ripetute svolte al villaggio di Aggio (alla chiesa k. 4 $^1/_2$) raggiunge i piani di Creto k. 9 e ridiscende alle Tre Fontane k. 13 e a Montoggio k. 16.

Escursioni. — A S. Cosimo e S. Martino di Struppa, alla Gola m. 720 valico dell' Appennino ore 1,30, e pel ripido pendìo erboso di levante, alla vetta del M. Alpesisa m. 979 ore 2,10. Dalla Gola salendo invece il roccioso pendìo di ponente si raggiunge in 15 min. il M. Cornua m. 845, costiera erbosa a semicerchio che digrada verso i piani di Creto. Discesa seguendo la costa al Santuario delle Tre Fontane min. 35. — A Bavari m. 303, villaggio sulla collina fra il Bisagno e lo Sturla, e al M. Ratti. Il 13 giugno 1747 il gen. austriaco Schulembourg giunse alla Serra di Bavari, dove stava a guardia Galeotto Pallavicini con poche truppe, che tosto si ritirò; gli austriaci, occupata l' altura del Castellazzo, attaccarono la montagna detta la Bocca dei Ratti difesa accanitamente dagli svizzeri comandati dal march. Taubin, finchè questi fu ferito mortalmente in una gamba da un colpo di fucile; allora i difensori scorati si diedero alla fuga.

Montoggio (ant. *Monteigino*, poi *Montobbio*, dial. *Monteüggio*), m. 468. Uff. post. Comune ab. 4177, il centro 132. Alb. e caffè rist.

Svizzero di Daccà Emanuele, Alb. *Roma*, Tratt. del *Centro* con all., Osteria di Teresa Rosatto.

Omnibus per Genova L. 1,50 part. inverno alle 7 e 16. Estate 5 e 18; per Busalla 2 corse al giorno L. 1.

Villaggio sulle due rive della Scrivia presso la confl. dei torr. Pentemina e Laccio, nome che assume la Scrivia superiore. Il territorio produce patate, pomi e col succo di questi si fabbrica anche sidro per consumo locale. Nel castello di Montoggio, dopo la mala riuscita della congiura, causa della miseranda morte del conte Gian Luigi Fieschi, riparò il di lui fratello Gerolamo coi partigiani suoi. Le truppe della Repubblica, incitate da Andrea Doria, strinsero d'assedio il castello e lo bombardarono dai primi d'aprile agli 11 di luglio 1547, quando resisi a discrezione i difensori, ne furono uccisi i capi, sempre ad istigazione del Doria, e il castello profondamente minato rovinava. A Pratogrande presso Montoggio credesi nascesse G. B. Perasso, garzone tintore, conosciuto sotto il nome di Balilla, il quale nel 5 dicembre 1746 in Portoria, scagliando un sasso contro gli austriaci che portavano via i mortai, fu causa della loro cacciata da Genova. — Via carr. a Casella k. 6, Busalla k. 13. — Alle Tre Fontane k. 3, Creto k. 7, Doria k. 16, Genova k. 25. — A Bromia k. 1.

Escursioni. — Pel torr. Pentemina a Pentema m. 827, ore 2 1/2 grosso villaggio assai noto per la sua popolazione che emigra quasi tutta a Genova ed in Sardegna nei mesi invernali. — Risalendo il torr. Laccio pei sentieri laterali o pel letto del torr. stesso, quando è scarso d'acqua, a Laccio e a Torriglia ore 3. — A Frassinello, ai Piani, e per la costa della Gallina al M. Antola m. 1598 ore 4. — A Bromia e per la via mul. che sale il pendìo di ponente del M. Acuto, al villaggio di Campoveneroso, indi per costa di monte al M. Candelozzo m. 1034, ore 2 1/4. Discesa al colle di Capenardo 30 min. e a Cavassolo ore 1. 30. — Alle Tre Fontane 30 min., Creto ore 1 1/4 e all'Olmo ore 2,05.

Fauna. — In un bosco sopra il villaggio di Carsi vi è una grotta detta *della Radice* (Tan-a da reixe); vi si trova l'*Anophthalmus Doderii* (coleottero) e il *Brachydesmus subterraneus* (miriapodo).

10 K. **Prato** (dial. *Prou*), m.88., fraz. del comune di Struppa. Ost. *Genovese.*

Piccola borgata sul piano a destra del torr. Bisagno.

La via passa il ponte detto della Paglia ove si osservano gli strati rocciosi del monte assai contorti e continua sulla sinistra della valle quivi assai ristretta. La roccia del monte somministra pietra per le fabbriche di cemento. A lato della strada scaturiscono molte sorgenti d' acqua.

12 K. **Cavassolo** (ant. *Calsolo*, dial. *Caaseu*) m. 125. Fraz. del comune di Bavari le case sulla sinistra; fraz. di Davagna le case sulla destra.

Omnibus per Genova part. ogni ora circa L.0,80 Estate 1.ª corsa ore 4,50, ultima 16, 30. Inverno 1.ª corsa 6,30, ultima 14,50.

Piccolo villaggio sul torr. Bisagno al confl. del torr. Concasca. Il ponte dell' acquedotto civico ha 6 archi di m. 11 d' apertura e alla sua metà si eleva m. 31,58 sul torr. Concasca. Le acque di questo ultimo furono immesse nell' acquedotto nel 1837. Cave, fornaci e macinazione di cemento idraulico. L' antica via mulattiera del Bisagno, preferita dai pedoni, sale tagliando le svolte della via carr. di Rosso, attraverso castagneti, al villaggio di Calvari e raggiunge il colle di Capenardo m. 746, ore 1, valico tra il M. Candelozzo e il M. Prete, con poche case rustiche, osteria e cappella, festa la 1.ª Domenica di maggio, e prosegue per Davagna e Moranego alla Scoffera ore 2 $^1/_2$. — Via carr. a Calvari, Dercogna e in costruzione a Davagna e alla Scoffera.

Escursioni. — Al colle di Capenardo m. 746 e al soprastante M. Candelozzo m. 1034 ore 1 $^1/_2$ montagna a pendii erbosi da cui si dominano la sottoposta vallata del Bisagno, la Scrivia e Fontanabuona, e la vista si estende su Genova, la catena alpina, i monti dell'Antola, Misurasca e dell' Orsaro. Dal Candelozzo, seguendo la costiera a nord-ovest, si passa sopra il villaggio di Noci, alle case Tetti e si sale alla vetta del M. Bano m. 1035 acuta punta a ripidi pendii vestiti di cespugli. Discesa a Montoggio. — Dal Candelozzo al villaggio di Campoveneroso

e, al M. Acuto m. 947 ore 1, 20. Discesa a Montoggio ore 1,10. — Dal Candelozzo seguendo il sentiero lungo il crinale dell'Appennino al M. Spina m. 961, ore 1, la cui vetta erbosa con piccolo ripiano domina il passo della Scoffera a cui si scende in 15 min.

14 K. **Presa** (dial. *Preisa)*, m. 151, fraz. del comune di Bavari la parte a sinistra, del comune di Bargagli quella a destra del torr. Lentra e del comune di Davagna la parte a destra del torr. Bisagno. Osteria del *Titti*, Ost. *Roma*, Ost. del *Ponte*, Antica ost. della *Presa*.

Piccola borgata al confl. del torr. Lentra o di Viganego. detta anche Schiena d'Asino dalla disposizione degli strati calcari che quivi si osservano. In questo punto è stabilita la principale *presa* d'acqua che alimenta il grandioso *Acquedotto Civico*, il quale, sostenuto da arcate lungo le pendici delle montagne e traversando per mezzo di alti ponti e di ponti sifoni le interposte valli, viene a fornir d'acqua la città di Genova. Non si ha notizia dell'epoca in cui ne fu incominciata la costruzione, essendovisi trovati resti di fondazioni e muri dell'epoca romana. Fu prolungato nel 1278, nel 1293 si fece giungere fino a Staglieno, nel 1355 arrivò fino a Trensasco, nel 1622 fino a Cavassolo e nel 1635 si prolungò a Schiena d'Asino, ove si giunse nel 1639. L'acquedotto è per la maggior parte scoperto e a corso libero, raccorciato in diversi punti con ponti sifoni e gallerie per evitare gli scoscendimenti della montagna. Ha uno sviluppo totale di m. 28260, parte dall'altezza di m. 145, 20 ed entra in città a m. 81, 80 animando nel suo tragitto, diviso in varii salti, 50 ruote da molino. La sua portata massima all'entrata in città è di m. c. 1500 ogni ora (litri 417 al secondo) nell'inverno, e minima m. c. 650 (litri 181), nell'estate. Serviva anticamente solo a rifornir d'acqua le grandi cisterne della città. Cave, fornaci e macina di cemento idraulico.

La via sale il pendio del monte, tra i castagneti, nella regione Trapena. In alto a sinistra si vede il villaggio di Rosso, nel pendio sottostante sono aperte cave da cui si traggono

ardesie che mediante corde metalliche sono condotte sulla via carr.

17 K. **Traso,** m. 323. Uff. telegr. e post. Ab. 512, fraz. del comune di Bargagli. Osteria di Giovanni Pagano detto il *Ferrà* con all. Tratt. *Nazionale.*

Borgo di recente costruzione lungo la via carr., il resto del paese è sparso più in alto sul pendìo nord-ovest del M. Croce dei Fo. Qui fa capo il commercio di transito pel valico di S. Oberto m. 678, coll'alta valle di Fontanabuona o del torr. Lavagna. Si faceva per l'addietro discreto commercio di legname di castagno che, sotto il nome di travi (*bordonaé*), correnti (*cantê*) e panconcelli (*pattame*), era adoperato in città per armatura dei tetti; oggidì si adopera invece per la concia delle pelli.

Escursioni. — Alla Croce dei Fo m. 973, ore 1, 10, montagna erbosa dal lato di Traso, dirupata nel versante di Fontanabuona. Discesa passando alle casupole estive del Becco, a Canepa e a Sori ore 2 $^1/_4$. Discesa seguendo la catena di monte al M. Fasce e ad Apparizione a k. 8 da Genova.

Fauna. — A Traso trovasi il coleottero *Trogaster Doriae.*

19 K. **Bargagli** (dial. *Bargaggi*), m. 370. Comune ab 3306. Osteria del *Giangia* con all.

Omnibus per Genova L. 1,50 partenza ogni ora circa, tragitto in ore 2 $^1/_4$. Estate 1.ª corsa 5, ultima 19 (14 corse al giorno). Inverno 1.ª corsa 6, ultima 18 (12 corse al giorno).

Villaggio sparso in gruppi fra i castagneti.

22 K. **Piancarnese,** m. 560, Uff. teleg. e post., fraz. del comune di Davagna già Rosso.

Gruppo di case con osteria. Sull' opposto pendio della valle si vedono i villaggi di Davagna e Moranego a cui si accede in 35 min. per via mul. scendendo al torr.

24 K. **Colletta di Boasi,** m. 605. Case e osteria.

Prende il nome dal valico pochi metri sopra la strada

carr. con altre case e osteria m. 642, pel quale si scende al villaggio di Boasi nella valle di Fontanabuona.

26 K. **Colle della Scoffera**, m. 678. Uff. post. Fraz. del comune di Davagna nel versante del Bisagno e del comune di Torriglia nel versante del Laccio. Nuova locanda degli *Appennini* con all.
OMNIBUS per Genova parte ore 5, L. 1,50.

Valico con case e osteria fra le valli del Bisagno e della Scrivia. Nelle vicine praterie del Monte Spina ha origíne il torr. Bisagno.

Nella regione del M. Lavagnola presso la Scoffera, mille montanari comandati da Pier Maria Canevari sgominarono e fugarono gli austriaci nel 1747, ma il patrizio genovese vi lasciò la vita ferito mortalmente alla gola da un croato. Una lapide apposta per cura del comune di Rosso ricorda il fatto. Le eminenze della Scoffera, come quelle di Cornua e di Creto, furono nel 1800 teatro di grosse fazioni militari.

Gli abitanti dei vicini villaggi di Davagna e Moranego lavorano saltuariamente nelle fabbriche di biacca della città. Via carr. in costruzione a Moranego, Davagna e Cavassolo. Nel rivo sulla via di Moranego, a 15 min. dalla Scoffera, da una cappelletta scorga una fonte leggermente solforosa che trascina e deposita fiocchi biancastri Gr. 13, 5, portata lit. 100 all' ora.

Escursioni. — Per la antica via mulattiera a Tercesio, a Laccio, e a Torriglia ore 1 $^1/_4$. — Al M. Lavagnola m. 1118, ore 1 $^1/_2$, montagna con cespugli di faggio e di facile ascesa dal versante del Laccio, mentre dal versante del torr. Lavagna, che quivi ha le origini, è scoscesa e brulla. Discesa per bella costa di monte a Torriglia, ore 1. — Alla Colla dei Rossi, pel fianco dei M. Lavagnola e Montaldo m. 1135 (in 10 min. alla vetta di essi) al Portello, cappella rifugio, i cui franosi pendii sottostanti furono rimboschiti con ontani, ore 1, 50, e per bella costa di monte, povera di piante e in certi punti priva anche della cotica erbosa, a Barbagelata m. 1122, ore 3, piccolo villaggio sulla montagna alle origini del torr. Aveto;

due osterie. Discesa ad Albereto, Ferrada sul torr. Lavagna ore 2, 05, Passo della Spinaiola m. 565 ore 4 $^1/_4$, Recco ore 5 $^3/_4$. Da Barbagelata in 1 ora si raggiunge la vetta del M. Caucaso m. 1245. Discesa a Velzi e Monleone ore 2 $^1/_2$.

La via scende nel versante della Scrivia lasciando a sinistra i casali di Tercesi con case di villeggiatura.

28 $^1/_2$ K. **Laccio**, m. 598, ab. 66, fraz. del comune di Torriglia.

Villaggio sotto la via carr. sul torr. Laccio.

Escursione. — Seguendo il corso del torr. Laccio, se scarso d'acqua, a Montoggio ore 2.

Una scorciatoia alla via carr. sale a C. Gajetta, osteria. Lasciata quindi a sinistra la via carr. che sale a Marsano k. 1, tra prati e campi si perviene a

35 K. **Torriglia** (dial. *Torriggia*), m. 761. Uff. telegr. e post. Capol. di mand. Comune ab. 5757, il borgo 934. Alb. *Corona d' Italia*, Alb. dei *Cacciatori*, Locanda dei *Viaggiatori*.

Omnibus per Genova L. 2. Estate part. 5, 9, 11 e 16. Inverno 6, 9, 11 e 15. Per Ottone parte a mezzodì L. 2. Per Loco parte ore 14, L. 1.

Borgo in posizione gaia e ridente, fra verdeggianti prati, alle scaturigini del torr. Scrivia, in mezzo ad un naturale anfiteatro di monti fra cui emerge il M. Prelà m. 1407 contrafforte dell' Antola. Sopra il borgo veggonsi gli avanzi di un castello che fu prima dei Fieschi, indi dei Doria. Il 9 aprile 1800 il generale francese Hector, attaccato da una colonna d' austriaci sulle alture di Torriglia, la battè facendone 300 prigionieri. Sepolti nel terreno si rinvengono colossali tronchi di conifere, adoperati come eccellente legname da lavoro (*). Commercio di fieno.

(*) Questi tronchi si trovarono nella località Campo a ponente del paese. Altri eguali si rinvennero e tuttavia si scorgono nel terreno scoperti dalle acque piovane ad ore 1 $^1/_4$ da Torriglia nella località *Cà dei Mangini*, fraz. di Porto nel bosco detto *Fondega*. Poco resistenti quando si escavano diventano duri restando all' aria e possono allora essere lavorati.

Escursioni. — A Montebruno per la via mul. antica che passa al villaggio di Porto. — A Pentema 827, ab. 244, grosso villaggio nella valle del torr. Pentemina. — Passando pei villaggi di Garaventa e di Propata, alle Capanne di Carrega ore 3 $^{3}/_{4}$. — Al M. Antola m. 1598 a cui si sale in ore 2 $^{1}/_{2}$ per via mulattiera facile che passa alla *villa* di Donetta e sale al Colletto. Poco sotto la vetta del monte, dal lato di mezzodì, fu costrutta nel 1895 una casa ricovero osteria col concorso e iniziativa della Sezione Ligure del Club Alpino Italiano ed è esercitata nella buona stagione dai Musante di Bavastrelli. È l'abitazione più alta dell'Appennino Ligure (m. 1535). Il dorso dell'Antola è celebre tra i botanici per la bella raccolta che vi fanno di fiori dall'aprile alla metà di luglio epoca in cui vengono falciate le sue erbe fraganti. Vi si raccolgono la valeriana, l'aconito, l'arnica, la genziana, la nigritella, il giglio martagone e molte altre piante medicinali, le quali sono pure comunissime negli alti monti vicini: in maggio vi fiorisce l'odorosissima *Daphne Mezereum*. Vista assai estesa. Si discende per catena di monte a Crocefieschi in ore 3 e a Busalla ore 4 $^{1}/_{4}$. Seguitando invece verso nord est per la catena montuosa che si eleva tra la Scrivia e la Trebbia, s'arriva in ore 1 $^{1}/_{2}$ alla Cappella delle Tre Croci m. 1407, con atrio rifugio e tre croci in legno piantate attorno nel prato, festa la 2.ª Domenica di luglio, e alle *Capanne di Carrega* m. 1371 in ore 1 $^{3}/_{4}$, valico importante di transito tra i paesi di valle Borbera e val Trebbia; osteria aperta nella buona stagione condotta da Crozetto Giuseppe di Varni, ristorata nel 1894 dalla Sezione Ligure del C. A. I. ad uso di ricovero osteria. — Dalle Capanne si può ascendere al M. Carmo m. 1642 in 40 min. o al M. Alfeo m. 1651 in ore 2 $^{1}/_{2}$, e da questo discendere in ore 1, 10 a Gorreto o ad Ottone. Continuando verso nord per la suddetta catena si raggiungono in 3 ore le *Capanne di Cosola* m. 1490, osteria di Gabriele Negri aperta nell'estate, situate pure sul valico della montagna tra il villaggio di Cosola nel versante della Borbera e quello di Pey nel versante della Trebbia, circondate da belle praterie e boschetti di faggio.

Pey, m. 1175. Ab. 261. fraz. del comune di Zerba, Osteria di Giacomo Ertola. Dista 1/2 ora dalle Capanne di Cosola, e ore 7 1/4 da Torriglia.

Villaggio il più elevato dell' Appennino Ligure, situato nel versante della Trebbia nel pendio del M. Chiappo, esposto a mezzodì, ricco di fresche ed abbondanti sorgenti a Gr. 5 e 7, circondato da alte e facili montagne erbose ove trovano alimento numerose mandre di vacche. Vi si parla un dialetto come a Cosola misto di genovese e lombardo. Vistoso e pittoresco è il costume portato dalle donne. Le Capanne di Cosola e Pey si prestano come punto di partenza alle ascensioni del Monte Ebro m. 1701, del M. Chiappo m. 1698 e del M. Lesima m. 1727 ore 1 3/4, montagne dai facili e erbosi pendii. Dal M. Ebro si scende in 2 ore a Cabella o a Rocchetta a k. 20 da Serravalle, oppure passando pel M. Giarolo, a S. Sebastiano Curone a k. 25 da Tortona. Dal M. Chiappo seguendo la incantevole costiera al M. Bogleglio m. 1490 si scende a Fabbrica Curone e a S. Sebastiano, oppure a Varzi sulla Staffora a k. 29 da Voghera. Dal M. Lesima per la via detta d'Annibale perchè, secondo una tradizione locale vi passò il condottiero cartaginese, si scende in 2 ore al valico di Brallo, osteria, d' onde scendendo a ponente nella valle della Staffora s' arriva a Varzi ore 4,40; passando a levante per la Costa Ferrata si scende in pari tempo a Bobbio, oppure, risalendo la costa al villaggio di Pregola e al M. Penice m. 1462 ore 2 1/4, raggiungesi la strada carr. che traversa il monte tra Bobbio e Varzi. Dal M. Lesima dirupato sul fianco nord-est discendesi ai prati sotto il M. Lesimina, al villaggio di Zerba, buona osteria, ore 1, 20 e a Ottone.

Geologia. — Poco prima della galleria di Torriglia si trovano, nel calcare, piante fossili (fucoidi).

Fauna. — A Torriglia si raccolgono i Coleotteri: *Trechus Putzeisi, Leptusa rugatipennis, Bathyscia pumilio, Platytarsus Bensae,* e al Monte Lesima: *Scotodipnus glaber* e *S. affinis.*

36 1/2 K. **Galleria di Torriglia**, m. 851. Breve galleria di circa

m. 142 percorsa dalla via carr. tra i versanti della Scrivia e della Trebbia.

La via discende nella valle della Trebbia, nel cui letto, sotto la via carr., presso il punto di confluenza col rivo che scende dalla galleria, scaturisce una sorgente ferruginosa che ha sapore molto sensibile d' inchiostro e lascia un sedimento rossastro, Gr. 9, dà circa 25 litri all'ora. Dopo un lungo giro di circa 1 k. al ponte delle Scabbie, la via passa sotto il casale di Costa Fontana dai tetti acuminati, segue i contorcimenti della valle che s' allarga alla confluenza del torr. Brugnejo presso

48 K. **Montebruno** (dial. *Montebrûn*), m. 657. Uff. post. Comune ab. 1280, il centro 308. Alb. del *Pedone*, Alb. *Nazionale*.

Villaggio sulla sinistra della Trebbia. Nel 1164 Federico Barbarossa confermava al march. Opizzo Malaspina il godimento di varii feudi ed enumerava tra questi *Castrum Montisbruni.* Fu poi feudo dei Fieschi, indi dei Doria che costrussero sulla Trebbia il ponte a tre archi che mette alla chiesa. La chiesa coll' annesso convento già degli Agostiniani, eretta nel 1486, è santuario rinomato in queste valli. Festa il 15 agosto e 8 settembre e fiera a cui convengono gli abitanti delle valli vicine e della Fontanabuona. Balli campestri.

Escursioni. — Passando pel villaggio di Porto m. 1051 a Torriglia ore 2, 05. — A Costa Finale, Barbagelata villaggio a m. 1122, osterie, e al Monte Caucaso m. 1245 alle sorgenti dell' Aveto. — A Sottoripa ore 1 $^1/_4$, piccolo villaggio sulla montagna, valicata la quale si scende a Priosa, Parazzolo sull' Aveto ore 3 e pel passo della M.ª della Neve a Brizzolara e Borzonasca ore 5, 35.

55 K. **Loco**, m. 610. Ab. 328, fraz. del comune di Rovegno. Osteria di Giovanni Maria Poggi.

OMNIBUS per Torriglia nella buona stagione, part. a mezzodì, L. 1.

Villaggio in varii gruppi di case sulla Trebbia al confl. del torr. Pescia. — Via carr. a Fontanigorda k. 5.

Escursioni. — A Fontanigorda ore 1, al passo Gifarco e alla Roccabruna m. 1419. Discesa a Rezoaglio sul torr. Aveto. — A Fascia m. 1116 e alle Capanne di Carrega.

Fontanigorda, m. 820. Uff. post. Comune ab. 1815, il centro 775. Alb. *S. Antonio*, pensione L. 5,50 al giorno, alloggio e vino compreso, di Baghino Luigi.

Villaggio in fresca ed aprica situazione nella valle del torr. Pescia affl. della Trebbia, circondato da castagneti e praterie con copiose e fresche sorgenti d'acqua Gr. 10, stazione estiva. Il rialzo su cui è costrutto il villaggio, sembra essere una delle morene frontali di antico ghiacciaio occupante la valle superiore dalla Roccabruna al Castello dei Fanti. Altre morene si riscontrano più a monte e da esse furono estratti tronchi di grossi abeti avanzi di foreste scomparse. Più recentemente dalle grandi foreste di faggi che coprivano le montagne, ora distrutte e tagliate per farne carbone, gli abitanti di Fontanigorda ritraevano il fungo *Polyporus fomentarius* con cui confezionano l'esca, principale industria del paese. Garbarini, Biggi, Ferretti fabbricanti di esca. — Via carr. a Loco k. 5.

Escursioni. — Pel sentiero fra campi e castagneti si sale alla base delle roccie del Castello dei Fanti, si attraversano varie praterie acquitrinose coperte in giugno dalle bianche e fioccose infiorescenze di *Eriophorum*, con fresche sorgenti, si raggiunge il passo del Gifarco dominato da una caratteristica guglia di roccia ore 1,05 e pel sentiero a levante della guglia si sale alla vetta della Roccabruna m. 1419 che si avanza a picco sopra la valle del Pescia.

Geologia. — I massi sparsi alle falde dei monti presso Rovegno accennano ad azione glaciale. Fra le rocce, che sono svariatissime, è interessante il granito contenuto nella formazione serpentinosa e il calcifiro a cristalli d'albite con fossili microscopici (quest' ultimo sul rivo Rolò).

A Rovegno esiste una miniera di rame, ora inattiva, che fu usufruttata pochi anni addietro ed anche in tempi remoti. Nelle vicinanze si scoprirono residui di una antica fonderia.

58 K. **Isola**, m. 584. Ab. 146, fraz. del comune di Rovegno ab. 2110, Uff. teleg. e post. Osteria del *Baciccin* e altre.

Villaggio sulla destra della Trebbia in regione fresca, ricca d' acque che sgorgano tra i grossi massi di breccie ofiolitiche dai vivi colori. Quivi incomincia a mostrarsi la formazione serpentinosa, la quale dà al paese un' impronta caratteristica.

Escursioni. — A Rovegno villaggio ab. 211. — Al villaggio di Fontanarossa (*) ab. 333 e alle Capanne di Carrega.

62 K. **Gorreto** (dial. *Gorreio*), m. 550. Uff. post. Comune ab. 1171, il centro 163. Osteria di Torre Michele, buona.

Villaggio sulla sinistra della Trebbia, ex-feudo della famiglia principesca Centurione. Il palazzo e le case tuttora del principe hanno la facciata a liste bianche e nere. Piccole Industrie. — Fabbrica di canestri e cesti di vimini nel vicino villaggio di Garbarino.

Escursioni. — A Bertazzi, Alpe e alle Capanne di Carrega m. 1371. — A Pietranera e al Montarlone m. 1501. — Al M. Alfeo m. 1651, ripida montagna soprastante al paese.

La strada passa sulla destra del fiume mediante un ponte d' un arco di m. 6,60 di saetta e m. 33 di corda, alla Rocca dei Corvi ove nidifica il Topino (*Hirundo riparia*) dial. *Senentin.*

(*) In atti del 25 maggio 1471, Archivio di Genova. si indica come madre di Cristoforo Colombo — *Suzane quomdam Iacobi de Fontanarubea.* — Un rogito del 7 agosto 1473 not. Pietro Corsaro, Archivio di Savona, rammenta — *Sozana filia q. Iacobi de Fontanarubea de bisagno et uxor Dominici de Columbo de Ianua ac Christophorus et Iohannis, Pelegrinus filii dictorum Dominici et Sozanae.*

Sarebbe forse questa la Fontanarossa ove nacque la madre di Cristoforo Colombo, tanto più che nella valle del Bisagno non si conosce alcuna località chiamata col nome di Fontanarossa, e potrebbe per avventura interpretrarsi che per accedervi si passa per la valle del Bisagno o come situata da quelle parti.

67 K. **Ottone**, m. 490. Uff. telegr. e post. Capol. di mand. Comune ab. 4458, il borgo 333. Alb. *Valla*, di Valla Tomaso, Tratt. e caffè della *Frasca*, Tratt. e caffè della *Posta*.

OMNIBUS per Genova part. ore 4, L. 4. — Per Bobbio part. ore 4, L. 1,50.

Piccolo borgo sulla destra della Trebbia. Una sorgente salina sgorga sulla sponda destra della Trebbia a m. 1500 a valle del paese.

Escursioni. — Al M. Oramala m. 1523. — A S. Stefano di Aveto passando per la montagna del Dego e attraverso la valle dell'Aveto. Nel passaggio di questa montagna sul pendio verso Connio della Cascina il 15 ottobre 1887 colti da una furiosa bufera di neve perirono cinque donne e un uomo reduci dalla fiera di Ottone. — Al M. Alfeo m. 1651 passando al lago Pra di Co, nel pendio del monte, depressione erbosa ordinariamente a secco. — Al M. Lesima m. 1727 passando al villaggio di Zerba. — A Zerba e al villaggio di Pey m. 1175, punto favorevole di partenza per facili e bellissime escursioni. — A Rovereto, Selva e Cariseto villaggi tutti sopra i 1000 m; quest'ultimo con rovine di castello feudale dei Fieschi.

77 K. **Traschio**, m. 457, ab. 62, fraz. del comune di Ottone. Osteria.

Il villaggio è in alto sopra la via carrozzabile.

Escursioni. — A Zerba e a Pey.

La via, lasciato al fondo della valle un tracciato di strada carr. che era già in costruzione lungo il corso del fiume, sale pel pendio di destra a

72 1/2 K. **Losso**, m. 550, ab. 98, fraz. del comune di Ottone.

Villaggio pochi passi sopra la strada in mezzo a fronzuti castagni.

Si prosegue sotto le roccie serpentinose dell' Aquila a

77 K. **Ponte Organasco**, m. 475, fraz. del comune di Cerignale. Albergo della *Cioda*, buono.

Villaggio chiamato nelle carte del 1500 Ponte del Gavazo, situato sopra un ripiano dominante la Trebbia, la quale con improvviso gomito volge il corso a levante. L' antico ponte d' un solo arco sul fiume dà nome al villaggio che ora è in gran parte proprietà della famiglia Palazzi (*).

Escursioni. — Pel rivo Avagnone a Lamma e a Brallo m. 950, valico tra la Trebbia e la Staffora ore 2, 10. Da Brallo si scende a Varzi in ore 2, 40, ovvero passando pel villaggio di Pregola, già signoria dei Malaspina i quali abitano tuttora nel castello, lungo la facile costiera di monte si sale al Monte Penice m. 1462 in ore 2, 05. — Guadando la Trebbia a S. Agostino si sale a Zerba e al M. Lesima m. 1727. Si abbrevia anche la via passando alle C. Isola e salendo su per il ripido e roccioso pendio sulla sinistra del fiume.

Oltrepassato il ponte sulla Trebbia, la via si innalza a sinistra e si ammirano i curiosi serpeggiamenti del fiume causati dalle roccie delle due sponde che si incastrano alternativamente nel letto della Trebbia.

84 $^1/_2$ K. **Confiente,** (da Confluente), m. 335, ab. 70, sede del comune di Corte Brugnatella, ab. 939.

Villaggio sulla sinistra della Trebbia alla confluenza del torr. Aveto, situato nel piano sotto la via carr. che traversa in alto nudi pendii di roccia. Una sorgente salina fredda sgorga in piccolissima quantità alla confluenza dell'Aveto colla Trebbia. Altra sorgente salina trovasi a Salsominore, villaggio sulla riva destra dell' Aveto in posizione selvaggia.

Escursioni. — Guadata la Trebbia, si sale a Ozzola, a Brugneto e al passo del Mercatello m. 1040 ore 3 $^1/_2$, valico tra la Nure e l'Aveto con praterie acquitrinose, ove pascolano

---

(*) In una lapide murata nella facciata della piccola chiesuola si legge: « L' annessa casa non gode immunità — 1785.» Ciò ricorda il privilegio che godettero fino al 1797 i luoghi sacri di essere immuni dalle esecuzioni di giustizia.

cavalli e giumenti. Dal Mercatello dirigendosi al nord si può salire al M. Aserei m. 1431 in ore 2. Volgendo ad est, si scende in val Nure e a Ferriere. Volgendo a sud per la costiera bassa dapprima si sale al M. Carevolo m. 1551 ore 1, 20 contraforte delle Alpi Fernose e per le praterie della Crociglia a S. Stefano d'Aveto ore 3, 35. — A Cerignale m. 725 e a Cariseto m. 1024.

86 K. **Marsaglia,** (Ponte di), m. 326, ab. 82, fraz. del comune di Corte Brugnatella. Osterie.

Villaggio sulla destra della Trebbia scavalcata dal ponte di 5 archi della via nazionale.

Escursione. — A Ferriere in val di Nure ore 4 circa per Metteglia e Ciregna.

Sopra un erto greppo che domina la Trebbia si vede il villaggio di Brugnello colla chiesa.

90 $^1/_2$ K. **S. Salvatore,** m. 330, ab 52, fraz. del comune di Bobbio.

Villaggio a sinistra della strada carr. sopra penisola rocciosa circuita dal corso della Trebbia.

La valle è stretta, selvaggia e si allarga in dolci declivi in vicinanza di

96 K. **Bobbio** (dial. *Bèubbi*), m. 275. Uff. telegr. e post. Capol. di Circond. Sede vescovile. Comune ab. 4635, la città 1704. Trib. civile e penale. Alb. del *Barone*, Alb. d'*Italia*, Alb. dell' *Universo*, Alb. *Nazionale*.

Corriera per Varzi L. 3 e Voghera 4,50 part. 5 $^1/_2$ - per Ottone L. 1,50 parte a mezzodì - per Rivergaro L. 2 e Piacenza L. 2,25 part. 6 e 15 in coincidenza col tramvia a vapore Rivergaro e Piacenza.

Vetture da nolo all' Alb. *Barone*.

Città antica sulla sinistra della Trebbia, con resti di mura e castello già feudo de' Dal Verme. Nel 505 il monaco irlandese Colombano ottenne dal re Agilulfo di fondare a Bobbio quel Cenobio che poi si rese tanto celebre. Dopo il 972 fu preposto all'abbazia Gerberto che fu poi papa col nome di

Silvestro II. Sede vescovile dal 1014. Sullo scorcio del passato secolo soppresso il monastero, andò dispersa la sua celebre e ricca biblioteca, e parte dei rarissimi codici fu portata a Milano, Torino e Roma. Parecchi di essi vennero riconosciuti *palimsesti,* ossia due volti scritti e nella loro antichissima scrittura ci restituirono brani inediti di Cicerone, di Frontone, di Simmaco e del Codice Teodosiano. Fra essi il Card. May trovò il trattato Ciceroniano *De Repubblica* che credevasi perduto. Visita alla chiesa di S. Colombano. Sotto il coro è la chiesa primitiva, che ha il suolo 2 m. più basso del circostante terreno, con le urne sepolcrali di S. Colombano, di S. Attala e S. Bertulphus 1.° e 2.° abate. Sulla sponda destra della Trebbia, a circa m. 15 dal fiume, sgorga una sorgente con sapore fortemente salso e leggero odore di idrogeno solforato e dà m. c. 32 in 24 ore. Sorgenti solforose saline sgorgano al villaggio di Pian Casale sulla destra della Trebbia (*). Via carr. al passo del Penice, a Varzi k. 28 e Voghera k. 57 (vedi pag. 38). A Pian Casale k. 3.

Escursioni. — Al M. Penice m. 1462 facile salita e vista estesissima sulla pianura lombarda. — Al M. Scabiazza m. 1307 fra la Trebbia e la valle del Perino.

100 K. **Ponte Barbarino**, m. 230. Casa cantoniera.

Ponte gettato sulla Trebbia che corre qui in una stretta di roccie ofiolitiche sul confine degli antichi Stati Sardi. Ivi presso è la Grotta di S. Colombano. Da questo punto la via carr. resta definitivamente sulla destra del fiume. Via carr. a Mezzano Scotto k. 2 $^{1}/_{2}$.

Escursione. — Alla Pietra Parcellara m. 836, ragguardevole cresta serpentinosa, abitata da volpi e coturnici.

109 K. **Perino**, m. 201. Uff. post., fraz. del com. di Coli. Albergo.

(*) Carrara-Zanotti. — *Sull' acqua salino-solforosa di Pian Casale.* — Bassano 1881.

Gruppo di case presso il ponte sul torr. Perino alla sua confluenza nella Trebbia.

Escursione. — Rimontando la valle del Perino al M. Osero m. 1297, bella veduta.

123 K. **Rivergaro,** m. 140. Uff. telegr. e post. Capol. di mandam. Comune ab. 4654, il borgo 999. Testa di linea del tramvia a vapore per Grazzano, d'onde a Piacenza o a Bettola. *Tariffa:* A Piacenza 1.a classe L. 1,95 - 2.a cl. 1,30. A Bettola 1.a classe L. 2,25 - 2.a cl. 1,50.

Borgo importante allo slargamento della valle, ove le colline con leggere ondulazioni si confondono nella pianura. Prese nome dal rio Vergaro che nasce dai colli soprastanti.

Escursioni. — Al M. di Navolo m. 700 fra la Trebbia e la Nure.

Il tramvia fa fermata a Diara, Pieve Dugliara, Ancararo, Niviano Ost., Niviano Cast., indi la linea piega verso la Nure a Grazzano.

128 K. **Niviano,** m. 122, ab. 165, fraz. del comune di Rivergaro.

141 K. **Piacenza,** m. 66. Staz. ferr. alla diram. delle linee per Stradella, Codogno, Parma con telegr. serv. di notte. Uff. telegr. e post. Capol. di Prov. Sede vescovile. Trib. civile e penale. Com. ab. 38,177, la città 34,987. Stazione termopluviometrica. Alb. *S. Marco,* Alb. *Croce Bianca,* Alb. *Due Cervi,* Alb. *Cappello,* Alb. *del Teatro,* Alb. *d'Italia,* Alb. *Pavone,* Alb. *Due Spade,* Alb. *Tre Corone,* Alb. *del Sole* alla Staz., Tratt. della *Liguria.*

TRAMVIA A VAPORE per Rivergaro, 1.a cl. L. 1,95 - 2.a cl. L. 1,30; per Bettola 1.a classe L. 3 - 2.a cl. L, 2.

VETTURE PUBBLICHE in città, di giorno a un cavallo L. 0,50, di notte L. 0,75; a due cavalli L. 0,75 - L. 1,10.

Antica città fortificata sulla destra del Po, sopra cui è gettato un bel ponte sospeso per la ferrovia e altro di barche per la via carrozzabile. Si vuole fondata dai Liguri. Colonia romana nel 218 av. Cristo. La valle della Trebbia, che termina poco lungi nel Po, fu teatro di memorabile battaglia, allorchè Annibale, disceso la prima volta in Italia, sbaragliò le genti del romano Sempronio nell'anno 218 av. l'era vol-

gare. La città ha bei monumenti e piazze. La cattedrale cominciata nel 1122 fu compiuta nel 1223. Il suo primo vescovo, di cui si abbia notizia, è S. Vittore (322). Il palazzo di città è uno stupendo monumento architettonico del sec. XIII e sulla piazza davanti allo stesso s'ergono le due statue equestri d'Alessandro e Ranuccio Farnese. La chiesa di S. Maria di Campagna è del Bramante.

8.

DA GENOVA A OVADA E ACQUI

per la linea ferroviaria k. 58 aperta nel 1893-94.

Servizio: 4 treni giornalieri.

Sampierdarena. Staz. ferr. k. 3 con fermata dei treni diretti, alla diram. delle linee di Savona, Mignanego, Busalla, (vedi pag. 2).

Borzoli (dial. *Borzoi*), m. 69. Staz. ferr. k. 8. Uff. telegr. alla staz. Comune ab. 3481.

Villaggio a case sparse nel pendìo a mezzodì della Rocca dei Corvi.

Via carr. a Sestri Ponente k. 2. — A Rivarolo k. 2.

GEOLOGIA. — In prossimità della parrocchia, notevoli la diabase spilitica e la variolitica, le quali contengono spesso piccoli adunamenti di epidoto e di albite.

La ferrovia passa sopra un viadotto di 10 arcate di m. 18,50 di luce, alto m. 58 dal letto del torr. Chiaravagna. Si osservano le cave di calcare aperte nei fianchi del M. Gazzo.

Granara (dial. *Granèa*), m. 120. Staz. ferr. k. 12. Uff. telegr. alla staz. Frazione del comune di Pegli.

Aggregato di case ed opifizii situati al basso sul torr. Varenna.

Via carr. a Pegli k. 1 $^1/_2$. Altra via carr. in costruzione rimonta il torr. Varenna a S. Carlo Cese.

Acquasanta (dial. *Èguasanta*), m. 165. Staz ferr. k. 13. Uff. teleg. alla staz. Frazione dei comuni di Voltri, Mele e Pra. Ab. 141 nella fraz. di Mele. Alb. *Centrale*, Alb. e macello del *Moretto*, Tratt. *Barbarossa*, Tratt. *Acquasanta*, Tratt. della *Stella*, Tratt. d'*Italia*, Tratt. F.lli Piccardo, Alb. e tratt. dei *Bagni*.

OMNIBUS per Voltri part. ore 16 L. 0,60.

Santuario in posizione fresca e ombreggiata sul torr. Leira alla base dell'erta e rocciosa *Punta Martina,* al confluente di due rivi. L'odierna chiesa fu costrutta nel 1650, ampliata nel 1680 e 1700. Attiguo alla chiesa avvi l'Ospizio pei devoti visitatori e si affittano camere e appartamenti a prezzi di tariffa. La cappella sullo scoglio fu riedificata nel 1770. Alla base di detto scoglio di roccia serpentinosa scaturisce una sorgente solfurea Gr. 24-26 che si usa per bevanda e per bagni nel vicino stabilimento balneario. Il santuario è frequentatissimo nell'estate dai genovesi. La festa principale è al 15 Agosto. La via che discende a Voltri fiancheggiata da grossi alberi d'olmo, venne resa carrozzabile nel 1787, ma è tuttavia stretta e malagevole.

Escursioni. — Alla Bajarda e salendo per la cresta rocciosa fra il rivo Baiardetta e il rivo Martino si arriva sulla P. Martina m. 1001, ore 2, nuda roccia serpentinosa nelle cui anfrattuosità si sono fatti tentativi di rimboschimento con pini, e seguendo il dorso dell'Appennino fino al Proratado, si scende a Lencisa, si risale alla M.^{a} della Guardia ore 4,50 e si scende a Pontedecimo, ore 6. — Alle Case Giutte, al Giovopiatto valico dell'Appennino ore 1 $^1/_2$ e traversata la Stura sotto le C. Seugi ove si osservano, nella roccia serpentinosa del torrente, diverse *caldaje dei giganti* di piccole dimensioni, si sale a Praglia ore 2 $^1/_2$ altipiano erboso alle origini della Stura e di lì al Serbatoio del Gorzente ore 4. — Salendo pel pendìo del monte Fontanabona presso fresca fonte, si raggiunge il M. Penello m. 996 dalla vetta pianeggiante, ore 1. $^3/_4$. Discesa al Giovopiatto e a Masone.

Mele, m. 239. Staz. ferr. k. 23 e telegr.

La stazione trovasi presso la via carr. provinciale a k. 3 $^1/_2$ dal capoluogo Mele, nella valle del torr. Gorsexio, in località per lo addietro denominata Fado, all' imbocco sud della grande galleria dell'Appennino. Questa è lunga m. 6431, 50 ed ha 12 $^0/_{00}$ di pendenza.

Campoligure, m. 342. Staz. ferr. k. 30 all' imbocco nord della grande galleria dell' Appennino (vedi itin. 10).

Rossiglione, m. 300. Staz. ferr. k. 35 (vedi itin. 10).

Ovada, m. 186. Staz. ferr. k. 43 distante k. 1 $^1/_2$ dalla città (vedi itin. 10).

Molare, m. 228. Staz. ferr. k. 46 sul piano a destra dell' Orba. Capol. di mand. Comune ab. 2360, il centro ab. 1152. Alb. e caffè d'*Europa*.

Borgo sull' alto d' una riva scoscesa a sinistra dell' Orba. Bello il castello abitato dei conti Gajoli-Boidi.

Via carr. a Cassinelle k. 5, Morbello k. 11. — Alla M.ª delle Rocche k. 3. — A Cremolino k. 4 $^1/_2$. — A Ovada k. 5.

Escursione. — A Cassinelle ore 1 e seguendo la costa di monte si perviene a Cima Ferle piccolo villaggio in alta situazione m. 693 e vista estesa, ab. 106, d' onde scendendo sul torr. Erro a Fondo Ferle, per la via carr. alla Maddalena e a Sassello ore 5, 20.

Prasco-Cremolino, m. 175. Staz. ferr. k. 51 distante k. 1 $^1/_2$ da Prasco e k. 4 $^1/_2$ da Cremolino.

Prasco m. 245, comune ab. 728. Uff. postale.

Piccolo villaggio situato sopra un poggio nella valle del torr. Caramagna. Vi si trova una sorgente acidula.

Cremolino m. 405, comune ab. 1827. Tratt. della *Ida* con all.

È situato sull' alto della collina che separa il versante dell' Orba da quello della Bormida. Sopra il borgo si eleva severo

il castello dei march. Serra. Il paese gode di una splendida ed estesa vista, ma stante la sua postura soffre penuria d'acqua. Le campagne circostanti sono coltivate esclusivamente a vigneti.

Visone, m. 170. Staz. ferr. k.56. Comune ab. 2079, il centro 860.

Villaggio sulla destra della Bormida alla confl. del torr. Visone. Vi sono sorgenti d'acque solforose e ferruginose.

Via carr. ad Acqui k. 4. — A Grognardo k. 4. — Alla staz. di Prasco Cremolino k. 5 1/2.

Acqui, m. 157. Staz. ferr. k.58 alla diram. delle linee di S. Giuseppe, Nizza e Alessandria (vedi itin. 11).

9.

DA GENOVA A NIZZA

per la via carr. lungo la Riviera di Ponente.

Via carr. da P. Lanterna k.203. - Ferr. dalla Staz. di P. Principe k.186

La Riviera di Ponente è meritamente famosa per l'amenità del suo territorio nel quale le dirupate pendici si alternano con verdeggianti pianure ricche di città e borgate ornate da ville e splendidi giardini. La mitezza del clima in generale e particolarmente di alcune sue parti, la rende gradito soggiorno invernale della colonia forestiera, ed i suoi arenili sono ad ogni estate gremiti di un numero sempre crescente di bagnanti. Il percorrerla in vettura lungo la strada litoranea, detta della Cornice, perchè a guisa di contorno incornicia il litorale, è uno dei viaggi più pittoreschi e gradevoli, di gran lunga preferibile a quello in ferrovia, in cui la maggior parte delle sue bellezze viene sottratta alla vista dai lunghi tratti di galleria, mentre la via ruotabile, lambendo quasi costantemente il mare,

presenta una continuità e varietà di maravigliose vedute difficili a riscontrarsi in altre località per quanto da natura favorite.

Ferrovia. — Servizio giornaliero Genova-Savona-Ventimiglia, 7 treni in partenza da P. Principe e 2 treni in partenza da P. Caricamento a Voltri, servizio locale con fermata ai passi a livello della ferrovia.

Tramvia a cavalli da P. Caricamento a Pegli L. 0,55 e Voltri L. 0,80, parte ogni 10 minuti. Estate 1.ª corsa ore 6,05, ultima 21.

Omnibus. — Da P. Raibetta a Cornigliano L. 0, 30 parte ogni 10 min. Estate 1.ª corsa 7 $^1/_2$, ultima 20. Inverno 1.ª corsa 7 $^1/_2$, ultima 18. — Da P. Nunziata a Sestri parte ogni 12 min. L. 0, 30. Estate 1.ª corsa 5 $^1/_2$, ultima 19. Inverno 1.ª corsa 6 $^1/_2$, ultima 18 $^1/_2$. — Da P. dello Statuto a Pegli L. 0, 50 — Da P. dello Statuto a Prà L. 0, 60. — Da P. dello Statuto a Voltri L. 0. 70. — Da P. dello Statuto a Mele L. 0, 80. — Da P. dello Statuto ad Arenzano L. 1.

Vetture cittadine. — A Sampierdarena la corsa a un cavallo di giorno L. 2, 00, di notte 2,50, a due cavalli L. 2, 50 - 3. A Cornigliano L. 3, 00 - 3, 50 = 3, 50 - 4. A Sestri Ponente L 4, 00 - 4. 50 = 4, 50 - 5.00. A Pegli L. 5,00 - 5,50 = 5, 50 - 6.

Barche a vapore. — Servizio estivo con mare calmo da Ponte Spinola a Sampierdarena L. 0,30 e a Sestri L. 0,50, partenza ogni ora dalle 8 alle 20.

2 K. **Sampierdarena.** Staz. ferr. k. 4 alla diramazione dalla via per Novi (vedi pag. 2).

Si passa il torr. Polcevera sul ponte detto di Cornigliano, fatto costrurre da Benedetto Gentile nel 1550, e allargato con arcate da ambo i lati nel 1826. I Durazzo provvidero al perpetuo suo mantenimento. — Nella cappella situata a metà del ponte, il 4 giugno 1800, fu segnata la capitolazione della città di Genova fra il generale Massena che l'occupava e il comandante austriaco Otto, il quale, coll' ammiraglio inglese Keith, bloccava la città. Dal ponte si gode bel prospetto della valle di Polcevera.

3 K. **Cornigliano** (dial. *Cornigén*). Staz. ferr. k. 5. Uff. telegr. e post. Comune ab. 4765, il centro 2917. Alb. *Villa Rachel*, Alb. *Nuova Confidenza*, Trattoria della *Primavera*.

OMNIBUS per Genova. P. Raibetta L.0,30 parte ogni 10 minuti. Estate 1.ª corsa 7, ultima 19. Inverno 1.ª corsa 7, ultima 17 ½.
TRAMVIA A CAVALLI Genova-Cornigliano-Voltri.

Borgata marittima sulla destra della Polcevera. Secondo la tradizione locale, il paese fu fondato da un illustre romano della famiglia Cornelia. La sua bella spiaggia frequentata dai bagnanti, è da pochi anni quasi sparita, spazzata dalle onde del mare e si dovettero perciò costrurre gettate di massi di pietra e prolungare pennelli per difendere la linea ferroviaria minacciata ad ogni infuriar del libeccio. — Molini di Fassio, Odino e C., fabbrica di agglomerati di carbone, stabilimento G. Ansaldo per metalli fini, fabbrica di pettini di corno, cotonificio tessitoria Rolla, tintoria N. Becchi, fabbrica di conserve alimentari Pio Moro, lavatura del cotone da macchine Guyer e Spiz, stabilimento elettro tecnico A. Fontana.

. *Escursione*. — Per la via carr. k. 2 a Coronata sulla collina sparsa di ville signorili e che produce vino bianco squisito. Bellissima vista. Santuario eretto nel XII secolo (1187). Vi si trova un bel quadro di Pierin del Vaga. Festa e fiera ai 29 settembre con grande concorso dei Genovesi. — Fortificazioni militari sui poggi vicini. Il 1.° maggio 1800 i francesi bloccati in Genova attaccarono la collina di Coronata fortemente occupata dalle batterie austriache, ma ne furono respinti.

Oltre il borgo di Cornigliano ergevasi, sopra un poggio che si protende nel mare, la Badia di S. Andrea de' monaci Cistercensi. Vi dimorarono S. Bernardo abate di Chiaravalle, vi si soffermò papa Innocenzo IV nel 1244 in viaggio pel Concilio di Lione. Appartenne a questo monastero Fra Oliverio monaco converso, « *uomo divino per acutezza di mente* », costruttore dell' avancorpo del palazzo delle Compere di San Giorgio nel 1262. Oggidì al posto della Badia è la sontuosa villa chiamata Castel Peirano, e sullo scoglio sporgente in mare si ammira l' elegante castello Raggio, da poco edificato sopra disegno dell' arch. Rovelli. Nello scoglio a levante del castello Raggio, fu collocato, per cura della Sezione Ligure

del C. A. I., un segnale indicante l' altezza del livello marino, come base allo studio dei possibili bradisismi terrestri in quella località; l' altezza fu misurata il 2 Marzo 1887 e risultò m. 4,475 sul livello medio del mare.

FAUNA. — Nella località di Campi, presso Coronata, si rinviene il coleottero *Cephennium aglenum*.

4 K. **Borzoli** (dial. *Borzoi*). Comune ab. 3464. Osteria di Antonio Carlevaro.

È considerato come una parte di Sestri. Presso l' attuale chiesa di S. Nicola esisteva il castello di Castiglione costrutto nel 1100 a difesa del piccolo golfo o seno di S. Lorenzo in cui allora si ricoveravano le navi, ora interrato (*). Via carr. alla chiesa di Borzoli k. 2, alla Staz. ferr. di Borzoli sulla linea Genova-Ovada-Asti, a Fegino e a Rivarolo k. 4.

Escursione. — Alla chiesa di Borzoli e salendo la Costa alla Rocca dei Corvi sopra i laghi Dellepiane, al B.c Tagliolo m. 660 ore 1, 1/2, alla Pria Scugiente, allo Zucchero ore 2 1/2 e al Monte Figogna m. 817 ore 2, 55 Discesa a Campomorone ore 1 e a Pontedecimo.

GEOLOGIA. — Prima di Sestri Ponente, si attraversa il torr. Chiaravagna, lungo il quale si incontrano, quasi in coincidenza, la formazione serpentinosa terziaria con altra assai più antica. Lungo il rivo di Borzoli si trovano fossili marini nelle marne e argille plioceniche; altri della medesima età si raccolgono nella sabbia sulla sinistra del torr. Chiaravagna presso una fornace da mattoni.

5 K. **Sestri Ponente** (ant. *Sextum*). Staz. ferr. k. 7. Uff. teleg. e post., Capol. di mand. Comune ab. 11104, la città 10686. H. *della Grotta*, H. rest *Firpo*, Alb. e tratt. dell' *Olivo*, Gr. Restaurant *Sestri*.

TRAMVIA A CAVALLI Genova-Voltri passa ogni 10 min.

OMNIBUS per Genova P. Nunziata, parte ogni 10 min. L. 0,30. Estate 1.a corsa 4 1/2, ultima 17 1/2. Inverno 1.a corsa 6 1/2, ultima 18 1/2.

(*) Issel — *Liguria Geologica e Preistorica* — Genova 1892.

Bella città che si distende nel piano presso la riva marina. Il piano era nel 1100 occupato da un seno di mare e la chiesa nel 1625 trovavasi precisamente sulla spiaggia, mentre ora ne dista m. 380. Infatti chi osserva attentamente non tarda a riconoscere come la parte più antica del paese è eretta al piede delle colline di S. Giambattista e la parte più recente alla marina sulla spiaggia che si veniva formando — Patria dei pittori Antonio Travi detto il Sestrino o il Sordo di Sestri e di Angelo Banchero. Sestri era il più importante cantiere delle costruzioni navali in legno della Liguria. Oggidì vi si costruiscono torpediniere e navi in ferro nello Stabilimento Odero, navi pure in ferro nel cantiere navale Ansaldo con un' area di 40,000 m. q., rotaie, lamiere e molle d'acciaio nella Acciajeria della Società ligure metallurgica; conceria di pelli e lavatura lane della Ditta Cohen, occupa un' area di m. q. 20,000 e dà lavoro a 600 operai, R. Manifattura Tabacchi, fabbrica di bolloni Gillet, fonderie e officine meccaniche di Koerting, di Fossati, di Podestà, lavorazione del legname Piaggio.

Escursioni. — A Panigaro lungo il torr. Chiaravagna alle falde del M. Gazzo, ne' cui fianchi di calcare dolomitico triassico sono aperte grandi cave di pietra da calce con fornaci per la cottura della pietra stessa, salita al M. Gazzo m. 421, ore 1, 05, montagna che elevasi conica e ripida sui circostanti poggi; da essa si ha una bellissima vista della riviera e di Sestri. Sulla vetta è il santuario con una colossale statua della Madonna in una nicchia esterna. Secondo la tradizione, infierendo la pestilenza nel 1656-1657, alcuni frati con molti Sestrini, cercando scampo, si rifugiarono sulla cima del monte e vi edificarono per lo scampato pericolo una cappella e la statua gigantesca in materiale, alta circa m. 5 $^{1}/_{2}$. Ospizio e osservatorio meteorologico. Festa la Domenica dopo l' 8 settembre. Osteria aperta nella buona stagione. Dalla M^{a}. del Gazzo alla M.^{a} della Guardia m. 817, ore 2 per costa di monte, passando all' osteria dello Zucchero. — Alla chiesuola di S. Alberto m. 323, min. 45, bella località con case e osteria, al soprastante M. Contessa m. 550 lunga costiera piana ed

erbosa, ore 1, 10, e seguendo il sentiero pel crinale dei monti alla M.ª della Guardia.

FAUNA. — Sulle colline tra Sestri e Borzoli vive la rara specie di Ghiro *Myoxus nitela* e nei cespugli del M. Tagliolo e del Bricco della Croce sono speciali gli uccelli: *Sylvia conspicillata* e *Melizophilus provincialis*.

Lungo le due riviere si trova la lucertola: *Lacerta ocellata*.

Nella Grotta sul versante S. O. del M. Gazzo si rinviene: *Polydesmus Barbèrii* (Miriapodo), *Bathyscia frondicola* (Coleottero).

Nelle cave abbandonate del M. Gazzo il pipistrello: *Nyctinomus Cestonii*.

FLORA. — Sul M. Gazzo si trovano varie specie rare ed interessanti di piante, come *Holcus Notarisii* Nym., *Helianthemum marifolium* D.C., *Anthyllis montana* L., *Stipa pennata* L., *Centaurea haplolepa* Moretti, *Astrocarpus Clusii* Gay; al monte Oliveto ed in altre colline sopra Sestri e Multedo la bellissima *Erica cinerea* L. Nella valle dei Molinacci sopra Sestri sono notevoli: *Romulea ligustica* Parl. e *Gymnogramme leptophylla* Desv.

Le sabbie della spiaggia marina vicino a Sestri, Pegli, Pra e Voltri erano rinomate per la Flora littorale molto svariata. Ora ne restano poche traccie, essendo distrutte le migliori località per lo sviluppo degli stabilimenti industriali, dei cantieri ecc.

Nel bosco della Villa Doria a Pegli trovansi varie specie rare di piante, tra cui specialmente degne di memoria *Carex Grioleti* Viv., ed *Iris foetidissima* L.

7 K. **Multedo** (ant. *Morzio*, dial. *Mortiou*). Già comune autonomo, ora fraz. del comune di Pegli.

Terra sulla sinistra del torr. Varenna. Belle le ville Rostan, Pignone. Dalla spianata della chiesa detta di Monte Oliveto fiancheggiata da palmizi si ha una bella vista sui dintorni.

8 K. **Pegli** (dial. *Pègi*). Staz. ferr. k. 10. Uff. teleg. e post., Comune ab. 7151, il centro 3693. Gr. H. *Mediterranée*, Gr. H. *Pegli*, H. *de la Ville*, Rist. *Colombo*, Rist. *Andrea Doria*.

TRAMVIA A CAVALLI per Genova P. Caricamento L. 0,55, per Voltri P. Cerusa L. 0,30.

OMNIBUS per Genova P. Statuto L. 0,60, partenze saltuarie.

VETTURE da nolo.

Borgo sulla destra del torr. Varenna tra la riva del mare e una corona di colline che lo riparono dai venti del nord e

ne rendono mite il clima ed aggradevole il soggiorno nei mesi invernali. Qui si ammirano le ville Doria, Cattaneo, e soprattutto la sontuosa villa Pallavicini-Durazzo, resa incantevole dai miracoli della natura e da quelli dell' arte; costrutta dal 1837 al 1846 su disegni di Michele Canzio. Molini da cereali di Cassanello, cotonificio per fili da cucire, lanifici Gaggero, Villa. Visita alla villa Pallavicini-Durazzo. Via carr. che risale il torr. Varenna a Granea, k. 1 $^1/_2$, al Prefundo e in costr. a S. Carlo.

Escursioni. — Pel torr. Varenna a Granea ove è notevole l' arcata del ponte omonimo, a Gexino, a Carpenea e oltrepassata una stretta forra in cui il torrente si ha scavato un nuovo letto, al villaggio di S. Carlo Cese, m. 300, a Lencisa m. 569 casale nella gola o valico tra la Polcevera e la Varenna e alla M.ª della Guardia ore 3 $^1/_2$.

La via seguendo il piano lungo la riva del mare attraversa in trincea una scogliera sulla quale si eleva una piccola fortificazione chiamata il Castelluccio, costruita dalla famiglia Lomellini a difesa delle navi ancorate in un' insenatura della scogliera stessa e da gran tempo insabbiata.

Geologia. — Sulla spiaggia marina, presso la foce del Varenna, si osserva una sabbia nera, magnetica (magnetite) che fu già segnalata da Mojon e da Viviani. Essa proviene dagli scisti e dalle serpentine antichi.

10 K. **Pra.** Staz. ferr k. 12. Uff. telegr. e post. Comune ab. 5436, il centro 2324.

Omnibus per Genova P. Statuto, partenze saltuarie.

Tramvia a cavalli Genova-Voltri.

Borgata sul piano alla riva del mare. Stabilimento metallurgico Ratto, fabbrica rotaje di acciaio, occupa un' area di m. q. 35000 e dà lavoro a 700 operai. Tessitoria cotone Leumann. Si lavorano cordaggi per uso marittimo. Una sorgente solforosa scaturisce nella località la Penna sui monti soprastanti in un rio alle falde del M. Fontanabuona.

Escursioni. — Agli Scogli neri e per costa di monte al

M. Fontanabuona, sotto il quale sgorga la fontana da cui prese il nome e alla P. Martina m. 1001, ore 2,20. — Per il M. Fontanabuona, al M. Orditano, Prato del Gatto e al Serbatoio del Gorzente ore 4,25. Risalendo il torr. Praniga alle case Penna e all' Acquasanta.

13 K. **Voltri** (dial. *Votri*). Staz. ferr. k. 14 con fermata dei treni dirett. Uff. telegr. e post. Capol. di mand. Comune ab. 13749, la città 6358. Osservatorio meteorologico. Alb. del *Gallo* di Pedemonte Giuseppe, Alb. del *Pozzo*, Tratt. del *Centro* con all., Tratt. della *Villa*.

Treni servizio locale per Genova P. Caricamento 2 partenze giornaliere.

Tramvia a cavalli dal P. Cerusa a Genova P. Caricamento L. 0,80. Estate 1.a corsa 6,25, ultima 21,56.

Omnibus a Fabbriche, all'Acquasanta L. 0,60, a Campoligure L. 1,50, a Genova P. Statuto L. 0,70, ad Arenzano.

Vetture da nolo presso Scionico Antonio.

Città situata nel punto di maggior insenatura del golfo di Genova alla foce del torr. Leira che la divide per mezzo, e del torr. Cerusa che la fiancheggia a ponente. È molto esposta al vento di tramontana e il fiume Cerusa, dice il Giustiniani, è « nominato dai marinai per la violenza del vento, qual suole spirare da esso fiume ». Patria del pittore Gio. Andrea Ansaldo (1584). I torr. Leira e Cerusa, sebbene di breve corso, sono ricchi d'acqua e somministrano forza motrice a numerosi opifizi stabiliti lungo il loro corso. Importazione di stracci per le cartiere; e a questo proposito è proverbiale a Genova il detto: « Gli stracci vanno a Voltri ». Fabbrica di carte da sigarette Polleri, cartiera Piccardo. La carta lavorata dalle numerose cartiere lungo il torr. Leira, di qualità eccellente, non viene intaccata dal tarlo, per cui il Parlamento di Londra emanò un tempo un decreto che ordinava di servirsi di tale carta per i registri degli archivi. Attualmente tale industria è in decremento e venne sostituita dai numerosi cotonifici filatura e tessitura Gandolfo, Sciaccaluga, Revello, Ferrari, Caviglia, Becchi, Spotorno e Canessa, Jutificio Vigo, Lanifici D'Albertis, Gaggero, Conceria pelli Traverso, molini per cereali De Albertis,

Ferriera Tassara con fabbricazione di molle d'acciaio, vi lavorano 800 operai. Splendida la villa Duchessa di Galliera. Vie carr. a Campoligure k. 20 e Ovada k. 37 (vedi itin. 10). All' Acquasanta k. 5, Bajarda. — Alla Biscaccia k. 5 nella valle del Leira — Alle Fabbriche k 4.

Escursioni. — Per l' antica via mulattiera ciottolata che sale, tra castagneti nel versante della Cerusa, alle case Vootin, osteria, k. 5, e continua per pendii prativi alle C. Canellona, si raggiunge il valico dell' Appennino m. 674 k. 8 $^1/_2$ e si scende alla M.ª della Cappelletta e a Masone. — Al Vootin, Canellona e passando a mezzodì del B. Geremia, con fortificazioni militari, al M. Dente m. 1104, ore 3,30, la cui vetta è un ammasso di rupi serpentinose, contenenti ferro magnetico che producono la deviazione dell'ago della bussola. — Alle Fabbriche, ab. 880, cartiere sul torr. Cerusa, aggregato di edifizii sovrastanti l'uno all'altro onde utilizzare la caduta dell'acqua, e per via mul. sul fianco del B.ᶜ Castelnegro al M. Reixia, (*) m. 1184. — Alle Fabbriche, B.ᶜ Castelnegro, Passo di Faiallo m. 1055, ore 3, valico con fonte tra il M. Reixia e il M. Dente, e per bella costiera pianeggiante con prati torbosi si scende, a lato della R. Marasca, al villaggio di Olba, ore 5,35, e risalendo nuovamente la collina alla Carta S. Michele e al villaggio di Palo, ore 7, discesa a Sassello ore 8,35. — A Crevari, al Passo della Gava e al M. Reixia, dorso pianeggiante di serpentina che si copre in primavera dei fiorellini odorosi rosei della *Daphne Cneorum*.

Fauna. — A sinistra del torrente lungo la via che mette all'Acquasanta, a circa mezz'ora da Voltri, si trova in copia una conchiglietta terrestre (*Clausilia Isseli*, Villa), non rinvenuta altrove. Nella villa Brignole, a Voltri, si raccolgono parecchie specie di molluschi non comuni, per esempio *Hyalina olivetorum* e *Helix rotundata*.

Flora. — La Flora dei monti sopra Voltri è ricca di specie interessanti. All' Acquasanta si raccoglie, fra le altre, la rara *Centaurea*

(*) Si pronuncia Reixa (da radice) e non Reisa.

alpestris Heg.; al M. Dente *Rosa alpina, Euphorbia insularis* Bojss., *Vesicaria utriculata, Potentilla rupestris, Ulex europaeus, Viola calcarata, Daphne Cneorum, Dentaria pinnata* e *D. digitata*.

La via carr. passa il ponte sul torr. Cerusa, corre lungo la scogliera del mare seguendo le sinuosità della riva, e giunge alle case

16 $^1/_2$ K. **Vesima**, fraz. del comune di Voltri.

Mineralogia. — Presso la Vesima, sul Rivo Luvea, si trovano i resti di una miniera d'oro antichissima. Si tratta di scavi praticati in una roccia serpentinosa, contenente oro, rame e nichel, e di cumuli di detriti torrefatti.

Nella scogliera si osserva lo *Scoglio dell'Agugia* con una statuetta sacra infissa sulla cima, esempio istruttivo di erosione marina; più oltre si imbocca una breve galleria attraverso una rupe al di là della quale si presenta il seno di

20 K. **Arenzano** (dial. *Ensèn*). Staz. ferr. k. 21. Uff. telegr. e post. Comune ab. 3866, il borgo 1660. Alb. *Arenzano*, Alb. *Roma*.

Borgo sopra un seno di mare, con passeggiata pubblica ornata di alberi sulla spiaggia, cinto da alte e nude montagne rocciose che s'elevano 1000 e più metri, spesso coperte da nubi e dal *gargo*, e su cui si mostrano le prime nevi dell'inverno. È questo il punto dove la catena dell'Appennino più accostasi al mare, non distandone che 5350 m. dal vertice alla spiaggia. Belle le ville Pallavicini, Figoli e la chiesa parrocchiale. Fabbrica di carta Ghigliotti. Cotonifici filature Montano, Podestà e Rolla.

Escursioni. — Alla pineta, sul capo d'Arenzano, esteso altipiano che si avanza sul mare, percorso da comode strade, proprietà Pallavicini. — Al passo della Gava e al M. Reixia m. 1184, ore 2,35. Discesa per la boscosa e aspra valle della Orba, passando per Varra inf, Olba S. Pietro, a Martina, a Tiglietto ore 3,55 con abbazia antica nel piano della valle, a Orbicella ore 5, M.ª delle Rocche, d'onde per via carr. a Molare ore 7 $^1/_2$. Gli orbaschi, boscaiuoli e segatori di legname,

vanno nella riviera e nei monti della Liguria e del Piemonte, prestando l' opera loro durante l'inverno, e tornano in parte nella primavera. Lavorano nell' inverno cucchiai, mestole, forchette ed altri oggetti d'uso domestico con legno d'acero e di faggio.

Flora. — Il Capo d' Arenzano possiede varie piante interessanti della Flora Ligure. Nei fossi lungo la strada provinciale si può raccogliere il rarissimo *Cyperus globosus* All.; nelle paludi poco sopra la stessa strada, al cosiddetto Bricco dell' Uomo, trovansi *Fuirena pubescens* Kth. (unica località sul continente) e *Fimbristylis laxa* Vahl; in certe depressioni umide sul Capo presso d' Arenzano cresce nascosta l' *Isoëtes Duriaei* Bory. In poche località si possono ammirare esemplari di *Erica arborea* più grandi ed abbondanti di quelli che trovansi nella pineta che copre il Capo d' Arenzano.

La via carr. lascia la riva del mare, sale sul promontorio d' Arenzano e ridiscende alla foce del torr. Leirone.

25 K. **Cogoleto** (ant. *Cocoletum*, dial. *Cogheiio*). Staz. ferr. k. 25. Uff. telegr. e post. Comune ab. 2572, il borgo 980.

Borgata in riva al mare, tra i torr. Leirone e Arestra, la quale si vanta d' aver dato i natali a Cristoforo Colombo; un' iscrizione indica la casa in cui vuolsi venisse alla luce il grande navigatore. — Cave e fornaci di calce, cava di pietra serpentina da taglio, cava di quarzite. Fabbrica di maglierie, cartiera Ghigliotti, fabbrica di punte di Parigi. Via carr. a Sciarborasca k. 4, Deserto k. 8.

Escursioni. — Per la via carr. dalla foce del torr. Rima si sale la collina arida vestita di pini, dirigendosi a Sciarborasca, m. 210, pittoresco villaggio con elegante chiesetta alla base dell' erta montagna, indi si volge nella valle del torr. Arestra al Deserto, m. 280, antico convento su breve rialzo della valle in mezzo ad un bel bosco cintato. Eretto dai Carmelitani scalzi nel 1615, era il più bell' eremo dell'Appennino Ligure, ora è proprietà privata. — Dal Deserto si può salire al M. Beigua, in due ore; volgendo invece al passo della Cappelletta, 30 min., per la costa del B.c Gavetto, tra le pi-

nete, si raggiunge la M.ª della Guardia sul M. Grosso m. 402, ore 1,35, d'onde si scende a Varazze o alla villa Invrea e a Cogoleto. — Per Sciarborasca e il Prariondo al M. Beigua, m. 1287 ore 3, esteso dorso e il punto più elevato dell'emersione serpentinosa a ponente di Genova. La sua posizione, senza alcun monte vicino che lo superi in altezza, gli assicura una vista amplissima da ogni lato, ma per godervela occorre una giornata assai limpida. Su questa montagna e sulle alture vicine del M. Grosso e dell'Ermetta (Eremita), a Sassello, alla Veirera (vetriera) ebbero luogo il 10 e 11 aprile 1800, combattimenti in mezzo alle nebbie, tra austriaci e francesi comandati da Soult che, dapprima vincitori, sopraffatti poi dal numero, dovettero ritirarsi a Voltri. (*). — Discesa alla C. Veirera sup., alla Bastia soprana, castello rovinato sul torr., e a Sassello. Discesa al prosciugato lago Laione, a Piampaludo, ab. 141, villaggio su bell'altipiano nella valle dell'Orba, osteria, a Olba S. Pietro, Martina, Tiglietto e a Rossiglione. — Discesa a Voltri seguendo la catena al Prariondo, R.ᵉ Tornau, M. Gareisa, Passo della Gava, Crevari ore 4.

Oltrepassato il torr. Arestra, ove è lo stabilimento biacche e colori, la via carr. sale presso il bel palazzo Invrea colla antica chiesa S. Maria in Areneto fondata nel 1192, seguita lungo i piani soprastanti al mare e ridiscende presso

32 K. **Varazze** (ant. *Vicus Virginis* indi *Varagine*, dial. *Vâze*). Staz. ferr. k. 32. Uff. telegr. e post. Capol. di mand. Comune ab. 8146, la città 3619. Alb. *Torretti*, Alb. *Genova* di Fazio Giovanni.

Città con avanzi di mura merlate e di torri alla foce del torr. Teiro, tra orti e giardini d'agrumi. Patria del B.ᵗᵒ Jacopo da Varagine eletto Arcivescovo di Genova nel 1292, e dello storico Accinelli. Cantiere navale già attivo; ora vi si costruiscono specialmente lancie e barchette. Filatura cotonificio

---

(*) Massucco — *Giornale delle operazioni militari dell'assedio e del blocco di Genova.* — Genova 1800.

Ligure che occupa 900 operai. — Via carr. a Sassello k. 24 (vedi itin. 11).

Escursioni. — Al M. Grosso m. 402, vestito di pini marittimi, da cui si domina il mare e si ha bella vista sui piani d' Invrea e la riviera, ore 1. Sulla vetta è una chiesuola dedicata a N. S. della Guardia, costrutta nel 1864-1866 per cura del March. Fabio Invrea.

36 K. **Celle Ligure** (dial. *Sèlle*). Staz. ferr. k. 35. Uff. telegr. e post. Comune ab. 2335, il borgo 929. Alb. *Guagnino*, Rist. *Ligure*.

Omnibus per Savona.

Borgo sulla spiaggia del mare alla foce d'un piccolo rivo. Nella frazione di Pecorile nacque nel 1414 Francesco Della Rovere che fu poi papa Sisto IV nel 1471. Di Celle era oriundo Leone Gambetta dittatore in Francia nel 1870.

Escursioni. — Al villaggio di Ferrari, a S. Martino di Stella ore 2 e a Sassello ore 5,05.

Geologia. — Sono da osservarsi presso Celle pittoresche ripe di conglomerato e d' arenaria miocenici, erose e scavate dal mare.

40 K. **Albissola Capo** (ant. *Alba Docilia*, dial. *Cao d'Arbisseüa*). Staz. ferr. k. 39. Uff. telegr. e post., ab. 341, fraz. del comune d'Albissola superiore.

Terra nel piano a sinistra, alla foce del torr. Sansobbia in territorio fertile che produce pregiate pesche. Avanzi di Alba Docilia, dell'epoca romana, si rinvengono negli scavi praticati in un podere della Mensa parrocchiale presso la chiesa di S. Pietro e consistono in tegole, fondamenti di muri, medaglie, ecc. (*). In Albissola nacque nel 1443 Giuliano Della Rovere, papa dal 1503 al 1513 sotto il nome il Giulio II. — Fabbriche di stoviglie nere e bianche comuni, industria assai attiva. Vie carr. ad Albissola sup. k. 1, Stella k. 9, M.ª del Salto k. 11 ove la via, unita a quella di Varazze, continua

(*) Schiappapietra — *Alba Docilia*.

a Sassello k. 23. — A Ellera, ab. 327, villaggio sul torr. Sansobbia k. 6.

41 K. **Albissola Marina.** Comune ab. 1920, il centro 1558. Alb. della *Concordia.*

Borgata sulla spiaggia del mare a destra del torr. Sansobbia. Bello il palazzo Faraggiana. Vi sono numerose fabbriche di stoviglie comuni e una di majoliche artistiche.

Escursioni. — Per costa di monte al M. Cucco, m. 441, da cui si ha una bella veduta sulla marina e al M. S. Giorgio m. 840 tra boscaglie di faggio. Discesa ad Altare seguendo il dorso dell' Appennino.

45 K. **Savona** (ant. *Sabatium*, dial. *Sann-a*). Staz. ferr. alla diramazione delle linee per Ventimiglia e pel Piemonte. Uff. teleg. con servizio nott. Uff. postale. Comune ab. 31277, la città 19120. Capol. di circond. Sede vescovile. Trib. civile e correz. Alb. *Italia*, Alb. *Roma*, Alb. *Svizzero*, Alb. *Torino*, Alb. *Miramare*, Alb. rist. del *Centro*, Alb. *Europa*, Alb. *Mondovì*, Alb. *Alessio*, Alb. della *Marina*, Ristor. della *Concordia* con all. Osservatorio meteorologico e sismografico.

Omnibus a Albissola Marina L. 0.25, Albissola Capo L. 0,30, Albissola superiore L. 0,35 — a Sassello L. 2 — a Stella, a Ellera L. 0,60 — a Mioglia — a Celle — a Varazze — a Vado part. ogni 20 min. L. 0,20 — a Bergeggi — a Quiliano L. 0,40 — a S. Ermete L. 0,50 — a Noli.

Vetture pubbliche. — Ai Cappuccini, Valloria, Rocca di Legine, Colonie marine, Piazza d'Oria, Chiesa di Legine a 1 cavallo, di giorno L. 1, di notte L. 1,50 - a due cavalli L. 2 - 2,50. — Ad Albissola mare, alla Chiesa di Zinola L. 1,50 - 2 = 2,50 - 3 — A Albissola Capo, Cimitero di Zinola, Vado, Valleggia L. 2 - 2,50 = 3 - 3,50 — A Albissola superiore, Faro di Vado, S. Sebastiano Valle, Quiliano L. 2,50 - 3 = 4 - 4,50 — Alla Chiesa della Pace, S. Ermete (Segno) Bergeggi L. 3 - 3,50 = 4,50 - 5 — A Ellera L. 4 - 4,50 = 6 - 6,50.

Importante città sul mare alla foce del torr. Letimbro, con porto di 1.ª classe capace di molte navi di cui vi è largo movimento quotidiano. Il traffico principale è costituito dal carbon fossile. Sulla torre del porto si leggono i seguenti versi latino-italiani:

In mare irato in subita procella
Invoco te nostra benigna stella.

In Savo, oppido alpino, Magone cartaginese depositò il bottino fatto nella presa di Genova, e vi lasciò 10 navi lunghe di presidio (*). Nel 1169 era dipendente da Genova, ma i savonesi mal sopportavano la soggezione dei genovesi, onde ne avvenivano frequenti sommosse. Il suo porto venne distrutto nel 1525, affondandovi due vecchie navi colme di pietre. La fortezza che s' innalza severa sull' estremo lembo a ponente fu costrutta dai genovesi e ampliata nel 1684; sostenne molti assedi, ora serve come reclusorio militare. Savona è patria di Leon Pancaldo nato sullo scorcio del secolo xv, compagno e pilota di Magellano nel suo viaggio attorno al mondo. Patria pure di Gabriello Chiabrera, nato nel 1552. Il papa Pio VII, prigioniero di Napoleone I, fu trattenuto a Savona dal 15 agosto 1800 al 9 giugno 1812. Fabbriche di majoliche artistiche, terraglie, laterizi, stoviglie, pipe, prodotti refrattari, vetrerie, frutti canditi; concerie di pelli. Società Acciajerie di Terni il cui opificio occupa 80000 m. q. di cui 30000 m. q. di superficie coperta, e produce acciajo per rotaie. Officine meccaniche. Visita al Duomo e all' Oratorio del Castello ove trovansi un quadro antico di Foppa ed altri dipinti. Monumenti nazionali. I piani e i colli dei dintorni producono ortaggi, pesche prelibate, mandorle, fichi, *chinotti* (*Citrus bigaradia*), ricercati per candire. Le montagne circostanti sono coronate di fortificazioni moderne. — Via carr. al Santuario di Savona k. 7. — A Cadibona k. 10 (vedi itin. 12).

47 K. **Fornaci.** Uff. postale. Ab. 1289, fraz. del comune di Savona.

Sobborgo di Savona, così chiamato dai numerosi forni per la cottura delle stoviglie e laterizi.

Geologia. — Alle Fornaci e a Zinola, cave di argille plioceniche (destinate alla fabbricazione delle stoviglie comuni), nelle quali si trovano molti fossili, principalmente conchiglie, coralli, denti di pesce.

(*) Tito Livio - *Libro* XXVIII.

49 K. **Zinola**, ab. 986. Uff. postale, fraz. del comune di Savona.

Alla foce e sulla sinistra del torr. di Quiliano, sul quale è gittato un ponte di 26 metri di corda che data dal 1434. Via carr. a Quiliano k. 3 $^1/_2$.

Escursione. — Per via mul. alla M.ª del Monte, chiesuola sopra un poggio con fortificazioni militari, e per la via carr., che corre lungo la collina, si passa al forte di M. Ciuto e si arriva a Cadibona, ore 2.

51 K. **Vado** (ant. *Vada Sabatia* dial. *Voè*). Staz. ferr. k. 49. Uff. telegr. e post. Comune ab. 1789, il centro 593. Alb. *Baliscia*, Rist. *Vallega*. OMNIBUS per Savona L. 0, 25.

Borgo lungo la marina in bella posizione nel piano tra il torr. di Quiliano e il torr. di Segno. Patria di Publio Elvio Pertinace imperatore romano nel 193. Fu sede vescovile nel VII secolo fin verso il 1000.

Il suo territorio piano è fertile e dà copiosa ed ottima frutta, specialmente pesche e ciliegie. Nei pendii delle montagne cresce l'*Erica arborea,* che adoperata per scope forma oggetto di discreto commercio. Fabbrica di prodotti refrattari Michalett, fabbrica di piastrelle fine per pavimenti Astengo e Macchioli, fabbrica di colla forte e cremor di tartaro. — Via carr. a Quiliano sul torr. omonimo passando per Valleggia k. 4

Escursioni. — A Quiliano (dial. *Cugièn*), ab. 662 e al villaggio di Montagna ove è una miniera abbandonata di galena argentifera e piriti. — A Quiliano, al villaggio di Roviasca, al valico del Baraccone con una piccola fortezza abbandonata e a Mallare sulla Bormida. — A Quiliano, Teccio e al colle di Cadibona. — A Segno e al M. Alto m. 955.

52 K. **Porto di Vado**, ab. 202. Case nell'insenatura di mare presso il promontorio omonimo. La rada sicura e con buon fondo, considerata un tempo come il punto più importante per stabilirvi un porto militare, è attualmente classificata come porto rifugio. Vi sono antiche e recenti fortificazioni sui colli circostanti.

53 K. **Capo di Vado**, estremità del promontorio ove è stabilito un faro a eclissi su torre ottagona alta m. 42,50, ed è aperta una grande cava di pietre, con ponte caricatore sul mare.

54 K. **Bergeggi** (dial. *Berzezzi*). Staz. ferr. k. 52. Uff. telegr. e post. Comune ab. 655, il centro 503.

Villaggio in alto sulla pendice del monte tra oliveti e viti. Più oltre si trova la

Grotta di Bergeggi lunga m. 30, larga 25 e alta 15, misure massime, scavata nel calcare lungo il litorale sotto la via carr. e nella quale penetra il mare. Vi si accede dal mare mediante barca o dalla via carr. per cattivo passo sugli scogli, per cui è meglio munirsi di corda.

Geologia. — In uno de' cunicoli della Grotta di Bergeggi si scoprirono scheletri umani, stoviglie grossolane non tornite, manufatti di pietra e di bronzo. Mentre lungo le pareti della cavità maggiore si vedono fori di datteri di mare (*Lithodomus lithophagus*) fino a circa 6 m. d' altitudine, il suolo della grotta è in gran parte coperto di breccia ossifera che scende fin sotto il livello delle basse acque. Da ciò si argomenta che i rapporti altimetrici tra il livello marino e quello della terra emersa subirono parecchi mutamenti dal quaternario in poi. Notevoli nell' isolotto di Bergeggi i fossili mal conservati (crinoidi e brachiopodi) che si vedono in alcuni strati di calcare dolomitico, e, al battente del mare, lungo il lido N.O., il minerale *pelagosite*, il quale si manifesta come intonaco o rivestimento nero e vetroso alla superficie del calcare.

Flora. — Poche regioni della Liguria presentano tanto interesse per il botanico, quanto il tratto di Riviera tra Bergeggi e Finalmarina. Vi si trova la Flora delle rupi marittime nella sua più pura forma; e numerose specie rare si riscontrano quasi unicamente in questa zona. Così all' isolotto di Bergeggi la speciosissima *Ferula nodiflora* Bert.; al Capo di Noli (*Vadum Sabatiorum*) la *Campanula Sabatia* De Not., *Camp. isophylla* Mor., *Convolvulus Sabatius* Viv., *Lotus creticus* L., *Anthyllis Barba Jovis* L., *Helianthemum semiglabrum* Badarò, *Hel. origanifolium* P., *Hel. pilosum* Benth., *Silene Salzmanni* Otth., *Linum salsoloides* Lam., *L. austriacum* L., *Betonica hirsuta* L., *Euphorbia Barrelieri* Savi. Lungo la strada tra

Noli e Varigotti alligna il raro arbusto *Anagyris foetida* L., i cui fiori si aprono già nel mese di Gennaio. Ai castelli di Noli e Varigotti abbondano *Artemisia arborescens* L. e *Brassica Robertiana* Gay.

La via passa presso l' isola di Bergeggi disabitata, rocciosa con pochi cespugli, distante circa 130 m. da terra. Vi sono ruderi d' una badia che nel 992 fu dei monaci Lerinesi e resti d' un torrione che sembra risalire ai tempi romani. L' isola, già patrimonio della mensa vescovile di Savona, è ora proprietà degli eredi del sig. Leonardo Gastaldi di Genova.

58 K. **Spotorno.** Staz. ferr. k. 55. Uff. teleg. e post. Comune ab. 1370, il borgo 864. Alb. della *Pace*, Alb. *Roma*.
OMNIBUS per Savona.

Borgata su ridente seno di mare. Il territorio è fertile di mandorle e ortaggi primaticci. Cave di calcare da calce nel M. Mao. Via carr. a Vezzi k. 8.

Escursioni. — Gita in barca all' isola di Bergeggi. — A Vezzi, S Giacomo e al M. Alto m. 955. Nel 1795 gli austriaci, comandati da Devins, assaltarono le posizioni francesi a San Giacomo e, dopo sette ore di ostinato combattimento, se ne impadronirono.

GEOLOGIA. — Tra Bergeggi e Spotorno si osserva presso la via provinciale un piccolo lembo di travertino con foglie e conchiglie fossili.

FAUNA. — Nella tana di Mortò, presso Spotorno, abita il pipistrello *Rhinolophus euryale*.

61 K. **Noli** (ant. *Navalia*). Staz. ferr. k. 58. Uff. telegr. e postale. Comune ab. 1929, il centro 1316. Alb. *Europa*, Rist. *Roma*.
OMNIBUS per Savona.

Piccola città, sulla spiaggia del mare circondata da alti monti, con antica cinta fortificata e munita di torri dal lato di terra. Era già piccola repubblica indipendente fin dal 1169, sotto l' alto dominio di Genova. Fu eretta sede vescovile nel 1239 e venne unita a Savona nel 1819. Dante, volendo trovare esempi per descrivere i suoi fantastici regni, accenna

all' asprezza del sentiero che fra dirupi e balze metteva a Noli dalla strada passante in alto sui monti:

> Vassi in San Leo e discendesi a Noli,
> Montasi su Bismantova in cacume
> Con esso i piè, ma qui convien ch' uom voli. (*Purg.* IV, 30).

Patria di Antonio da Noli che nella metà del secolo XV scoperse le isole del Capoverde. Giordano Bruno vi insegnò grammatica e cosmografia. Degna di visita la chiesa di San Paragonio del secolo XIII, restaurata nel 1888. Una parte di essa ha il pavimento a m. 2 $^1/_2$ sotto il livello attuale del terreno. — Gli abitanti sono dediti alla pesca e alla preparazione di pesci salati, sott' aceto e sott' olio in scatole. Vi si pesca anche corallo in piccola quantità. Cava e macinazione di quarzite bianca. — Via carr. a Vozze.

Escursioni. — Per buona via al Semaforo m 276 sull' alto del capo Noli che sporge a picco sul mare. Vi risiede l' ufficiale telegrafico e si ha di lassù un esteso panorama di mare e di monti. Vi cresce una flora svariata e speciale alla località: proseguendo la costiera ai villaggi di Vozze, Magnone, salita al Monte Alto m. 955 ore 4 $^1/_2$. Discesa a Mallare e Altare ore 3. Più oltre è il

Capo Noli forato da una galleria senza rivestimento, lunga 120 metri pel passaggio della strada carr. la quale prosegue tagliata nella roccia calcare triassica tra formidabili balze a picco sul mare e corrose al livello marino dall' azione dell' onde. Vi si godono imponenti punti di vista.

Geologia. — Sopra il Capo di Noli merita di essere visitata la caverna denominata « il Garbasso », nella quale si osservano resti di abitazioni mediovali. In vari punti di quei dintorni furono aperte recentemente cave per l' estrazione della quarzite, di cui si fa uso nelle fonderie come materiale refrattario.

Valicato l'istmo della penisola, vestita d' oliveti, si scende a

65 K. **Varigotti.** Staz. ferr. k. 62, ab. 342. Già comune autonomo

ora fraz. del comune di Finalpia. Rist. e Alb. di Cerisola G. B., Osteria di *Varigotti*, Ost. dell' *Angelo*.

Villaggio sulla riva del mare a ponente della penisola omonima sulla quale si eleva un' antica fortezza, alquanto fuori della via carr. Ebbe già buon porto di cui restano vestigia nel seno a levante ed avea fama come nido di pirati. Le sue case con tetto piano a terrazzo, o a volta di mattoni, arieggiano i villaggi di Barberia.

Escursioni. — All' altipiano delle Manie.

La via segue la spiaggia, circuisce il capo di S. Donato, dominato da torre antica, passa alle pittoresche roccie ove nidificano rondoni a gola bianca, *Cypselus Melba*, traversa breve galleria di 40 m., sotto il palazzo Dellepiane e arriva a

70 K. **Finalpia** (nel medio evo *Campaniae Villae Maris*). Comune ab. 1861, il centro 705.

Terra già decorata col titolo di città, alla foce del torr. Sciusa o fiumara Pia. Degna di visita la chiesa. È la più piccola delle tre terre in cui è diviso Finale. Lavorazione di botti da tonno e mezze barili per vino.

Escursioni. — Per la pittoresca valle Pia che s' apre tra le rocce calcari a Orco, villaggio sulla collina ore 2, a San Giacomo m. 801, ore 3,55 e al M. Alto m. 955, ore 4,20. Dal M. Alto seguendo la costa dell' Appennino, al colle S. Sebastiano, al colle del Baraccone con piccola e antica fortificazione, al M. Baraccone m. 821, ore 1,55 ad Altare ore 3,05.

La via prosegue al piede del pittoresco forte Castelfranco costrutto nel 1365 dal Comune di Genova per frenare i marchesi del Carretto, ora bagno penale, a

71 K. **Finalmarina.** Staz. ferr. k. 67 con ferm. dei treni diretti. Uff. teleg. e post. Comune ab. 3625, il centro 3236. Alb. *Garibaldi*, Trat. d' *Italia*, Caffè rist. *Napoleone* e all., Alb. della *Villetta*.

Omnibus a Finalborgo - a Calice - a Feglino - a Loano e Albenga part. 6 1/4 - 10 - 11 - 13 - 15 1/2 - 17.

Vetture da nolo di Ferrari Bartolomeo.

Piccola città sulla spiaggia alla foce del torr. Porra. Vi si ammira la chiesa di S. Giovanni Battista opera del Bernino. Al piede della Caprazoppa è una cava di massi di pietra utilizzati per dighe, pennelli, gettate ed altre difese marittime. Sul promontorio della Caprazoppa, dal lato di Verezzi, si estrae la pietra detta di Finale, calcare grossolano, rossiccio, tutto ripieno di gusci di pettini (*Pecten Finalensis, P. Gentoni* ecc) assai duro, atto come pietra da taglio, al quale uso fu molto adoperato ne' secoli scorsi nelle fabbriche più sontuose di Genova. Altre cave di calcare bianco gialliccio sono aperte in val d' Aquila prima di Feglino. Via carr. a Feglino k. 7, a Calice k. 6, a Rialto k. 9, a Calizzano k. 25 (vedi itin. 16).

Escursioni. — A Finalborgo e alla R. di Perti m. 397, montagna tabulare, cioè altipiano di roccia calcare a pareti ripide e scoscese, con una grossa croce di ferro infissa nel punto più alto. Visita delle caverne ossifere, abitazioni dell' uomo preistorico, che si aprono nelle montagne calcari dei dintorni, illustrate dai prof. Issel, Barrili, Ramorino, da don Perrando e dal Sac. Morelli (*).

Geologia. — **Caverna del Sanguineto o della Matta.** Si apre sulla riva destra dell'Aquila, nel territorio di Perti, sopra Finalborgo, entro la formazione miocenica. La sua cavità principale è lunga m. 22. Vi si raccolsero: scheletri umani quasi interi, ossa umane sparse, punteruoli d'osso, ascie di pietra, denti e conchiglie di mare forati artificialmente, fusaruole, cocci di vasi non torniti e mal cotti; ossa di cervo, di cinghiale, di porco, ecc.

Caverna della Rocca di Perti. Si apre nella così detta Costa del Curletto, sotto la Rocca di Perti, a circa 300 m. sul livello del mare; è tutta scavata nella pietra di Finale. La grotta è costituita da una galleria che s'interna nel monte presso a poco per un centinaio di metri. Vi si raccolsero: stoviglie rozze non tornite ed altre di foggia romana, conchiglie marine recate dall'uomo; ossa d'orso, di cervo, ecc.

(*) Intorno alle caverne ossifere della Liguria, e specialmente del Finalese, vedasi il libro di A. Issel intitolato: «*Liguria geologica e preistorica*». Genova 1892.

Caverna del Rio (Arma do Rian). Si trova sulla riva destra del torrentello detto La Valle, presso le case di Montesordo, quasi di contro alla cappella di S. Carlo, a circa 270 m. sul livello del mare e ad una trentina di m. sul letto del torrente; è scavata nella pietra di Finale. Essa consiste in una galleria di circa 40 m. di lunghezza, larga non più di 6, oltre la quale vi ha un'altra cavità non ancora esplorata, in cui si penetra da angusto foro. Vi si raccolsero ossa e denti di orso e di lupo.

Caverna di Martino (Arma de Martin o do Prinsipà). Si trova a breve distanza a monte della precedente ed è costituita da una galleria lunga e tortuosa che mette in ampia camera irregolarmente elittica. Il terriccio della grotta, che era indubbiamente fossilifero, fu asportato dai contadini di quei dintorni; alle pareti della galleria rimangono aderenti scarsi avanzi di breccia ossifera, contenenti pezzetti di carbone e scheggie di selce.

Caverna di Pollera o di Pian Marino (*). È situata presso l'origine del torrentello denominato La Valle, affluente dell'Aquila, ad un'altitudine di circa 300 m.; vi si giunge dalle case di Montesordo in un quarto d'ora. Questa é parimenti scavata nella formazione miocenica. La prima camera della grotta, la quale ricetta un potente deposito fossilifero, misura 40 m. di lunghezza e 15 di larghezza e mette all'esterno per ampia apertura ; un'altra cavità, comunicante colla prima, si estende per 86 m. e presenta suolo scosceso e declive ripidissimo. La parte anteriore della prima camera crollò in tempi remoti, ma rimase intatta l' apertura primitiva, che ora costituisce un arco naturale. Dinanzi a questa si vedono massi che sembrano accumulati dall' uomo per difesa.

Oggetti raccolti. — Almeno 50 scheletri umani interi o quasi; ossa umane sparse; moltissimi manufatti d'osso e di conchiglia, ascie, scalpelli, coltellini di pietra, un disco forato di pietra, varie lame di bronzo, un frammento di vaso di pietra ollare, fusaruole di terra cotta, numerosissimi cocci di fittili simili a quelli delle Arene Candide, ecc. Ossa e denti d'orso, di lupo, di cinghiale, di cervo, di daino, di capriolo, di bue, di capra, ecc. Avanzi di pasto, ceneri, carbone.

Caverna dei Zerbi. Si trova sulla riva sinistra dell'Aquila ed apresi nel Bricco Pianarella (di contro alle case di Sanguineto), il quale a quell'altitudine, di circa 90 m., è formato di calcare arenaceo, miocenico. Si tratta di una sola galleria tortuosa, lunga 32 metri, con larghezza non maggiore di 5. I soli avanzi che vi furono rinvenuti sono ossa o denti di *Ursus* ed *Ovis*.

Caverna delle Fate (Arma de Faje o do Zembo). È scavata nel Bricco di Peagna (il quale risulta a quel livello della solita formazione mioce-

(*) Questa caverna fu principalmente illustrata da don N. Morelli.

nica), sulla riva sinistra del Rio dei Ponci, di contro al ponte romano di Verzi; la sua altitudine supera di poco un centinaio di metri. La grotta presenta una prima cavità lunga m. 20 e larga in media 12, la quale mette ad un cunicolo soprastante grado grado più ampio, diviso poi in due gallerie ascendenti, tutte ingombre di massi; una di queste comunica coll'esterno.

In fondo al cunicolo si raccolsero numerosissime ossa di orsi, di grossi felini, ecc., nonchè alcuni resti umani e manufatti di pietra scheggiata.

Caverna delle Arene Candide. A ponente dell'imbocco ovest della galleria attraversata dalla via nazionale della Riviera, tra Finalmarina e Borgio, a m. 89, sul livello del mare, sopra la duna delle Arene Candide. È tutta scavata nel calcare triassico.

La camera maggiore della grotta mette all'esterno per tre grandi aperture ed una piccola, e misura presso a poco m. 77 di lunghezza massima, 15 nella maggior larghezza e 5 di altezza media. Nel lato nord-ovest di essa sbocca un cunicolo che mette in una serie di cavità sottoposte assai estese; verso nord-est si trova una piccola propaggine, dalla quale si sale in altra successione di camere, situate ad un livello più alto e con sviluppo poco minore.

Oggetti raccolti. — Almeno una trentina di scheletri umani interi o quasi, contenuti in tombe intatte, coperte di lastroni di calcare; ossa umane disperse; molti manufatti d'osso (punte di lancia e di giavellotto, pugnali, scalpelli, spatole ecc.), denti di fiere forati, conchiglie marine forate, articoli di monile di conchiglia, ascie e scalpelli di pietre verdi, dischi forati di giadeite, coltellini e raschiatoi di selce, pietre da macina e da macinelli, pezzi di pomice, ocra rossa e gialla, cocci di stoviglie di foggia preistorica e di fattura romana, frammenti di vetri romani, suggelli di terra cotta, ecc. Ossa di moltissimi mammiferi, quali domestici, quali selvatici, di uccelli, di testuggini, di lucertole, batraci, pesci ecc. Avanzi di pasto, ceneri, carbone.

Caverna di Verezzi. Piccola cavità scoperta nel praticare una trincea alle falde del monte Caprazoppa, per la costruzione della ferrovia tra Genova e Nizza, a poche centinaia di metri a levante della stazione di Borgio-Verezzi, a livello del piano stradale della ferrovia (m. 6,60 sopra il livello del mare). Vi si raccolsero poche conchiglie marine e ciottoli, conchiglie terrestri, e moltissimi ossami di mammiferi.

Fauna. — Nella Grotta di Pollera vivono: *Sphodrus Ghilianii,* var *dilatatus, Anophthalmus Canevae, Homalota Linderi* (Coleotteri); *Chthonius Gestroi* (Aracnide).

Nella Grotta delle Arene Candide si trova il *Miniopterus Schreibersii,* insieme ad altre specie di pipistrelli.

L'antica via carr. passava per Finalborgo e mediante svolte

superava la Caprazoppa, l'attuale invece traversa il promontorio con una galleria di m. 118 che mette alle Arene Candide: luogo così detto dalla fine arena bianca silicea che dalla spiaggia il vento spinge ed accumula contro la montagna.

Queste arene servono ora a buon numero di infermi, durante l'estate, per farvi insabbiature, alternate con bagni di mare. Per tale uso diconsi efficacissime.

73 k. **Borgio Verezzi.** Staz. ferr. k. 69 con Uff. telegr. Uff. postale. Alb. *Beau rivage*, Osteria della *Stazione*.

Borgio (ant. e in dial. *Borzi*). Comune ab. 447, il centro 205.

È villaggio raggruppato sopra un poggio che fra olivi e carrubbi s'erge alquanto dal piano circostante. Fornace da calce a fuoco continuo.

Verezzi. Comune ab. 329, il centro 116.

È villaggio sulla pendice di ponente del promontorio di Caprazoppa, e a cui sale una via carr.

Escursione. — Alle cave della pietra detta di Finale, a Verezzi e a Gorra.

76 K. **Pietra Ligure** (dial. *Pria*). Staz. ferr. k. 72. Uff. telegr. e postale. Comune ab. 2137, il centro 1598. Alb. *Nazionale*, Alb. *Garibaldi*. OMNIBUS per Magliolo.

Piccola città sulla spiaggia a destra del torr. Maremola. Ebbe origine dagli abitanti di Giustenice, che per comodità della pesca cominciarono a fabbricarvi abitazioni. Vi sorse dapprima il Castel Pietra, così detto da uno smisurato macigno sul quale era fabbricato. I Genovesi l'acquistarono per 70 mila fiorini nel 1261-1265. Via carr. a Tovo k. 3, Bardino vecchio k. 6, Bardino nuovo k. 8, Magliolo k. 9, e si unisce alla via carr. di Melogno. — A Giustenice k. 5.

Escursioni. — A Magliolo ab. 461, villaggio nella valle del torr. Maremola, ore 1 $^1/_2$, alla via carr. di Melogno e al M. Settepani ore 3,45. — A Magliolo, Pian d'Isallo sul torr. e al B. dell'Agnellino m. 1340 ore 5,20, montagna dai fianchi

sparsi di rododendri, faggi e abeti bianchi. Discesa a Bardineto ore 1 $^1/_2$. — A Ranzi-Pietra e al M. Carmo m. 1389 ore 3,10, da cui si ha un magnifico panorama. Discesa a Bardineto ore 1 $^1/_4$.

GEOLOGIA. — **Caverna di Ponte Vara (Arma de Varè).** Piccola grotta situata presso il torrente Maremola circa 2 k. al nord di Pietra Ligure. Vi si trovano accumulati, in numero straordinario, ossa umane e cocci di anfore romane. Si tratta probabilmente di un antico sepolcreto celto-ligure, in cui si deponevano i cadaveri dopo averli introdotti in due mezze anfore, a guisa di cassa.

79 K. **Loano** (ant. *Lodano,* dial. *Lêua*). Staz. ferr. k. 76. Uff. telegr. e post. Comune ab. 4278, la città 2734. Alb. e Pensione *Ligure.*

OMNIBUS a Finalmarina - a Borghetto e Toirano L. 0,40. — Ad Albenga sei corse al giorno.

Città che si distende ai lati della via carr. alla riva del mare. Il piano circostante produce ortaggi primaticci. Fu già feudo dei Doria, indi del re di Sardegna e della Repubblica Ligure. Vi nacque nel 1776 Rosa Raimondi che fu madre di Giuseppe Garibaldi. Armatori e capitani di mare. Via carr. a Verzi k. 4, villaggio sul torr. Nimbalto, dove si trova una grotta ricca di stalattiti di proprietà privata. — A Boissano k. 4.

Escursioni. — Al villaggio di Boissano, alla cappella di San Pietrino e alla cappella di San Pietro di Toirano m. 891 ore 2,25, situata sopra un contrafforte roccioso e dirupato, festa la 1.ª domenica di maggio e al M. Carmo m. 1389, montagna brulla e rocciosa dal lato della riviera, ore 3,40. Discesa al Giogo di Giustenice, Verzi e Loano ore 3. — Al M. Carmo o Calvo salendo direttamente pel contrafforte M. Ravinet ore 3,20. Il GIUSTINIANI, storico del 1537, nomina il « Monte Calvo celebrato per la sua altezza. »

82 K. **Borghetto S. Spirito.** Staz. ferr. k. 77. Uff. post. Comune ab. 654, il borgo 628. Osteria della *Perseveranza.*

Borgo alla foce del torr. Varatella. La catena di montagne che dal M. Croce va alla R. Barbena formava la rilevantissima linea di fortificazione detta di S. Spirito, la quale sulla fine del

secolo fu occupata per due anni dalle truppe francesi contro le austriache. Via carr. a Toirano k. 3 e a Balestrino.

Per *escursioni* vedi Toirano.

Flora. — A Borghetto S. Spirito cresce spontanea la rara *Anchusa tinctoria*, rinomata una volta per la sostanza colorante rossa (Alizarina) ricavata dalle radici.

Toirano, m. 38. Uff. post. Comune ab. 1120, il centro 832. Albergo del *Pino*.

Vettura postale per Borghetto e Loano part. ore 17.

Borgo sul torr. Varatella alla confl. del torr. Barassone. Nel 1795 il 24 e 25 dicembre vi fu combattuta la battaglia detta di Loano fra le schiere della repubblica francese e quelle degli alleati austro-sardi che vi furono disfatte. Nelle montagne soprastanti si allevano muli e asini pregiati. Commercio d'olio d'oliva. Visita al Santuario e Grotta di S. Lucia situata nella parete rocciosa della montagna poco lungi dal paese. La grotta è lunga qualche centinaio di metri, l'ingresso è occupato dalla chiesa e vi scorre un filo d'acqua, della quale i fedeli si bagnano gli occhi, ritenendo di guarirli o preservarli dalle malattie. Se ne ha notizia nel 1519. (*) Festa 13 dicembre. Poco distante e inferiormente si apre altra vasta grotta. Via carr. a Balestrino k. 4.

Escursioni. — A Balestrino m. 371, ab. 358, villaggio con castello, o fabbrica quadrangolare, restaurato nel 1866, ergentesi sopra un rialzo circondato dalla piazza, ore 1, e per via mul. salita sulla larga costiera del M. Guardiola, indi pel fianco ovest della Rocca Barbena a C. Scravajon, buona osteria, e per il dorso della montagna alla Colla di S. Bernardo e discesa a Garessio ore 5,40, bellissima e facile gita. Si può anche variare la meta salendo invece dal lato di mezzodì fra i cespugli alla vetta della Rocca Barbena m. 1142 ore 3,10, enorme roccia che strapiomba sui piani di Bardineto o scen-

(*) Maineri — *Sulla grotta di S. Lucia di Toirano.*

dendo da C. Scravajon a Bardineto, ore 3,35 da Toirano. — Per buona via mul. risalendo la valle rocciosa e pittoresca al Giogo di Bardineto m. 800, ore 1,50 e per i piani leggermente inclinati a Bardineto ore 2,25. — A S. Pietro di Toirano, ant. S. Pietro di Varatella, chiesuola sul monte ove esisteva un monastero di Benedittini, nominato nel 1076 in una donazione che il vescovo d'Albenga fa allo stesso dei luoghi di Bardineto, Toirano, Consciente, Borgio, Loano.

Fauna. — Nella caverna inferiore di S. Lucia fu raccolto il rarissimo batrace *Pelodytes punctatus.*

Nella Grotta Lubea o Luvea presso Toirano vivono *Spintherops spectrum* (Lepidottero), *Atractosoma hyalops, Atractosoma angustum*, var. *coecum, Polydesmus Barberii* (Miriapodi), *Obisium Stussineri, Obisium italicum* (Aracnidi).

Nella Grotta della Taragnina presso Balestrino si trova l'*Anophthalmus apenninus* (Coleottero).

Geologia. — La Grotta del Pastore, sopra Toirano, somministrò numerosi avanzi d'*Ursus spelaeus*, *d'Ursus Ligusticus* ed un cranio di *Felis antiqua.*

La via tagliata nella rupe gira il Capo S. Spirito, ove è costrutta la palazzina Borelli, e mette a

84 K. **Ceriale** (dial. *Seià*). Staz. ferr. k. 79. Uff. telegr. e post. Com. ab. 1074, il borgo 894. Rist. *Ceriale* con alloggio.

Borgo sul piano alla riva del mare. Nella notte del 2 luglio 1637, corsari algerini e tunisini assalirono Ceriale, traendo schiavi sulle coste africane circa 300 abitanti.

Escursioni. — Al M. Croce m. 541, acuto contrafforte con bella vista sui piani d'Albenga, 50 min. — Per catena di monte via mul. sotto il M. Croce e il M. Acuto, alla Rocca Barbena m. 1142 ore 4,40. Discesa a Carpe, Toirano e Borghetto S. Spirito ore 3,45. Discesa al pittoresco e caratteristico villaggio di Castelvecchio e a Zuccarello, ore 1,40 a k. 11 di via carr. da Albenga.

90 K. **Albenga** (ant. *Albion Ingaunum*). Staz. ferr. k. 84 con fermata dei treni diretti. Uff. telegr. e post. Capol. di Circond. Comune

ab. 4780, la città 3087. Sede vescovile. Osservatorio meteorologico e Staz. sism. Alb. *Albenga*, con servizio vetture, Alb. *Vittorio*, Alb. d'*Italia*, Alb. *Reale*.

Omnibus per Finale.

Vetture da nolo.

Città murata con alte torri, sulla estesa pianura poco lungi dal mare in riva al fiume Centa (*). Il fiume passava già dal lato opposto della città sotto il Ponte Lungo. Questo ponte, che credesi costrutto nel 414-418 dall'imperatore Costanzo, ha 10 archi, è lungo m. 147, largo m. 3 $^1/_2$, ed è ancora conservato, ma mezzo sepolto dal terreno. Fu capitale dei Liguri Ingauni, alleati di Magone cartaginese. Vi nacque Tito Elio Proculo imperatore romano. Visita ad un tempietto ottagonale, al quale si accede scendendo 13 gradini Visita alla Cattedrale e Battistero, monumenti nazionali. Specialità: paste dolci dette *baxin* Via carr. a Villanova k. 6, alla confluenza del torr. Lerone nell'Arroscia, terra cinta di mura e fiancheggiata da torri, Garlenda k. 10, con pregevoli dipinti nella chiesa, Casanova Lerone k. 15, nella valle del torr. Lerone. A Zuccarello k. 11 (vedi itin. 17). A Pieve di Teco k. 28 (vedi itin. 19).

Escursioni. — Alla Mad. della Guardia m. 586 ore 2,20, Testico ore 5,05 e al Pizzo d'Evigno m. 989 ore 6,35. Tanto dalla Guardia che dal P. d'Evigno si gode di un estesissimo panorama. Discesa a Pontedassio ore 1 $^1/_4$ e Oneglia ore 2 $^3/_4$. — All'isola Gallinaria a 1500 m. dal lido, così detta dalle galline selvatiche che un tempo vi si trovavano. Vi fu un monastero dei Benedettini e abbazia nel 1293, ora è proprietà degli eredi del sig. Leonardo Gastaldi di Genova. In essa isola, sorpreso da venti contrari e tempestosi, approdò papa Ales-

(*) Nella campagna circostante e lungo la spiaggia erano già molti stagni, paludi e terreni umidi che rendevano l'aria propizia alle febbri. Ora questi inconvenienti sono scomparsi. Resta però il detto popolare « *Faccia giana d'Arbenga* » e « *A Arbenga chi no g'ha da fà non ghe venga* ».

sandro III nel 1162. La rada a ridosso dell'isola è classificata come porto di rifugio.

FLORA. — I dintorni d'Albenga, e soprattutto le paludi formate dal fiume Centa, sono interessanti per la Flora palustre ivi abbondante e svariatissima. Difatti vi allignano molte specie che in nessuna altra parte della Liguria trovano una stazione conveniente, come le Ninfee, molti giunchi ecc. ecc. (*Nymphaea alba, Thalictrum flavum, T. angustifolium*, *Batrachium Drouetii*, *B. trichophyllum, B. Baudotii, Myriophyllum spicatum, M. verticillatum*, *Oenanthe Lachenalii, O. peucedanifolia, O. globulosa*, *Sium angustifolium, Galium palustre, G. uliginosum, Aster Tripolium, Erythraea spicata, Gratiola officinalis, Teucrium scordioides, Utricularia vulgaris, Euphorbia pilosa*, *Alisma ranunculoides*, *Potamogeton* var. sp., *Sparganium ramosum*, *Juncus* var. sp., *Cladium Mariscus, Cyperus* var. sp.. *Carex hispida* e molte altre specie, ecc. ecc.

FAUNA. — Fra i Coleotteri dei dintorni di Albenga merita d'essere notato il *Percus Villae* e la *Bathyscia ligurica ;* questa abita la tana dello Scopeto.

GEOLOGIA. — Notevoli, nelle adiacenze di Albenga, le argille e sabbie plioceniche, fossilifere; uno dei punti in cui si trovano fossili in migliore stato di conservazione è situato nel burrone scavato dal Rio Torsero.

La via carr. lasciando Albenga passa il f. Centa, sopra un ponte di legno, si accosta e segue la riva del mare finchè, girato il capo S. Croce, si presenta

96 K. **Alassio** (dial. *Arasci*). Staz. ferr. k. 91 con ferm. dei treni diretti. Uff. telegr. e post. Capol. di mand. Comune ab. 5517, la città ab. 3850. Osservatorio meteorologico e staz. sismoscopica. Gr. H. di *Alassio*, H. de *Rome*, H. de la *Méditérranée*, H. *Suisse*, H. de *Londres*.

Città con bellissimo seno di mare e buon ancoraggio; l'abitato si svolge ai lati della via principale e le case formano una lunga e stretta via. Stazione climatica invernale. La spiaggia, formata di rena finissima, è importante stazione per i bagni di mare. Sardelle all'olio e conserve alimentari in scatole dei F.lli Airaldi fu G.

Escursioni. — Alla M.a della Guardia, chiesuola sul M. Tirasso m. 586. Gran concorso di divoti nelle solennità dell'Ascen-

sione, seconda festa di Pentecoste e 1.ª domenica di settembre. Su questa montagna il 26 luglio 1672 ebbe luogo una mischia fierissima fra i soldati della Repubblica comandati da Ristori e Frediani e i piemontesi sotto il comando di Don Gabriele che avanzatisi dal Cervo dovettero riparare a Stellanello feudo imperiale del principe Doria.

FLORA. — Domina quella delle rupi marittime, calde. Sono degne di particolare menzione *Ferula nodiflora* Bert., ombrellifera molto vistosa sull'Isola Gallinara: *Inula crithmoides* ed *Aster Tripolium* nei fossi vicino al cimitero d'Albenga; il bellissimo *Pancratium maritimum*, abbondante nelle sabbie marine a Alassio.

100 K. **Laigueglia** (dial. *Lengueggia*). Staz. ferr. k. 94, con telegr. Uff. post. Comune ab. 1129, il centro 930.

Villaggio sulla rada del Capo Mele. Nel secolo XII era la prima terra del contado rurale di Albenga. Fu posseduta successivamente da alcuni feudatarî, che nel 1528 la cedettero per danaro alla Repubblica di Genova. Nel 1812, avendola in dominio i francesi, fu attaccata dagli inglesi che la bombardarono con furore.

103 K. **Capo delle Mele** (dial. *Cao de Meie*, antic. *Promontorium Merulae*).

Promontorio che si protende spiccatamente nel mare, con faro ottagonale a luce bianca fissa, alto m. 20,70 da terra e m. 73 sul livello del mare. Uff. elettro-semaforico. Più in alto è la chiesuola di N. S. della Pena, festa il 5 agosto.

GEOLOGIA — Si osserva, sul Capo delle Mele, una duna quaternaria (con fossili terrestri e marini) fino a circa 140 m. sul livello marino.

FLORA. — Il Capo delle Mele è rinomato come stazione del *Teucrium fruticans* e di altre piante rare. Nella valle d'Andora nel largo letto del torr. Merula abbondano gli arbusti elevati di *Nerium Oleander* spontaneo.

La via fra carrubeti e cespugli scende nel piano a

106 K. **Pigna d'Andora** (dial. *Pigna d'Andeũa*). Staz. ferr. k. 98 e telegr. Uff. postale, fraz. del comune di Andora che è anche capol. di mand. Ab. del comune 1950.

Villaggio alla foce del torr. Merula. Sulla spiaggia d'Andora nel 1321 combattè e rimase morto sotto il cavallo, il vescovo d'Albenga Manuello Spinola accorso contro i guelfi in aiuto dei ghibellini che tentavano impadronirsi d'Andora. Via carr. a Andora k. 3 e a Stellanello k. 11.

Escursioni. — Al Pizzo d'Evigno m. 989.

La via passa sotto il villaggio di Rollo, lungo le scogliere del mare. Benchè cadenti si vedono tuttora, le numerose torri elevate sulle coste le quali servivano come di ricovero e di specola per ispiare gli *sciabecchi* dei pirati di Tripoli, Tunisi ed Algeri, le snelle e veloci navi dei ladroni del mare. Da quelle torri, innalzate nel secolo XVI dalla Repubblica di Genova, con segni o fuochi si faceva cenno ai poveri abitanti delle terre vicine di fuggire e ripararsi in luoghi sicuri.

110 K. **Cervo** (dial. *Servo*). Staz. ferr. k. 102 e telegr. Uff. post. Comune ab. 954, il centro 785.

Borgo in pittoresca posizione sul declivio d'un monticello vicino al mare. Nel 1672 sulla fine di luglio Don Gabriele comandante le truppe del Duca di Savoja Carlo Emanuele saccheggiò il Cervo, indi si trincerò sui monti soprastanti. — Armatori e capitani marittimi. Via carr. a San Bartolomeo k. 1 $^1/_2$. A Pairola k. 3.

Escursioni. — Per costa di monte al Pizzo d'Evigno o M. Torre m. 989, montagna di calcare eocenico con praterie nelle quali sono costrutti numerosi piccoli rifugi rotondi con pietre a secco. Il GIUSTINIANI nel 1537 dice, parlando di questo monte: « Sopra Evi sulla sommità della montagna è un'antica torre nominata Scortegabecco, quale ha una ampia e larga veduta. »

113 K. **Diano Marina** (dial. *Dian*). Staz. ferr. k. 105. Uff. telegr.

e postale. Capol. mand. Comune ab. 2246, il centro 2024. Gr. H. du *Paradis*, Alb. *Cicalotto.*

Borgo sulla spiaggia del mare, con porto, in una fertile pianura, ove si vedono i più fiorenti oliveti della Liguria. Fu rovinato dal terremoto del 23 febbraio 1887 e dalle macerie si estrassero 191 morti e 102 feriti; ora è ricostrutto a nuovo.

Commercio d'olio d'olivo, principale prodotto della regione. I negozianti conservano l'olio in grandi truogoli in muratura impermeabili nei fondi delle case. — Importazione di stracci di lana per la concimazione degli oliveti. Cave di pietra litografica. Officine ferrovie portatili e fisse Decauville. Via carr. a Diano Castello k. 2, ab. 622, borgo cinto di mura, assiso sul poggio, antica terra dei march. di Clavesana da essi venduta alla Repubblica nel 1228, Diano Borello k. 5 $^1/_2$, Diano Arentino k. 6 $^1/_2$. — A Diano S. Pietro k. 3.

Escursioni. — Al Pizzo d'Evigno m. 989 passando per Diano Castello, Diano Borello e il villaggio d'Evigno ore 3. Discesa a Costa d'Oneglia e Oneglia ore 2,50. — Alla torre rovinata sul Capo Berta m. 267, esteso panorama sul mare e la riviera.

FLORA. — Diano Borello è l'unica stazione ligure dell'*Iris Xiphium* L.

GEOLOGIA. — A Diano Marina si osservano tracce di progressiva sommersione. Per studiare questo fenomeno furono collocate due linee di livello, l'una a Borgo Paradisi nel muro di cinta dello stabilimento Decauville, l'altra sotto il forte S. Elmo.

La via carr. si innalza a 100 e più metri nello scosceso pendio del

115 K. **Capo Berta.**

Estremo tratto di costa del litorale che si scorge da Genova oltre il Capo delle Mele. La ferrovia lo traversa con una galleria di m. 2435, la più lunga di tutta la linea

119 K. **Oneglia** (dial. *Oneia*). Staz. ferr. k. 110 con fermata dei

treni diretti. Uff. telegr. e postale. Capol. di mand. Trib. Civile e Corr. Comune ab. 8006, la città 7286. H. *Victoria*, Alb. del *Vapore*.
OMNIBUS Oneglia-Portomaurizio. L. 0,20.

Città sul piano alla foce del torr. Impero, con alti porticati lungo la via principale. Ha porto di 2.ª classe, l'antico fu rotto e riempiuto nel 1624 in occasione di malaugurate guerre. Oneglia fu signorìa dei Doria, che la vendettero nel 1576 al Duca di Savoja ed eretta in principato colle terre di Prela e di Maro. Nel 1792 avendo quei d'Oneglia fatto fuoco contro messaggeri francesi, questi, sbarcati dalle navi, la presero e saccheggiarono. — Del terremoto del 23 febbraio 1887 furono vittime 20 persone, oltre 23 feriti. — Vi nacque Andrea Doria nel 1466. Armatori e capitani marittimi. Commercio principale olio d'olivo. Importazione di stracci di lana per concimazione degli oliveti. Via carr. a Borgomaro k. 15, Pieve di Teco k. 30 (vedi itin. 19). A Costa d'Oneglia k. 3 $^1/_2$.

FLORA. — Lungo la strada fra Oneglia e Porto Maurizio è da notare il raro *Lepidium latifolium* L. Le vicinanze di Porto Maurizio sono ricche di specie rare: *Andrachne telephioides* L., *Micromeria thymoides* De Not., *Leuzea conifera* D. C., *Salvia Horminum* L., *Salvia hispanica* L., *Carlina lanata* L., *Convolvulus hirsutus* Stev., *Conv. pentapetaloides* L.

122 K. **Portomaurizio** (ant. *Portum Morici*). Staz. ferr. k. 113 con fermata dei treni diretti. Uff. telegr. e post. Capol. di Provincia. Comune ab. 7219, la città 6309. Alb. di *Francia*, H. du *Commerce*, Rist. *Unione*. Osservatorio meteorologico, staz. sismoscopica a cura del prof. cav. L. N. Vassallo.
OMNIBUS per Oneglia L. 0,20.
VETTURE da nolo.

Città in pittoresca posizione sopra un poggio che s'avanza nel mare a guisa di penisola. Porto di rifugio. Dipendente dal comune di Genova dal 1156, fu sempre rivale per commerci e ragioni politiche della vicina Oneglia e finora andarono falliti i tentativi di fusione delle due città. Visita della grande chiesa, opera del lombardo Simon Cantoni nel 1779. Armatori e capitani marittimi, commercio principale olio d'olivo. Via carr. a

Caramagna k. 2. — A Dolcedo k. 7, Molini k. 9 Prela k. 11, sede d'antico marchesato. — A Moltedo k. 6. — A Piani k. 3, Vasia k. 9.

Escursioni. — A Dolcedo (ab. 669. Uff. telegr.) borgo importante sul torr. Prino ore 1 $^1/_2$, a Bellissimi, C. S. Bernardo ore 3 $^3/_4$, e al M. Faudo m. 1149 ore 5 $^1/_4$. Discesa a Badalucco ore 1,20 e a Taggia ore 3,20. — A Dolcedo, a Tavole, al M. Moro m. 1184, e continuando per la costiera al M. Grande m. 1418, montagna che dà acque all'Argentina, all'Arroscia e all'Impero. Discesa a Borgomaro.

127 K. **San Lorenzo al Mare.** Staz. ferr. k. 118 e telegr. Uff. postale. Comune ab. 231, il centro 115.

Villaggio sulla riva che si avanza nel mare alla foce del torr. omonimo, Via carr. a Civezza k. 4.

133 K. **S. Stefano al Mare.** Staz. ferr. S. Stefano e Riva k. 125 e telegr. Uff. postale. Capol. di mand. Comune ab. 698, il centro 631.

Antico villaggio sulla spiaggia del mare con vetusto forte abbandonato sulla riva.

134 K. **Riva Ligure.** Staz. ferr. comune con S. Stefano. Comune ab. 579, il centro 563.

Villaggio sulla spiaggia. Via carr. a Pompejana k. 2.

Escursioni. — A Pompejana e per la costa delle Sette Fontane al M. Faudo m. 1149.

La via carr. traversa il torr. detto Fiumara di Taggia che corre in mezzo a largo piano coltivato.

Flora. — Al Ponte della Fiumara di Taggia si raccoglie il raro *Platycapnos spicata;* nel letto stesso del torr. abbondano *Myricaria germanica* Derv. e *Tamarix africana.*

Geologia. — Sul M. Negro (che a torto fu da taluno ritenuto vulcanico), a k. 2 $^1/_2$ a N. di S. Stefano, sono da osservarsi calcari litografici e calcari silicei. Nel punto detto *Sutta du Feugo* si trovano in copia calcedonio e quarzo. Sul versante occidentale del monte si

apre un'antica galleria mineraria che aveva per oggetto l'esplorazione di un filone di galena. Poco lungi, si trovano belle fucoidi (alghe fossili) nel calcare.

137 K. Staz. ferr. k. 128 di **Taggia** e Uff. telegr. alla foce del torr. Argentina o Fiumara di Taggia.

Taggia (ant. *Tabia*). Uff. telegr. e postale, Capol. di mand. Comune ab. 4494, la città 3623. Alb. d'*Italia*, Tratt. della *Concordia*.
Omnibus da e per la stazione in coincidenza dei treni L. 0,20.
Omnibus per Sanremo.
Vetture da nolo.

Città entro terra sul piano a destra del torr. Argentina a 3 k. dalla stazione. Visita alla chiesa e convento dei Domenicani, ricchi di antichi dipinti, monumento nazionale. Patria dei fratelli Ruffini. Coltivazione della viola mammola per profumerie. Grandi piantagioni d'aranci. Via carr. lungo la valle dell'Argentina a S. Giorgio k. 4, cave d'arenaria, pietra da taglio, a Badalucco, borgo di 2136 ab., k. 7 $^1/_2$, a Montalto k. 9, Agaggio k. 16 $^1/_2$, ai Molini di Triora k. 21 e a Triora k. 25.

Escursioni. — A Badalucco, Montalto e a Triora ore 4 $^1/_2$. — Al villaggio di Castellaro che nel terremoto del 23 febbraio 1887 ebbe 38 morti e 65 feriti, essendo caduta la volta della chiesa, alla M.ª di Lampedusa m. 367, santuario costrutto sopra uno scoglio sul fianco del monte e con ospizio pei visitatori, festa la 2.ª domenica di settembre, e continuando la salita a S. Salvatore e al M. Faudo m. 1149. Il santuario rimonta al 1619 quando Andrea Anfossi di Castellaro, capitano d'un bastimento in corsa, preso dai Turchi e portato all'isola di Lampedusa, riuscì a fuggire sopra un battello, servendosi per vela d'un quadretto della Madonna tolto da una cappella dell'isola. (*) Per la Costa dei Frati, alla Fascia d'Ubaga fra belle pinete, alla Cap. S. Bernardo e al M. Ceppo m. 1627. — A Montaldo, a Carpasio e al M. Grande m. 1418.

(*) G. Ruffini — *Il dottor Antonio* — F.lli Ferrando, Genova 1856.

Flora. — È notevole sul M. Albaspina sopra Badalucco la presenza del *Veratrum nigrum*, pianta rarissima in Liguria.

Fauna. — Presso Montalto si trova, nella valle dell' Argentina, l'*Helix Niciensis*. Sopra Triora fu raccolta la *Pupa psarolena*.

Triora, m. 789. Uff. telegr. e post. Capol. di mand. Comune ab. 5909, il centro 1076. Ost. del *Sole*, Rist. *Alpini*. Sede estiva d' una compagnia alpina.

Grosso villaggio sul declivio sud del Fronté nella valle dell'Argentina. Capoluogo del Comune, di cui fan parte le frazioni di Andagna ab. 548, Corte ab. 279 e Molini ab. 586. Nel 1625 mentre tutte le terre della riviera cedevano davanti alle truppe franco savojarde pagando grosse taglie, la sola Triora tenne fermo e con la fede e con le armi in pro della repubblica di Genova. Nelle frazioni più montuose si alleva molto bestiame Via carr. a Molini k. 4, Agaggio k. 8 $^1/_2$, Badalucco k. 17 $^1/_2$, Taggia k. 25.

Escursioni. — Risalendo a nord per la costa del M. Pellegrino al M. Fronté m. 2153. Di qui volgendo a ovest per la costiera erbosa, si raggiunge il M. Saccarello m. 2200, ne' cui pendii perirono sepolti da una valanga di neve durante un'escursione quattro soldati alpini insieme all'ufficiale che li comandava, il 12 dicembre 1890. — A Molini, Andagna e per la Colla della Mezzaluna m. 1459, a Rezzo e a Pieve di Teco. — Alla M.ª di Loreto chiesuola fra le roccie in una stretta della valle, a Realto m. 1007, al Coll'Ardente m. 1603 e a Briga. — A Cetta, C. Langan e a Pigna ore 4. — A S. Giovanni de' Prati, chiesuola isolata a m. 1250 sulla costa fra l'Argentina e la Nervia, festa il 24 giugno, gran concorso di gente, e attraverso la bella foresta di faggi al M. Ceppo m. 1627 ore 3,25. Il M. Ceppo è un punto orografico importante, perchè da esso a guisa di radici dalla ceppaia si dipartono parecchie catene di monti di minore altezza e in tutte le direzioni, per cui la discesa si può variare a piacimento, scendendo a Pigna; a Ceriana e a Sanremo; a Taggia in ore 5 $^3/_4$ passando alla cappella di S. Bernardo e Fascia d'Ubaga attraverso belle

pinete; a Badalucco passando nella scesa alla fontana d'Argallo che alimenta il nuovo acquedotto inaugurato nel 1885 e che provvede Sanremo e i paesi vicini.

138 K. **Arma.** Uff. telegr. alla Staz. di Taggia. Uff. post., ab. 432, fraz. del com. di Taggia. Alb. *Buon Padre*, Rist. *Liguria.*

Villaggio sulla marina con rada. Visita alla chiesa che è in parte formata da una grotta naturale, addentrantesi nella puddinga del promontorio prospiciente il mare e sormontato dai ruderi d' un castello. Fabbrica di mattoni e ceramiche dell' Argentina di Rossat Chalimbaud e Arnaldi.

Escursioni. — Alla M.ª della Guardia m. 112, chiesuola sul Capo Verde 45 min., a Poggio, al M. Colma m. 649 ore 2 ½ e al M. Bignone m. 1298 ore 4,20.

139 K. **Bussana Nuova.** Borgata di bell' aspetto costruita sul poggio vicino al mare sopra la via della riviera.

Via carr. a Bussana vecchia k. 3 ½, rovinata dal terremoto la mattina del 23 febbraio 1887, a seguito di cui si deplorarono 53 morti e 27 feriti.

Fauna. — Sono notevoli, nel territorio del Comune di Bussana, i Coleotteri: *Scotodipnus hirtus, Microtyphlus Aubei, Langelandia Reitteri.*

145 K. **Sanremo** o **S. Remo.** Staz. ferr. k. 136 con fermata dei treni diretti. Uff. telegr. e post. Capol. di circond. Trib. civile e correz. Comune ab. 16189, la città 12285. Osservatorio meteorologico e sismoscopico. Hôtel de *Rome, Westend* H., H. *Belle vue,* Gr. H. *Victoria,* H. *Paradis,* H. *Royal,* H. *Londres,* H. de *Nice,* H. du *Parc,* H. des *Iles Britanniques,* Alb. *Centrale,* Alb. *Continentale,* Alb. *Beau Séjour,* H. *National,* H. de la *Paix,* H. *Méditérranée,* Alb. *Gran Brettagne,* Alb. *Molinari.* — Ristoranti.

Omnibus per Taggia, per Ceriana.

Vetture pubbliche. — La corsa in città a 1 cavallo di giorno L. 1, di notte L. 1,50 — a due cavalli L. 1,50 - 2; ogni ora L. 2 - 3 = 3 - 4; Asini una giornata L. 5, mezza L. 3.

Stazione invernale delle più rinomate per la limpidezza del cielo e la mitezza del clima, situata in un delizioso seno di mare a semicerchio e difeso contro i venti del nord dalla catena di monti che dal Capo Verde s' eleva al M. Colma e al M. Bignone e discende a Pian Carparo, alla Colla e al Capo Nero. La città può dividersi in antica e moderna; l' antica ha strade anguste, ripide, tortuose fra le case addossate le une alle altre sul pendìo della collina; la moderna si distende al basso e presenta vie regolari, case e palazzi eleganti. Sanremo era anticamente una villa detta Matuziana, nella quale morì e fu sepolto S. Romolo. Colla terra di Ceriana fu donata, nel 1036, dai Conti di Ventimiglia ai Vescovi di Genova che la tennero fino al 1296, per quanto fino dal 1169 fosse già sotto la dipendenza della Repubblica di Genova. Fu bombardata dall' inglesi nel 1745. Porto di 2.ª classe. Visita alla chiesa di S. Maria degli Angeli e all' oratorio della S. S. Concezione, monumenti nazionali. Commercio d' olio d' olivo. Via carr. a Poggio k. 5, Ceriana k. 14. — Alla Colla k. 8 ove trovasi scelta biblioteca e una raccolta di dipinti classici — Alla M.ª della Guardia k. 7.

Escursioni — A S. Romolo m. 787 buona via mulattiera k. 8. — A Poggio e per la costa del M. Colma al M. Bignone m. 1298 ore 4, montagna di pietra arenaria coi fianchi vestiti di fitte pinete, dirupata dal lato nord e con bella prateria a mezzodì poco sotto la vetta. Discesa ai Termini, a S. Romolo e a Sanremo ore 2 $^1/_4$. Discesa ai Termini, a Perinaldo, ab. 1706, pittoresco villaggio sulla collina ore 2, Soldano, Vallecrosia, Bordighera ore 4 $^1/_4$. — Alla M.ª della Guardia sul Capo Verde, d'onde si ha una veduta estesa. Secondo la tradizione, la Madonna sarebbe apparsa ripetutamente ad un contadino di nome Giovanni Peri, ingiungendogli di erigerle in quel luogo una cappella, il che fu fatto nel 1668-1671. Festa la domenica dopo l'8 settembre.

FLORA. — Nei pressi di S. Remo e di Bordighera la Flora mostra un carattere spiccatissimo meridionale, grazie al clima eccezionale che permette la coltivazione non solo di numerose palme *(Phoenix,*

Pritchardia, Cocos), ma di moltissime altre piante tropicali. Specie quasi esclusive ai dintorni di San Remo sono: *Convolvulus siculus, Conv. evolvuloides* Desf., *Conv. pseudo-tricolor* Bert., *Bellevalia trifoliata* Kth., e *Bell. romana* Reichb., *Botryanthus parviflorus* Kth., *Hyacinthus orientalis* L., *Scilla hyacinthoides* L., numerose specie e varietà di *Narcissus* negli oliveti, *Barlia longibracteata*.

Ceriana, m. 369. Uff. telegr. e post. Capol. di mand. Comune ab. 2541, il borgo 2318. Ab. *Stella d'Italia*, Rist. *Società Operaia*. Omnibus per Sanremo part 7.

Grosso borgo nella valle del torr. Arma, con case agglomerate, vie in parte tortuose, oscure che passano spesso sotto le case. Via carr. a Sanremo k. 14. — Alla M.ª della Villa k. 4.

Escursioni. — Alla M.ª della Villa, chiesuola, festa 8 settembre, a Bajardo m. 900 (ab. 1526), villaggio sulla cima di un monte ore 2, a Castelvittorio ore 3 $^3/_4$ e a Pigna ore 4,10. Nel 1282 la Repubblica spedì a tagliare nel bosco di Bajardo il legname occorrente alla costruzione di 50 galee per la guerra contro Pisa. Sotto la volta della chiesa di Bajardo, caduta pel terremoto la mattina del 23 febbrajo 1887 perirono 202 persone e 62 rimasero ferite. — Alla M.ª della Villa, alla Cap. S. Bernardo m. 1143 e al M. Ceppo m. 1627, montagna di macigno a ripidi pendii erbosi ore 3 $^1/_2$. Discesa attraverso fitte pinete sotto i pittoreschi dirupi a ovest del M. Bignone ai Termini ore 2,50 e Sanremo ore 4 $^1/_2$. – Alla Cap. S. Giovanni m. 755 e al M. Bignone m. 1298.

151 K. **Ospedaletti.** Staz. ferr. k. 141 con fermata dei treni diretti e telegr. Uff. postale. Ab. 599, fraz. del comune di Colla. H. della *Regina*, Alb. e pensione *Svizzera*, H. e pensione de *Rhodes* aperto tutto l'anno.

Piccolo villaggio sopra un seno di mare. Ha ritenuto il nome da un ospedale di lebbrosi, già esistente in antico. Ora invece fu iniziata la costruzione di una nuova stazione climatica d'inverno con strade, palazzine, alberghi. Via carr. alla Colla k. 5.

Seguitando la strada carr. nel Golfo della Ruota alle radici

del M. Nero a pochi metri sul livello del mare scaturisce una sorgente solforosa detta di Giuncarello, s'incontra la chiesetta della M.ª della Ruota, il bellissimo giardino Winter aperto al pubblico e la casa conosciuta col nome di osteria del *Mattone* nel romanzo *Dottor Antonio* di Ruffini.

157 K. **Bordighera.** Staz. ferr. k. 147 con fermata dei treni diretti. Uff. telegr. e post. Capol. di mand. Comune ab. 2308. Alb. *Inghilterra*, Alb. *Bordighera*, H. *Beau rivage*, H. *Belvedere*, H. *Continental*, Pension *Anglaise*, Pension *Palombi*, H. P. *Windsor*, P. *Bellevue*, Café rest. de la *Terrasse*, Café rest. des *Amis*.

Città già cinta di mura situata sul capo S. Ampeglio, da cui si offre un magnifico panorama che si estende fin sulle coste della Provenza. Nel pendio di ponente che digrada fino al mare è *La Marina* parte più moderna con alberghi, giardini ed eleganti ville. È spalleggiata da poggi coperti di oliveti, celebre per il dolce suo clima e per le palme che prosperano mirabilmente nel suo territorio. Dei palmizi si annodano le sommità per preservarne il getto dai raggi solari e far loro acquistare quella bianchezza che tanto si ammira, e il prezioso prodotto si spedisce ogni anno a Roma a scopo di culto, per la domenica delle Palme (*). Nel 1632 Bordighera con altri sette paeselli formarono la repubblichetta degli Otto Luoghi, che si governò con leggi proprie sotto l'alto dominio della Serenissima. Via carr. A Borghetto S. Nicolò k. 4. — A Vallecrosia k. 5, Soldano k. 8.

A Bordighera è da visitarsi il Museo di Storia Naturale fondato dal sig. Clarence Bicknell, museo che comprende un ricco erbario locale, fossili, minerali, oggetti preistorici. A

(*) Fu tale privilegio accordato da papa Sisto V al popolano Bresca e a' suoi discendenti, per avere egli con rischio della propria vita, essendovi pena di morte a chi ardiva rompere il silenzio, gridato all'architetto Fontana di bagnare le corde, mentre stavasi erigendo l'obelisco egiziano sulla piazza S. Pietro a Roma il 10 settembre 1586.

corredo di questo Museo v'ha una sala per conferenze e una biblioteca circolante.

FLORA. — A Bordighera sono notevoli: *Hypecoum procumbens* L., *Tillaea muscosa* L., *Ranunculus millefoliatus;* nel letto della Nervia poi bellissimi esemplari di *Nerium Oleander* e *Vitex Agnus castus.*

160 K. **Ponte Nervia,** via carr. a Dolceacqua (vedi itin. 20).

163 K. **Ventimiglia** (ant. *Albium Intemelium),* Staz. ferr., K. 151, internazionale di confine colle ferrovie francesi della P. L. M. le quali sono regolate col meridiano di Parigi che è in ritardo di 55 min. su quello dell'Europa centrale. Uff. telegr. e post. Capol. di mand. Sede vescovile. Comune ab. 8880, la città 4195. Osservatorio meteorologico e sismoscopico. Alb. *Tornaghi, Europa, Internazionale, Gibelli, Piemonte, Svizzero* e *Terminus*, *Colombo, Nazionale*, *Unione, Torino.*

OMNIBUS per Bordighera; per Mortola e Mentone part. dall'Alb. *Colombo* ore 10, 10 1/2, 11, 16, 16 1/2, 17.

La stazione ferroviaria e gli alberghi principali sono situati nella città moderna a sinistra del fiume.

Antichissima città appoggiata alla collina sulla destra e alla foce della Roja. Si crede però che la capitale dei Liguri Intemelii sorgesse nel tratto fra la Roja e la Nervia. Nel 1130 il conte di Ventimiglia venne a Genova a giurar fedeltà al Comune Visita alla Cattedrale e al Battistero, monumento nazionale. Le campagnuole usano portare un cappello di paglia tondo, acuto in cima alla foggia chinese. Bella vista dal terrazzo pubblico al Capo sopra la foce della Roja. Vie carr. a Tenda k. 44 (vedi itin. 21). — A Pigna k. 21 (vedi itin. 20).

Escursioni. — Al M. Grammondo m. 1377.

La via attraversa la regione detta Pian di Latte favorita d'un clima dolce, mai turbato dai venti del nord. Pare che quivi nell'anno 69 le soldatesche di Ottone uccidessero nel suo palazzo Julia Procilla madre del virtuoso imperatore Agricola.

5 K. **Mortola,** ab. 269, fraz. del comune di Ventimiglia.

Piccolo villaggio sul capo omonimo. Visita alla villa Hanbury.

Escursioni. — Al M. Grammondo m. 1377.

Geologia. — Vi si osserva calcare nummulitico ricco di fossili. Sul M. Bellinda, molto interessante per la sua formazione geologica, si raccolsero, in marne scistose, piccoli grumi d'ambra gialla.

Flora. — Siamo nella zona più calda della Riviera Ligure; e ne fanno testimonianza la ricca flora spontanea, come la vegetazione lussureggiante dei giardini, composta di piante subtropicali. Sono rimarchevoli e ben degni d'essere visitati i giardini della villa Hanbury alla Mortola (fra Ventimiglia e Mentone), i giardini di Montecarlo, villa Vigier a Nizza.

Agli ulivi, cipressi e pini che accompagnano la strada, si associano fra Mentone e Nizza superbi carubi (*Ceratonia Siliqua*); nelle vicinanze del mare padroneggiano lentischi (*Pistacia Lentiscus*) e terebinti (*Pist. Terebinthus*), mirti (*Myrtus communis*), rosmarino, quercie sempre verdi e molti altri arbusti a foglia persistente (*Rhamnus alaternus*, *Phyllirea angustifolia*, *media* e *latifolia*) o con spine forti (*Calycotome spinosa*); notevoli anche i giganteschi esemplari di *Euphorbia dendroides*. Fra le erbe più basse possono osservarsi molte rarità: fra Ventimiglia e Mentone la *Moricandia arvensis* abbondante, ma limitata assolutamente a questo tratto di terreno; *Atractylis cancellata*, *Helianthemum glutinosum*, *Coris monspeliensis*, *Centaurea aspera*, *Globularia Alypum*; *Leucoium hyemale*, fiorente in marzo e aprile è una delle specie più ricercate di quella regione, ma si trova in ben pochi punti; altre rarità sono *Potentilla saxifraga* Ard. e *Cytisus Ardoini* (nei monti sopra Mentone), *Scolopendrium Hemionitis* (fra Monaco e Villafranca), *Cheilanthes odora*; e sulle roccie de' monti dietro Monaco si possono trovare ancora pochi esemplari sparsi dell'unica palma vivente europea, del palmizio, *Chamaerops humilis*.

Fauna. — Nel Nizzardo si trova il batrace: *Pelodytes punctatus* e il mammifero *Genetta vulgaris*, affine al genere da cui si ricava lo zibetto.

171 K. **Ponte S. Luigi**, d'un solo arco di 22 m. di corda, costrutto nel 1806 sopra un abisso di 80 m. d'altezza, in fondo al quale il rivo scende in cascatelle.

Forma confine di Stato fra l'Italia e la Francia. Visita doganale. Cave di calcare giallo carnicino per pietra da taglio.

Geologia. — Quivi sono, ai Balzi Rossi, caverne ossifere dalle quali furono estratte innumerevoli ossa d'animali, in gran parte di specie estinte, manufatti di pietra (archeolitici) e parecchi scheletri umani.

Menton-Garavan. Staz. ferr. k. 160.

173 K. **Mentone,** Staz. ferr. k. 162. Uff. telegr. e post. Capol. di cantone. Comune ab. 9050. Numerosi alberghi di 1.° e 2.° ordine. Quartiere d' inverno dei cacciatori alpini francesi.

VETTURE. — La corsa a 1 cavallo, di giorno, Fr. 1,25, di notte Fr. 1,50 a due cavalli Fr. 1,75 - 2. All' ora Fr. 2,50 - 2,75 = 3,50 - 3,75.

Città sulla riva del mare, con porto. Stazione invernale rinomata pel suo dolce clima. Numerosi palazzi, villini e alberghi per la colonia forastiera sono disseminati nei dintorni circondati da giardini. Via carr., che risale il torr. Carei, a Castiglione k. 15 e a Sospello k. 22.

Escursioni. — Al M. Grammondo m. 1377.

Si valica la penisola del Capo Martino, che è pianeggiante, rivestita di pini e olivi.

178 K. **Roccabruna.** Staz. ferr., *Cabbe-Roquebrune,* k. 166. Com. ab. 2157.

Villaggio sopra grandi massi di puddinga. La via della Cornice fù tracciata su per l' erto monte della Turbia invece che lungo il lido. Con ciò essa ha guadagnato vedute pittoresche stupende. Un altro tronco di via carr. più recente segue la riva a Montecarlo, Monaco, Beaulieu, Villafranca e Nizza.

Montecarlo. Staz. ferr. k. 169 e ascensore che mette ai giardini del Casino da giuoco (*Cercle des Etrangers de Monaco*), ricco fabbricato costrutto nel 1858, sontuosamente arredato, circondato da splendidi giardini. Numerosi alberghi e caffè di 1.° ordine. Una ferrovia a dentiera, lunga m. 2338, sale alla Turbia; andata e ritorno 1.ª classe F. 4,65; 2.ª classe F. 3,45. Servizio d' omnibus dalla frontiera est del principato a Monte Carlo e alla Condamine sotto il castello di Monaco F. 0,20.

Escursioni. — Al villaggio di Turbia per via mul. ore 1. — Alla Testa di Can m. 542, dirupata montagna che sovrasta alla città di Monaco, e da cui si gode estesa vista sulla riviera, ore 1 $^1/_4$; vi si sale dalla Condamine fra oliveti e carubi a cui succedono pini d' Aleppo, indi per la montagna rocciosa

con piante di rosmarino. È vietato accostarsi al forte che sta sulla vetta attorno al quale sono paline coll' iscrizione:

Loi sur l' espionnage — Terrains militaires — Défence de passer.

Monaco (ant. *Portus Erculis Monœci,* dial. *Monego*). Staz. ferr. k. 171. Uff. telegr. e postale. Ab. 1206. Alberghi.
VETTURE da nolo.

Città sede del principato indipendente, sotto il protettorato della Francia. Sede vescovile. Si eleva sopra una rupe che si avanza nel mare, cinta di bastioni e di mura. Ha porto con poco fondo. La leggenda la dice fondata da Ercole. Il castello fu costrutto nel 1215 da Falcone Castello d' ordine della Repubblica di Genova. Luchino di Grimaldo, oriundo di Genova, se ne impossessò nel 1340. Il ramo maschile dei Grimaldi, che regnava in Monaco, si spense l' anno 1631 in Antonio Grimaldi. Gli succedette il genero, della casa francese Matignon, che assunse il nome e le armi dei Grimaldi.

Visita allo splendido palazzo del principe.

Dalla piazza, sulla quale sono antichi cannoni di bronzo, la vista spazia sul mare e la riviera, mentre dalla parte di terra si levano in alto roccie biancastre e i dirupi a picco della Testa di Can. Quivi termina l' influenza del dialetto genovese che è parlato dal popolo misto di parole provenzali e francesi. La lingua ufficiale è la francese.

GEOLOGIA. — Al capo d'Aglio, al Capo Mala ed in altri punti vicini, si vedono detriti di andesite scagliati da un vulcano, che fu in attività in tempi remotissimi.

Villafranca. Staz. ferr. k. 182. Uff. telegr. e post. Capol. di Cantone. Comune ab. 3093. Quartiere d' inverno dei cacciatori alpini francesi. H. et café de l'*Univers.*

Si stende al fondo di una bella rada, non però troppo sicura. Il suo seno era l' antico *Portus Olivulœ.* Fu fondata nel 1295 da Carlo II d' Angiò che le concedette franchigia, da

cui derivò il suo nome. Sulla penisola si stabilirono i saraceni verso l'anno 890 chiamando il luogo Frassinetto. Quivi vissero saccheggiando e pirateggiando fino al 973 quando ne furono discacciati da Guglielmo conte di Provenza.

186 K. **Turbia** (ant. *Alpe summa* o *Alpe marittima,* poi *Turris in via*), m. 500. Staz. ferr. *La Turbie* k. 174. Uff. telegr. e postale. Comune ab. 3437. Ferr. a dentiera per Montecarlo. Vi sono numerosi ed eleganti caffè ristoranti ed è meta di escursioni dalle città del litorale.

Villaggio in piacevole posizione a cavaliere della montagna che termina nel contrafforte della Testa di Can. Secondo l'itinerario d'Antonino il colle della Turbia divideva l'Italia dalla Gallia. Vi si eleva una imponente mole a forma di torre rotonda per metà rovinata, costrutta sulla via Aurelia da Emilio Scauro e terminata da Augusto e da Antonino, e poi guasta dagli anni e dalla barbarie. Vi si ha una bellissima vista che si estende sulle coste della Provenza fino al C. S. Tropez, su Monaco, i giardini di agrumi, le ville signorili, il casino di Montecarlo e la riviera ligure fino a Bordighera. Via carr. alla M.ª del Laghetto k. 3. — A Eza, villaggio su un monte roccioso, la cui tinta grigiastra si confonde con quella delle case.

Escursioni. — Alla M.ª del Laghetto situata in romita valle, santuario celebre in tutta la Provenza, frequentatissimo il dì della sua festa (la Trinità). Rifabbricato nel 1652-1656, ha uno ospizio con bella piazza e fonte; fu visitato da molti principi, da Duchi di Savoja e re di Sardegna che vi lasciarono ricchi doni. Emanuele Filiberto vi allogò le 140 bandiere tolte al nemico nelle battaglie di S. Quintino e Gravelinga. — Alla C.ª Testa di Can m. 542, montagna a mezzodí del borgo, con via carr. di servizio alle fortificazioni militari. — Al M. Agel m. 1149, montagna sassosa alle spalle del paese con strada carr. che sale alla vetta. Ne è vietato l'accesso a causa delle fortificazioni militari.

La via carr. passa presso una rete di punti fortificati,

segue le alture d' onde si domina il mare, Beaulieu piccola oasi africana sulla riva, la rada di Villafranca e scende a

203 K. **Nizza** (ant. *Nicea* che significa *Vittoria*). Staz. ferr. k. 186. Uff. teleg. e post. Ab. 52317. Capol. di dipartimento. Sede vescovile. Gr.H. *National*, H. de l'*Univers*, H. rest. *Central*. Sede della Sez. Alpes Maritimes del C. A. F., Rue Sainte Clotilde 1. Quartier d' inverno dei cacciatori alpini francesi.

Vetture. — La corsa a 1 cavallo e 2 posti, di giorno, Fr. 1, di notte Fr. 1,50, a 4 posti Fr. 1,25 - 1,75; a due cavalli e 4 posti F. 1,75 - 2. All' ora a 1 cavallo e 2 posti, di giorno, Fr. 2, di notte 2,50, a 4 posti Fr. 2,50 - 3; a 2 cavalli e 4 posti Fr. 3 - 3,50.

Bella e importante città alla foce del torr. Paglione, ant. *Paulone*. Stazione invernale per la colonia forastiera. Antica colonia fondata dai Greci Focesi di Marsiglia. Fu saccheggiata dai barbari alla caduta dell' impero romano; s' alleò a Pisa nel 1115; fu sottomessa agli aragonesi, poi ai genovesi nel 1215, agli aragonesi nel 1225, agli Angioini nel 1246, si diede ad Amedeo VII nel 1388 e dal 1860 alla Francia. Patria di Caterina Segurana, detta la *donna maufaccia*, che all' assalto dato alla città dai francesi e turchi collegati, il 15 agosto 1543, incuorando i compagni, respinse gli assalitori e prese loro la bandiera. Vi nacque Massena nel 1758, e Giuseppe Garibaldi nel 1807 da genitori liguri. Il porto di Nizza, detto Limpia, è situato ad est dietro la rupe del castello. Visita alle rovine di *Cemenelium*, oggi Cimella, antica città romana, sulla cima spianata d' un colle alla destra del Paglione, con i resti d' un anfiteatro.

Escursioni. — Al Monte Chauve m. 848, fortificazioni militari, ore 3.

10.

DA VOLTRI A NOVI LIGURE

per le valli dei torrenti Leira, Stura ed Orba.

Via carrozzabile Provinciale K. 60, aperta nel 1868.
Ferrovia Genova-Ovada-Acqui-Asti aperta nel 1894.

Omnibus per Campoligure L. 1,50, part. 5 1/2, 14 e 16 1/2.
Vetture da nolo da Scionico Antonio, per Masone a un cavallo L. 6, a due cavalli L. 10, Campo L. 7 - 10, Rossiglione L. 8 - 12, Ovada L. 20.

La via rimonta la valle del torr. Leira, lascia a destra la via dell'Acquasanta e imbocca il

2 K. **Ponte di Mele** e mediante alcune svolte sale la collina. Dal Ponte la via antica ciottolata sale direttamente alla chiesa di

4 K. **Mele** (dial. *Mè)*, m. 125. Staz. ferr. distante 3 k. Uff. post. Comune ab. 2902, il centro 601.
Omnibus per Genova P. Statuto partenze saltuarie.

Villaggio sulla collina fra due vallate. Degna di visita la chiesa costrutta su disegno dell'arch. Cantoni nel 1790-1805. Nel suo territorio, ricco di pascoli e di bestiame, si fanno le rinomate *giuncate,* che sono ricotte avvolte in giunchi. Fabbriche di carta lungo i corsi d'acqua.

La via prosegue nel pendìo del monte fra i castagneti al

7 1/2 K. **Fado,** m. 269, fraz. del comune di Mele.

Casale sulla via carr.; nel rivo sottostante è la Staz. ferr. di Mele all'imbocco della grande galleria dell'Appennino, lunga m. 6431,50 con 12 $^{00}/_{00}$ di pendenza.

La via carr. fa una lunga giravolta; si abbrevia cammino prendendo la scorciatoia che dalla chiesuola del Fado sale alla

12 K. **Galleria del Turchino,** m. 542. Osteria, casa cantoniera.

Galleria lunga circa 200 m., forata attraverso l'Appennino per il passaggio della via carr. Fortificazioni militari.

Si scende nella bella valletta della Stura, che scorre fra filari d'alberi e praterie a

15 K. **Masone,** m. 391. Uff. telegr. e post. Comune ab. 3049, il centro 1333. Alb. del *Simone*, Tratt. d'*Italia* con alloggio.

Villaggio sulle due rive della Stura al confl. del rio del Pizzo e del rivo Basin. La parte antica è edificata sopra la collina a ponente, la parte nuova lungo la via carr. Qui nel castello di Adamo Centurione, suocero di Giannettino, riparò fuggiasco Andrea Doria allo scoppiare della congiura di Gian Luigi Fieschi nel 1547. Il castello di Masone, comandato da Anfranco Sauli, dopo lunga resistenza e minacciato dalle mine, s'arrendeva agli austriaci nel 1747. Numerose chioderie e manifattura di coltelli da tasca. Tessitoria cotonificio Ligure.

Escursioni. — A Pra Rondanin m. 766, tenuta del socio barone Podestà, per riproduzione e allevamento di bovini di razza brettona ore 1,25 e al M. Poggio m. 1081. — All'altipiano di Praglia, a Pian Frascaro e al M. Orditano m. 950 alle origini della Stura. — Alla M.ª della Capelletta, m. 642, chiesuola sull'antica via mul. di Voltri. Festa il dì del Nome di Maria, nel qual giorno vi si reca il popolo di Masone e molta altra gente a ricordo della pace avvenuta fra le popolazioni di Masone e Campofreddo nel 1595. — Al Bric Geremia e al M. Dente m. 1104, ore 2.

20 K. **Campoligure** già Campofreddo (dial. *Campo*), m. 342. Uff. telegr. e post. Staz. ferr. allo sbocco della galleria. Comune ab. 3730, il borgo 2354. Alb. *Leon d'oro*, Alb. e tratt. *Gran Cacciatore*.

Borgo colle case in lunga fila ai lati della stretta via carr. sulla destra del torr. Stura al confl. del torr. Punzembra,

dominato dai resti del castello con alta torre. Già feudo degli Spinola. Nel 1747 il castello occupato dagli austriaci resistette all'assalto delle truppe di Genova e Francia condotte da Richelieu. Chioderie operosissime, cotonifici, tessitorie e filature F.lli Gibelli, Figari, Rossi.

Escursioni. — Salendo, per castagneti e pascoli, il pendìo a sinistra della Stura al M. Pavaglione m. 890, vetta pianeggiante erbosa. — Salendo il pendìo di destra, alle spalle del borgo, fra castagneti e cespugli cedui al M. Pracaban m. 946 e alle Capanne di Marcarolo.

25 K. **Rossiglione sup.,** m. 300, ab. 942. Alb. d'*Italia*, Ost. *Americana* con all. Cotonificio Figari.

26 K. **Rossiglione inf.,** m. 297 al confl. del rivo Gargassa. Uff. telegr. e post. Staz. ferr. Ab. 745, il Comune 3195. Tratt. del *Castello.*

Antica terra della Repubblica di Genova sul torr. Stura, divisa in due borgate poco distanti fra loro. Via carr. in costruzione per il torr. Gargassa alla Badia del Tiglietto.

Escursioni. — Dalla riva destra della Stura, salita fra castagneti e cespugli cedui, al M. Colma m. 856, ore 1 $^1/_4$, da cui si ha bella vista sulla sottostante valle, sui monti dell'Appennino, le colline del Monferrato e la pianura. — Risalendo la valle del Gargassa alla Badia del Tiglietto sul torr. Orba nel bel piano che fu già letto del torr., poi da esso abbandonato per la rottura dell' istmo di roccia che prima circuiva. L'abbazia è assai antica; monastero dei Cistercensi innalzato verso il 1120, nel 1131 vi abitò S. Bernardo, crebbe in lustro e ricchezze, fu soppressa nel secolo XV, e dopo il 1648 passò in commenda alla famiglia Raggio. L'interno della chiesa fu interamente mutato nel secolo XVIII, poichè in seguito all'uccisione di un parroco, mentre celebrava la messa, il coro e l'altare trasportaronsi dove prima era la porta e viceversa. Vi sono pregevoli avanzi d'antichità.

La valle della Stura prosegue chiusa fra montagne sterili e sassose, s'allarga alquanto al

29 K. **Gnocchetto,** m, 250. Poche case attorno al Cotonificio Sciaccaluga-Oliva presso la cappella del Cristo e dopo un lungo tratto di via monotona si scorge

37 K. **Ovada** (ant. *Ova,* dial. *Guà*), m. 186. Staz. testa di linea del tramvia a vapore per Novi. Staz. ferr. distante 2 k. Uff. telegr. e post. Capol. di mand. Comune ab. 8293, la città 4554. Alb. *Europa,* Alb. di *Italia,* Alb. dell'*Universo,* Alb. *Milano.*
OMNIBUS per la Stazione in coincidenza ai treni L. 0,10.

Città in vantaggiosa posizione sull'angolo di confluenza dei torr. Orba e Stura, le cui rive sono unite da due ponti formanti una linea sola. Ovada già terra della Repubblica di Genova, è sul limite del territorio ove si parla il dialetto genovese. Importante commercio di vini della regione, che sono assai stimati e formano il principale prodotto del suolo. Si trovano sabbie aurifere nel torr. Orba. Bella e vasta la chiesa. Vie carr. a Rocca Grimalda k. 5 sopra promontorio scosceso, Predosa k. 13 $^1/_2$. — A Tagliolo k, 2, Lerma k. 7, Mornese k. 11. — A Belforte k. 4. — A Molare sul torr. Orba k. 5, d'onde biforcandosi, un tronco arriva alla M.ª delle Rocche (festa l'8 settembre), l'altro sale a Cassinelle sulla collina k. 10. — A Cremolino sull'altura fra Orba e Bormida k. 10. — A Carpeneto k 9.

Escursioni. — Per la costa di monte fra la Stura e l'Orba a Costa, Le Ciazze e al M. Dente m. 1084 ore 7,10. Discesa a Fiorino (dial. *Scioin*), Fabbriche e Voltri ore 2,50.

38 K. **Fermata di Tagliolo** (detto *Taloni* in carte del XIII secolo). Uff. post. Comune ab. 2282, il centro 712.

Il paese è a k. 1 $^1/_2$ sulla collina coltivata a vigneti. Castello del Marchese Pinelli Gentile, restaurato sull' antico stile dal D'Andrade.

40 K. **Fermata di Lerma.** Uff. post. Comune ab. 1818, il centro 812.

Il paese è distante 7 k. di via carr. su di un poggio pittoresco sopra il torr. Piotta. Magnifico castello dei March. Spinola.

Via carr. da Lerma a Mornese k. 5, d'onde si dirama a Tramontana k. 9, Tramontanino k. 9, Parodi k. 9 $^1/_2$, Gavi k. 15 $^1/_2$ e a Montaldeo k. 9, Castelletto d'Orba k. 13.

La via traversa un tratto di campagna coperto di ciottoli ferrigni serpentinosi alluvionali del torr. Piotta presso

42 K. **Silvano d'Orba,** m. 171. Staz. tramvia. Uff. telegr. e post. Comune ab. 2727, il borgo 1553. Alb. *Roma,* Alb. *Nazionale,* Rist. *Garibaldi.*

Borgo presso il corso dell'Orba e appoggiato alla collina, ove s'erge il castello Botta-Adorno Cujani in buono stato di conservazione. Via carr. a Castelletto d'Orba k. 3, Montaldeo k. 6.

45 K. **Fermata di Castelletto d'Orba,** m. 164. Uff. telegr.

Il paese dista k. 3 di via carr., servito da vettura pubblica in coincidenza ai treni L. 0,25 il posto.

Castelletto d'Orba, m. 200. Uff. telegr. e post. Comune ab. 2804, il borgo 1628. Caffè rist. delle *Acque Solforose* con all.

Borgo sulla destra del rivo Arbairola dominato dal castello degli Adorno tuttora in piedi. Una sorgente d' acqua Gr. 14 leggermente solforosa detta Lavagè si trova a 500 metri più a valle sulla destra del rivo Arbairola. Altra sorgente solforosa e fortemente salina scaturisce a 1 k. dal paese sulla destra del torr. Arbedosa alquanto a monte del molino Arbedosa Gr. 13 $^1/_2$. Via carr. a Montaldeo k. 3, Mornese k. 7. — A San Cristoforo k. 5, Gavi k. 9 $^1/_2$.

48 K. **Capriata d'Orba,** m. 176. Staz. tramvia Uff. telegr. e post. Capol. mand. Comune ab. 3175, il borgo 1732. Alb. della *Stazione.*

Borgo sulla destra dell'Orba appoggiato alla collina. Villa Orsini. Via carr. a S. Cristoforo k. 7.

51 K. **Fermata di Predosa.** Uff. telegr. e post. Comune ab. 1559, il centro 1383.

Villaggio distante k. 2 sulla riva sinistra dell'Orba che si passa in barca.

La via attraversa il torr. Lemme su bel ponte in muratura di 6 archi e fra belle praterie irrigue arriva a

53 K. **Basaluzzo,** m. 149. Staz. tramvia alla diramazione delle linee per Frugarolo e per Novi. Uff. telegr. e post. Comune ab. 1762, il centro 1484. Alb. *Tre Mori,* Alb. *Europa.*

Grosso villaggio sopra rialzo allo stendersi della pianura. È rammentato nel 981 in diplomi di Ottone II a favore del monastero di S. Salvatore di Pavia. Vie carr. a Fresonara k. 2, Bosco Marengo k. 7 sul piano. — A Francavilla k. 4, Bisio k. 7 sul torr. Lemme. — A S. Cristoforo k. 10, Gavi k. 13.

57 K. **Fermata Michelina.**

58 K. **Fermata Catauietta.**

60 K. **Novi Ligure,** m. 200. Staz. ferr. alla diramazione delle linee per Genova, Alessandria, Tortona (vedi pag. 20).

11.

DA VARAZZE AD ACQUI

per le valli dei torrenti Teiro, Sansobbia ed Erro.

Via carr. Prov. k. 55, il tronco da Sassello ad Acqui aperto nel 1885.

Omnibus per Sassello L. 2,00, part. 8 e 14 in estate, inverno part. 14. Vetture L. 8 a 10. Dirigersi a Dagnino vetturale a Varazze.

5 K. **Il Pero** (dial. *Pei*) m. 150, fraz. del comune di Varazze.

Villaggio a case sparse sul torr. Teiro. Fabbrica di lana di legno. Confezione di cesti e corbe coi giovani getti di ca-

stagno. Commercio di erica per scope e per imboscare i bachi da seta. Via carr. ad Alpicella k. 4.

Escursioni. — Per via carr., 50 min., ad Alpicella villaggio dell' alta valle del Teiro, osteria del tabaccaio, indi per via mul. si sale la costiera al Monte Cavalli e fra macchie di faggi e piani erbosi si raggiunge il colmo del M. Beigua m. 1287 ore 3,05. Di lì al Prariondo, soffice e torboso piano, e al M. Rama m. 1148 roccioso confrafforte dell'Appennino che si avanza verso la riviera, ore 1 $^1/_2$. Discesa per la ripida parete sud al Camulà indi fra pinete e terreni coltivati a Cogoleto ore 2.

9 K. **S. Martino di Stella** (dial. *S. Martin da Steia*), m. 307, ab. 195, fraz. del comune di Stella.

Villaggio in bella situazione a cavaliere della collina fra le valli del Teiro e del Sansobbia.

12 K. **Mad. del Salto** (dial. *Sàto*), m. 319.

Chiesuola rotonda isolata sull' orlo di una rupe alla congiunzione della via carroz. di Albissola. Quivi trovavasi nei tempi addietro un breve ma angusto e difficile passo tagliato nello scoglio e sovrastante circa 20 metri a picco sul precipizio. La cappella fu elevata a ricordo della caduta dalla rupe d'un viandante a cavallo, che rimase illeso. Ciò sarebbe avvenuto sul principio dei XVIII secolo. Via carr. a Stella k. 2, Albissola Sup. k. 10, Albissola Capo k. 11.

Escursioni. — A Stella, S. Giov. Batt. con bella chiesa costrutta di recente dall'arch. Cortese, al M. Ciri m. 483 elevazione nel mezzo della valle del Sansobbia ore 1. Discesa ad Albissola Sup. e Albissola Capo, ore 1 $^1/_2$.

14 K. **S. Giustina,** m. 344. Uff. post. Ab. 168, fraz. del comune di Stella. Alb. del *Beniamino e Nino,* Tratt. del *Centro.*

Villaggio sul torr. Sansobbia in un bel bacino verdeggiante.

Fu campo trincerato degli austriaci e attaccato invano dai francesi il 14 aprile 1800.

Escursione. — Dalla chiesa si sale fra castagneti sulla via delle slitte, si passa il torr. Sansobbia e raggiungesi la costa a C. Biancando m. 1028, ore 1,50 e tra faggeti cedui e pascoli al M. Ermetta m 1262, ore 2,35.

Geologia. — A S. Giustina, al M. Giovo e in molti punti del bacino di Sassello si trovano numerosi fossili, riferibili al miocene inferiore, principalmente filliti (piante fossili), conchiglie e coralli. Di tali fossili adunò una ricca collezione, ora conservata nel Museo Geologico della R.Università di Genova, il compianto Don Perrando.

Si abbrevia il cammino prendendo le scorciatoie che portano a

17 K. **I Giovi,** m. 502. Osteria, Tratt. dell'*Aurora*.

Valico pianeggiante dell'Appennino con abitazioni e fortificazioni militari. Cave d'arenaria, pietra da taglio nella quale si rinvengono piccoli straterelli di lignite. Diramazione della via carr. che scende a Pontinvrea sull'Erro k. 4, donde un tronco continua a Mioglia k. 11 e Pareto k. 16, l'altro passa a Giusvalla sul torr. Valla k. 9 e a Dego sulla Bormida k. 18.

Escursioni. — A Pontinvrea (ab. 155) e rimontando il corso dell'Erro a Montenotte inf. osteria, ore 2, Montenotte sup. ore 3 e valicando l'Appennino, discesa nella valle del Letimbro al Santuario di Savona, ore 4,55.

17 1/2 K. **Passo dei Giovi,** m. 522. Osteria.

Valico fra il versante del Sansobbia e dell'Erro. Fortificazioni militari.

Escursioni. — Per la costa della Bandia al M. Beigua, m. 1287 e al M. Ermetta m. 1267.

La via discende nella valle boscosa dai pendii vestiti di faggi e castagni cedui, dai quali si ricavano paletti da vite adoperati nel Monferrato e legnami per altri usi.

24 K. **Sassello** (dial. *Sascé*), m. 385. Uff. telegr. e post. Capol. di mand. Comune ab. 4214, il borgo 1200. Alb. della *Concordia*, Alb. d'*Italia*, Alb. della *Stella*.

Omnibus per Albissola e Savona, part. 4 ½ e 16, L. 2; per Varazze part. 4 ½ e 16, L. 2; per Acqui part. tutti i martedì e venerdì a 3 ore, L. 2.

Borgo situato fra due rivi a cavaliere d'una collina, alla estremità della quale sono le rovine di un castello. Feudo dei Doria nel 1600. Vi erano numerose ferriere che ora giacciono abbandonate, questa industria non essendo più rimuneratrice. Oro nativo in pagliuzze si trova nelle sabbie del torrente Erro. Cotonificio tessitoria Odero, Heusemberg. Specialità fabbrica Amaretti Virginia. Via carr. a Palo k. 8.

Escursioni. — A Palo, villaggio sulla collina d'onde si scende nella valle dell'Orba. — Alla Maddalena, a Ponte d'Erro, salita a Cima Ferle m. 693, d'onde per la via carr. che corre lungo l'alta collina si perviene a Ponzone k. 5 e ad Acqui k. 17. — Al Bric Berton m. 773, a Pian Castagna m. 732, (ab. 103), villaggio sulla montagna, da dove viene la maggior parte dei pollivendoli girovaghi di Genova, ore 2,05, Cassinelle e per la via carr. a Molare, ore 5,20. — Al M. Ermetta m. 1267 e al vicino M. Beigua m. 1287, da cui si ha estesa vista sulle colline e montagne delle Langhe e del Monferrato, sulla cerchia alpina dalle Alpi Liguri al M. Rosa.

27 K. **S. Maria Maddalena,** m. 350, fraz. del comune di Sassello.

Chiesuola con case sparse. Estesi vigneti, proprietà Bocciardo.

Geologia. — Nei dintorni affiorano banchi madreporici ed abbondano conchiglie, nummuliti, ed altri fossili. Nel rio dei Zunini si osserva propriamente una scogliera di coralli fossili. Al Bricco Montaldo ed in altri punti si trovano, fra le pietre verdi, belli esemplari di asbesto. Nei dintorni di Sassello sono comuni i manufatti dell' età della pietra, come accette levigate (*prie du trun* in vernacolo), punte di freccia e di lancia, coltellini di selce, ecc.

La via segue il torr. Gallareto fino alla sua confluenza nell'Erro a

30 K. **Ponte d'Erro,** m. 301.

Località senza abitazioni. Via carr. a Miojola k. 2.

23 K. **Fondo Ferle,** m. 275. Ristorante della *Valle.*

Case rustiche nel pendìo a destra dell'Erro sulla via che sale a Cima Ferle.

Escursioni. — Per sassosa salita a Cima Ferle, ab. 106, villaggio su alta collina pianeggiante, bella e amena posizione con estese vedute.

La strada carr. scende la valle disabitata, passando più volte il torr. Erro.

43 K. **Cartosio,** m. 246. Comune ab. 1181, il centro 304.

Villaggio nel pendio a destra dell'Erro.

49 K. **Melazzo,** m. 265. Comune ab. 2081, il centro 342.

Villaggio in cima a scoscesa rupe presso la confluenza dell'Erro nella Bormida. Patria del viaggiatore Giacomo Bove.

La via attraversa campagne coltivate tocca le Terme e passa il ponte sulla Bormida dal quale, in direzione di Terzo, si scorge il cono del Monviso.

15 K. **Acqui** (ant. *Aquae Statiellae*), m. 157. Staz. ferr. sulla linea Savona-Alessandria e sulla linea Genova-Ovada-Asti. Uff. telegr. e post. Capol. di circond. Trib. Civile e Correz. Comune ab. 11193, la città 7411. Sede vescovile. Alb. *Nuove terme,* Alb. d'*Italia,* Alb. *Vittoria,* Alb. *Europa,* Alb. *Croce di Malta,* Gr. Alb. delle *Vecchie terme,* Alb. *Bue rosso,* Alb. *Capel verde*, Alb. *Nord*, Alb. *Angelo*, Alb. del *Pozzo.*

OMNIBUS per Sassello, part. il martedì e venerdì a ore 15, L. 2, dall'Alb. del *Pozzo*; per Ponzone, per Terzo L. 0,30, Bistagno L. 0,50, per Cortemiglia L. 2.

VETTURE da nolo.

Sulla sinistra della Bormida, antica città, municipio romano, capitale dei Liguri Stazielli vinti dai romani nella battaglia di Caristo (163 av. Cristo). Veggonsi le rovine dell'antico

acquedotto romano con archi alti 10 metri sul letto della Bormida, che la fantasia popolare dice fatto dal diavolo in una notte. Sono rinomate le sorgenti termali dotate di grande efficacia medica. La *Bollente* sgorga in città da una roccia stratificata d'arenaria e marna argillosa indurita, in ispecie di tempietto, alla temp. di Gr. 75 e dà 420 litri al minuto. La classe meno agiata se ne serve per gli usi domestici e principalmente per cuocere le vivande, poichè colla bollitura perde l'odore e il gusto epatico. Sulla destra della Bormida è lo Stabilimento dei bagni, proprietà del Municipio (Uff. telegr. e postale); esso riceve le acque di sette sorgenti che versano in una gran vasca, sul fondo della quale poi si raccoglie il fango adoperato con gran successo nelle cure. Le acque sono solforose, clorurate, sodiche. Lo stabilimento dei bagni, costrutto nel 1687 da Ferdinando Carlo march. di Monferrato, fu ingrandito da Carlo Felice nel 1826, ed anche in appresso. Lo Stabilimento in città è aperto tutto l'anno, quello oltre Bormida dal 1 maggio al 30 settembre. Commercio di vini e bozzoli. Via carr. a Cavatore k. 6, Ponzone k. 12 sulla montagna, Cima Ferle k. 17. — A Visone k. 4, donde si dirama un tronco a Grognardo sul torr. Visone k. 8, l'altro a Prasco k. 10, Cremolino k. 14, donde a Ovada k. 21 o a Molare k. 17 (vedi pag. 63). — A Bistagno k. 9 (vedi pag. 126) Cortemiglia k. 35.

12.

DA SAVONA A S. GIUSEPPE E AD ACQUI

per il colle di Cadibona e la valle della Bormida.

Via carrozzabile provinciale K. 74. — Ferrovia K. 71.

Ferrovia. — Servizio giornaliero Savona-Acqui 3 treni.

Omnibus da P. Paleocapa a Lavagnola L. 0,10 di giorno, L. 0,15 di notte. Da P. Garibaldi a Altare L. 1. Carcare, Cairo part. ore 16.

Vetture pubbliche. — A Lavagnola la corsa a un cavallo di giorno L. 1, di notte L. 1,50, a due cavalli L. 2 - 2,50. Alla chiesa di Montemoro

L. 3 - 3,50 = 5 - 5,50. Alla chiesa di Cadibona L. 4 - 4,50 = 6 - 6,50. Ad Altare L. 6 - 6,50 = 8 - 8,50.

2 K. **Lavagnola,** m. 23. Ab. 2085, fraz. del comune di Savona. Caffè rist. d'*Italia*.
Omnibus per Savona.

Sobborgo di Savona sul torr. Letimbro al confluente del rivo Lavanestra. Concerie di pelli Dellepiane, Murialdo, fabbrica di colla forte. Via carr. al Santuario k. 5.

La via si interna nella valle del torr. Lavanestra rimontandone il corso, passa a

6 $^1/_2$ K. **Montemoro,** m. 200, fraz. del comune di Savona.

Villaggio fra i castagneti. La via senza svolte raggiunge

9 $^1/_2$ K. **Cadibona,** m. 335. Uff. post. Ab. 589, fraz. del comune di Quiliano. Ant. locanda della *Pace*.

Villaggio in bellissima posizione sulla collina fra la valle del Letimbro e il torrente di Quiliano. Nel 1796 Napoleone Bonaparte, girando le Alpi, superò con ardita mossa questo giogo. Nel 1800 le trincee di Cadibona accanitamente difese da Soult caddero in mano degli austriaci; il 6 aprile dello stesso anno i francesi combatterono corpo a corpo per ripigliare le posizioni, ma dovettero ritirarsi dinanzi al numero preponderante dei nemici. Le miniere di lignite sono ora inattive ed esauste, ivi si trovarono resti di *Anthracotherium*. La via continua quasi piana lungo la costa, oltrepassa una antica torre di difesa, lascia a destra la via che portava al valico carr. Bocchetta d'Altare, m. 470, aperto nel 1796, e imbocca la

12 $^1/_2$ K. **Galleria d'Altare,** m. 445.

Forata attraverso l'Appennino pel passaggio della via carr., lunga metri 140, ad una sola pendenza verso il mare. Fortificazioni militari. Osservatorio meteorologico nel forte. Nel 1805 al tempo di Napoleone I, cioè prima che si attivassero

le ferrovie, s'era ideata e decretata la costruzione d'un canale navigabile che doveva unire l'Adriatico, per il corso della Bormida, col Mediterraneo mediante grandi ricettacoli o conche. I lavori non furono neppure cominciati. Al colle d'Altare si vuole stabilita la divisione fra le Alpi e gli Appennini, (*) considerando come quivi la depressione della catena montuosa sia più accentuata e più estesa che in qualunque altra parte.

14 K. **Altare,** m. 397. Uff. telegr. e post. Comune ab. 2217, il borgo 1779. Alb. *Corona Grossa* con servizio vetture, Caffè rist. del *Genio* con all., Alb. e caffè *Leon d'oro*.

OMNIBUS per Savona L. 1, part. ore 7; per S. Giuseppe L. 0,50, part. 9 e 16.

Fiorente borgata presso il torr. Bormida di Mallare. Visita allo Stabilimento artistico vetrario esercitato da Società anonima cooperativa. A 1500 m. a nord del paese sgorga dal calcare l'acqua della Baissa leggermente solforosa. Commercio di fascine, cerchi di legno per botti. Via carr. a Mallare k. 8.

Escursioni. — Risalendo la valletta alle spalle del paese si raggiunge in pochi minuti, alla Casa Bianca, il punto più depresso dello spartiacque coronato di alberi d'alto fusto e uccelliere per gli uccelli di passo. Discesa nella valle del Letimbro, fra pendii coperti di cespugli cedui, al Santuario. — Per la costa boscosa dell'Appennino al villaggio di Montenotte sup. e al M. S. Giorgio m. 840.

Mallare (ant. e in dial. *Malle*), m. 461. Uff. telegr. e post. Comune ab. 1724, il centro 772.

Villaggio sul torr. Bormida. Gli abitanti lavorano i getti giovani di castagno, facendo cerchi per botti, dogarelle, sostegni per viti ed altro, le donne tessono tele pel consumo locale e dei paesi vicini.

(*) G. Marinelli. — *Sulla linea di divisione da addottarsi nell' insegnamento tra le Alpi e gli Appennini.* — Roma 1892.

Escursioni. -- Al valico di S. Giacomo m. 801, osteria e al M. Alto m. 955. — Alla Mad. della Neve m. 937 e al M. Settepani m. 1391. — A S. Giacomo, Feglino e a Finalmarina.

Geologia. — In varii punti presso Mallare appariscono affioramenti d'antracite nel terreno carbonifero. Furono fatti scavi per usufruttare questo combustibile ad Olano e Pietratagliata. Nell'ultimo punto si segnalarono tracce di piante fossili.

A Codevilla e in altra località vicina si vedono marmi bianchi e colorati appartenenti alla formazione carbonifera.

La via segue la riva sinistra della Bormida fino al

16 $^1/_2$ K. **Ponte della Volta,** m. 370 ove si dirama della via che porta a Ferrania, k. 3. Staz. ferr. Indi valicata una collina fra campi e pini silvestri si ridiscende alle

19 K **Carcare,** m. 356. Uff. telegr. e post. Comune ab. 1314, il borgo 969. Alb. *Rosa fiorita,* Alb. d'*Italia,* Alb. *Corona Grossa*, Tratt. Carlo Rocci, Caffè ristorante

Omnibus per Savona.

Borgo sulle due rive della Bormida di Pallare. Bel fabbricato con portici per asilo infantile e ospedale. Nel paese si mostra la casa dove prese stanza Napoleone dopo la battaglia di Montenotte. Via carr. rimontando la Bormida al villaggio di Pallare k. 5 $^1/_2$, all'Abbazia Fornelli k. 9 istituita da Enrico march. di Savona nel 1179, ora proprietà Ponzone, Bormida k 13, ultimo villaggio alle falde del M. Settepani.

Escursioni. — A Pallare, Bormida ore 2,50 e al M. Settepani m. 1391 ore 5 $^1/_4$. Discesa in 20 min. all'osteria di Melogno a k. 15 da Finale. — A Pallare, Bormida e al B. dei Corsi m. 1031, ore 5,20. Discesa per costa di monte e passando per la vetta della Rocca di Perti m. 397 ore 2,35, a Finalmarina ore 4,05.

20 K. **S. Giuseppe,** m. 342. Staz. ferr. k. 21 alla biforcazione delle linee per Ceva e Acqui. Uff. teleg. serv. nott. Ab. 130, fraz. del comune di Cairo. Caffè rist. della *Stazione* con all.

Omnibus per Altare L. 0,50 part. ore 10 e 17.

Località già in mezzo ai campi presso una piccola chiesuola che diede nome alla stazione, alla confluenza delle due Bormide di Mallare e di Pallare. Diramazione della via carr. per Millesimo e Ceva (vedi pag. 127)

Girato il promontorio, nel quale sono aperte cave e fornaci da calce, si vede

24 K. **Cairo Montenotte** (dial. *Cai*), m. 327. Staz. ferr. k. 24. Uff. teleg. e postale. Cap. di mand. Comune ab. 4737, il borgo 1039. Caffè rist. della *Stazione*, Alb. di *Porta Savona*.

Borgo quadrato chiuso da mura sul piano a sinistra della Bormida. Sulla collina sopra il borgo si vedono i resti del castello. Nel suo territorio trovasi il villaggio di Montenotte, che diede il nome alla celeberrima battaglia avvenuta il 10, 11 e 12 aprile 1796.

Escursioni. — A Carretto m. 526, ab. 148, villaggio sulla collina con resti di castello, culla della famiglia Del Carretto, ore 1,20 e al B.c dei Seisi m. 779 ore 2,05, vetta erbosa e piana alle origini del torr. Uzzone da cui si gode estesa vista delle Langhe. Discesa per costa di monte a Saliceto ore 1 $^1/_2$.

Estese rovine di antica rocca, detta di Castellazzo, scorgonsi a destra nel pendìo del monte presso

28 K. **Rocchetta Cairo**, m. 323. Staz. ferr. k. 29. Uff. post. Ab. 395, fraz. del comune di Cairo.

Villaggio sulla destra della Bormida.

Geologia. — Fossili del miocene inferiore sono assai numerosi presso Carcare, Cairo e Dego.

32 K. **Dego** (dial. *Dè*), m. 319. Staz. ferr. k. 32. Uff. teleg. e post. Comune ab. 2151, il borgo 412. Tratt. di faccia al ponte.

Borgo sulle due rive della Bormida distinto in varie frazioni vicine. Di qui i francesi il 16 aprile 1796, si apersero la via alla conquista dell' Italia superiore. Sorgente ferruginosa alla Ferriera. Cave d' arenaria. Commercio di legnami da co-

struzione e legna da fuoco. Via carr. a Giusvalla sul torr. Valla k. 9, Pontivrea sul torr. Erro k. 14 e ai Giovi k. 19 sulla via di Sassello.

38 K. **Piana Crixia**, m. 308. Staz. ferr. k. 36. Uff. telegr. e post. Comune ab. 1244, il centro 156. Alb. *Corona Grossa*, Alb. del *Pozzo*.

Villaggio sulla sinistra della Bormida di Millesimo parte al piano e parte su una penisola di roccia circuita dal fiume, con ruderi di castello. Nel pendìo franoso di questa penisola, composta di detriti di conglomerato miocenico, dal lato di mezzodì si ammira una grossa pietra sorretta da una colonna di conglomerato, resa assai sottile dalla erosione. Questa pietra arrotondata ha circa m. 4 di diametro, altrettanta altezza ha la colonna dalla parte a monte. Vista in distanza somiglia ad un gigantesco fungo e da quei del paese è chiamata il *boleto* o la pietra del colle. Via carr. provinc. a Cagna k. 8, Valle k. 21, Cortemiglia k. 24.

Escursioni. — Prendendo le scorciatoie della via carr. si sale a Cagna m. 600. ab. 42. villaggio sulla montagna ore 1 $^1/_2$ e alla Mad. del Todocco m. 756, chiesuola su una vetta di monte, ove si celebra la festa con gran concorso di gente la 1.ª e 2.ª domenica di agosto, e a Cortemiglia sulla Bormida di Millesimo, ore 3,35.

43 K. **Merana**, m, 249. Staz. ferr. k. 41. Uff. postale. Com. ab. 414.

Villaggio sparso in gruppi di case nei pendii, al confl. del torr. Merana nella Bormida. Su alto poggio sono i resti di un castello, da cui s' eleva alta torre.

49 K. **Spigno Monferrato**, m. 258. Staz. ferr. k. 44, distante dall'abitato, con Uff. telegr. Uff. post. Capol. di mand. Comune ab. 3435, il borgo 885. Alb. *Reale*, Alb. dell'*Universo*, Alb. e caffè della *Corriera*.

Sorge il borgo su una rupe alla confl. del torr. Valla nella Bormida che divaga in sinuosità nel piano sottostante.

52 K. **Monbaldone,** m. 300. Staz. ferr. k. 48. Uff. postale. Comune ab. 632, il centro 175. Rist. della *Ferrovia.*

Villaggio pittoresco sulla opposta riva della Bormida.

Escursioni. — Dalla staz. per via mul. a Vengole, villaggio sull'altura dominato da alta torre quadrata e a Roccaverano m. 764, piccolo borgo sulla cima di alta montagna con rovine di castello del quale restano un muro con finestre bifore e un'alta torre rotonda ore 1,40. Vi si ha un magnifico panorama della cerchia delle Alpi e degli Appennini.

Quivi si rifugiò, ospite degli Scarampi feudatari del paese, il cardinale Alberoni esule dalla Spagna. Nelle campagne circostanti si preparano formaggi squisiti, di piccola forma. Da Roccaverano, seguendo la via per costiera di monte alle cappelle solitarie di S. Rocco, S. Annunziata e S. Sebastiano, s'arriva al villaggio di Cagna ore 2 $^{3}/_{4}$ e si scende a Piana Crixia ore 4 $^{1}/_{4}$.

56 K. **Montechiaro d'Acqui,** m. 198. Staz. ferr. k. 52. Uff. post. Comune ab. 849, il centro 114.

Villaggio sulla vetta d'un monte a m. 559, che porta le rovine del suo forte castello diroccato dagli spagnuoli nel 1646.

Una sorgente solforosa detta *Acqua marcia* si trova a lato della via 2 k. e mezzo prima di

60 K. **Ponti.** Staz. ferr. k. 57. Uff. telegr. e post. Comune ab. 1244, il centro 283.

Villaggio sul pendio a destra della Bormida con castello ridotto in parte ad uso di abitazione.

65 K. **Bistagno,** m. 176. Staz. ferr. k. 61. Uff. telegr. e post. Capol. di mand. Comune ab. 2410, il borgo 1004.

Grosso e piacevole borgo alla sinistra e alla confluenza della Bormida di Spigno con quella di Millesimo. Via carr. a Monastero Bormida k. 5, Bubbio k. 8, Cessole k. 15, Vesime k, 18, Cortemiglia k. 26.

69 K. **Terzo.** Staz. ferr. k. 66. Uff. post. Comune ab. 1143, il centro 258.

Villaggio sopra un'alta ripa scoscesa che sovrasta il corso della Bormida.

Un bellissimo viale di platani mette ad

74 K. **Acqui,** m. 157. Staz. ferr. k. 71. (Vedi pag. 119).

13.

Dalla Staz. ferr. di S. GIUSEPPE A CEVA E MONDOVÌ

per le alture di Montezemolo e la valle del Tanaro.

Via carrozzabile nazionale K. 53.

6 K. **Montecala,** m. 525. Fraz. del comune di Cosseria ab. 1135, osteria.

Poche case sulla collina fra le due Bormide di Cairo e di Millesimo, dominate dal monte colle rovine del castello di Cosseria, m. 697. Qui nel 1796, dopo la battaglia di Montenotte, il gen. Provera sostenne e respinse per tre giorni gli attacchi dei francesi vittoriosi.

9 K. **Millesimo,** m. 427. Uff. telegr. e post. Capol. di mand. Comune ab. 1388, il borgo 909. Alb. *Leon d'oro,* Alb. dell'*Angelo*, Alb. degli *Amici*. OMNIBUS per la Staz. di Cengio in coincidenza coi treni.

Borgo murato con castello sulla riva destra della Bormida. È celebre per la battaglia del 12 aprile 1796, nella quale i francesi disperdevano gli austro-sardi, dopo un'ostinata resistenza. Cave d'arenaria per pietra da taglio. Via carr. discendendo la Bormida a Bormida Cengio, k. 3, alla staz. di Cengio k. 5, Saliceto k. 10, Monesiglio k. 18, Gorzegno k. 25, Corte-

miglia k. 39, Vesine k. 47, Cessole k. 50, Bubbio k. 57, Monastero Bormida k. 60, Bistagno k. 65, Terzo k. 69, Acqui k. 74. — A Osiglia k. 9.

Escursioni. — Alla M.ª del Deserto m. 620 k. 4 $^1/_2$. Santuario, festa la 2.ª domenica di settembre e le due successive. — A Murialdo e al M. Camulera m. 1225. — Rimontando la Bormida a Acquafredda, Osiglia villaggio m. 684 e al M. Settepani m. 1391 ore 5.

12 K. **Strada,** m. 572. Ab. 541, fraz. capol. del comune di Roccavignale, ab. 1339.

Villaggio sulla collina.

Raggiunto l'esteso altipiano, ove principia la valle del Belbo, in pochi minuti si sale a

18 K. **Montezemolo,** m. 733. Comune ab. 472, il centro 217.

Villaggio composto di due frazioni in alta e bellissima posizione alle sorgenti del torr. Belbo sulla montagna fra le valli della Bormida e del Tanaro. Dalle rovine del castello si presenta un ampio panorama delle Alpi marittime e delle Cozie, come pure di gran parte del Monferrato e del corso del Tanaro. Belle passeggiate si possono fare attraverso le Langhe per la via carr. che corre sulla cresta della collina e si conserva fin sopra Alba ad un'altezza fra i 700 e 800 metri, e per l'altra via carr. prov. detta della Riviera che si stacca oltre a S. Grato e per Murazzano mette a Narzole.

Escursioni. — A Murazzano m. 731 k. 18, alb. *Leon d'oro*, borgo situato sulla cima d'un colle con alta torre quadrata. Nel 1796 ebbevi luogo una sanguinosa battaglia tra i francesi e gli austro-sardi con vantaggio dei primi. — A Belvedere k. 23, Dogliani centro del commercio delle Langhe, con rinomate uve e vini detti dolcetto e tartufi bianchi k. 28, e alla staz. ferr. Monchiero Dogliani k. 34. — A Bossolasco m. 745 k. 25, Serravalle m. 762 k. 30, Montelupo k. 40, Diano d'Alba m. 501 in luogo ameno ed elevato con viti che dànno il famoso nebbiolo conosciuto sotto il nome di barolo k. 46, Alba

sul Tanaro staz. ferr. k. 51. — A Camerana k. 8, Monesiglio k. 14 sulla Bormida. — A Sale staz. ferr. ore 1. — Alla torre di Castelnuovo di Ceva m. 794.

23 K. **Priero,** m. 472. Uff. telegr. e postale. Comune ab. 1301, il borgo 401.

Borgo sul torr. Cevetta, con alta torre rotonda e portici lungo la via maestra.

26 K. **Molere,** m. 441. Ab. 145, fraz. del comune di Ceva.

Villaggio sul torr. Cevetta.

30 K. **Ceva** (ant. *Ceba*, dial. *Seva*), m. 388. Staz. ferr. k. 25 con serv. telegrafico notturno alla diramazione delle linee di Ormea, S. Giuseppe e Bastia. Uff. telegr. e postale. Capol. di mand. Comune ab. 5645, la città 3226. Staz. termopluviometrica. Alb. *Reale*, Alb. della *Posta*. OMNIBUS per Garessio e per Mondovì.

Città sulla destra del Tanaro al confl. del torr. Cevetta, posizione importante di commercio. Già marchesato dei Doria. Si ha un bel panorama dalla scoscesa montagna soprastante che porta le rovine del forte. Via carr. prov. a S. Grato, osteria k. 10 $^1/_2$, donde un tronco mette a Murazzano k. 14 a Bossolasco k. 21 e Alba k. 47 e l'altro tronco a Montezemolo k. 24. — A Sale k. 8 — A Mombasiglio sul torr. Mongia k. 7 e carreggiabile a S. Michele Mondovì k. 14. — A Garessio k. 24, Ormea k. 36 (vedi pag. 136).

36 K. **Lesegno,** m. 422. Uff. post. Comune ab. 1660, il centro 891.

Villaggio sull'altipiano al confl. del torr. Mongia nella Corsaglia. — La via discende per valicare il torr. Mongia e risale a

38 K. **Prata,** m. 408. Ab. 453, fraz. del comune di Lesegno.

Villaggio sull'altipiano fra i torr. Mongia e Corsaglia.

43 K. **S. Michele Mondovì,** m. 444. Uff. post. Comune ab. 2057, il borgo 1099.

Tramvia a vapore per Mondovì.

Borgo sulla sinistra del torr. Corsaglia. Via carr. a Torre Mondovì k. 2 $^1/_2$, Roburento k. 11, Serra k. 16, d'onde un tronco mette a Pamparato k. 18, l'altro a Casotto k. 21, Certosa di Casotto k. 23 in capo alla valle di Casotto. — Alla staz. di Niella Tanaro via carreggiabile k. 6.

Escursioni. — A Pamparato e al B.° Mindino m. 1879. — A Casotto e al M. Antoroto m. 2144. — Rimontando la valle della Corsaglia alla Grotta di Bossea e al Pizzo d'Ormea m. 2477.

Attraversata una breve galleria, si presenta il

47 K. **Santuario di Vico,** m. 512. Staz. del tramvia. Uff. telegr. e post. Fraz. del com. di Vicoforte. Ristorante *Lanza.*

Chiesa ricca e grandiosa, dichiarata monumento nazionale, opera d'Ascanio Vittozzi (1590) compiuta da Francesco Gallo (1730-1748) che costrusse la magnifica cupola elittica, il cui asse maggiore è m. 36,25. Quivi è la tomba del duca di Savoja Carlo Emanuele I, e sulla piazza il monumento inauguratogli nel 1891; sulla vasta piazza con porticato a semicerchio, si tengono fiere e mercati. Festa agli 8 settembre con gran concorso di gente. Poco lungi trovasi uno stabilimento d'acque termali solforose e ferruginose. Via carr. alla staz. ferr. di Niella Tanaro k. 10.

Due vie portano a Mondovì, la inferiore, percorsa pure dalla tramvia, mette capo a Breo, la superiore passa per Vicoforte sulla collina, dove succedeva nel 1796 la battaglia di Mondovì, e termina a Piazza.

53 K. **Mondovì Breo,** m. 391. Staz. ferr. k. 50 alla diramazione delle linee di Bastia, Cuneo, Fossano. Uff. telegr. e post. Ab. 5213, il comune ab. 17530. Alb. *Tre limoni d'oro,* Alb. *Croce di Malta.*

Tramvia a vapore pel Santuario e S. Michele.

Omnibus per Ceva — Villanova, Frabosa Soprana — Pamparato L. 2. 50, part. ore 5.

Città bassa commerciale e industriale, sul fiume Ellero, con officine meccaniche. La ferrovia funicolare che funziona fra Breo e Piazza sulla collina, è lunga m. 550 con pendenza dal 21 al 37 % e supera un dislivello di 120 m. Via carr. a Frabosa Sottana sul torr. Maudagna, d'onde un tronco sale a Frabosa Soprana k. 16, Corsaglia k. 21 sul torr. omonimo, Bossea k. 25, Fontane k. 26; l'altro a Miroglio sul torr. Maudagna k. 15. — A Pamparato sul torr. Casotto k. 18. — A Vasco k. 5 1/2. — A Villanova k, 7, Roccaforte k. 10, donde un tronco a Chiusa di Pesio k. 16 e l'altro a Prea k. 15.

Escursioni. — A Villanova, visita alla Grotta dei Dossi nel Monte Calvario, a Roccaforte, Rastello risalendo la valle dell'Ellero chiamata superiormente valle di Bellino e per facili pendii alla vetta del Mongioje m. 2631.

Mondovì Piazza (da *Mons Vici*, monte del borgo), m. 559. Uff. telegr. e post. Ab. 3499, fraz. del comune di Mondovì. Capol. di circond. Trib. Civile e Correz. Sede vescovile. Osservatorio meteorologico. Quartiere d'inverno d'un battaglione di compagnie alpine.

Città sull'alto della collina che domina la pianura all'intorno. Si hanno magnifici punti di vista sulla pianura e sulle Alpi dalla piazzetta del Belvedere e dalla torre dell'orologio che servì nel 1752 come una delle principali stazioni per la misura del grado del meridiano. Una condotta forzata in ghisa porta a Mondovì Piazza l'acqua d'una sorgente ai Dho sull'Ellero.

Frabosa Soprana, m. 890. Uff. telegr. e post. Capol. di mand. Comune ab. 3149, il borgo 413. Tratt. dei *Monti*.
VETTURA post. per Mondovì, part. ore 14.

Borgo in bellissima posizione sopra altipiano con praterie e gruppi di castagni, dominato a sud dal pendìo del M. Moro. Nel febbraio 1888 la neve caduta raggiunse l'altezza di m. 4,50 nel paese. Via carr. a Corsaglia k. 5, Bossea k. 9. — A Mondovì k. 16.

Escursioni. — Al M. Moro m. 1739, vetta acuminata e che attira lo sguardo. — Alla magnifica grotta di Bossea nella valle Corsaglia m. 821, presso la quale si trova un buon ristorante e albergo estivo con una decina di letti, condotto da Freschi Antonio. L'entrata della grotta è a circa 20 m. sopra il torr. Corsaglia; s'impiega circa ore 1 $^1/_2$ nel percorrerla e si sale 130 m. entro di essa. È adorna di bizzarri e colossali stalattiti e stalagmiti e percorsa da una rumorosa sorgente che vi forma cascate e laghetti (*). Entrata alla grotta L. 2. 25, per i soci del C. A. I. L. 1. Dalla grotta in una giornata si può fare comodamente l'ascensione del Mongioje m. 2631, e scendere a Viozene e ponte di Nava. — Alla Colla del Prel, Cappella Balma e al M. Mondolé m. 2382.

Geologia e Zoologia. — Nella grotta di Bossea furono raccolte ossa di *Ursus spelaeus* e viventi si rinvengono i Miriapodi *Lithobius grossipes* e *Polydesmus troglobius.*

14.

DA SAVONA A S. GIUSEPPE, CEVA, BEINETTE, CUNEO

seguendo la linea ferroviaria — k. 98.

Ferrovia Savona-Cuneo 3 treni al giorno.
Omnibus — Al Santuario di giorno L. 0. 50, di notte L. 60.
Vetture pubbliche. — Alla Chiesa di S. Bernardo a 1 cavallo di giorno L. 2, di notte 2. 50; a due cavalli L. 3. - 3. 50. Al Santuario L. 2. 50 - 3 = 4. - 4. 50. A Cimavalle L. 3 - 3. 50 = 4. 50 - 5.

Santuario, m. 100. Staz. ferr. k. 6. Uff. telegr. e post. Ab. 1001, fraz. del comune di Savona. Locanda del *Santuario.* Osterie e Trattorie.
Omnibus per Savona.

(*) Garelli — *Guida di Bossea* — Torino.

Villaggio sul torr. Letimbro con bella e ricca chiesa dedicata a N. S. della Misericordia, costrutta dal 1536 al 1540. Vi sono pregevoli lavori artistici del Bernini, del Tintoretto, del Domenichino, di Bernardo Castello e altri.

Secondo la tradizione la Madonna apparve nel rivo ove fu costrutta la chiesa, a Antonio Botta povero contadino del vicino villaggio di S. Bernardo, cui impose d'intimar penitenza ai Savonesi. Festa il 18 Marzo con gran concorso di gente.

Escursioni. — All'osteria del Naso di Gatto e al M. San Giorgio m. 840, centro della memorabile battaglia detta di Montenotte nella primavera del 1796, che schiuse al gen. Bonaparte il Piemonte e la Lombardia.

Sella. Stazione di scambio.

Ferrania. Staz. ferr. k. 17. Uff. telegr. e postale.

Villaggio sulla Bormida, con abbazia fondata nel 1097 da Bonifacio march. di Saluzzo, ora proprietà privata dei marchesi De Mari; vi è la tomba di Agnese di Susa.

S. Giuseppe. Staz. ferr. k. 21 (vedi pag. 123).

Cengio. Staz. ferr. k. 30 nella frazione di Ginepro sulla Bormida; ab. 109, il comune 1001. Caffè ristorante della *Stazione*.

Omnibus per Millesimo all'arrivo dei treni.

Fabbrica di dinamite della Società Continentale. Il capoluogo Cengio, m. 529 ab. 106, è sul colle al di là del fiume. Via carr. a Millesimo k. 5 rimontando la Bormida. — A Saliceto k. 4, Monesiglio k. 13 discendendo la valle.

Escursioni. — A Montezemolo ore 2,10, passando pel villaggio di Cengio, e alle grandiose rovine del castello di Cengio.

Saliceto. Staz. ferr. k. 33 e telegr. Uff. postale. Comune ab. 1861, il borgo 482. Alb. del *Pino*.

Vetture per la Stazione.

Corriera per Monesiglio.

Borgo su bel piano alla destra della Bormida, distante

25 min. dalla Stazione, con antico castello forte abitato anche oggidì. Degna di visita è la chiesa con bel campanile in mattoni e la facciata in pietra arenaria scolpita a ornati colla scritta *Carolus de car. card. de Finario* e lo stemma di Finale. Via carr. alla Staz. di Cengio k. 5, Millesimo k. 10 $^1/_2$. — A Monesiglio k. 8.

Escursioni. — A Monesiglio sulla Bormida, Prunetto, villaggio sulla collina con bel castello, ore 2,25, Scaletta Uzzone ore 3,55, S. Giulia sull'alto della collina ove sono avanzi d'una fortezza sul monte che le sorge accanto, ore 4,40, Brovida e Dego ore 6,25.

Si percorre la lunga galleria m. 4248, che dal versante della Bormida, passando sotto la valle del Belbo, sbocca in quello del Tanaro.

Sale delle Langhe. Staz. ferr. k. 41 e telegr. Uff. post. Comune ab. 1433, il centro 101.

Villaggio sopra un'altura, m. 615, distante 25 min. dalla Stazione. Emerge dalle case del borgo il castello o casa di forte costruzione anch'essa abitata. Via carr. a Ceva k. 8. — A Monbarcaro m. 798, ab. 100, villaggio sulla vetta d'un alto monte fra il Belbo e la Bormida k. 13. — A Monesiglio k. 15.

Ceva. Staz. ferr. k. 46 (vedi pag. 129).

Castellino Tanaro. Staz. ferr. k.52. Uff. postale. Comune ab. 923, il centro 99.

Il paese è situato a destra del Tanaro sopra un' elevata collina con un' alta torre rotonda.

Roccacigliè. Staz. ferr. k.54. Comune ab.658, il centro 294.

Villaggio a destra del Tanaro su un' elevata collina, m. 604.

Niella Tanaro. Staz ferr. k.57 e telegr. Uff. post. Comune ab. 2400, il centro 467.

Villaggio sopra una collina a sinistra del Tanaro.

Bastia Mondovì. Staz. ferr. k. 61, alla diram. delle linee per Bra, Mondovì e S. Giuseppe. Uff. post. Comune ab. 1256, il centro 404. Alb. *Corona Grossa,* Tratt. dei *Viaggiatori.*

Villaggio sulla riva destra del Tanaro alla confl. dell'Ellero. Vi si accede dalla Stazione passando il fiume in barca.

Mondovì. Staz. ferr. k. 71 (vedi pag. 130).

Rocca de' Baldi, m. 414. Staz. ferr. k. 78 e telegr. Uff. postale. Comune ab. 2832, il centro 364.

Villaggio sulla destra del torr. Pesio al confl. del torr. Pogliola, distante k. 2 $^1/_2$ dalla Stazione.

Pogliola. Staz. ferr. k. 80, fraz. del comune di Morozzo.

Nel piano presso il torr. Pogliola.

Pianfei, m. 503. Staz. ferr. k. 83 e telegr. Uff. postale. Comune ab. 2267, il centro 287.

Villaggio sul piano presso il torr. Pesio a 2 k. dalla Staz. Pianfei significa *piano delle pecore.*

Margarita, m. 419. Staz. ferr. k. 86. Comune ab. 1495, il cent. 1092.

Il paese è lontano dalla Stazione k. 2, sulla sinistra del torr. Brobbio. Già feudo della famiglia Solaro.

Beinette, m. 491. Staz. ferr. k. 90 e telegr. Uff. postale. Comune ab. 1976, il borgo 1045.

Borgo nel piano sul torr. Iosine.
Escursioni alla valle di Pesio (vedi itin. 22).

Civalleri-Canale, m. 521. Staz. ferr. k. 93, frazione del comune di Cuneo.

Cuneo, m. 537. Staz. ferr. k. 98 (ved. itin. 21).

15.

DA CEVA A GARESSIO, A PONTE DI NAVA E A VIOZENE

per la valle del Tanaro.

Via carr. nazionale Ceva-Ponte di Nava k. 42. Via mul. Ponte di Nava-Viozene k. 10. Ferr. Ceva-Ormea k. 36.

Ferrovia. — 3 treni giornalieri.

Omnibus per Garessio part. ore 10 - 14 e 20, L. 1,50.

7 K. **Nucetto**, m. 450. Staz. ferr. k. 8. Uff. telegr. e post. Comune ab. 833, il centro 306.

Villaggio sulle due rive del Tanaro, con castello sul colle a sinistra. A k. 2 a monte del paese si trova una miniera di lignite.

11 K. **Bagnasco**, m. 487. Staz. ferr. k. 12. Uff. telegr. e post. Capol. di mand. Comune ab. 2149, il borgo 953. Alb. *Corona Grossa*, Alb. della *Luna*.

Grosso borgo lungo la via carr. alla sinistra del Tanaro. In alto si scorgono i ruderi del castello da cui discendono muri di cinta. Via carr. a Massimino k. 2, Colle dei Giovetti, m. 914, k. 9, Caragna k. 14, Calizzano k. 18 sulla Bormida.

Geologia. — Lungo la via che mette da Massimino alla miniera di lignite omonima si trovano straterelli marnosi con numerose impronte di piante mioceniche.

17 K. **Pievetta**, m. 531. Staz. ferr. k. 17. Ab. 541, fraz. del comune di Priola.

Villaggio sopra un rialzo di terreno presso la via carr.

19 K. **Priola**, m. 537. Staz. ferr. k. 19. Uff. post. Comune ab. 1735, il centro 162.

Villaggio a sinistra del Tanaro, già marchesato de' Pallavicini.

Escursioni. — Al B.º Mindino m. 1879. — Al M. Spinarda m. 1358.

Girato il promontorio avanzo di collina morenica, che porta al villaggio di Piangranone, s'arriva in vista di

24 K. **Garessio (Borgo Ponte),** m. 592. Staz. ferr. k. 25. Uff. telegr. e post. Ab. 1028, il comune 7370. Capol. di mand. Alb. *Leon d'oro* con serv. vetture, Alb. *Rosa Rossa*.

OMNIBUS per Ceva part. ore 1, 8 e 14.

Città sul piano del Tanaro, dominata dal picco Pietra Degna o Pietra Ardena (*) contrafforte del M. Galè. È divisa nelle frazioni *Ponte* sulle due rive del Tanaro, *Borgo Maggiore* più antica, sulla via di Albenga e *Valsorda* nella valletta più a levante. Dalle montagne circostanti si estraggono bellissimi marmi e segnatamente un paonazzo brecciato. Vetriera Polti e Bancheri, vetri per finestre. Estratti per tinta e concia Lepetit, Dolfus e Ganser. Diramazione della via carr. per Albenga k. 36 (vedi pag. 147).

Escursioni. — Per la colla Bassa m. 1115 a Calizzano sulla Bormida ore 3. — Alla colla di Casotto m. 1384 e alla Certosa di Casotto m. 1098 sul torr Casotto ore 2 $^1/_2$, grande fabbricato, già della Casa Reale, in bella e fresca posizione, ora proprietà dei sigg. Lanza e Bouban.

Dalla Certosa la via carr., fiancheggiata da giganteschi castagni, passa al villaggio di Casotto k. 2 (Alb. *Siandra*), Serra k. 7 sulla collina, Roburento k. 12 (ab. 490) con avanzi d'antico castello feudale, Molline k. 20, Mondovì k. 28. — Al villaggio di Mindino e al B.º Mindino m. 1879, ore 3 $^1/_2$ montagna dai facili pendii erbosi coperti di rododendri e di ginepri. —

(*) Ne' nascondigli di Pietra Ardena, narra la leggenda, si ricoverò Alasia figlia dell'imperatore Ottone I, fuggita dalle Corte di Germania con Aleramo scudiero e quivi vissero entrambi di vita laboriosa facendo il carbonaio, il qual fatto venuto a cognizione di Ottone, questi accordò il perdono e assegnò loro terre; dalla loro discendenza originarono i duchi del Monferrato.

Al M. Galé m. 1709 montagna di calcare triassico con ripidi pendii erbosi dalla cui vetta si domina la valle del Tanaro ore 2,40, passando alle C. Pennino e presso alla fontana intermittente delle Maraviglie. La fontana scaturisce a pochi passi dal colle sotto il monte, non è intermittente che nell'estate con intervalli di un quarto d'ora. Discesa alla colla delle Caranche, a Nasino sul torr. Pennavaira ore 2,05 e Consciente ore 4,35 sulla via carr. a k. 8 da Albenga. Discesa a Garessio ore 2 $^1/_2$. — Al M. Antoroto m. 2144, con ricca e svariata flora (*Aster alpinus*, *aconito*, *arnica*, *nigritella*, *edelweiss*, ecc.) ore 4,20 passando per l'alpestre villaggio di Val d'Inferno (ab. 487) e la Colla Bassa.

FAUNA. — Alla Certosa di Casotto si possono raccogliere i coleotteri *Scotodipnus glaber* e *Mastigus ruficornis* e nella grotta di Casotto vive il Miriapodo *Glomeris inferorum.*

La valle si stringe fra le montagne rocciose e la via pittoresca passa a

27 K. **Trappa,** m. 640. Staz. ferr. k. 27. Ab. 244, fraz. del comune di Garessio. Trattoria del *Vapore.*

Piccolo villaggio sul piano, alla base di erte roccie, alla confluenza di Val d'Inferno nel Tanaro. Filatura Piccardo.

Si rimonta la riva sinistra del Tanaro all'ombra di frondosi castagni.

31 K. **Eca Nasagò,** m. 675. Staz. ferr. k. 31, fraz. del comune d'Ormea.

Poche case rustiche a sinistra del Tanaro. Sulle balze a Sud si osserva un'antica torre detta dei Saraceni.

Escursione. — Al villaggio di Barchi e rimontando il rivo, salita al colle S. Bartolomeo m. 1443 con cappella rifugio, d'onde si raggiunge il M. Armetta m. 1740 oppure si scende a Caprauna o ad Alto.

36 K. **Ormea** (ant. *Ulmea*), m. 731. Staz. ferr. k. 36. Uff. telegr. e post. Capol. di mand. Comune ab. 5266, la città 1226. *Gr. Hôtel* e Stab.

idroterapico, Alb. *Nazionale* con serv. vetture, Alb. *Leon d' oro*. Guide per escursioni: Pelazza Giuseppe, Mao Antonio.

CORRIERA per Pieve di Teco part. ore 14 in coincidenza col treno.

Città su d'un ripiano alla sinistra del Tanaro, traversata dalla via principale, a cui fanno capo numerosi vicoletti. Venne occupata dai Saraceni nel secolo undecimo. Nei luoghi meglio riparati si coltiva ancora la vite.

Escursioni. — A Bossietta, Bossi, Colla Bassa e al M. Armetta m. 1740 che si leva su scaglioni di roccia dalla riva opposta del Tanaro. — A Chionea e per facile salita lungo la Costa Valcaira si raggiunge il cono terminale del Pizzo di Ormea m. 2477 costituito di porfido rosso e verde ore 3 $^1/_4$. Dal Pizzo scendendo a nord del crinale si raggiunge il Bocchin d'Aseo e il Mongioje m. 2631 ore 2 $^1/_4$.

FLORA. — Nell'alta valle del Tanaro è riccamente sviluppata la flora montana, e nei monti circostanti la flora subalpina. Come degne di interesse speciale sono da menzionare: *Iberis garrexiana* (non esclusiva di Garessio, ma diffusa in tutta quella zona); *Sedum hirsutum* All. (sulle rocce fra Quarzina e i Ponti di Nava), *Senecio Persoonii* De Not. (lato nord del Castello di Quarzina, Pizzo di Cornia, Sestriera, Alpe del Succo), *Saxifraga lingulata* Bellardi; *Cyclamen europaeum* (alla Rocca Ferraira).

FAUNA. — Nella Grotta (Arma) delle Grae presso Ormea vive: *Anophthalmus Gentilei* (Coleottero), *Atractosoma angustum* (Miriapodo).

Nella Grotta (Arma) delle Panne *Anophthalmus Gentilei.*

Nella Grotta (Arma) della Fea presso Garessio: *Anophthalmus Gentilei, Sphodrus Ghilianii,* var. *dilatatus* (Coleotteri).

Nella Grotta del Poggio, presso Ponte di Nava: *Anophthalmus Gentilei, Sphodrus Ghilianii,* var. *dilatatus* (Coleotteri), *Atractosoma bohemicum, A. angustum, Lithobius scotophilus* (Miriapodi), *Dolichopoda palpata* (Ortottero).

Nella Grotta della Serra, presso il villaggio di Caprauna. *Anophthalmus Gentilei.*

40 K. **Cantarana,** m. 801, fraz. del comune di Ormea.

Case rustiche a sinistra del Tanaro nel pendio coltivato e sostenuto da muri a secco.

Nel balzo a destra del fiume vedesi una grotta chiusa in parte da muro e dicesi opera dei saraceni.

Escursioni. — Valicato il Tanaro, salita al villaggio di Prale e al Passo di Prale m. 1250 d'onde si scende a Caprauna o ad Armo. — Al Bocchin di Semola m. 1107.

La via continua a lato del fiume fra alte rocce calcari, dalle quali si cavano diverse qualità di marmi, a

42 K. **Ponte di Nava,** m. 818. Uff. post. fraz. del comune d'Ormea. Alb. dei *Forti di Nava,* Alb. *Patrio,* Alb. *Club Alpino.*

Villaggio sulla sinistra del Tanaro, centro di escursioni interessanti per il geologo ed il botanico. Sulla opposta riva si rizzano due smisurate roccie a picco e dalla stretta apertura fra di esse passa il rivo e la strada che sale alla Colla di Nava. Case di villeggiatura. Segheria di legnami provenienti dalle foreste di Upega. Nel 1791 questa località, forte per natura e fortemente difesa dai piemontesi, fu presa da 8000 francesi venuti dalla parte del mare e comandati da Massena. Via carr. alla Colla di Nava k. 4 e a Pieve di Teco k. 14 (vedi pag. 150). Una via carr. militare comincia dalle Case di Nava, sale alla Colla di Cosio m. 1237, Colla di S. Bernardo di Mendatica m. 1260, osteria, Monnesi m. 1311, Colla di Tanarello m. 2045 ove si divide; un tronco va al Colle Ardente m. 1603 e all'altipiano di Marta, l'altro continua alla Colla Rossa m. 2179, Colle Selle Vecchie m. 2106, Colle Selle Nuove m. 2136, Colle dei Signori m. 2112, Colle della Malabera m. 2200, Colle della Boaira m. 2105, Colle della Perla m. 2086 e discende al Colle di Tenda. Tutti i valichi sono forniti di rifugi alpini militari.

Escursioni. — Alla Colla di Nava, bella passeggiata. — Per la via militare a Monnesi, indi salita per facili pendii erbosi al M. Saccarello m. 2200, ore 5,20. Dal Saccarello, montagna dirupata e rocciosa nel versante della Roja, discesa a Briga per la Colla di Tanarello, ore 3 $^1/_4$. Discesa pel Colle Ardente al pittoresco villaggio di Realto situato su alta roccia e a Triora, ore 4,35. — Per la via militare alla Colla di S. Bernardo di Mendatica e salita al M. Frontè, m. 2153. — Al Pizzo d'Ormea m. 2477, pel villaggio di Quarzina ore 3. Discesa a Viozene attraversando boschi di *Pinus montana.* —

Per la via militare alla Colla di Tanarello, alla Cima Missoum m. 2356 ore 5,50, e al M. Bertrand m. 2482, montagna di calcare a fucoidi scoscesa a sud ore 7,05. Discesa per i pendii vestiti di rododendri e boschi di larici a Upega m. 1342 ore 1,35 villaggio sul torr. Negrone, ab. 126, osteria di Lanteri Francesco detto Risso. Da Upega alla Colla Bassa, Tetti dell'Isola sul Tanarello, Colla Rimella, Cosio ore 4,25, villaggio in val di Arroscia a k. 11 di via carr. da Pieve di Teco. Da Upega, per difficile sentiero sopra la diga di sbarramento, la quale trattiene l'acqua destinata a trascinare col suo impeto i tronchi di legnami, e lungo le roccie del torr. Negrone, a Ponte di Nava. — A Viozene buona via mulat. che risale il Tanaro e il Negrone ore 2,10. — Visita alla Grotta del Poggio, scoperta nel 1886, situata 700 m. a valle del paese e 20 m. sopra la via carr., proprietà del sig. Francesco Launo. È adorna di bellissime stalattiti e incrostazioni, si dirama in varie gallerie, una delle quali scende ad un lago con forte corrente d'acque, altra di esse ricetta uno scheletro d'orso, il suolo è coperto di rena finissima.

Mineralogia. — Tra il Ponte di Nava e Viozene, alle falde del Monte Corno (versante del Tanaro) si trovano realgar e orpimento (solfuro d'arsenico) nella quarzite.

52 K. **Viozene,** m. 1248, ab. 126 fraz. del comune di Ormea. Alb. d'*Italia*, Alb. del *Mongioje*. Guide per escursioni: Ardoino Bartolomeo detto Tomé, Stefano Rizzo, Pietro Zappa oste.

Villaggio alpestre sulle pendici a mezzodì del Mongioje, punto di partenza per molte escursioni. Gli abitanti sono dediti principalmente alla pastorizia.

Escursioni. — Al Bocchin d'Aseo m. 2294 ore 1,50 valico fra la Corsaglia e il Tanaro, ove si trovano piccoli *Edelweiss* (*Gnaphalium Leontopodium*) e *Papaver alpinum*. Di qui per un pendìo di detriti di roccia in 40 min. si raggiunge la vetta del Mongioje m. 2631, enorme massa di calcare, il cui profilo spicca assai bene da Genova, situato fra le valli del Tanaro, della Corsaglia e dell'Ellero che in esso ha le origini. Pare

che il monte abbia preso nome dalle Gioie, specie di corvi o cornacchie che vi abitano. Dal Bocchin d' Aseo scendendo pel rivo Rascaira, nel quale si ammirano varie belle cascate, si arriva in ore 2 $^3/_4$ alla Grotta di Bossea nel villaggio delle Fontane ab. 697, Albergo. Miniere di piombo argentifero. Comincia qui la via carr. in cattivo stato che passa a Corsaglia (ab. 240), sale a Frabosa Soprana (m. 890) k. 9 e ridiscende verso Mondovì k. 25 — Al Bocchin d' Aseo, al lago Rascaira sulle cui rive fioriscono bellissime *Fritillarie,* al Bocchin della Brignola e per buona via che scende ai laghi Brignola e risale alla Colletta Seiras m. 2091, al M. Mondolè m. 2382 ore 4,50, da cui si domina un estesissimo panorama sulla pianura piemontese. Discesa alla Colla Bauzano, Ponte distretti, Frabosa Sottana ore 3,05 e per la destra dell' Ellero ad Alma e a Mondovì Breo ore 4,55. — Alla Colla di Carnino, gola della Ciusetta, al piano delle Selle e per la valletta a nord ovest fra roccie corrose e detriti alla C.ª di Marguareis, detto già M. Cassino, m. 2649 ore 4 $^1/_2$, montagna calcare sassosa, la più alta a levante del colle di Tenda; dà acque al Tanaro, alla Roja e al Pesio che scorre a grande profondità sotto il monte squarciato e a picco. Si ha bellissima vista sul Piemonte. le Alpi marittime, la valle della Roja, Tenda. Discesa al colle dei Signori m. 2112 e attraverso una regione geologica interessante per le dislocazioni, fenditure, imbuti in fondo ai quali si conserva la neve, e castelli di roccia che ivi si osservano. al colle della Boaira m. 2105, ore 2,35, a Limone Piemonte ore 4,05. Discesa a Tenda per la valle di Rio Freddo. — Per la Colla di Carnino e per sentiero quasi piano si gira nella stretta gola per cui sale la via mul. alla Colla delle Saline m. 1282, valico con belle praterie ore 2,45, d' onde per il ripido pendìo terminato da un cordone di roccia si raggiunge la Cima delle Saline m. 2613, ore 3,35; di lì proseguendo ad ovest attraverso alcuni nevati e valicato altro dorso roccioso, si scende alla Colla del Pas m. 2340, ore 4,25, al laghetto sotto alte rupi rossigne di porfido, si continua al lago Moje con prati paludosi e seguendo la costiera si risale il ripido

pendio della C.ª di Cars m. 2204, ore 5,55, bel punto di vista. Discesa alla C. Contessa e pei boschi d' abete della valle del Pesio alla Certosa ore 8 $^{1}/_{2}$. Dalla C.ª delle Saline discesa alla Colla e per la facile ed erbosa valle di Bellino, valle dei *bein* (agnelli), che dà origine all'Ellero, si passa alla sorgente del Piscio, abbondante e fresca che scaturisce alla base d' una roccia, al Ponte Murato ove l'Ellero fa una bella cascata, a Rastello ore 4,50, ove la via si fa rotabile, Roccaforte, Villanova e Mondovì ore 8.

Fauna. — Sulle montagne dei dintorni si trovano Camosci, Ermellini, Marmotte, *Lepus variabilis, Tetrao tetrix* (Fagiano di monte), *Lagopus mutus* (Pernice di montagna, dial. *Francolin*). A Marguareis vicino alle nevi fondenti, sotto le pietre, vive insieme ad altri Coleotteri, la *Nebria microcephala*.

16.

DA FINALMARINA A CALIZZANO

per la colla di Melogno.

Via carrozzabile prov. k. 25.

Omnibus per Finalborgo L. 0,20, all'arrivo dei treni; per Calizzano part. ore 6 e 13 L. 2. Vi impiega 5 ore. Dal Borgo a Melogno la vettura va al passo a causa della continua salita.

1 $^{1}/_{2}$ K. **Finalborgo** (ant. *Finaro*). Uff. telegr. e post. Capol. di mand. Trib. Civile e Correz. Comune ab. 4658, la città 2319. Alb. *Roma* P. del Teatro, Alb. dei *Tre Mori* rimpetto al Tribunale.

Città murata, d'aspetto severo, sull'angolo formato dalla confluenza dei torrenti Porra e dell'Aquila, dominata dal medioevale Castel Gavone, la più antica delle tre terre di cui si compone Finale. Dicesi prendesse nome di Finaro, trovandosi sui confini fra i Liguri Sabazi e Ingauni. Fu Marchesato dei Carretto dal XII secolo al 1600, indi passò alla Spagna, che lo vendette poi nel 1713 alla Repubblica di Genova. Fu cinta di

mura da Clara Carretto nel 1452, come si legge in lapide marmorea. Bagno penale nel forte S. Giovanni. Via carr. a Feglino k. 5. — A Calice k. 5, Rialto k. 8.

Escursioni. — A Feglino (ab. 567), villaggio sul torrente Aquila, al valico di S. Giacomo m. 801, chiesuola, casa e osteria, ore 3, a Mallare sulla Bormida ore 3,55, Montefreddo, Carcare, e a S. Giuseppe ore 6, 35. Da S. Giacomo in 15 min. si sale alla vetta del M. Alto m. 955 facile, conico, con cespugli di faggio, dove si ha una bella vista sulla riviera di Savona. — A Calice (ab. 842), villaggio sul torrente Porra e al M. Settepani m. 1391.

MINERALOGIA. — Sopra Rialto si trova una antica miniera abbandonata, di galena argentifera. Ivi la roccia (gneiss) contiene grafite.

4 1/2 K. **Gorra,** m. 201, ab. 797, fraz. del comune di Finalborgo. Tratt. del *Centro*.

Villaggio sulla collina tra la valle di Borgio e quella del Finale.

7 K. **S. Pantaleo.** Capelletta sulla costa del monte.

9 1/2 K. Diramazione della via carr. che scende a Magliolo e a Pietra Ligure.

La via sale nel pendìo ovest della montagna fra castagneti, eriche, nocciuoli e pascoli alla

15 K. **Osteria di Melogno.** Cascina Barasso m. 1004.

Valico fra la valle del torr. Porra e quella del torr. Maremola sul fianco del Settepani, ove si riuniscono varie strade da Bormida e da Osiglia.

Escursioni. — Al M. Settepani m. 1391, lungo dorso montuoso (di gneiss), dai fianchi vestiti di faggi, con fortificazioni militari. Ne è vietato l'accesso alle persone sconosciute o non munite di un permesso dell'Autorità militare. Discesa alla Stazione di S. Giuseppe ore 4 1/2, passando pel B. Ronco di Maglio m. 1177 ore 1 3/4, Biestro ore 3 1/4 e Carcare ore 4 1/4.

Discesa a Osiglia, villaggio sulla Bormida di Osiglia ore 1,20, Ronchi, Millesimo ore 4 $^1/_4$ e alla Stazione di Cengio ore 5.

La via quasi piana traversa il pendìo a mezzodì del Settepani e arriva alla

17 K. **Colla di Melogno o Forte Centrale,** m. 1028, fraz. del comune di Magliolo. Uff. post. Locanda degli *Amici*. Sale e tabacchi.

Valico fra la valle del Maremola e la Bormida. Fortificazioni militari. Melogno era occupato dai francesi nel 1795 quando, sulla fine di giugno fu attaccato dalle truppe austriache comandate dal Gen. Argentau che se ne impossessò. Tentò Massena di riprendere la posizione profittando di folta nebbia che avvolgeva la montagna, ma fu respinto, bersagliato dagli austriaci fin sui monti sopra Vado.

Escursioni. — Al M. Settepani m. 1391, 45 minuti. — Al M. Caplin m. 1284 in regione coperta di faggi e discesa a Bardineto — Seguendo a ovest la via militare lungo il crinale della montagna, al Giogo di Giustenice e al M. Carmo m. 1389.

La via declina nella selvosa valle coperta di faggi e più in basso da quercie e castagni, passando presso segherie e antiche ferriere.

22 K. **Franchella.** Poche case e chiesuola presso il rivo. Segheria di legnami, fabbrica di bastoni curvati a vapore.

Oltrepassate le case Frassino comparisce nel piano della Bormida

25 K. **Calizzano,** m. 658. Uff. telegr. e post. Capol. di mand. Comune ab. 2955, il borgo 386. Alb. del *Genio*, Alb. del *Giardino*.

OMNIBUS per Finale, part. ore 6 e 13 $^1/_2$ L. 2; per Bagnasco, part. ore 7 L. 1,50.

Borgo sulla sinistra della Bormida. Fu già del March. Bonifazio di Savona, poi dei Marchesi Del Carretto. Una lapide indica l'altezza che raggiunse il fiume nella memoranda piena dell'8 ottobre 1878. Commercio di carbone e di legnami lavorati nelle numerose segherie lungo i torrenti. Miniere d'antra-

cite, ora inattive, presso le C. Muzzi. Via carr. risalendo la Bormida a Bardineto k. 6. — A Caragna k. 4, Colle dei Giovetti k. 9, Massimino k. 16, Bagnasco k. 18 sul Tanaro.

Escursioni. — A Garessio ore 3 passando alla Colla Bassa m. 1155. — Scendendo la valle della Bormida, a Caragna, Murialdo (ab. 156) già munito di validi fortilizi oggi caduti in rovina ore 2 $^1/_2$, Millesimo ore 4,25 e Cengio Staz. ferr. ore 5 $^1/_4$. — A Caragna villaggio sulla Bormida a valle di Calizzano, e prendendo le scorciatoie della via carr., al colle dei Giovetti m. 914, valico deserto d'abitazioni e coperto di boscaglie fra la Bormida e il Tanaro, discesa a Bagnasco ore 2,40. — Al M. Spinarda m. 1358.

Bardineto (ant. *Bardenesi*, dial. *Bardenè*), m. 724. Uff. post. Comune ab. 1155, il centro 552. Osteria dello *Staricco* ed altre.

Villaggio nel mezzo d'un largo piano verdeggiante, cinto all'intorno da montagne, ove nasce la Bormida. Ricco di acque sorgive. Un acquedotto fornisce abbondantemente il paese e le abitazioni. Posizione raccomandabile come soggiorno estivo e punto di partenza a piacevoli e facili escursioni. Nel 1795-96 vi ebbero luogo varii combattimenti tra i francesi e gli austriaci che ne avevano fatto un gran campo fortificato. Via carr. a Calizzano k. 6. — A Castelvecchio e Zuccarello k. 17.

Escursioni. — Alla Colla di S. Bernardo e al M. Galè m. 1709. — Alla imponente Rocca Barbena m. 1142 che si erge in capo alla valle ore 1,25. — Al M. Carmo m. 1389, da cui si domina il mare e la riviera ore 2. — Al B. dell'Agnellino m. 1340 con faggi, abeti bianchi e rododendri sul pendìo nord: è forse il monte più vicino a Genova, ove si trovino rododendri. — Al B. Caplin m. 1284 ore 1,35 intieramente piantato a faggi, alla Colla di Melogno ore 2 $^1/_4$ e al M. Settepani m. 1391. — Pel giogo di Bardineto m. 800, a cui si arriva rimontando insensibilmente il piano, discesa a Toirano e a Borghetto S. Spirito Stazione ferr. — Per il colle alla sorgente della Bormida a Zuccarello e Albenga ore 4,05. La sorgente detta della Bormida scaturisce da un praticello presso C.

Scravajon Gr. 11 e scoppietta ad intervalli per numerose bollicine di gas che se ne sprigionano. — Pel giogo di Giustenice a Pietra Ligure. — Per la Colla Bassa a Garessio.

Fauna. — Nella Grotta della Madonna e nel Buranco (buco) delle Dotte, presso Bardineto, si trova il coleottero *Anophthalmus apenninus* e nella caverna vicina al Giogo fra Calizzano e Bagnasco merita d'esser raccolta un'altra specie di *Anophthalmus* simile al precedente.

17.

DA ALBENGA A GARESSIO

per la valle del torr. Neva e la Colla di S. Bernardo.

Via carr. provinciale K. 35 — aperta prima del 1832.

Omnibus per Zuccarello.
Vetture da nolo.

La via carr., segue il piano a sinistra del Centa coltivato a ortaggi, cinta da siepi di melograno e agave.

3 K. **Leca,** m. 18, ab. 459, fraz. del comune di Albenga.

Villaggio che si distende ai lati della via carr. nel piano presso la confluenza del Neva e dell'Arroscia, che uniti formano il Centa. Diramazione della via carr. per Pieve di Teco. (vedi pag. 150).

Flora. — Nelle colline aride vicine a Leca allignano varie piante rare, come *Lupinus hirsutus* L., *Hypericum australe* Ten., *Echium plantagineum* L.; al castello di Zuccarello è abbondante la rara *Euphorbia Barrelieri* Savi, ed *Inula montana* L. — Sui monti all'est di Zuccarello è indicata la rarissima *Nepeta italica* L., ma non più trovata recentemente. In tutta la valle abbonda sui muri e sulle rupi la *Campanula sabatia,* particolare a quella regione di Liguria.

La via continua sulla sinistra del Neva nel piano piantato d'olivi a

7 K. **Cisano sul Neva** (ant. *Chiusano*), m. 52. Uff. post. Comune ab. 476, il borgo 440.

Piccolo borgo murato sulla sinistra del torr. Neva. Nel 1672 il gen. Alfieri Catalano del Duca di Savoja incendiò Chiusano e ne rovinò le mura. Cava di puddinga poligenica già adoperata per macine ed ora come pietra da taglio.

7 $^1/_2$ K. **Consciente** (da *Confluente*). Ab. 212. Alb. della *Beguda*, Alb. della *Fenice*.

Diramazione della via carr. che porta (k. 1 $^1/_2$) al villaggio sulla sponda destra del Neva al confluente del torr. Pennavaira (ant. *Leveze*). Si ammira un bel castello perfettamente conservato, circondato da piante che contrastano coll'aridezza dei dintorni.

8 $^1/_2$ K. Diramazione della via militare che sale alla Rocca di Liverna e della via mul. che risale il torr. Pennavaira a Castelbianco e Nasino. Profonde erosioni prodotte dalle acque del torr. Neva nella roccia, si osservano dal ponticello Cascinaro a lato della via. Fortificazioni militari.

La valle del Neva si ristringe fra ripidi pendii delle montagne.

11 K. **Zuccarello** (ant. *Zuccarè*), m. 115. Uff. post. Comune ab. 865, il borgo 531.

Terra col titolo di città, sulla sinistra del torr. Neva, con portici irregolari lungo la via principale. A cagione del possesso di Zuccarello ebbe luogo una guerra di otto anni fra il Duca di Savoja Carlo Emanuele I e la Repubblica di Genova dal 1625 al 1634.

Escursioni. — In un'ora al pittoresco villaggio di Castelvecchio (ab. 324), aggruppato attorno alla roccia che porta il castello ora adibito ad uso rustico. Quivi si ridusse nel 1672 una parte dell'esercito piemontese assalitore della Repubblica di Genova, e vi fu stretto d'assedio dalle truppe còrse comandate da Ristori e dalle truppe genovesi; i piemontesi arsi

dalla sete esponevansi a morte quasi sicura per andare ad attingere acqua alla fonte fuori del borgo sotto il tiro delle fucilate dei côrsi; pochi poterono salvarsi in una sanguinosa sortita nella notte dal 15 al 16 agosto, più di 600 perirono, gli altri si arresero nel castello. — A Castelvecchio e pel colle a piè della Rocca Barbena a Bardineto. — Al M. Alpe m. 1056 ore 2,50. — Alla Rocca Barbena m. 1142, salendo pel versante di mezzodì ore 2,50. Discesa pel versante nord e, seguendo il sentiero piano che conduce al colle della sorgente della Bormida, a C. Scravajon, osteria di Bagnaschino Maria, C.ª di S. Bernardo e Garessio ore 3 $^3/_4$.

Da Zuccarello comincia l'erta con grandi giravolte. La via mulattiera, che passa a Cerisola (ab. 458) e raggiunge pure la Colla di S. Bernardo, é alquanto più breve, ma meno pittoresca.

16 K. **Erli,** m. 300. Comune ab. 753, il centro 60.

Villaggio di case sparse o a gruppi, nel pendìo fra i castagni. Diramazione della via carr. a Castelvecchio e a Bardineto k. 14.

29 K. **Colla di S. Bernardo,** m. 965.

Valico, fra la valle del torr. Neva e la valle del Tanaro, che prende nome dalla cappella rovinata che si vede a destra. Nel 1887 venne costrutta una nuova chiesa. Osteria nella casa Cantoniera, unica casa che sia sul colle. Dalla Colla si può facilmente ascendere al M. Galé m. 1709.

Tagliando colle scorciatoie le svolte della via carr. in circa mezz'ora si scende a

35 K. **Garessio (Borgo Maggiore),** m. 621. Uff. telegr. e post. Capol. di mand. Comune ab. 7370, il borgo 879. Sede estiva d'una compagnia alpina. Stazione termopluviometrica.

Terra col titolo di città, già cinta di mura e munita di quattro rocche, poco distante dal Tanaro ove è l'altra frazione Borgo Ponte (vedi pag. 137). Miniere di piombo, ora inattive, presso la frazione Valsorda. Acqua solforosa detta della Menna scaturisce a k. 1 dal paese.

18.

DA ALBENGA A PIEVE DI TECO E A PONTE DI NAVA

per la valle del torr. Arroscia e la Colla di Nava.

Via carr. K. 42 É provinciale da Albenga a Pieve; nazionale aperta prima del 1832 da Pieve di Teco a Ponte di Nava.
OMNIBUS postale per Pieve di Teco L. 2, part. ore 8.
VETTURE per Pieve L. 8 a un cavallo.

La valle dell'Arroscia corre da ponente a levante, ed eccettuato qualche punto pittoresco, è nel suo percorso piuttosto monotona.

FLORA. — Le paludi che accompagnano il letto del torrente nella pianura d'Albenga contengono moltissime piante acquatiche e palustri, che altrove in Liguria mancano: *Nymphaea alba*, *Carex hispida* Schk., *C. extensa* Good., *C. maxima* Scop., *Scirpus litoralis* Schrad., *Sc. lacustris* L., *Eleocharis multicaulis* Sm., *Cladium Mariscus* R. Br., *Juncus obtusiflorus* Ehrh., *I. mutabilis* Sav., *Potamogeton* var. sp., *Alisma ranunculoides* L., *Utricularia vulgaris*; *Gratiola officinalis*, *Erythraea spicata*, *Aster Tripolium* L., *Galium palustre* L., *Oenanthe peucedanifolia* Poll., *Oen. globulosa* Poll., *Oen. Lachenalii* Gmel., ecc.

3 K. **Leca**, m. 18, ab. 459, fraz. del comune d'Albenga.

Villaggio alla diramazione della via carr. di Garessio (vedi pag. 147.)

Oltrepassato il ponte sul torr. Neva, via carr. a Cenesi.

4 K. **Bastia**, m. 25. Uff. post., ab. 546, fraz. del comune d'Albenga.

Villaggio al piede della collina sulla sinistra dell'Arroscia. Prese forse nome da una casa forte, ancora conservata, con bertesche in muratura sugli angoli, all'ingresso del paese. Via carr. ad Arnasco k. 8.

Escursioni. — Ad Arnasco, alla cappella di S. Calocero m. 1010 e al Castell'Ermo m. 1093, ardita roccia calcare di

forma caratteristica, d'onde il suo nome che significa *Castello romito* ore 4,25. Discesa ad Onzo (ab. 146), villaggio sulla costa e a Pogli ore 1,10.

11 K. **Ortovero (La Strà)** (dial. *Outoè*), m. 63. Uff. postale. Comune ab. 773, il centro 275.

Villaggio in piano fruttifero e coltivato, irrigato da una derivazione dell'Arroscia.

13 K. **Pogli,** m. 80, ab. 185, fraz. del comune di Ortovero.

Villaggio sulla sinistra dell'Arroscia al confl. del rivo Paraone.

18 K. **Borghetto di Ranzo,** m. 130. Uff. postale, fraz. del comune di Ranzo, ab. 1311.

Piccolo borgo rustico sulla sinistra dell'Arroscia al confl. del torr. dell'Aquila. Fabbriche di botti.

Escursioni. — Al villaggio di Aquila ore 1,10, S. Giacomo m. 755 valico presso i ruderi del Castel dell'Aquila, Alto ore 2,40 (ab. 366), villaggio con castello ben conservato, M.ª del Lago chiesuola isolata in riva ad un laghetto (festa il 2 luglio) e per roccie e praterie al valico di S. Bartolomeo ore 4 $^1/_4$ e al M. Armetta, m. 1740 ore 5, montagna a dolce pendìo dal lato di mezzodì, mentre sorge ripida su scaglioni di roccia calcare dal versante del Tanaro. Si domina di lassù il corso del Tanaro e Ormea mille metri più bassa, ma talmente sotto il monte che sembra possibile di lanciarvi un sasso. Discesa a Ormea. Discesa al passo di Prale ore 1,20, Armo ore 2,10 e Pieve di Teco ore 3,20 escursione facile, pittoresca, ricca flora, *primule, edelweiss,* ecc. — Alla M.ª del Monte m. 1171 chiesuola sulla montagna.

21 K. **Borghetto d'Arroscia** (ant. *Borghetto di Acqua torta*). m. 150. Uff. post. Comune ab. 1165, il borgo 176.

Piccolo borgo traversato dalla via carr. al confl. del rivo Calabria nell'Arroscia.

Escursioni. — Alla R.ª delle Penne m. 1502.

23 K. **Vessalico** (ant. *Vezargo*), m. 197. Comune ab. 547, il borgo 402.

Piccolo borgo traversato dalla via carr. a sinistra dell'Arroscia.

Escursioni. — Al Mucchio Pietre m. 770 e al Pizzo d'Evigno m. 989.

Lasciato Vessalico, la via passa sulla destra dell'Arroscia.

25 K. **Muzio,** m. 230. Ab. 231, fraz. del comune di Pieve di Teco.

Povero villaggio sopra la via carr. presso la congiunzione della via nazionale di Oneglia. Nel 1672 le truppe della Repubblica comandate da Ristori e Gentile difesero il passaggio del ponte di Mozzo o Muzio alle truppe del Duca di Savoja, ma poi sopraffatti dovettero sloggiare; nella zuffa perirono sul ponte varî nobili ufficiali piemontesi.

26 K. Diramazione della via carr. a Oneglia e della via carr. per la *giara* di Rezzo a Rezzo.

La via ritorna sulla sinistra dell'Arroscia presso a

28 K. **Pieve di Teco,** (ant. *Pieve del Teicio,* dial. *Ceve*), m. 245. Uff. telegr. e post. Capol. di mand. Comune ab. 3146, il centro 2050. Alb. *Angelo,* Alb. *Corona Reale,* Alb. *Cavour,* Tratt. del *Giardino* con all., Tratt. *Svizzera* con all. Sede estiva d'una compagnia alpina.

OMNIBUS per Albenga L. 2, part. ore 4 e 14 ½; per Oneglia part. ore 4 e 15 ½; per Ponte di Nava e Ormea.

Piccola città sulla sinistra del torr. Arroscia, con grandi portici lungo la via principale. Bella la chiesa rotonda a cupola costrutta su disegno dell'arch. Cantoni. È centro importante del commercio della montagna, e fiorente vi è l'industria del calzolaio, esercitata all'aperto sotto i portici della città da forse 68 padroni e oltre 200 lavoranti. Fu già terra dei March. di Clavesana. Nel 1224 la Repubblica di Genova occupava il castello del Teicio sopra l'odierna Pieve, e questa faceva parte delle terre della Repubblica nel 1672 allorchè le truppe del Duca di Savoia Carlo Emanuele II se ne impadronirono e, dopo averla saccheggiata, fecero saltare le case colle mine. La guerra aveva avuto origine apparente dalle contese per pascoli fra

quei di Rezzo, terra della Repubblica, e quei di Cenova, villaggio del Duca. Via carr. a Rezzo k. 8 (ab. 1154), villaggio nella valle omonima. Vi sussiste il palazzo dei March. di Clavesana. — A Cosio (dial. *Cuxe*), k. 11 (ab. 904), villaggio dalle case riunite in territorio che produce vini rinomati. — A Oneglia k. 30 (vedi pag. 154).

Escursioni. — A Rezzo ore 1 $^1/_2$, alla Colla della Mezzaluna m. 1549 ore 4,35 e pel sentiero che passa a mezzodì attraverso il ripido pendio dei monti Fronté e Saccarello al Coll'Ardente m. 1603 ore 7 $^1/_2$ e a Briga ore 10. — A Ponti di Pornassio, Mendatica, Monesi, Colla di Tanarello m. 2045 ricovero militare, e discesa a Briga. — Al villaggio di Cenova e per costa di monte al M. Fronté m. 2153 ore 6. Discesa a Mendatica, Ponti di Pornassio e Pieve di Teco ore 5. — Al villaggio di Ponti di Pornassio, Cosio, Colla di Cosio, donde si scende al confluente dei torr. Tanarello e Negrone e si risale a Viozene. — Al P.º Richelmo m. 1213 e a Ponte di Nava ore 3,10. — A Calderara e al M. Grande m. 1418 ore 4. Discesa a Dolcedo ore 3,10 e Portomaurizio ore 4,25.

Da Pieve a Ponte di Nava fa servizio l'omnibus in arrivo da Oneglia, ma stante la forte salita della strada (7 $^0/_0$ in media) conviene proseguire a piedi.

31 K. **Aquetico** (dial. *Agueigo*), m. 425, ab. 453 fraz. del comune di Pieve di Teco.

Villaggio nel pendìo della valle fra gli oliveti.

34 K. **S. Luigi di Pornassio,** m. 621. Uff. post. Ab. 278 fraz. del comune di Pornassio, ab. 1341. Alb. *Forte di Nava.*

Una via mul. sale direttamente alla

38 K. **Colla di Nava,** m. 937. Tratt. della *Trota.* Osterie. Fortificazioni militari.

Valico fra la valle dell' Arroscia e la valle del Tanaro.

39 $^1/_2$ K. **Case di Nava,** m. 900 fraz. del com. di Pornassio. Rist. di *Nava* con all., Rist. *Alpino.*

Poche case alla diramaz. della via carr. militare del colle di Tanarello (vedi pag. 140).

La via scende fra bellissime ed estese praterie verdeggianti; indi si inoltra in una stretta fra ardite roccie a picco, oltre le quali appare

42. K. **Ponte di Nava,** m. 818, sul Tanaro (vedi pag. 140).

19.

DA ONEGLIA A PIEVE DI TECO

per la valle del torr. Impero e la Colla di S. Bernardo.

Via carr. nazionale k. 30, già aperta nel 1832. L'antica via da Oneglia al Piemonte fu tracciata dalla Repubblica di Genova nel 1672.

2 K. **Castelvecchio S. Maria Maggiore,** m. 25. Comune ab. 451, il centro 209.

Villaggio sul torr. Impero. Cave di pietra da costruzione nel calcare eocenico.

7 K. **Pontedassio** (ant. *Pons Attii*), m. 100. Uff. telegr. e postale. Comune ab. 1352, il centro 1270.

Piccolo borgo con case civili sulla sinistra del torr. Impero, in mezzo a campagne vestite d'ulivi.

Escursione. — Al P.° d'Evigno m. 989 estesa vista.

11 K. **Chiusavecchia,** m. 150. Uff. postale. Comune ab. 389, il centro 364. Alb. *Nazionale.*

Villaggio nel fondo della valle vestita di oliveti.

Al 12.° k. si stacca la via carr. prov. che segue il corso dell'Impero a S. Lazzaro Reale k. 13 e a Borgomaro k. 15 da Oneglia.

Borgomaro, m. 193. Uff. telegr. e postale. Capol. di mand. Comune ab. 844, il borgo 709.

Borgo sulla destra del torr. Impero che ha le acque inquinate dalle lavature delle sanse, come più o meno tutti i torr. della regione oleifera. Il castello del Maro, di cui restano rovine sul colle soprastante, fu distrutto dai genovesi e spagnuoli nel 1614. A pochi passi dal ponte sull' Impero sgorga da una rupe calcare una sorgente solforosa fredda che versa 60 litri all' ora.

Escursioni. — Per Ville S. Sebastiano al M. Moro m. 1184, ore 2,50 e al M. Faudo m. 1149, ore 4 $^1/_4$. Discesa a Riva Ligure in ore 2,50 — Al M. Grande m. 1418 in capo alla valle passando pel villaggio di Conio. — Al villaggio d'Aurigo, Pian d' Andora, Colla della Mezzaluna e al M. Frontè m. 2153, ore 7 $^1/_2$. Discesa a Poniarocca 30 min. Mendatica ore 2 $^1/_2$, Pieve di Teco ore 5.

La via sale i pendii della valle, vestiti di oliveti, passando a

18 K. **Cesio**, (ant. *Chesi*), m. 512. Uff. postale. Comune ab. 519, il centro 324.

Villaggio sopra un' altura in bella situazione lungo la strada carrozzabile.

Escursione. — Al P.° d' Evigno m. 989.

21 K. **Colla di S. Bernardo**, detta anche di *S. Bartolomeo*. m. 621. Alb. del *Belvedere*.

Valico fra le valli dell' Impero e dell' Arroscia.

Dalla Colla si stacca la via rotabile costrutta pel taglio delle foreste nella valle di Rezzo, la quale passa alla base del M. Grande (in 25 min. alla vetta) k. 9 e continua fin sotto la Colla della Mezzaluna k. 16 e a Triora. Un acquedotto deve portare le acque delle sorgenti del bosco di Rezzo a Portomaurizio e Oneglia.

Escursioni. — A S. Bernardo casupole alla base del Monte Grande, al colle della Mezzaluna m. 1458 ore 4 $^1/_2$, Andagna, Molini e Triora ore 6,50.

28 k. Diramazione della via carr. ad Albenga (vedi pag. 150). Diramazione della via carr. per la valle di Rezzo a Rezzo.

30 K. **Pieve di Teco,** m. 245 (vedi pag. 152).

20.

DA VENTIMIGLIA A PIGNA

per la valle del torr. Nervia.

Via carr. k. 21.

OMNIBUS per Camporosso L. 0, 30, Dolceacqua L. 0, 60, Isolabona L. 0, 75, part. dalla Tratt. del *Cavallo bianco* a ore 7 1/2 - 11 1/2 - 15 1/2 - 18 1/2; per Pigna part. a mezzodì.
VETTURE per Pigna L. 8.

2 K. **Ponte Nervia,** m. 9. (k. 4 da Bordighera).

Sulla via della Riviera, ove si stacca la via che risale la valle della Nervia.

FLORA. — Bellissimi i cespugli di leandri (*Nerium Oleander*), di *Tamarix* e di *Vitex Agnus castus* nel letto del torrente.

5 K. **Camporosso,** m. 25. Uff. post. Comune ab. 1526, il borgo 925.

Borgo sul piano alla destra della Nervia. In lontananza si presenta a capo della valle il M. Toraggio.

FAUNA. — A Camporosso non è raro il Coleottero *Cebrio dubius*.

9 K. **Dolceacqua,** (dial. *Dosaigua*), m. 50. Uff. telegr. e post. Capoluogo di mand. Comune ab. 2338, il borgo 2207. Hôtel *Nervia*, Albergo *Desiderio*.

Borgo sulle due rive della Nervia, sede d'antico Marchesato. Un ponte sulla Nervia d'un solo arco di m. 33 di luce e m. 10 di altezza mette alla riva sinistra, ove s'eleva il grandioso castello dei Doria colle mura diroccate solo in parte.

Escursioni. — A Perinaldo, ab. 1706, villaggio su alta collina. Vi nacque l'astronomo Gian Domenico Cassini nel 1625. Perinaldo nel 1672, difeso da quattrocento piemontesi, fu assalito e preso dalle truppe della Repubblica di Genova, comandate da Spinola Cibo. Da Perinaldo alla Cap. S. Pancrazio e attraverso pinete ai Termini e al M. Bignone m. 1298. — A Rocchetta Nervina sul torr. Barbaira. — Per la costa fra le valli della Nervia e della Roia alla Testa d'Alpe m. 1587. Discesa a Breglio.

13 K. **Isolabona**, m. 102. Uff. post. Comune ab. 1171, il centro 1125.

Villaggio sulle due rive della Nervia al confl. del rivo Merdanzo. Acqua solforosa fresca sgorga da una rupe nella località detta Gantet presso la Nervia e la strada di Pigna.

Escursioni. — Ad Apricale in territorio che produce buon vino, Bajardo (ab. 1526) villaggio sulla cima d'un monte m. 900 e al M. Ceppo m. 1627.

21 K. **Pigna,** m. 310. Uff. telegr. e postale. Comune ab. 3421. il centro 2610. Hôtel de *France.*

Omnibus per Ventimiglia part. ore 4 $^1/_2$ e 7 L. 1. 50.

Grosso villaggio nel pendio a sinistra della Nervia; nucleo di costruzioni, alcune delle quali antiche e degne d'osservazione, il tutto traversato da angolose e ripide viuzze. Pigna e Buso o Buggio, terre del Duca di Savoia, furono prese nel 1625 da Battivilla comandante le truppe della Repubblica di Genova. Dal letto della Nervia presso il ponte della via di Castelvittorio scaturiscono acque sulfuree Gr. 17 che dànno 100 litri al minuto. Stabilimento di bagni presso le sorgenti.

Escursioni. — Alle C. Langan, m. 1100 sulla costa fra l'Argentina e la Nervia, a Cetta e Triora ore 4 $^1/_4$. — A Buggio, alla Tenarda, valletta pianeggiante boscosa sulle alture e al M. Vacché m. 2138, bellissimo altipiano erboso abitato nella estate dai pastori. — Al passo di Muratone m. 1156 e discesa a Saorgio ore 4. — Alla Mad. di Pasoscio m. 615, ore 1, chiesa su poggio coltivato, festa il 25 marzo, e al M. Toraggio

m. 1971, cresta scoscesa di calcare nummulitico, salita facile fin sotto la vetta, ove passa il sentiero, meno agevole alla vetta di esso ore 3,35. Dal Toraggio, per sentiero che volge a ponente nel pendio del monte, all'Incisa sotto i dirupi del M. Pietravecchia e al M. Vacché ore 2,35. Dal M. Vacché discesa a Briga ore 1,25. — A Castelvittorio e al M. Ceppo m. 1627.

Geologia e fauna. — Nella Grotta ossifera della Giacheira, presso Pigna, si raccolsero ossa umane antichissime con resti di *Ursus spelaeus,* lupo ecc. Nella stessa grotta vivono i coleotteri *Anophthalmus Spagnoli, Bathyscia Spagnoli,* e presso l'apertura, la chioccioletta assai rara *Pupa psarolena.*

Flora. — Il monte Toraggio è ricchissimo di specie subalpine rare, come *Rhaponticum scariosum* Lam., *Cineraria spathulaefolia* L., *Paeonia peregrina* Mill., *Hieracium eriophyllum* Willd., *Hier. pedemontanum* Arv. Touv., *Asperula hexaphylla* All., *Asp. galioides* M. B., *Alsine Villarsii* M. K., *Saxifraga valdensis* D. C., *Scorzonera tenuifolia* Schr., *Peucedanum Schottii* Bess., *Hypericum hyssopifolium* Vill.

21.

DA VENTIMIGLIA A GIANDOLA E A CUNEO

per le valli della Roja e della Vermenagna.

Via carr. k. 91, di cui 17 sul territorio francese e k. 3 in galleria sotto il Colle di Tenda. — Ferrovia Ventimiglia-Vievola in progetto — Vievola-Limone in costruz., Limone-Cuneo k. 32, in esercizio.

La via carrozzabile Nizza-Cuneo, principiata nel 1591 da Carlo Emanuele I, fu condotta a termine nel 1780 da Vittorio Amedeo III. Il tronco da Ventimiglia al confine italiano era da molti anni ultimato quando venne aperto nel 1885 al passaggio delle vetture anche il tronco dal confine francese a Breglio. La galleria sotto il Colle di Tenda fu aperta nel 1882.

OMNIBUS per Airole.

DILIGENZA per Tenda e Cuneo, parte a 1 ½ - 12 e 15 ½, raggiunge Tenda in ore 7 ½ di percorso, e Cuneo in ore 15 da Ventimiglia.

VETTURE da nolo.

La valle della Roja, ant. *Rutuba* poi *Rotta*, è bella e grandiosa principalmente nella parte superiore. La via passa per alcune gallerie, affine di evitare i meandri del fiume, si unisce, a Giandola, a quella antica di Nizza che scende dal colle di Brouis, poi traversa gole selvaggie, scavata nella roccia a picco lungo il fiume profondo e ristretto che le contende lo spazio e dove il sole non penetra. I punti di vista orridi e pittoreschi si succedono e variano ad ogni istante, e non si sente la stanchezza, che ordinariamente si prova, percorrendo a piedi le vie carrozzabili. La Roja nasce dal Colle di Tenda e le si dà come origine una grossa sorgente a piè del colle di fianco alla via carr. Scende da nord a sud, riceve a Tenda il Rio Freddo, a S. Dalmazzo s' ingrossa della Levenza e del Rio della Miniera, bagna Fontan e Breglio sul territorio francese, rientra sul territorio italiano, tocca Olivetta-San Michele, riceve le acque della Bevera a pochi chilometri dalla foce e si scarica in mare a Ventimiglia dopo un corso di k. 59.

FLORA. — La zona delle Alpi marittime percorsa dalla strada Ventimiglia-Tenda-Cuneo si può chiamare il paradiso dei botanici, tante mai sono le specie belle, rare ed interessanti che ivi allignano. È mescolata in strana maniera la Flora montana e subalpina colla flora mediterranea, e vi si riscontrano varie specie che, provenienti dall'occidente qui trovano il loro limite verso oriente e settentrione. È soprattutto interessante la flora delle rupi scoscese che circondano la Valle della Roja e le vallate che in esse sboccano. Notiamo come forme più importanti di quella regione: *Primula Allionii* Lois., *Prim. hirsuta* Vill., *Sempervivum arachnoideum* L. (non raro, ma molto curioso per la sua forma originale); *Ballota spinosa* Link, *Teucrium lucidum* L., *Satureja montana* L. (abbondantissima), *Micromeria Piperella* Benth., *Odontites lanceolata* Reich., *Linaria supina* Desf., *Campanula macrorrhiza* Ten., *Phyteuma Balbisii* D.C. (nella Valle delle Miniere), *Barkhausia albida* Cass., *Picris pauciflora* W., *Catananche lutea* L. (Breglio); *Centaurea Ferdinandi* Gren. (Briga); *Cent. uniflora* L., *Carlina acanthifolia* All., *Cirsium Mori-*

sianum Rchb., *Leucanthemum coronopifolium* Gr. Gord., *Achillea Herbarota* All., *Adenostyles candidissima* Cass., *Cephalaria leucantha* Schrad., *Eryngium Spina-alba* Vill. (Briga), *Saxifraga cochlearis* Reichb., *Sax. lingulata* Bell., *S. valdensis* D.C., *S. lantoscana* B.R., *Potentilla Valderia* All., *Pot. saxifraga* Ard., *Hypericum nummularium* L. (Monti sopra Ventimiglia), *Moehringia papulosa* Bert., *Silene cordifolia* All., *Dianthus furcatus* Balb., *Koniga halimifolia* Rchb., *Aquilegia Reuteri* Boiss.

Sulle roccie verticali che contorniano i rinomati Laghi delle Maraviglie crescono esemplari numerosi, ma rare volte fioriti, della ricercatissima *Saxifraga florulenta* Mor.

12 K. **Airole** (ant. *Areola*), m. 134. Uff. telegr. e post. Comune ab. 1705, il centro 1171.

Villaggio sopra la via carr. a sinistra della Roja.

Escursioni. — Alla Colla Bassa m. 281, ab. 331, casale sulla collina fra la valle della Roja e quella della Bevera e valicata la Bevera, salita al M. Grammondo m. 1387. — Alla Testa d' Alpe m. 1587.

15 K. **Olivetta-S. Michele,** m. 140. Uff. telegr. e postale. Fraz. del comune di Piena. Tratt. della *Roja*.

S. Michele è gruppo di case sulla via naz., Olivetta è villaggio sulla collina a cui sale una via carr.

Escursioni. — Al villaggio di Piena o Penna (ab. 268) già forte castello genovese che nel 1672 si difese strenuamente nei ripetuti attacchi dei piemontesi. Il cap. Baldat impadronitosi di due figli di Gastaldo, difensore della terra, minacciava di farli morire sulle forche davanti alle mura, se non si fosse arreso, ma quegli, rispondeva con una grandine di palle, finchè, arrivati soccorsi, l'assedio fu tolto. — A Olivetta e risalendo per via mul. lungo la Bevera a Sospello.

21 K. **Dogana.** Confine di Stato tra l'Italia e la Francia, segnato da un piccolo rivo che scende dall'alto delle rupi nella Roja.

25 ½ K. **Breglio,** fr. *Breil.* Uff. telegr. e postale. Capol. di Cantone. Comune ab. 2696. Alb. della *Regina*, Alb. della *Rosa*. Quartiere d'inverno dei cacciatori alpini francesi. Visita doganale.

Borgo sulla sinistra della Roja colle case ai lati della lunga e stretta via principale. Nel 1893 fu aperto al transito altro ponte sulla Roja ed una via esterna al borgo pel transito dei rotabili. Già marchesato dei Solaro nel 1700.

Escursione. — Alla Testa d'Alpe m. 1587. — Al colle di Brouis e per la costa della Gonnella all'Authion m. 2090.

27 $^1/_2$ K. **Giandola,** m. 380 fraz. del com. di Breglio. Hôtel des *Etrangers,* Alb. des *Amis.*

DILIGENZA da Nizza a Tenda, passa alle 2 e alle 6.

Villaggio sulla destra della Roja, al confl. del torrente Moglia, alla diramazione della via carr. che pel colle di Brouis e il colle di Braus mette a Nizza k. 63 $^1/_2$ (vedi pag. 179).

Escursioni — All'Authion m. 2090, colle di Raus, S. Grato e alla M.ª delle Finestre.

La via prosegue rimontando il corso della Roja dalle acque rabbiose e spumanti, spesso incavata nelle rupi laterali, s'interna nella forra al di là della quale s'intravede

33 $^1/_2$ K. **Saorgio,** m. 558. Uff. telegr. e postale. Comune ab. 1521. Quartiere d'inverno dei cacciatori alpini francesi.

Villaggio a sinistra della Roja, si distende in mezzo agli oliveti nel pendio d'un colle sul quale era l'importante fortezza che chiudeva l'accesso della valle. Già contea di Solaro. Nel 1794 i piemontesi che occupavano Saorgio, temendo d'essere circondati dai francesi, abbandonarono la posizione e passarono il colle di Tenda. Sant'Amore, comandante la fortezza ceduta, venne processato e passato per le armi a Torino. Via carr. lungo la valle di Cairos.

Escursioni. — Pel colle di Muratone m. 1156 a Pigna nella valle della Nervia. — Per il vallone di Cairos e il colle di Raus a Roccabigliera sulla Vesubia. Dal colle di Raus m. 1999 si sale alla C. Capelet m. 2627 e alla C. del Diavolo m. 2687. Il passo del colle di Raus nel maggio 1793 fu fortemente difeso dai piemontesi comandati dai generali Colli e Dallera contro

i francesi comandati da Serrurier che, respinti, lasciaronvi quattrocento soldati.

34 K. **Fontana** (fr. *Fontan*), m. 434. Uff. telegr. e post. Comune ab. 1135. Hôtel des *Etrangers*, Café rest. de la *Croix blanche*, Alb. de la *Ville*.

DILIGENZA Nizza-Tenda-Cuneo, passa alle 7 $^1/_2$.

Piacevole villaggio sulla destra della Roja, traversato dalla via carr. Fu edificato nel 1616.

Escursioni. — Al M. Vacché o Cima di Marta, m. 2138, per la bassa di Giasque m. 1822.

La via s'inoltra in una stretta gola chiusa fra pareti di roccia a picco, le quali lasciano vedere soltanto una striscia di cielo e al basso concedono spazio appena per la strada e per il fiume.

38 K. Confine di Stato tra la Francia e l'Italia, segnato da un piccolo rivo che scende lungo le roccie.

42 K. **S. Dalmazzo di Tenda,** m. 686. Uff. telegr. e post. Ab. 53, fraz. del comune di Tenda. Alb. d'*Italia*.

Località sul piano della Roja sparso di *chalet*, villini e frutteti presso la confl. dei torr. della Miniera e della Levenza. L'antico convento, già abbazia dei Benedettini, venduto durante la rivoluzione del 1793, è ora convertito in stabilimento idroterapico ed albergo, del socio S. Grandis del C. A. I. ed è aperto da maggio a ottobre. Pensione L. 8. Cura del siero di latte. Via carr. a Briga sul torr. Levenza k. 2, N. S. del Fontan k. 7 chiesuola monumento nazionale.

Escursioni. — Per la valle della Miniera alla Miniera, villaggio di poche case che deve la sua origine alle miniere di piombo argentifero ore 2,20, alle capanne Tetto Nuovo o del Tribulla, dimora di una famiglia di pastori nei mesi che il suolo rimane scoperto dalla neve, situate sul fondo della valle fra boschi di larici e canaletti di fresche acque scorrenti nei prati naturali ore 3 $^1/_2$, salita al M. Bego m. 2873, montagna assai facile e con bella vista ore 5,40. — Per la valle della

Miniera al Tetto Nuovo, ai Laghi Lunghi in val d'Inferno e ai Laghi delle Maraviglie, chiusi in una stretta e rocciosa valle fra i monti Bego a levante e Capelet a ponente ore 4. (*) Visita delle iscrizioni simboliche e figure d'animali, osservabili ai lati del vallone, scolpite sulle roccie, levigate da antichi ghiacciai, coperte superficialmente da una patina bruno rossastra prodotta da leggera alterazione superficiale della roccia stessa. Risalendo la valle delle Maraviglie si arriva alla Baissa di Valmasca da cui si può fare l'ascensione del M. Capelet m. 2927 che si erge a ponente del colle. Dal colle si può scendere al lago del Basto e per la Valmasca (valle della *Fata*) al colle del Sabbione e a Entraque. — Per la stessa via dei Laghi Lunghi al passo Arpeto m. 2563, ore 5,50, d'onde si scende a S. Grato m. 1505, villaggio estivo sul torr. Gordolasca ore 8,20, Passo di Prals ore 10,35 e pel piano dei cinque laghi alla Mad. delle Finestre in Val Vesubia ore 12,20. Dai laghi Lunghi si può anche andare a S. Grato, passando per il Passo del Trem, m. 2561, da dove in mezz'ora si sale alla Cima del Diavolo m. 2687. — Alle Mescie e per la valle di Casterino alla bassa di Peirafica ore 4 e alla R. dell'Abisso m. 2755 ore 6,40; la salita alla vetta si fa dapprima per praterie, indi per una cresta rocciosa, che si restringe a un metro, con *clapere* e dirupi ai lati. Vista sui laghi di Peirafica e sulle sottoposte balze. Discesa al colle di Tenda seguendo la via militare ore 2,05.

Briga Marittima, (k. 44 da Ventimiglia e k. 6 da Tenda) m. 765. Uff. telegr. e post. Comune ab. 2331, il borgo 824. H. de la *Source*, Alb. *Americano*.

VETTURA PUBBLICA per Ventimiglia L. 2. parte 2 volte al giorno.

Borgo sul torr. Levenza, centro importante della pastorizia, alla quale si dedica la maggior parte degli abitanti che emigrano poi colle greggie durante l'inverno. Le donne di Briga

(*) Ghigliotti F. — *Alpi Marittime.* (Bollettino del C. A. I. 1883.); Celesia G. — *I Laghi delle Maraviglie* - Genova 1885; Foderé — *Voyage aux Alpes Maritimes;* Molon F. — *Preistorici e contemporanei* - 1880.

e Tenda portano come acconciatura del capo un largo nastro di velluto nero. Le ragazze vanno a servire presso le famiglie di Nizza e in riviera. Miele ricercatissimo, vigneti coltivati nei pendii rocciosi soleggiati, fino a 1000 metri sul livello del mare. Nel 1672 Briga, terra del Duca di Savoia, fu presa dalle truppe della Repubblica di Genova, comandate da Ristori, dopo accanita difesa degli abitanti alla Mad. di Fontan e all'entrata della terra, e fu messa a sacco, restando prigione il conte Lascaris feudatario del luogo.

Escursioni. — A Morignolo, Colla Rossa e M. Bertrand m. 2482. — Alla Colla di Tanarello e al M. Saccarello m. 2200, che si leva aspro e roccioso in capo alla valle di Briga. — Rimontando il rio Secco al M. Vacchè m. 2138 ore 3,25 esteso altipiano erboso. Discesa per la Tenarda a Pigna ore 2,50. — Al Coll'Ardente m. 1603 e a Triora nella valle dell'Argentina. Il 27 aprile 1794 al Coll'Ardente combatterono ferocemente gli austro-sardi e i francesi che vincitori, li respinsero e per la via di Briga riuscirono alle spalle di Saorgio.

46 K. **Tenda,** m. 815. Uff. telegr. e postale. Capol. di mand. Comune ab. 1903, il borgo 916. Sede estiva d'una compagnia alpina. Alb. *Nazionale*, Alb. *Croce Bianca*, Alb. *Lanza*, Alb. d'*Italia*, Alb. della *Ferrovia*. Guide per escursioni.

Corriera per Ventimiglia passa alle 4 e 18, L. 3 - per Nizza part. ore 17, L. 6.50 - per Cuneo part. ore 11 e 23 ½.

Grosso borgo o città sulla destra della Roja presso la confluenza del Rio Freddo. Già capoluogo di contea e sede della potente prosapia dei Lascaris. Patria dell'infelice Beatrice di Tenda, giustiziata per ordine del marito Filippo Maria Visconti. L'antico castello fu distrutto nel 1692 dal gen. francese Le Fèvre e più non rimane in piedi che un pezzo di muro. Visita alla chiesa costrutta nel 1474-1518 dal genovese Marco Lazzarino.

Escursioni. — Nella valle della Miniera, ai Laghi delle Maraviglie e al M. Bego (vedi S. Dalmazzo di Tenda). — Alla Mad. di Vieura e al M. Ciagiole m. 2294 ore 3,25. Discesa al

M. Urno, Ripa di Berno e per cattivo passo alle R. S. Salvatore a Tenda ore 2 $^1/_2$. — Per la bassa di Peirafica, colle erboso smaltato di *Edelweiss* e *Aster alpinus* alla R. dell'Abisso m. 2755, ore 6. Discesa alla colla di Tenda ore 2,05. — Rimontando il Rio Freddo si raggiunge l'altipiano colle case di Rio Freddo, il colle dei Signori m. 2112 e il M. Marguareis m. 2649. — Per la valle del Rio Freddo alle C. Ponte ricco e salendo la costa, al M. Bertrand m. 2482, montagna di calcare eocenico, ore 4,05. Discesa per pendii di rododendri e larici popolati da fagiani di monte (*Tetrao tetrix*), caccia vietata, a Upega ab. 126, villaggio sul torrente Negrone ore 1,50 e continuando fra le roccie del torrente pel passo delle Fascette, impraticabile per chi soffre vertigini, a Carnino ore 3,40, Viozene e Ponte di Nava. Detto sentiero delle Fascette corre lungo le pareti rocciose del torr. Negrone, il cui letto di viva roccia è asciutto in estate; l'acqua passa per altra via naturale sotterranea e ricompare copiosa al basso. — Per la valle del Rio Freddo alle case di Rio Freddo m. 1500 ore 2 $^1/_2$, Passo della Malabera m. 2200 ore 4,50 ricovero, Gias dell'Ortiga così detto per la straordinaria quantità d'ortica (*Urtica dioica*) che ivi cresce, Certosa di Pesio ore 8,50.

FAUNA. — Nella Grotta della Besta, presso Tenda vive l'*Anophthalmus Vaccae* (Coleottero).

50 K. **Vievola** (dial. *Vieura*), m. 955. Staz. ferr. sulla linea in costruz. Ventimiglia Cuneo, all'imbocco sud della galleria del Colle di Tenda.

Località con praterie sul fondo della valle, cinta da una chiostra di alte montagne vestite di pini e larici. Sulla destra della Roja è la chiesuola M.ª di Vievola.

La via rimonta il corso della Roja fino ad una grossa sorgente che scaturisce nel letto del rivo e vien chiamata la sorgente della Roja; quindi s'innalza con una serie di svolte al ricovero Punta, lascia il ramo esterno che sale al colle e si dirige all'imbocco sud della

55 K. **Galleria,** m. 1279, al piede della salita del colle di

Tenda. La galleria è lunga circa 3 k., larga 7 metri, con marciapiede ai lati pei pedoni ed è illuminata da 60 fanali. Per essa si risparmia k. 11 di via e 600 metri di salita. La via esterna sale con magnifici effetti di prospettiva, uno stretto dorso di monte, fuori dal pericolo delle valanghe, facendo 69 risvolte numerate, passa al Baraccone e raggiunge il

Colle di Tenda, già di *Cornio*, m. 1873. Fortificaz. militari. Osterie ai varii rifugi o case cantoniere.

Valico fra la Roja e la Vermenagna affluente del Gesso. Si considera da molti come limite fra le Alpi e gli Appennini. Il bel cespuglio *Rhododendron ferrugineum* o rosa delle Alpi, ammanta quivi larghissimi tratti di terreno fra le verdi praterie. Prima dell'apertura della galleria, il colle era valicato dalle diligenze tirate dai muli e durante l'inverno era percorso dalle slitte. Attualmente l'Autorità militare vieta l'accesso al colle e sue adiacenze.

Escursioni. — Per la via militare che sale al forte Giaura indi per una stretta cresta fiancheggiata da precipizii si raggiunge la vetta della R. dell'Abisso m. 2755 ore 3. — Per l'antica via mulattiera si scende a Limonetto e Limone ore 2. — Alla C. del Becco m. 2300. — Alla bassa di Peirafica, via carr. militare.

Fauna. — Sulle montagne dei dintorni si trova il Camoscio, l'Ermellino, la Marmotta, la Lepre bianca delle Alpi (*Lepus variabilis*), il *Tetrao tetrix* (Fagiano di monte), il *Lagopus mutus* (dial. *Francolin*).

58 $^1/_2$ K. **Casa Cantoniera,** m. 1370

Allo sbocco nord della galleria. La via si raccorda con quella che scende dal colle a

60 K. **Bragard,** m. 1250. Casa cantoniera, Osteria. Sale e tabacchi.

Dopo altre svolte, si perviene sul fondo della valle e a

61 K. **Limone Piemonte,** m. 1009. Staz. ferr. sulla linea Limone-Cuneo in esercizio e Limone-Ventimiglia in costruzione. Uff. telegr. e post. Capol. di mand. Comune ab. 3249, il borgo 1201. Alb. *Europa* (*), Alb. della *Posta*

Corriera per Cuneo part. ore 3 - 14 e 20, L. 2 - per Ventimiglia passa a 15 e 20 L. 6,50; per Nizza alle 15 e 21, L. 8.

Borgo sul torr. Vermenagna al piede della salita del colle di Tenda fra campi e praterie irrigue, ove il verde tenero dei prati s'alterna col cupo fogliame dei frassini a gruppi e a filari. Le donne portano i capegli in larga treccia finemente intessuta avvolta al capo.

Escursioni. — Al Montevecchio m. 1920, montagna erbosa a ponente del borgo, fra la Vermenagna e la valle Grande. — Per la valle dell'Armellina alla Porta del Colle m. 2080 sulla Colla Piana, esteso dorso pianeggiante, ore 2,20 e discesa alla Certosa di Pesio sul torr. Pesio ore 5. Dalla Colla Piana si ascende alla vetta del B. Costarossa m. 2404, ore 3,50 da Limone. Dal B. Costarossa si ha una magnifica ed estesissima vista sulla pianura dell' alto Piemonte che si presenta a guisa di sterminato tappeto verde picchiettato di vermiglio dai villaggi, rigato di bianco dalle strade, strisciato di argento dai corsi d' acqua e tutto ricamato a rilievo e come trapunto dalla vegetazione. Discesa a Vernante ore 2. Discesa a San Bartolomeo di Pesio, ore 2, 55. — Al colle della Boaira m. 2105 e attraverso una regione accidentata e rocciosa al M. Marguareis m. 2649, ore 5, 35. Discesa a Carnino e a Ponte di Nava ore 5,40. — A Limonetto, villaggio ab. 323 e alla R. dell'Abisso m. 2755. — Alla C.ª della Fascia m. 2495, montagna calcare erbosa con *edelweiss* nel pendìo a ponente, dirupata dal lato opposto, da cui si ha bella vista su Limone e il colle di Tenda ore 3, 35. Discesa al colle di Malabera 35 min. e seguendo la via militare che passa al piede del M. Marguareis

(*) Nella sala dell' Albergo Europa vi è un quadro con cornice in legno intagliato, che rappresenta Vittorio Emanuele II, e porta la iscrizione « *Alli 31 marzo 1857 pranzò in questa sala.* »

e al colle dei Signori m. 2112, si scende per via mulat. al piano delle Selle, a Carnino e a Viozene ore 5,35

Flora. — Le vicinanze di Limone sono rinomate per la ricca Flora alpestre, specialmente sulle praterie e sulle roccie che si trovano fra Limone e Pesio. *Barkhausia albida*, *Hieracium villosum*, *H. lanatum* colle sue foglie bianco-tomentose, *Odontites lanceolata* sono comunissimi sui prati. Una specie esclusiva delle vicinanze di Limone è la rarissima *Imperatoria angustifolia.*

71 K. **Vernante,** m. 797. Staz. ferr. k. 9. Uff. telegr. e postale. Comune ab. 3654, il borgo 823. Alb. *Albero fiorito.*

Lungo abitato ai lati della via sulla destra della Vermenagna al confluente della valle Grande. Rovine di castello.

Escursioni. — Al B. Costarossa m. 2404 e ai picchi della Besimauda, il più alto m. 2239, da cui si ha una stupenda vista e si domina la pianura piemontese. La vetta dista k. 4 in linea retta dalla pianura che comincia ai piani di Peveragno e si eleva da essa 1500 metri con un pendìo medio del 37 °/₀. — Al M. Bussaja m. 2452.

77 ½ K. **Robilante,** m. 681. Staz. ferr. k. 16 e telegr. Uff. postale. Comune ab. 2828, il centro 607. Alb. della *Posta*, Alb. *Corona Grossa.*

Villaggio sul piano a sinistra della Vermenagna con bell'albero d'olmo sulla piazza.

81 K. **Roccavione** (ant. *Rupes Guidonis*), m. 647. Staz. ferr. k. 19 e telegr. Uff postale. Comune ab. 2859, il borgo 1580. Alb. dell' *Angelo*, Alb. *Croce Bianca*, Alb. *Italia.*

Borgo presso la confluenza della Vermenagna col Gesso. Via carr. a Roaschia k. 8 sul torr. omonimo. A Valdieri via rotabile k. 9.

La via carr. passa il Gesso di fronte al colle della M.ª di Monserrato coltivato a vigneti, s'unisce alla via carr. di Valdieri e prosegue a

82 K. **Borgo S. Dalmazzo** (ant. *Pedona*), m. 632. Staz. ferr. k. 20. Uff. telegr. e postale. Capol. di mand. Comune ab. 4391, il borgo 2518.

Alb. *Barra di ferro*, Alb. *Brazzo d' oro*, Alb. del *Delfino*, Alb. *Corona Reale*, Alb. *Cannon d' oro*. Stazione estiva d' una compagnia alpina.

TRAMVIA a vapore per Cuneo L. 0.40.

VETTURE da nolo.

Città, in situazione importante, da cui si diramano le vie per le valli della Stura e del Gesso. Antica colonia o municipio romano, abbazia nel sec. VIII, feudo de' march. Solaro 1654. Via carr. a Boves k. 6, Peveragno k. 12, Chiusa di Pesio k. 17, Certosa di Pesio k. 27 (vedi pag. 171). A Valdieri k. 11, Terme di Valdieri k. 25 (vedi pag. 172). A Demonte k. 18, Vinadio k. 28 nella valle della Stura.

Boves, m. 581. Staz. ferr. k. 25 da Limone. Uff. telegr. e postale. Capol. di mand. Comune ab. 10783, il centro 3177. Osservatorio meteorologico. Alb. *Cernaja*.

Grosso borgo sul piano, toccato dalla ferrovia Limone-Cuneo.

Un tronco di via rettilinea attraverso pingui campagne porta a

91 K. **Cuneo** (dial. *Côni*), m. 537. Staz. ferr. alla diramazione delle linee per Fossano, Mondovì e Limone. Uff. telegr. e postale. Capol. di provincia. Comune ab. 24746, la città 12413. Sede vescovile. Trib. Civile e Correz. Osservatorio meteorologico. Alb. *Barra di ferro*, Alb. *Soperga*, Alb. *Cavallo bianco*.

CORRIERA per Nizza parte alle 9 dall'Alb. *Barra di ferro*.

VETTURE da nolo.

Città dalla forma appunto di un cuneo, colla punta alla confluenza della Stura e del Gesso. Gli antichi bastioni furono ridotti a passeggiata pubblica ombreggiata da filari d'albero.

22.

DA BEINETTE ALLA CERTOSA DI PESIO

per la valle del torr. Pesio.

Via carr. k. 15 da Beinette (vedi pag. 135). Staz. ferr. sulla linea Mondovì-Cuneo.

Omnibus per la Certosa di Pesio, part. ore 17 3/4 dalla Staz. di Beinette, L. 1.

Lasciato Beinette, si passa presso una grossa sorgente di acqua freschissima che scaturisce nel piano e si estende in alcuni laghetti che danno notevole prodotto di pesca in trote (*Salmo fario*) e *botte* o ghiozzi, quindi mette in moto diversi opifici; il tutto di proprietà della march. Di Rudinì.

5 K. **Chiusa di Pesio,** m. 595. Uff. telegr. e post. Capol. di mand. Comune ab. 7136, il borgo 2772. Sede estiva d'una compagnia alpina.

Borgo sul torr. Pesio, ove questo si espande nella pianura. Via carr. al colle del Morté k. 2, Roccaforte k. 6, Villanova k. 9, Mondovì k. 16. — A Cuneo k. 14. — A Peveragno k. 5, Boves k. 11 e B. S. Dalmazzo k. 17. — A Pianfei k. 6, Staz. ferroviaria.

Escursioni. — Al M. Besimauda m. 2239.

12 K. **S. Bartolomeo,** m. 770. Uff. post. ab. 418, fraz. del comune di Chiusa. Alb. *Angelo*, Alb. *Donna Bianca.*

Grazioso villaggio con abitazioni cinte da piccoli giardini.

Escursioni. — Ai picchi del M. Besimauda ore 4 1/2, e al B. Costarossa m. 2404.

15 K. **Certosa di Pesio,** m. 862. Uff. telegr. e post. Dista k. 24 da Cuneo e k. 26 da Mondovì.

Vettura-omnibus per la staz. ferr. di Beinette in coincidenza coi treni, L. 1.

Antica certosa fondata nel 1173-1174 da Arnaldo di Morozzo, ora Albergo e Stabilimento idroterapico aperto dal 1 giugno al 1 ottobre, condotto da Giacone e Davico. Pensione giornaliera, vino compreso, da L. 8 in più. È un grande fabbricato con vari bracci e cortili interni e un porticato a svelti colonnati, in posizione fresca ed ombrosa sul torr. Pesio, temper. estiva dai 17 ai 19 Gr. Sono notevoli i colossali castagni dei dintorni. Le montagne circostanti sono coperte da belle foreste di conifere e di faggi. Poco lungi sgorga una sorgente salina magnesiaca. La via prosegue ancora rotabile fino al Gias Serpentera k. 18.

Escursioni. — Passeggiata a S. Michele ore 1, ove si gode una bella vista. — Pel colle della Croce di Malabera m. 2200 e la valle del Rio Freddo a Tenda ore 8 $^1/_2$. — Pel detto colle alla C. di Marguareis m. 2649. — Alla Porta del Colle m. 2080 sulla Colla Piana ore 2,40, bellissimo altipiano erboso, dal quale si raggiunge la vetta del B. Costarossa m. 2404 in ore 1,30 o si scende a Limone ore 5 dalla Certosa.

Flora. — I prati ed i boschi dei dintorni di Pesio albergano numerose rare specie di piante, fra cui spiccano sopratutto *Fritillaria involucrata, Frit. delphinensis, Lilium Pomponium.*

Fauna. — In un sotterraneo della Certosa di Pesio vive l'*Anophthalmus Caranti* e nella Grotta del Camosciere, oltre all'*A. Caranti,* trovasi il rarissimo *Anophthalmus Launi.* Nella valle del Pesio sono notevoli: *Carabus Solieri, Cychrus angulicollis, Nebria morula, Anophthalmus Clairii, Bembidium Doderoi, Ochthebius granulatus.*

23.

DA CUNEO A NIZZA

per la valle del Gesso e della Vesubia.

Via carrozzabile da Cuneo a Entraque k. 24 $^1/_2$, carreggiabile fino a S. Giacomo k. 8 $^1/_2$, mulattiera fino a S. Martino Lantosca k. 28 e nuovamente carrozzabile a Nizza k. 59, totale k. 120.

Servizio giornaliero di vetture per Valdieri e le Terme durante la buona stagione; part. dall'Alb. *Superga* ore 9, L. 6.

8 K. **Borgo S. Dalmazzo,** m. 632. Staz. ferr. Diramazione della via pel Colle di Tenda (vedi pag. 168). Vettura per Entraque part. 9, L. 1.

15 K. **Andonno,** m. 756. Comune ab. 696, il centro 595.

Villaggio sulla sinistra del Gesso. Visita alla caverna del Bandito situata sulla riva destra del fiume.

19 K. **Valdieri,** m. 737. Uff. telegr. e post. Capol. di mand. Comune ab. 3120, il centro 1396. Alb. *Corona grossa*, Alb. del *Ramo verde*.

Villaggio sul piano a sinistra del torr. Gesso, alla base di aride montagne calcari. Cave di marmi. Via carr. a S. Lorenzo k. 3, S. Anna k. 7. Terme di Valdieri k. 14.

Terme di Valdieri, m. 1346. Uff. telegr.
VETTURA per Cuneo part. 14 $^1/_2$, L. 6.

Sul torr. Gesso della Valletta chiuso fra alte montagne granitiche. Albergo e Stabilimento di bagni, grande edificio con 300 camere, costrutto nel 1860-1862 in surrogazione dell'antico assai più piccolo, pensione L. 8 a 10 al giorno. Sorgenti calde Gr. 69, fredde Gr. 8, solfuree, ferruginose, magnesiache, scaturiscono dal gneiss quarzoso alle radici della R.ª del Matto. Muffe o conferve che si formano lungo le roccie dove scorrono le acque termali, composte in parte di alghe, popolate d'innumerevoli animaletti, sono adoperate con successo nelle cure. Non vi è altro albergo, nè osteria.

Escursioni. — Nella valle di Vallasco, vasto piano erboso con acque correnti, circondato da alti monti, nel mezzo del del quale è la R.ª Casa di caccia, ora caserma delle truppe alpine. Sulla fronte esterna è murata una lapide marmorea coll'iscrizione:

C. A. I.
VITTORIO EMANUELE II
RE D'ITALIA
PRESIDENTE ONORARIO DEL C. A. I.
LE ALTE CURE DEL REGNO
QUI
SUI GIOGHI DELLE ALPI MARITTIME
NEL LUDO DI ALPESTRI CACCE
OGNI ANNO RIPOSAVA

—

I SOCI DEL CLUB ALPINO ITALIANO
POSERO
LUGLIO 1882

— Al colle della Ciriegia m. 2551 e a S. Martino di Lantosca ore 7,10. — Al m. Matto m. 3087 ore 5 $^1/_4$; la punta col segnale considerata come la vetta è superata in altezza da un'altra punta vicina di più difficile accesso. — Salendo per le svolte della via mul. di caccia nella V. di Lourousa, si lascia a destra un canalone di neve, inclinatissimo, che si dirige al Gelas di Lourousa o Corno Stella e dal colle del Chiapous m. 2520 ore 3 $^1/_4$, si volge a destra in direzione del Gias del Baus nel versante di levante, ed arrampicandosi per roccie, non molto difficili, si raggiunge la Punta dell'Argentera m. 3300 ore 6 $^3/_4$, montagna granitica la più alta delle Alpi a levante del colle della Maddalena. Si può anche passare la notte al Gias del Baus m. 2280, misero rifugio abitato dai pastori durante 15 o 20 giorni dell'estate, e fare l'ascensione al mattino in ore 3 $^1/_2$. Guide: Rocco Audisio d'Entraque pastore, Bartolomeo Piacenza detto *Ciat.* Vista stupenda sulla valle del Varo, Antibo, le isole Lerins, l'Esterel, il capo S. Tropez, le isole d'Hyéres, la Corsica, Genova, la cerchia alpina, il gruppo del Pelvoux, la valle del Po, e specialmente sul territorio di Cuneo che si ha sotto gli occhi come una carta topografica spiegata. Una Artemisia *(Artemisia spicata)* chiamata colà Argentina cresce nelle anfrattuosità delle roccie. Questa ascensione è

anche possibile per il sopradetto canalone di neve che mette all'intaglio fra le due punte del Corno Stella, di pari altezza m. 3261. Dall'intaglio si sale alla punta sud in 25 min.; di quì, in altri 25 minuti, andando sempre a sud, per via priva di difficoltà si passa ad una successiva punta alquanto più bassa della principale, e percorrendo, poco sotto la cresta che non sembra praticabile, la parete est, attraverso cordoni rocciosi canaloni e strati di neve, si arriva alla vetta estrema, ore 7 $^1/_2$, (*) — Per la valle di Vallasco, i laghi di Valscura e la Bassa Druo m. 2630 alla valle di Ciastiglione e a Isola sulla Tinea. Dal pendìo a Nord della Bassa Druo si fa la salita alla Testa di Malinvern m. 2939. — Al colle di Fremamorta m. 2648 e a Mollieres. — Alla C.ª d'Oriol m. 2961, acuta guglia di roccie di accesso non molto facile e che richiede in qualche tratto l'uso della corda, ore 7.

24 $^1/_2$ K. **Entraque,** m. 900. Uff. telegr. e post. Comune ab. 2762, il centro 1667. Alb. *Angelo*, Alb. del *Moro*, Alb. *Due Galli*. Guide per ascensioni Rocco Audisio, Demichelis Giacomo detto *Gamba*.

Come lo indica il nome, il villaggio si trova sul Gesso di Entraque, al confluente di vari torr. che lo cingono e lo bagnano. Da ciò le molte praterie irrigate e l' allevamento di bestiame bovino e lanuto. Esportazione di fieno e patate. Nel febbraio 1888 la neve vi si alzò m. 4, 32.

A monte di Entraque non si trovano più osterie, nè case abitate, ma nelle margherie e gias dei pastori sparsi sulle montagne si trova buona accoglienza e latte squisito. I gias, abitazioni dei pastori, sono piccole casupole di pietre a secco coperte di lastroni o di zolle di terra, tanto basse che appena vi si può star ritti, sono circondati da esteso recinto con muricciuolo a secco ove pernotta il bestiame e nel cui grasso terriccio prospera l' inutile pianta *Rumex alpinus*. Nelle vallate più deserte, i pendii asciutti del monte, sono forati dalle

(*) L. Purtscheller. — *Nelle Alpi Marittime* — *Bollettino del C. A. I.* — Vol. XXVI, 1892.

tane delle marmotte (*Arctomys marmota*). Queste sbucano dai loro ritiri prudentemente per cercarsi il nutrimento e all' apparire del minimo pericolo emettono acuti fischi d' allarme e a saltelloni rimpiattansi nelle loro tane; non mancano i camosci (*Antilope rupicapra*) a coppie o in branchi.

Escursioni. — Per la valle della Rovina al lago della Rovina m. 1560, Gias Monighet m. 1960, Gias del Baus m. 2280 e alla P.ta dell' Argentera m. 3300 ore 8,40. — A S. Giacomo, al lago Vey del Bouc m. 2060 ore 4 $^1/_2$ margheria, Colle Vey del Bouc m. 2620 ore 5 $^1/_2$, Colle del Sabbione m. 2264 ore 6,20 e a Tenda ore 10 $^1/_2$. — A Tenda via più diretta per la valle della Trinità e il Colle del Sabbione. — A S. Giacomo, al Prajet m. 1811, rifugio pubblico, margheria, al Colle delle Finestre m. 2471 e alla M.a delle Finestre ore 7. — Per la valle della Rovina, il Gias del Monighet e il Collet di Lourousa alla C. d' Oriol m. 2961.

Zoologia. — Nei boschi si trova, oggidì molto raramente, la lince (*Felis Lynx*).

33 K. **S. Giacomo**, m. 1250. Piccola chiesuola con attigua caserma dei RR. Carabinieri e la R. Casa di caccia sulla riva opposta, già gradito soggiorno di Vittorio Emanuele II.

Località deserta, chiusa fra alte montagne, alla confluenza del torr. Monte Colomb nel Gesso d' Entraque che quivi fa una bella cascata.

In lontananza si scorgono i nevati e la cima del Gelas.

39 K. **Prajet**, m. 1811. Rifugio pubblico situato nel mezzo d' un praticello nella valle. I pastori che vi abitano han obbligo di dar ricovero ai viandanti bisognosi.

Attraversando un discreto nevato si raggiunge il

45 K. **Colle delle Finestre**, m. 2471, con rifugio in pietra nel versante nord appena sotto il colle.

Valico attraverso la cresta granitica delle Alpi d' onde la via mul. discende al lago delle Finestre e alla

52 K. **M.ª delle Finestre,** m. 1886. Albergo aperto nella buona stagione, appena è possibile il passaggio del colle. Grand Hôtel de la *Madonne des Fenêtres*, pensione L. 7 senza vino, camere L. 2, condotto da Giulio Vial. Aperto dal 15 giugno. Guide: Clemente Giasmin pastore, Luigi Borel di San Martino.

Santuario con Ospizio situato nella valle omonima che dà origine alla Vesubia affluente del Varo. Festa il 15 agosto con gran concorso di gente che vi accorrono fin da Piena e Airole presso Ventimiglia. Punto di partenza per ascensioni e belle escursioni sui monti circostanti.

Escursioni. — Alla C.ª dei Gelas m. 3135, bifida punta in capo al vallone delle Finestre, ore 3,40. Si sale per pascoli, roccie, laghetti, nevati fino alla base della roccia e inerpicandosi per un canalone, che sale fra le due punte, si volge sulla destra alla punta nord che è la più alta. — A S. Martino Lantosca, ore 2 a k. 59 da Nizza. — Al laghetto e al passo di Monte Colomb ore 1 $^{1}/_{4}$ e di lì, girando a mezza costa il fianco orientale, s'arriva al lago Lungo e alla base della Punta della Maledia, ardita piramide di roccia ancor vergine. — Pel Passo di M. Colomb alla Vastera Barma m. 2160, ove è un *Rifugio alpino* scavato nella roccia, costrutto nel 1889 per cura della Sezione Alpes Maritimes di Nizza del C. A. F., e salita al M. Clapier m. 3046, ore 6 $^{1}/_{2}$. Discesa lungo la valle di Gordolasca, con roccie arrotondate (*moutonnées*) e belle cascate, a S. Grato m. 1505, ore 4 $^{1}/_{2}$, villaggio abitato soltanto nell' estate, presso il confine. Osteria. — Al passo di Prals m. 2336, S. Grato, Passo Arpeto m. 2563, ai Laghi lungi, alla Miniera e a S. Dalmazzo di Tenda.

La Vesubia, principale affluente del Varo dopo la Tinea, nasce sul territorio italiano dalla C.ª dei Gelas e altre montagne granitiche, scende in cascate attraverso pascoli e foreste alla M.ª delle Finestre e a S. Martino Lantosca ove s' unisce al Borreone, passa a Roccabigliera, s' ingrossa della Gordolasca, tocca Lantosca, Duranus e attraverso aspre gole rocciose finisce nel fiume Varo dopo un corso di k. 45.

58 K. **Confine di Stato,** m. 1285. Uff. doganale francese.

61 K. **S. Martino di Lantosca** (franc. *St. Martin Vesubie*), m. 1000. Uff. telegr. e postale. Capol. di Cantone. Comune ab. 1968. H. des *Alpes*, H. de *Paris*, H. *Moschetti*, H. *Bellevue*. — Guide per escursioni: Ciais Agostino, Nafta Michele, Plent G. B. - Portatori: Ciais Carlo Lazzaro, Martin Domenico di S. Martino, Laurenti Guido Battista, Robini Costantino di Belvedere.

Terra all'angolo di confluenza della Vesubia o torr. della M.ª delle Finestre col Borreone, punto centrale di partenza per le escursioni in questa parte delle Alpi. Vi sono casini di campagna. A 15 minuti dal villaggio scaturisce una sorgente d'acqua solfurea alcalina Gr. 16. Giardino botanico alpino della Sez. Alpes Maritimes del C. A. F.

Escursioni. — Per la valle del Borreone alle case Ciriegia, all'Hôtel della cascata del Borreone m. 1500, al colle di Saleses m. 2020 e al villaggio di Mollieres. — Pel colle della Ciriegia m. 2551 alle Terme di Valdieri. — Rimontando il vallone omonimo, alla M.ª delle Finestre m. 1886, ore 2. — Al M. Pepoiri sup. m. 2675. — Alla Cima della Palù m. 2129 bella vista, ore 3 $^1/_2$ di salita e ore 2 di discesa.

Flora. — Flora subalpina, nei dintorni di S. Martino Lantosca ricca di rare ed interessanti specie.

Fauna. — Sotto le pietre si trovano *Anophthalmus Lantosquensis* e *A. Clairi* (coleotteri).

69 K. **Roccabigliera,** m. 578. Uff. telegr. e postale. Comune ab. 1752. H. des *Etrangers*.

Villaggio sulla sinistra della Vesubia.

Escursioni. — Alle sorgenti ferruginose e solfuree Gr. 25 sul torr. Spaillard a k. 5 a monte di Roccabigliera. — Al M. Tournairet m. 2085. — Pel vallone di Graus al colle di Raus m. 1999 e a Saorgio. Dal colle di Raus seguendo a nord la catena di monte si sale alla C.ª del Diavolo m. 2687; volgendo invece per la costiera a sud-est alla Baissa di S. Veran m. 1835 s'arriva all'Authion m. 2080 d'onde si scende al colle di Brouis. — Rimontando tutta la valle della Gordolasca a S. Grato, al rifugio della Balma del C. A. F. sezione Alpes Maritimes, si fa la salita al M. Clapier m. 3046.

74 K. **Lantosca** fr. (*Lantosque*), m. 450. Uff. telegr. e post. Comune ab. 1974. H. des *Etrangers*.

Borgo sul torr. Vesubia alla confl. del torr. di Lantosca, già feudo dei conti Riccardi.

Escursioni. — Pel rio Lantosca al M. Tournairet m. 2085.

78 K. **Le Suchet,** fraz. del comune di Utelle.

Case al confl. del torr. di Figaretto e dell' Infernetto.

Escursioni. — Al villaggio di Utelle.

85 K. **S. Giovanni della Riviera** (fr. *St. Jean de la Rivière*), fraz. del comune di Utelle.

Case sulla sinistra della Vesubia. Diramazione della via carr. che scende lungo la Vesubia fino alla sua confluenza nel Varo alla Staz. Plan du Var k 10.

89 K. **Duranus.** Comune ab. 178.

Piccolo villaggio sopra una rupe che domina la profonda gola della Vesubia.

Escursioni. — Al M. Roccaseira m. 1501.

97 K. **Levenzo** (fr. *Levens*), m. 584. Uff. telegr. e postale. Capol. di Cantone. Comune ab. 1647. H. *National*, H. des *Etrangers*.

Terra situata sopra un altipiano

Escursione. — Al M. Ferion m. 1412.

107 K. **Torretta,** m. 443. Uff. telegr. e postale. Comune ab. 1159.

109 K. **I Molini,** fraz. del comune di Torretta.

Villaggio sopra un affluente del torr. Paglione.

120 K. **Nizza.** Staz. ferr. (vedi pag. 109).

Vetture pubbliche. — Servizio regolare di vetture per S. Martino. Quai St. Jean Baptiste Fr. 5, coupé fr. 6. Societé generale des voitures de Nice, place des Focéens.

24.

DA NIZZA A GIANDOLA

per la colla di Nizza, il colle di Braus e il colle di Brouis.

Via carrozzabile k. 63.

Omnibus. — A Trinità e Drappo — A Lucerame — A Contes — A Scarena part. ore 6 e 16, Fr. 1.

Diligenza da Pl. St. Francois per Tenda Fr. 7, *Coupé* Fr. 8. part. ore 20; arriva a Cuneo alle 17 del giorno successivo.

La via comincia da Piazza Garibaldi, lascia in P. Risso la via della Cornice e continua lungo la riva sinistra del Paglione a

7 K. **Trinità Vittorio**, m. 76. Uff. post. Comune ab. 1443.

Villaggio sul torr. Paglione fra orti e frutteti nel piano, oliveti nella collina. Via carr. alla M.ª del Laghetto.

Geologia. — Fra Pont-de-Peille e Trinità Vittorio si trovano numerosi fossili cretacei.

9 K. **Drappo**, m. 85. Uff. telegr. e post. Comune ab. 775. H. des *Voyageurs*.

Piccolo borgo lungo la via carr.

13 K. **La Punta**, m. 125. Poche case alla confl. del torr. Paglione di Contes.

Via carr. a Contes k. 4, Bendiginno k. 8, Coarazza k. 12.

La via rimonta a destra per una valletta fra oliveti, vigneti e pinete fino alla

18 $^1/_2$ K. **Colla di Nizza**, m. 337.

Valico senza abitazioni che si eleva fra le due valli del Paglione.

20 K. **Scarena** (fr. *L'Escarène*), m. 333. Uff. telegr. e postale. Cap. di Cantone. Comune ab. 1457. H. de *Paris*, H. de *France*.
OMNIBUS per Nizza part. ore 5 e 17, Fr. 1.

Borgo sulle due rive del torr. Paglione al confl. del rivo di Braus. A sud spicca lo scosceso e roccioso M. Bandone.

Via carr. a Lucerame k. 7, Baissa di S. Rocco k. 11 e continua ad uso militare per la costiera di monti alla Peiracava m. 1581, k. 20, alle Mille Forche m. 2049, k. 31 e all'Authion m. 2090, k. 32.

22 K. **Toetto** (fr. *Touet*). Comune ab. 312.

Piccolo villaggio fra gli oliveti.

La via attraversa roccie calcari biancastre nel fianco del monte, raggiunge un ripiano, 24 k., osteria, s'innalza per la montagna scoperta ad un secondo altipiano vestito di pini, da cui precipita in cascate il rivo di Braus e infine tocca il

30 K. **Colle di Braus**, m. 1003.

Valico con osteria e case fra il Paglione e la Bevera affl. della Roja. Vista sul mare e la penisola d'Antibo da un lato, Sospello e la valle della Bevera dall' altro.

GEOLOGIA. — Questo punto è ricco di fossili cretacei.

Escursioni. — Alla Colla di Gros Braus m. 1332 e alla Cima di Peiracava m. 1582, posto d'inverno dei cacciatori alpini francesi.

La via carr. scende fra le pinete a cui succedono oliveti, campi e vigneti, gira attorno al M. Barbonnet fortificato, lascia a destra la via piana che si dirige a Castiglione, e scende a

42 K. **Sospello** (nel 1161 *Hospitellum*), m. 319. Uff. telegr. e post. Capol. di cantone. Com. ab. 3887. Guarnigione d'inverno dei cacciatori alpini francesi. H. *Carengo*.
OMNIBUS per Mentone, part. 4 e 16.
DILIGENZA per Tenda, passa alle 3; per Nizza alle 23.

Antica terra col titolo di città sulle due rive del torrente Bevera. Via carr. a Castiglione k. 8 e Mentone k. 22. — A Molinetto k. 12.

Escursioni. — A Castiglione, pittoresco villaggio situato sulla costa. — Discendendo la valle a Olivetta e S. Michele sulla Roja. — Al M. Grammondo m. 1377.

La via lascia la valle, risale a svolte al

49 K. **Colle di Perus,** m. 661; osteria, passa ad una sorgente con case in una gola di monte e pel fianco del verdeggiante ed erboso Mangiabò raggiunge il

53 ½ K. **Colle di Brouis,** m. 838; osteria. Casa delle guardie doganali. Posto d'inverno dei cacciatori alpini francesi.

Valico fra le valli della Bevera e della Roja attraverso una formazione gessosa. Vista sulla valle della Roja, Saorgio e nella stessa direzione il M. Bertrand. Via militare alla C.ª del Bosco.

Escursioni. — Fiancheggiando la C.ª del Bosco in 15 min. si raggiunge il confine italiano. — All'altipiano dell'Authion con fortificazioni militari m. 2090. Posto d'inverno dei cacciatori alpini francesi. Il 12 giugno 1793 il gen. Brunet con 12000 francesi attaccò le alture dell'Authion occupate dai piemontesi, ma fu respinto dopo una lotta sanguinosa nella quale perdette ben 3000 soldati. — Prendendo la via mul. a destra del colle si scende a Breglio.

La via carr. scende invece a sinistra sotto i dirupi della Gonella e raggiunge fra gli oliveti

62,7 K. **Giandola,** m. 380 sulla via carr. della Roja (vedi pag. 161).

25.

DA NIZZA A PRA

per la valle del Varo e della Tinea.

Via carr. da Nizza a S. Stefano k.88 mul. da S. Stefano a Pra k. 9.
Ferrovia da Nizza a La Tinea k. 29, treni 3 giornalieri.

6 K. **Var.** Staz. ferr. della linea Nizza-Marsiglia sul piano a sinistra del Varo. Diramazione della via carr. per Antibo e la Provenza.

La via rimonta la valle a sinistra del fiume, ne raggiunge la grande diga, passa presso S. Isidore Staz. ferr. k. 7.

12 $^1/_2$ K. **Lingostiére,** m.28. Staz. ferr. k.8.

17 $^1/_2$ K. **Colomars,** m.55. Staz. ferr. k.13 alla diramazione della linea di Grasse. Comune ab. 586.

Villaggio sulla collina a sinistra del Varo.

21 K. **Castagniers.** Staz. ferr. k.17. Comune ab.543.

Villaggio sulla collina.

25 K. **S. Martino del Varo,** m.100. Staz. ferr. k.21. Uff. telegr. e postale. Comune ab.548.

Villaggio sulla sinistra del Varo al confluente del torr. Esteron Via carr. a Rocchetta k. 4 e a Levenzo k. 9.

27 K. **Ponte Carlo Alberto.** Staz. ferr. k. 23.

Ponte sul Varo per cui passa la via di Roquesteron — Via carr. a Gilette k. 6 e a Roquesteron k. 26. — A Bonson k. 7 $^1/_2$, Revest k. 13 $^1/_2$, Tourette k. 16, Toudon k. 20.

Escursione. — A Gilette, Revest e al M. Viale m. 1551 sulla catena fra il Varo e l'Esteron, bella vista, ore 4 $^1/_2$.

29 K. **Piano del Varo.** Staz ferr. k. 25. Albergo.

Alla confluenza della Vesubia nel Varo. Via carr. lungo la gola della Vesubia a S. Giovanni della Riviera k. 10 e a San Martino Lantosca k, 34.

Escursione. — Per la via carr. della Vesubia al villaggio di Gros e a Utelle ore 3 $^1/_2$. Discesa, valicato il colle a nord del Santuario, a Revest e alla staz. Tinea.

Passato il ponte sulla Vesubia la via entra nella stretta dell'Echaudan ove appena c'è spazio per il fiume e la strada.

33 K. **Tinea.** Staz. ferr. k. 29.

VETTURA PUBBLICA in coincidenza dei treni parte per S. Salvatore, Fr. 2, ore di percorso 4.

Escursione. — A Revest e a Utelle.

36 K. **Ponte della Mescla.** Staz. ferr. k. 32 a 1 k. entro la valle del Varo.

Alla confluenza (mescla) della Tinea nel Varo. Diramazione della via carr. lungo il Varo a Touet-de-Beuil k. 18 e a Puget-Theniers k. 29. La ferrovia prosegue pure per Puget-Theniers.

La via passa alle fortificazioni militari della Balma Negra e sotto quelle del M. Picciarvet, rimontando il corso della Tinea attraverso formidabili strette.

40 K. **Ponte della Luna.** Alb. de la *Tour*.

Via carr. a La Torre, villaggio a 620 m. k. 5.

49 $^1/_2$ K. **Confl. del rivo di Clanzo.** Albergo.

Via carr. a Clanzo, villaggio su un'altura a m. 684, k. 4.
Escursione. — A Clanzo e al M. Tournairet m. 2085.

53 K. Via carr. a Maria ab. 225, villaggio sopra un alto ripiano a sinistra della Tinea.

Escursione. — Al M. Caire Gros m. 2109.

54 $1/2$ K. **Confl. del rivo Bramafama.** Albergo.

Via carr. a Bollina k. 7 e a Valdeblora S. Dalmazzo k. 12. *Escursioni.* — A Rimplas villaggio a m. 1099. — A Valdeblora e pel colle S. Martino m. 1508 a S. Martino Lantosca. — A La Bollina e per la baissa Colla Ferriere m. 2490 a Mollières. — Al M. Panpaurin m. 2675.

60 K. **S. Salvatore** (fr. *St. Sauveur*). Uff. telegr. e post. Capol. di cantone. Comune ab. 754. Alb. *Pardigon.*

Vetture pubbliche 3 corse giornaliere, in coincidenza coi treni alla Staz. Tinea Fr. 2, ore 4 di percorso. Vettura pubblica riparte a ore 1 pom. per Isola, Fr. 1,50 e S. Stefano, Fr 3.

Vetture da nolo.

Villaggio sulla sinistra della Tinea al confl. del torr. di Vioneuna. Centro del commercio della valle. Degna di visita la chiesa.

Escursioni. — Al villaggio di Rimplas, La Bollina e per la baissa Colla Ferriere di destra m. 2440 al ponte dell'Ingolf, al colle di Fremamorta m. 2648 e alle Terme di Valdieri. — A Rimplas Valdeblora, Colle S. Martino m. 1508 e a S Martino Lantosca. — Al villaggio di Roubion, Vignols e al M. Mounier o Monnier m. 2818, splendido panorama. A 60 metri dalla vetta sull'altipiano detto piccolo Monnier fu costrutto per cura del barone Bischoffsheim un osservatorio abitato tutto l'anno, collegato telegraficamente con Roubion e telefonicamente con Beuil. Guida, Arthur Magnard di Roubion.

66 K. **Confl. del torr. Mollières,** m. 655 alla Casa Dos Aigas. — Superiormente la Tinea per un certo tratto è confine di Stato fra l'Italia e la Francia. La via carr. passa sulla sponda francese. Una via carreggiabile per carri da montagna rimonta la valle di Mollières.

Mollières, m. 1576. Uff. post. Ab. 126 fraz. del comune di Valdieri. Tratt. delle *Alpi.*

Piccolo villaggio sulla destra del torr. Mollières, con case

in muratura al pianterreno, di legno e tavole il piano superiore e la copertura del tetto. La popolazione parla il dialetto nizzardo.

Questa regione in territorio italiano, ma separata dal Piemonte dalla catena delle Alpi, è esente dai diritti doganali sulle merci importate, ma sottoposta al pagamento della dogana sui prodotti del paese, bestiami e legname che si esportano sia in Francia che in Piemonte

Escursioni. — Rimontando un tratto della valle fino al ponte dell'Ingolf si sale al colle di Fremamorta m. 2648 e si ridiscende alle Terme di Valdieri.. — Al colle Mercera m. 2336, Colle della Lombarda m. 2340, Santuario di S. Anna m. 2025 e a Vinadio. — Al colle Mercera ore 2 e per buona via mul., che sale fra le roccie ai laghi Robbia, si raggiunge la Bassa Druos m. 2630, ore 3,15 e per la Valscura e Valasco si scende alle Terme di Valdieri ore 6,15. — Al colle di Saleses m. 2020, alle C. Ciriegia e a S. Martino Lantosca. — Al M. S. Salvatore m. 2715.

74 K. **Isola** (ant. *Leudola* dial. *Lieusola*), m. 900. Uff. telegr. e post. Comune ab. 1089. H. de *France*, di Pelissier; H. des *Alpes*, di Boucaron.

Villaggio pittoresco in amena situazione sulla sinistra della Tinea fra castagneti e verdi praterie, dominato da due alti dirupi fra i quali si apre il passo e confluisce nella Tinea il torr. della Guercia o di Ciastiglione.

Escursioni. — Pel vallone di Ciastiglione al colle di Sant'Anna m. 2318, al Santuario di Sant'Anna m. 2025 e a Vinadio. — Pel vallone di Ciastiglione al colle Mercera m. 2336, alla Bassa Druo m. 2630, ai laghi di Valscura, Valasco e alle Terme di Valdieri. — Per la valle della Guercia alle Case della Guercia, alla Capanna Mouton, al colle dalla Guercia m. 2451, d'onde si ha bella vista sulle montagne della Tinea, ore 3,45 e discendendo al lago S. Bernolfo ore 4,50 si arriva ai Bagni di Vinadio ore 6,50. — Al M. Monnier m. 2818.

La via carr. rimonta la valle passando sotto i casali La Blache, attraversa i coni di deiezione dei torr. laterali, tocca i casali di Douanse fra castagneti e praterie.

88 K. **S. Stefano della Tinea** o dei Monti (fr. *St. Etienne de Tinee*, dial. *Sant' Estève*), m. 1144. Uff. telegr. e postale. Capol. di Cantone. Comune ab. 2152. Alb. *Gauthier* - Guide per escursioni: Giuseppe Eyssantier, Giuseppe Gallean, Sebastiano Ferrairon.

Borgo alla confluenza del vallone di Demandols nella Tinea. Nel secolo VIII era sede della contea della Tinea la qual sede fu poi trasportata a Puget du Var che prese nome di Puget Théniers (*).

Escursioni. — Al M. Tinibras, (dial. *Tenibres*) m. 3032. — Alla C.ª di Corborant m. 3011. — Passando pel colle d'Anella m. 1800, a S. Dalmazzo Selvatico m. 1493. — A Demandols, al colle della Pal m. 2218 e alla C.ª di Pal m. 2816. — Ai laghi di Rabuons m. 2250 e al Becco alto dell' Ischiatore m. 3000, chiamato nella Tinea Gran Chignon de Rabuons. — Ai casali di Vens, ai laghi e cascata di Vens.

Rimontando ancora la valle della Tinea per buona via mul. si passa al casale di Vens e s'arriva a

97 K. **Pra,** m. 1604 fraz. del comune S. Dalmazzo selvatico. Cafè rest. du *Chamois*, Café rest. des *Alpes*.

Villaggio sulla sinistra della Tinea al confl. del vallone di Salsa Morena.

Escursioni. — A Salsa Morena m. 2126 esteso piano erboso con casupole estive, dominato dalla dirupata P.ᵗᵃ dei tre Vescovi e pel passo della Cavalla m. 2671 alla valle del Lausanier e a Larche; da Salsa Morena pel passo di Pouriac m. 2506 si scende nel vallone omonimo e ad Argentiera sulla Stura. — Dai colli di Pouriac e della Cavalla si fa l'ascensione

(*) V. de Cessole - *Bulletin de la Section des Alpes Maritimes* - 1893.

del M. Enchastraye, dial. *Enciastraia* m. 2955 e del suo contrafforte P.ta dei tre Vescovi m. 2858 che forma confine ai tre vescovati di Cuneo, Nizza e Digne e dà acque alla Stura (Po) alla Tinea (Varo) e all'Ubaye (Rodano). — A Bousiejas m. 1900 piccolo villaggio sulla sinistra della Tinea, una delle più alte località abitate e alla C.a dei quattro Vescovi o Bonet Carré m. 2868.

26.

DA GENOVA A SPEZIA E A VIAREGGIO

per la via carr. lungo la Riviera di Levante, K. 170.

La via carr. da Genova a Sarzana k. 126, iniziata durante il primo Impero Napoleonico fu compiuta dai Re di Sardegna.

Ferrovia da Genova P. Brignole a Viareggio k. 144. Servizio ferr. giornaliero Genova P.P.-Spezia 4 treni diretti e 5 treni omnibus. Da Genova P. B. a Chiavari 3 treni. Servizio locale, con fermata alle case cantoniere e ai passi a livello della ferrovia.

Barche a Vapore. — Servizio estivo con mare calmo da P. Cavour alla Foce L. 0, 20 e Sturla L. 0, 40 part. ogni mezz'ora dalle 8 alle 20.

Omnibus. — Da P. Deferrari a S. Martino d'Albaro L. 0,25 parte ogni 30 min. Estate 1.a corsa 7, ultima 21. - Inverno 1.a corsa 7 1/2, ultima 19. - Da P. Deferrari a S. Francesco d'Albaro L. 0, 15 parte ogni 15 min. 1.a corsa 7 1/2, ultima 20. - Da P. Deferrari a S. Rocco di Vernazza L. 0, 30 parte ogni 30 min. - Estate 1.a corsa 6 3/4, ultima 20 3/4. - Inverno 1.a corsa 7 3/4, ultima 18 3/4, - Da P. Deferrari a Sturla L. 0,50 parte ogni 20 min. 1.a corsa 8 1/2, ultima 18 1/2.

Da P. Colombo a Nervi L. 0,50 parte ogni 20 min. - Estate 1.a corsa 6,40, ultima 20. - Inverno 1.a corsa 7, ultima 18,40. Da P. Colombo ad Apparizione L. 0,50 - Estate 8 corse al giorno, 1.a corsa 8 3/4, ultima 19 1/2. - Inverno 6 corse al giorno, 1.a corsa 8 3/4, ultima 17 1/2. - Da P. Colombo a S. Desiderio di Bavari L. 0,60 parte ogni mezz' ora. - Estate 1.a corsa 8, ultima 18. - Da P. Colombo a Bogliasco L. 0, 70, part. 15. - Da P. Colombo a Pieve Sori L. 0, 80, part. 11. - Da P. Colombo a Sori. L. 0, 80. - Estate part. 14 1/2 e 16. - Inverno 14 1/2 e 15. Da P. Colombo a Canepa.

Vetture pubbliche. — Fino ai limiti del Comune, 3.ª zona, la corsa a un cavallo di giorno L. 3, di notte L. 3,50, a due cavalli di giorno L. 3,50, di notte L. 4. — A Quarto L. 3-4 = 4-4,50. — A Quinto L. 4-4,50 = 4,50-5. — A Nervi L 5-5,50 = 5,50-6. — A Bogliasco L. 6-6,50 = 6,50-7. — A Pieve Sori L. 7-8 = 8-10. — A Recco L. 8-10 = 10-12.

La via provinciale principia da Porta Pila, passa il torr. Bisagno sul nuovo ponte in ferro costrutto nel 1896 da Balleydier e ascende la collina di S. Martino lungo la quale si stende la cancellata della cinta daziaria. Varie cave di pietre aperte nel calcare eocenico a fucoidi della collina forniscono materiale per le costruzioni.

3 K. **S. Martino d'Albaro** (ant. nel 1164 *S. Martino de Ircis*, poi *degli Archi*, dial. *San Martin d'Arbâ*), m. 80. Uff. telegr. e post., fraz. del comune di Genova.

Omnibus per Genova P. Deferrari part. da S. Rocco ogni 15 min. L. 0,30. Estate 1.ª corsa 6,05, ultima 20,05. Inverno 1.ª corsa 7,05, ultima 17,05.

Paese a case sparse sulla collina. Vi nacque nel 1557 il pittore Bernardo Castello. Via carr. a S. Rocco di Vernazza e a S. Desiderio di Bavari k. 5. — Ad Apparizione k. 5.

Escursioni. — Visita ai ruderi del Pàxetto, con finestre trifore, sotto il forte S. Tecla. Si vuole fosse l'abitazione del doge Simone Boccanegra. — Al Forte di S. Tecla cominciato nel 1747, all'eremo dei Camaldoli, costrutto nel 1640, smantellato durante la rivoluzione del 1798, al Forte Richelieu costrutto nel 1747, e al Forte Monte Ratti m. 564 ore 1. Il Forte Richelieu ebbe tal nome in onore del Duca di Richelieu mandato dal Re di Francia, alleato della Repubblica, in aiuto della stessa. Egli fece anche rafforzare il Diamante e costrurre ridotti al monte di Quezzi e S. Tecla. Il Forte M. Ratti non era per anco costrutto nel 1800 e il 30 aprile di quell'anno il colonnello Mouton, nell'assalto di quella montagna occupata dagli austriaci, cadde colpito al petto da una palla. — A S. Desiderio di Bavari, villaggio sul torr. Sturla, a Bavari m. 320 sulla collina e discesa nella valle del Bisagno. A S. Desiderio una lapide murata nella casa dello Stagnino ricorda come ivi

nel 1805 fu allattato Giuseppe Mazzini; altra nella casa Galleano presso la chiesa rammenta che ivi dal 1830 al 1833 Mazzini tramava per l'unità d'Italia coi fratelli Ruffini ed altri. — Ad Apparizione, villaggio fra gli oliveti, sui pendii del M. Fascia, abitato da gente sobria ed attivissima; le donne hanno la specialità del commercio del latte che portano in città. Proseguendo alla costa di Carupua si passa all'osteria del *Liberale* poi all'osteria del *Paolin* ora *Club Alpino* e per il pendìo erboso si raggiunge la vetta del M. Fascia m. 833, ore 2 da S. Martino, d'onde si ha una estesa vista su Genova e le due riviere e un bel panorama di monti; si scorge anche il cono del Monviso in direzione del Pian di Fajallo e il M. Rosa in direzione dei Giovi.

Pel possesso del M. Fascia avvennero vari combattimenti su quelle alture. Nel 1747 gli austriaci comandati da Schulenbourg, venuti all'assedio di Genova, presero, dopo accanita zuffa, il M. Fascia. Paris Pinelli cavaliere di Malta, accorso da quella isola ai soccorsi della patria, avventuravasi con poco seguito, troppo fidente nella propria bravura, all'assalto del M. Fascia occupato dagli austriaci; ma soprafatto e ferito a morte spirava sul campo. Nel 1800 gli austriaci, stringendo di blocco in Genova i francesi comandati da Massena, occuparono la montagna il 6 aprile, ma tosto i francesi avanzatisi per Apparizione e Quinto li respinsero fin oltre Panesi, S. Oberto e la Scoffera. Agli 11 di maggio i francesi presero agli austriaci il campo trincerato di Bavari e li respinsero nuovamente dal M. Fascia, ma poi il 19 abbandonarono la posizione. — Al M. Fascia e per sentiero piano lungo la costa erbosa dei monti sopra la riviera, all'osteria estiva in Becco, al villaggio di Calcinaja, a Uscio, al passo della Spinajola, M.ª Caravaggio e Rapallo, ore 8.

Fauna. — Sul M. Fascia si riscontrano i rari Coleotteri *Scotodipnus glaber, Anillus genuensis* e *Glyptomerus apenninus* e nelle due grotte di Suja e di Cantiere si rinvengono il Batrace *Spelerpes fuscus* e i Coleotteri *Anophthalmus Doderii* e *Bathyscia Doderii.*

Flora. — I prati del M. Fasce offrono nei mesi di maggio e

giugno una ricchissima flora, composta di specie della zona collina e montana. Sono degne di speciale menzione: *Vicia onobrychioides* e *Plagius virgatus;* i Narcisi (*N. poeticus*) e gli Asfodeli (*A. albus*).

4 K. **Sturla.** Staz. ferr. k. 4, con Uff. telegr. nott. Uff. telegr. e post. Fraz. del com. di Genova. Alb. *Sturla,* Alb. dei *Mille.*
OMNIBUS per Genova P. Deferrari, parte ogni 20 min. L. 0, 30.

Terra alla foce del torr. Sturla. La spiaggia del mare è assai frequentata durante la stagione dei bagni per la limpidezza delle acque. A Sturla il 13 marzo 1363 in un solenne convito dato da Pier Malocello, onde onorare Pietro I re di Cipro nella sua villa, ora Gentile, fu avvelenato Simone Boccanegra, primo Doge della Repubblica. — Via carr. che passa al grandioso manicomio provinciale e arriva alla chiesa di Quarto.

Escursioni. — Rimontando la valle del torr. Sturla a Bavari e nell'alto Bisagno. — A S. Rocco e per la costa del Chiappeto, ove si osservano i muri di un forte incominciato e non ultimato, al luogo che ebbe nome Zampa del Diavolo dalla seguente allegra storiella che si racconta. Trovaronsi un tempo qui insieme Domeneddio e il Diavolo. Quest'ultimo, vanitoso e fiero della sua potenza, volle scommettere con Dio a chi lancerebbe un sasso nel mare, che dista più di 2 kil. Domeneddio lanciò il sasso che andò a cadere in mare. Il Diavolo, preso lo slancio, sdrucciolò e diede tale sculacciata, che lasciò impresse sullo scoglio traccie visibili della sua caduta. Un altro incavo vicino raffigurerebbe la lucerna che egli teneva in mano.

FAUNA. — Nel terriccio nei luoghi umidi a Boccadasse vivono molti Coleotteri, fra i quali sono interessanti i seguenti: *Anillus genuensis, Typhlocyptus atomus, Edaphus dissimilis, Leptomastax hypogœus, Bathyscia frondicola, Torneuma Grouvellei* e alla riva del mare: *Limnœum Abeillei, Halobrectha testacea, Cafius cicatricosus, Styphloderes exsculptus.* Nascosto nella sabbia in riva al mare trovasi pure l' *Henia Doderii,* raro miriapodo.

6 K. **Quarto al Mare.** Staz. ferr. k. 5 e telegr. notturno. Uff. post. Comune ab. 2868.

Paese a case sparse fra deliziose colline lungo l' antica via romana che passa più dentro terra, mentre quella carrozzabile corre lungo le scogliere del mare. Prese nome dalla distanza di quattro miglia romane da Genova. Presso la Staz. ferr. una piccola colonna sopra uno scoglio ricorda il punto d' imbarco dei Mille di Marsala colla seguente iscrizione: « *Da questo scoglio — capitanati da Garibaldi — s' imbarcarono i Mille — per la Sicilia — la notte del 5 Maggio 1860* ». — Da Pietraroggia via carr. alla Chiesa di Quarto. Fabbrica di mattoni.

FLORA. — Nei luoghi erbosi, ma asciutti, vicino a Quarto, Quinto e Nervi, oltre alle solite piante del littorale, si riscontrano alcune specie rare, come *Convolvulus lineatus* L.

8 K. **Quinto al Mare.** Staz. ferr. k.7 e telegr. notturno. Uff. telegr. e postale. Comune ab. 2523, il centro 1431. Hôtel *Quinto*.

Borgo nel piano sopra la riva del mare e alle falde del M. Moro. Anche il nome di Quinto ebbe origine dalla distanza che lo separa da Genova. — Numerosi molini da grano forniscono semolini per l' esportazione. — Bel giardino pubblico presso la riva del mare.

Escursioni. — Al M. Moro, m. 410, che si leva alle spalle del paese e per la catena di monti al M. Fascia m. 833.

9 K. **Nervi.** Staz. ferr. k. 9 con fermata dei treni diretti e telegr. serv. nott. Uff. telegr. e post. Comune ab. 6026, il centro 2887. Hôtel *Nervi*, Gr. H. e pension *Anglaise*, H. e pension *Victoria*, H. rest. *Suisse*, Tratt. *Cristoforo Colombo*.

OMNIBUS per Genova parte ogni 20 min. L. 0,60. Estate 1.ª corsa ore 4, ultima 18. Inverno 1.ª corsa 5, ultima 16.

Piccola città, con via principale lastricata, alle falde dei M.ti Moro e Giugo, che la riparano dai venti del nord. Si estende alla marina, sparsa di ville signorili e sontuosi alberghi, meritamente apprezzata dalla colonia forestiera per la mitezza del clima. Un bel viale adorno di palme e aranci porta alla Staz. ferr. Bella passeggiata per i pedoni lungo la scogliera del mare. Il suo territorio è il giardino della riviera orientale,

aranci e limoni vi prosperano a meraviglia, e delle giovani pianticelle si fa un grande commercio. Vi nacque il conte Corvetto ministro e tesoriere di Napoleone I. Sono in gran pregio le paste di Nervi, uso Genova, delle quali si contano numerose fabbriche. Distilleria essenze profumate Rivera. Armatori e capitani marittimi. Ponte di sbarco.

Escursioni. — Al M. Moro m. 410, min. 35, vi si gode una bella vista sulla riviera orientale di Genova; ivi era stabilita, un tempo, una stazione del telegrafo aereo a segnali e ancora ne esistono traccie. — Al M. Fascia m. 833 ore 1,20, al M. Bastia m. 848, alla R. Reison e discesa alla Doria in val Bisagno ore 3,10

11 K. **Capolungo** (dial. *Caolungo*). Fermata dei treni servizio locale, k. 10. Fraz. del com. di S. Ilario Ligure. Comune ab. 1469. *Eden* Hôtel, H. pension *Bellevue.*

Borgo al piede dell' amena pendice che dal M. Giugo digrada fino al mare. Bel panorama si ha dalla via carr. che sale alla chiesa di S. Ilario. — R. Scuola d' Agricoltura fondata dal Comm. Marsano. Distilleria essenze odorose Frecceri.

12 K. **Bogliasco** (dial. *Bögiasco*). Staz. ferr. k. 11 e telegr. notturno. Uff. post. Comune ab. 2159, il borgo 718. Ost. della *Stazione* con all.

Omnibus per Genova parte 7 e 13, L. 0,70.

Borgo alla foce d'un piccolo rivo, circondato da oliveti e giardini d'agrumi. Armatori e capitani marittimi.

14 K. **Pieve di Sori** (ant. *Pleb Saulorum*, in carte del Medio evo, dial. *Ceive de Soi*). Staz. ferr. k. 13. Uff. post. Comune ab. 2014.

Omnibus per Genova L. 0,80, Estate parte 5 ½, Inverno 6 ½.

Villaggio sul pendìo d'una costiera soleggiata, che digrada dal M. Croce, coperta d'olivi e agrumi. Ha una chiesa parrocchiale del x secolo. Armatori e capitani di mare.

Escursioni. — Al M. S. Croce m. 524, con piccola chiesuola sulla vetta ore 1, bella vista della riviera; proseguendo la

salita per la costiera della montagna arida, ove si osservano le contorsioni degli strati di roccia, s'arriva all'osteria del Becco nel versante del Bisagno ore 2 $^1/_4$ e alla Croce dei Fò m. 978. Discesa a S. Oberto e Traso.

15 K. **Sori** (dial. *Soi*). Staz. ferr. k. 18 e telegr. notturno. Uff. post. Comune ab. 2418, il borgo 1483. Tratt. della *Stazione* con all. Ost. degli *Amici* con all.

OMNIBUS per Genova L. 0,80, parte Estate 6 e 7 $^1/_2$, Inverno 7 e 8.

Borgo alla foce del torr. omonimo. Nel 1584 il Re d'Algeri con 22 grossi vascelli sbarcò a Sori, lo manomise, l'incendiò, fece uccidere molti de' terrazzani accorsi alle difese e ne condusse parecchi prigionieri. Via carr. che risale la valle ai molini di Canepa.

Escursioni. — A Cravino, Calcinaja villaggio sulla collina fra il torr. di Recco e il torr. Lavagna e a Gattorna in val Fontanabuona. — A Cravino, Panesi, S. Oberto e a Traso in val Bisagno. — Al molino del Lago 30 min., salita alla chiesa di Canepa sopra un poggio in mezzo alla valle ore 1, e proseguendo per sentiero alle case osteria Becco ore 1 $^3/_4$.

19 K. **Recco** (ant. *Ricina*). Staz. ferr. k. 14 e telegr. notturno. Uff. telegr. e post. Capol. di mand. Comune ab. 5437, il borgo 3029. H. *Milan*, Alb. della *Pace*.

OMNIBUS all'arrivo dei treni, per Uscio, L. 0,60, per Ruta.

Piccola città alla foce del torr. omonimo, al principio della salita di Ruta. Vi nacque il navigatore Nicoloso da Recco che scoperse e descrisse le Canarie nel 1341 per conto del Re di Portogallo. Nel 1290 Giulio Ageno comandante di 27 galee e 6 navi, di ritorno dalle Crociate, donava una delle SS. spine della corona del Signore, accompagnata d'autentica pergamena, alla chiesa di Megli, situata sulla collina a ponente del borgo. Patria di Biagio Assereto, celebre ammiraglio del secolo XV.

Sulla riva del torr. a monte del paese è il Santuario della Madonna, che si festeggia l'8 settembre con gran concorso di gente e spari di mortaretti. Via carr. diretta alla valle di

Fontanabuona passa ad Avegno, a Salto k. 6 e arriva finora a Uscio k. 9, ove si lavorano numerose cave d'ardesia. — A Camogli k. 1 $^1/_2$.

Escursioni. — Rimontando un tratto della valle fin oltre S. Rocco si sale per Collodari e per la costa di Palanegastro alla M.ª di Caravaggio alla cui vetta si arriva per una larga scalinata di pietra praticata su per la cresta del monte ore 1 $^3/_4$, indi per piccolo sentiero nel versante sud del M. delle Fascie si sale aiutandosi colle mani al Manico del Lume, vetta a ripidi pendii, composta di strati di calcare sporgenti e contorti, ore 3,55. Discesa pel M. Lasagna, la Crocetta e Montallegro a Rapallo ore 3. — A Salto, Passo Spinajola m. 595, Tribogna, Ferrada sul torr. Lavagna ore 2 $^1/_2$ e al M. Caucaso m. 1245 ore 5,35.

Camogli (dial. *Camuggi*). Staz. ferr. k. 20 e telegr. notturno. Uff. telegr. e post. Comune ab. 10325, la città 5108. Alb. ristorante, Rist. dell'*Aurora*.

Città con piccolo porto sul mare, a destra della via della riviera e alla base della penisola di Portofino. Per la ristrettezza dello spazio, vi si sono innalzate le case a sette e fino a dieci piani La chiesa è splendida per marmi e dorature; i naviganti l'associavano ai benefizi dei loro commerci per averla propizia. Patria di Simone Schiaffino, maggiore dei garibaldini, morto a Calatafimi nel 1860 e alla cui memoria fu eretto un monumento. Gli abitanti di Camogli sono dediti al traffico marittimo dal quale per l'addietro traevano ingenti guadagni. Si contavano allora molti armatori e quasi 800 (791) capitani di mare, forniti di patente, ma l'incremento della navigazione a vapore portò un colpo funesto ad essi che serbavano fede inconcussa nella navigazione a vela. Nel 1886 Camogli aveva ancora 348 bastimenti a vela rappresentanti 165,217 tonnellate. Istituto nautico. Via carr. a Ruta.

Escursioni. — Alla punta della Chiappa, lungo scoglio di puddinga che si protende in mare, all'angolo sud ovest della penisola di Portofino, cattivo, ma pittoresco sentiero. Vi è un

antico convento, ridotto ad abitazione, proprietà del conte Gnecco, e da aprile a settembre, una tonnara le cui reti si spingono a m. 250 da terra. — Passando al villaggio di San Rocco salita al Semaforo sulla vetta del monte Portofino, m. 610, ore 1,30. Discesa a Ruta 40 min.

23 1/2 K. **Ruta** (dial. *Rûa*), m. 290, ab. 184, fraz. del com. di Camogli. Alb. di *Londra*, Alb. d'*Italia* tenuto da Luigi Maggio.

Villaggio sulla collina a cavaliere della penisola di Portofino. Amenissimo soggiorno tutto cosparso di villini. Era la meta di allegre scampagnate che solevano fare i genovesi del vecchio stampo. Una breve galleria con bel frontone d'ingresso, lunga m. 74, alta m. 6 1/2, larga 6, fu aperta attraverso la collina pel passaggio della strada carrozzabile, e fu celebrata a quei tempi come miracolo dell'ingegneria. Via carr. a Camogli.

Escursioni. — Al M. Portofino m. 610, min. 45, punto culminante della montagna di puddinga che si avanza molto nel mare, e da cui sembra sorgere quasi a perpendicolo. Si gode di lassù uno splendidissimo panorama sulle riviere, e con tempo chiaro si scorgono anche le isole dell'arcipelago toscano. Sulla vetta è l'abitazione dell'ufficiale telegrafico, e sopra uno sperone di roccia più basso e più avanzato sopra il mare è il semaforo da cui si corrisponde colle navi mediante segnali.

Dal monte in 45 minuti si scende a S. Fruttuoso, ab. 104, osteria unica di Bozzo Lorenzo, modesto romitaggio di pescatori su ristretto seno di mare a mezzodì del monte, ove sgorga una copiosa sorgente di fresca acqua. Visita all'antichissima Abbazia detta di Capo di monte con antica torre, chiesa e sepolcreto sotto il chiostro della stessa. Monumento nazionale. Vi si trovano le tombe dei Doria. Quivi fu seppellito il 22 settembre 1305 quell'Egidio Doria che nel 1284 aveva combattuto alla Meloria contro i Pisani e nel 1299 comandava l'armata del Re di Sicilia. Di questa Abbazia si ha memoria nel 904, quando Adelagia moglie di Ottone II imperatore e figlia di Rodolfo re di Borgogna, essendo abate Madalberto, fece do-

nazione al detto monastero della terra di Portofino con la maggior parte della montagna di Capo di Monte; fu già dei monaci Benedettini e passò in commenda di patronato dei Doria. Sul fondo del mare si scorge ancora la chiglia del *Creso*, nave trasporto inglese incendiatasi nel 1855, mentre era diretta in Crimea. In un'urna sono conservate le ossa di 19 soldati vittime del disastro. — Piccole industrie — Coll'erba detta *lisca* (*Ampelodesmus tenax*) che cresce spontanea nelle pendici del monte vi si fabbricano corde e cavi per uso marittimo e peschereccio. — Dal Semaforo discesa al valico delle Pietre Strette e attraverso una bella pineta di *Pinus pinea* a Portofino ore 1. A Portofino per buon sentiero che passa alla base del Semaforo ore 1,25. — Alla M.ª di Caravaggio chiesuola sulla vetta del M. Orsena m. 613, alla quale si arriva salendo una lunga gradinata di 414 gradini su per lo spigolo roccioso del monte. Vi fu edificata una cappella nel 1727, ma i partigiani del Santuario di Monte Allegro ne ottennero lo scoperchiamento del tetto. Venne, dopo molte contrarietà, ricostruita nel 1838. Festa la domenica dopo il 26 maggio. — Al Passo della Spinajola, Uscio, Panesi. S. Oberto e Traso.

Fauna — I boschi presso Ruta sono abitati da specie rare di Coleotteri e fra queste: *Anillus genuensis, Leptusa Doderoi, Pygoxyon tychiforme, Machœrites Ludyi, M. Eppelsheimi, Claviger apenninus, Torneuma Grouvellei.*

Flora. — Il promontorio di Portofino è sede di varie piante rare, che soltanto in poche località d'Italia allignano. Così è noto a tutti i botanici come sede quasi unica della *Saxifraga cochlearis* Rchb.; i suoi pendii verso S. Fruttuoso a mare producono abbondante la speciosa graminacea *Ampelodesmus tenax* Lk, le cui fibre, fortissime, sono adoperate per la confezione di cordame assai resistente: altre piante rare che vi allignano sono *Coronilla cretica* L., *Tinaea cylindrica* Biv., *Epipactis microphylla* Sw., *Scrophularia peregrina* L., *Statice pubescens* DC.

S. Margherita Ligure (ant. *S. Margherita di Pissina*). Staz. ferr. k. 25 e telegr. nott. Uff. telegr. e post. Comune ab. 8418, il borgo 3632. H. *S. Margherita*, H. *Bellevue*, Tratt. *Cristoforo Colombo*.

OMNIBUS per Portofino all'arrivo dei treni L. 0,25; per Rapallo L. 0,20.

Borgo che si distende sulla riva di un seno amenissimo, fuori della via carr. della riviera, dominato dal superbo palazzo Centurione. I dintorni sono abbelliti dalle ville signorili degli industriosi ed intraprendenti abitanti. Porto. Gli uomini partono in buon numero verso la fine di maggio, su piccole barche dette *coralline*, dedicandosi alla pesca del corallo sulle coste di Sardegna e di Barberia. Lavorazione di finissimi pizzi e merletti al tombolo a foggie diverse; vi attendono le donne, le ragazze, non escluse le contadine delle vicine terre. Fabbrica di cordami. Vi nacque il Maragliano celebre scultore in legno. Vie carr. a Rapallo k. 3. — A Portofino k. 5 per via lungo la riva del mare assai pittoresca, che passa sotto l'antico convento della Cervara, al castello e al seno di Paraggi. Il convento della Cervara situato sopra un balzo di roccia che sovrasta il mare fu fondato nel 1324 da Guido Scetten arcivescovo di Genova. Vi si fermò papa Gregorio XI nel 1376 reduce da Avignone diretto a Roma. Ivi passò alcuni giorni Francesco I Re di Francia, prigioniero dopo la battaglia di Pavia. Già de' monaci Benedettini, ora è villeggiatura estiva d'un Collegio convitto diretto dai P. P. Somaschi.

FAUNA. — In questo tratto della riviera trovasi una bella e grossa specie di lucertola, la *Lacerta ocellata.*

Portofino (ant. *Portus Delphini*). Uff. telegr. e post. Comune ab. 1266, il borgo 807. Il *Delfino, Piccolo Hôtel,* Osteria della *Stella.*
OMNIBUS per S. Margherita in coincidenza coi treni, L. 0,25.

Borgo in un piccolo seno di mare all'estremità della penisola omonima, con porto di rifugio e rada, sicuro asilo alle navi che vengono da levante e non osano superare il Capo di Monte per timore di venti australi. Fu già dipendenza della Badia di S. Fruttuoso. Sono da osservarsi il Castello di Portofino di Brown, e la villa Carnarvon, ove soggiornò l'infelice Principe Imperiale di Germania nel 1886. È imponente la vista

dalla costiera esterna del monte, composta di altissime roccie di puddinga che si levano a picco dal mare.

Escursioni. — Al Semaforo m. 610. — A S. Fruttuoso (*).

31 K. **Rapallo.** Staz. ferr. k. 27 e teleg. nott. Uff. teleg. e post. Capol. di mand. Comune ab. 10142, il borgo 2625. Staz. termopluviometrica. Alb. *Europa*, H. pension *Rapallo* e *Poste*, Alb. *Rosa bianca* di G. B. Cuba detto il *Tanghèn*, Locanda *Montallegro*, Tratt. della *Stazione*.

Città in fertile pianura cinta da alti ripidi monti nell'insenatura del golfo omonimo, anticamente chiamato *Tigulio*. Piccolo porto, detto Langan, con breve molo e poco fondo. Nel 1494 sbarcarono a Rapallo le truppe napoletane insieme ai fuorusciti genovesi, agli ordini di Ibleto Fieschi. Pervenuta a Genova la notizia rapidamente, per mezzo di fuochi telegrafici che erano disposti a quest'oggetto sulle cime dei monti che sovrastano al mare, accorsero mille svizzeri e l'8 settembre nel piano di Rapallo ebbe luogo un feroce combattimento in cui Ibleto ebbe la peggio ed egli, a stento, si salvò inerpicandosi sui monti che sovrastano Rapallo. Nella notte del 6 luglio 1549 il corsaro Dragutte ed i suoi, sbarcati di sorpresa, saccheggiarono il paese e fecero prigioni quanti poterono. Presso la foce del torr. Bogo si vede un arco di ponte all'asciutto che credesi di costruzione romana. È da osservarsi il campanile di Rapallo che pende sensibilmente da un lato.

Nel luogo ove era anticamente il cantiere, a pochi metri dal mare, esiste una Stazione Zoologica fondata dai dottori L. Camerano, M. G. Peracca e D. Rosa del R. Museo Zoologico di Torino. È un laboratorio di Zoologia Marina interamente privato. Via carr. nella valle del Bogo a S. Anna k. 1 ½, d'onde un tronco prosegue a S. Maria del Campo k. 3, l'altro a S. Pietro di Novella k. 2 ½ e a Foggia k. 4. — A S. Maurizio di Monte k. 4.

(*) Allo scopo di rimboschire i beni comunali nel monte di Portofino, è vietato il taglio nelle macchie.

Escursioni. — Risalendo la valle ai piani verdeggianti di S. Anna, visita ai ruderi del gotico monastero di *Val di Cristo* fondato nel secolo XIII, soppresso nel secolo XVI; il restante fabbricato fu incorporato ad una povera masseria, min. 35. — Al villaggio S. Maurizio di Monte, alla Crocetta m. 598, valico con rifugio fra la riviera e la vallata di Fontanabuona, a Diserega e Cicagna sul torr. Lavagna ore 2,10. — Al Manico del Lume m. 800, ripida montagna in capo alla valle del Bogo ore 2,20. Discesa a Montallegro ore 1,40. — Alla M.ª di Montallegro m. 642, sopra un'eminenza circondata d'antichi lecci ore 1,10, Santuario innalzato nel 1557 pel ritrovamento di un dipinto sul legno raccolto dal naufragio di una nave Ragusea. È frequentato assai dagli abitanti della riviera e di Fontanabuona. Festa il 2 luglio. Locanda *Montallegro,* e Ospizio, cioè una casa attigua alla chiesa con alcune stanze fornite di letti, ove i devoti pellegrini possono alloggiare più giorni (*). Discesa a Chiavari, seguendo la cresta di monte che passa al M. Enchetta m. 550 e alla M.ª delle Grazie ore 2,45. Discesa a Correglia e a Pian de' Manzi ore 1,10. — Al passo della Crocetta, a Monleone sul torr. Lavagna, a Favale di Malvaro ore 3,35, ove si trova la frazione Castello, abitata da protestanti, e al M. Ramaceto m. 1344 ore 6 $^{1}/_{2}$. Discesa per la costa del M. Cucco a Terrarossa, Carasco e Chiavari ore 4,35.

37 K. **Zoagli.** Staz. ferr. k. 31 e teleg. nott. Uff. post. e telegr. Com. ab. 3436, il borgo 820.

(*) Montallegro si fa derivare dal latino *Mons Laetus,* lieto, allegro. Secondo altra versione vuolsi che si chiamasse *Monte Lheto*, cioè monte di morte, di mala ventura, e che quest' appellazione gli derivasse dalla battaglia che quivi diedero i romani contro i liguri e nella quale fu spento il console romano Quinto Pettilio.

In una parete di roccia sul vicino M. Lasagna trovasi inciso a grosse lettere: IL CONSULE ROMANO - QUI CONDUSSE LE AQUILE, e dalla corrosione prodotta dalle intemperie, sulle lettere coperte in qualche punto da licheni, si argomenta che tale iscrizione sia stata fatta da qualche studioso di storia patria verso il 1840.

Borgo alla foce d'un piccolo rivo. Vi fiorisce l'industria casalinga della tessitura della seta e dei velluti, detti di Genova, sebbene ora sia in condizioni meno floride d'un tempo. Nei dintorni, belle casette bianche colle persiane verdi spiccano sui pendii del monte fra gli oliveti.

La via carr. s'innalza fra gli oliveti, traversa mediante due brevi gallerie le ripide scogliere sovrastanti al mare, e fra le pinete scende alla M.ª delle Grazie e a

44 K. **Chiavari** (ant. *Clavaro*, dial. *Ciavai*). Staz. ferr. k.36 con fermata dei treni diretti e telegrafo nott. Uff. telegr. e post. Capol. di circond. Trib. civile e penale, Corte d'assisie, Sede vescovile eretta nel 1892. Comune ab. 12666, la città 7659. Osservatorio e Staz. termo-pluviometrica. Alb. *Fenice*, Alb. *Negrino*, Tratt. *Nazionale*, Alb. e rist. *Colombo*.

Omnibus per Lavagna L. 0,10, Cavi L. 0,25. Sestri Levante L. 0,30 - per Conscienti part. 8, 11, 13 e 15, L. 0,40 - per Cicagna (vedi itin. 28) - per Borzonasca (vedi itin. 29) - per Varese part. 6 3/4 e 13, L. 2,30 - per Sesta Godano part. 6 3/4 e 13, L. 2,30.

Vetture da nolo dell' impresa Valle: a Lavagna a un cavallo L. 1, a due cavalli L. 2; a Sestri L. 3 - 5; a Conscienti L. 4 - 6.

Città sul piano presso la spiaggia del mare, cinta da colli ammantati di oliveti e viti, dietro ai quali si levano montagne, fra cui erge il capo suberbo il M. Zatta. Le vie sono fiancheggiate da lunghi porticati bassi, sorretti da pilastri di pietra; bella è la piazza col Santuario della M.ª dell'Orto che ebbe tal nome da una immagine miracolosa della Madonna dipinta nel 1500 sopra un pezzo di muro di un orto contiguo alla città. La chiesa fu fondata nel 1613, il convento annesso, già dei Carmelitani scalzi, costrutto nel 1627. Festa il 2 luglio. Il castello di Chiavari edificato dai consoli di Genova nel 1167, era nel secolo XVI annoverato fra i più belli. Il palazzo di Giustizia, o cittadella, venne restaurato sullo stile antico nel 1886. Di Chiavari era oriundo Giuseppe Garibaldi. Centro del traffico delle valli dell'Entella, principalmente in formaggi, tele di lino e *macramé*, tessuti dalle contadine dei dintorni; ardesie, mobili e seggiole ricercate anche all'estero. La materia

prima per la lavorazione delle seggiole proviene dalle faggete del Taro, Aveto e Vara. Fabbriche di sedie leggiere di Turrio, Braschi, Canepa, Dasso; di mobili di Parma G. B.; di telerie Costa, Bianchi, Badaracco; laboratorio ardesie Deferrari. Cave di pietra da costruzione nella formazione eocenica, una aperta presso la M.ª delle Grazie, altra sulla via di Carasco. Via carr. al ponte della Maddalena sull'Entella k. 1 $^1/_2$, Graveglia k. 8, Conscienti k. 9. A Cicagna k. 18 (v. itin. 28). A Borzonasca k. 15 (v. itin. 29).

Escursioni. — Al Ponte della Maddalena, 20 minuti, e a S. Salvatore 40 min. villaggio sul declivio del monte a sinistra dell'Entella. Visita alla Basilica fondata da papa Innocenzo IV de' Conti di Lavagna nel 1244 e condotta a termine nel 1252 dal Cardinale Ottobono suo nipote, che fu poi eletto papa, e prese nome Adriano V (1276). Monumento nazionale. I resti dell'attiguo palazzo de' Fieschi, rivestito di marmi bianchi e pietra di Lavagna a fasce alternate con finestroni quadrifori, sono ridotti a casa colonica. — Da Graveglia bella escursione a Nè, Passo della Camilla, Passo del Bocco ore 3,20, Passo M. Pertuso m. 1197, Scaletta e al M. Ajona m. 1700 ore 7,05. Discesa a Sopra la Croce ore 1,55 e Borzonasca ore 3,10. — Da Conscienti a Chiesa nuova, valico del M. Bossea ore 1,35 e al M. Zatta, lunga cresta di montagna di pietra arenaria cogli strati troncati e scoscesi nel versante della valle di Reppia; forma due eminenze una più a sud col pilone m. 1355 ore 3,10, l'altra coronata da un gruppo di faggi m. 1400 ore 4 $^1/_4$. Ne' suoi pendii si trova fiorita in maggio la *Polygala Chamæbuxus* a fiori bianchi-gialli, e gialli-violetti. Discesa nella pittoresca, ma selvaggia valle di Reppia, a Reppia ore 1,50, Nascio ore 4,10, Monte Domenico e Sestri Levante ore 6,50. Discesa al Passo del Bocco ore 1, per scorciatoie a Foce ore 2 e Borgonuovo ore 3 $^1/_4$ a k. 12 da Chiavari. — Da Conscienti risalendo per la sterile valle della Reppia, ricca però di cave di manganese in attività, a Nascio villaggio sopra un greppo ore 1,55, si passa l'orrida e pittoresca forra traversata dal ponte di Cassagna costrutto d'ordine superiore dai patrizi Cambiaso nel 1766 come

si legge in una lapide ivi posta in segno di gratitudine dagli abitanti di Naxu (Nascio), a Cassagna e al M. Porcile m. 1249 ore 4,20, montagna di ftanite rossa. Discesa a Bargone ore 1,55, Casarza ore 2,55 a k. 5 da Sestri Levante.

Intra Sîestri e Chiavari s'adima
Una fiumana bella.........

DANTE, *Purgatorio*, XIX.

L'Entella, il pittoresco fiume cantato da Dante, fra sponde ornate di grandi alberi, mette con placido corso nel mare, formando confine fra Chiavari e Lavagna. La via carr. lo passa su ponte in legno, costrutto nel 1810 su disegno dell'architetto Lefévre.

46 K. **Lavagna** (ant. *Tegolata* e *Lavania*). Staz. ferrov. k 38 e telegr. nott. Uff. teleg. e post. Comune ab. 7028, il borgo 3751. Caffè rist. *Nazionale* con all.

Grosso borgo che si distende dalla base della collina nel piano arenoso occupato un tempo dal mare. Se ne ha memoria nel 909 e 924 in decreto del re Rodolfo che conferma alla chiesa di S. Giovanni in Pavia, fra altre, la nominata *terram in lavania*. Bello e appariscente il tempio, costrutto nel 1650-1668. Armatori e capitani di mare. Antica sede dei Conti di Lavagna, i quali possedevano in feudi, per cessione e acquisti, gran parte della riviera di Levante. I Conti di Lavagna, avendo attaccato la Repubblica, furono sconfitti e costretti ad obbedienza al Comune di Genova, e cedettero Lavagna nel 1198. Da questa potente famiglia ebbero origine i Fieschi, nominati per la prima volta nel 1130. La terra diede nome alla lavagna o ardesia, che vi è abbondantissima nelle cave del monte S. Giacomo alle spalle del paese. Vi lavorano 320 operai, comprese 180 donne le quali non attendono che al trasporto delle ardesie dalle cave ai luoghi di deposito e lavorazione. I grandi pezzi che se ne traggono sono ridotti in lastre sottili e servono di copertura a tutte le case della Liguria marittima. Se ne

fanno anche pavimenti, sedili, gradini, tavolette per uso delle scuole, bassorilievi, ecc. Lavorazione artistica di lavagne Repetto. Via carr. al ponte della Maddalena k. 1, Graveglia k. 7 $^1/_2$, Conscienti k. 8 $^1/_2$.

Escursioni. — Alle cave del M. S. Giacomo, al M. Capenardo m. 700, ore 2 e seguendo la costa al M. Bianco m. 876 ore 5, formato di calcare bianco riposante su *ftaniti* rosse. Discesa alle miniere di calcopirite di Libiola, attivamente lavorate, e a Sestri Levante ore 3,50. — A S. Giulia, villaggio in aprica situazione su alto promontorio che prospetta il mare e la riviera, 45 min , al M. Capenardo ore 1 $^3/_4$, a Nascio ore 3, 55 e per la valle Graveglia a Frisolino, a Consciente e Chiavari. — A S. Salvatore, visita alla basilica e ai resti dei palazzi Fieschi, monumenti nazionali (vedi Chiavari).

50 K. **Cavi.** Staz. ferr. k. 4). Uff. post., ab. 99, fraz. del comune di Lavagna.

Piccolo villaggio sulla riva del mare, con estesa spiaggia, alla base di colline vestite d'oliveti che producono olio assai apprezzato, superiore a quello de' paesi vicini. Bel palazzo dei march. Negrotto.

La via seguendo la riva passa ai piedi di erti dirupi alla Pietra Calante.

52 K. **Sestri Levante** (ant. *Segesta*). Staz. ferr. k. 42 e telegr. nott. con fermata dei treni diretti. Uff. telegr. e post. Capol. di mand. Comune ab. 9920, il borgo 2492. *Gr. Hôtel,* Alb. e caffè *Colombo,* Alb. di *Italia,* Alb. *Nazionale*, Alb. *Varese*.

Omnibus per Chiavari part. 6, L. 0,30. - per Varese Ligure (vedi itin. 30) - per Sesta Godano part. ore 7 $^3/_4$ e 14, L. 2.

Vetture da nolo.

Città in bella situazione, nel piano alla foce del torr. Gromolo e sulla stretta lingua di terra che unisce la fertile pianura ad un promontorio erto e scosceso, chiamato anche oggidì l'*Isola.* Su di essa s'eleva l'antico castello, costrutto nel 1134-1138 dalla Repubblica di Genova col consenso de' monaci di S. Fruttuoso che accampavano diritti di possesso. Porto. Bat-

telli per la grande pesca che si fa sulle coste toscane e di Barberia. Preparazione di pesci sott'olio in scatole. Via carr. a Libiola sul torr. Gromolo k. 5. — A Velva k. 18, Carro k. 26, S. Margherita Vara e Sesta Godano k. 35. — A Varese k. 33 (vedi itin. 30).

Escursioni. — A S. Vittoria di Libiola, Monte Domenico, piccolo villaggio, e al M. Bianco m. 876. Discesa nella valle della Reppia a Nascio, villaggio costrutto attorno ad un acuto greppo di ftanite rossa che sporge a guisa di naso e dal quale forse il villaggio prese nome. Sotto il paese nel rivo di Cassagna scaturisce una copiosa sorgente d'acqua.

Mineralogia. — Presso il villaggio di Libiola trovasi la miniera di rame omonima, che è la più importante della Liguria. La regolare coltivazione di questa miniera ebbe principio nel 1866; dopo di allora si estrassero circa 100 mila tonnellate di minerale cuprifero, del valore complessivo di quasi 8 milioni di lire. In alcuni punti si raccolgono minerali non comuni come cuprite, epidoto, resinite ecc. Negli antichissimi scavi della miniera si rinvennero utensili di pietra e di legno che sembrano preromani.

Da Sestri alla Spezia la via carr. lascia la riva del mare percorsa dalla ferrovia e salendo per le alture del Bracco fino a 613 m. d'altezza, traversa località deserte ed è poco frequentata dopo l'apertura della ferrovia. Vi si godono bei punti di vista sul mare e sui paesi della riviera.

55 K. **Trigoso**, m. 45. Staz. ferr. Riva Trigoso con telegr. nott., fraz. del comune di Sestri Levante.

Villaggio al principio della salita del Bracco. Vuolsi sia l'antica Tigulia. Nel 1607 Amurat Bey, corseggiando con vascelli di Biserta, sbarcò a Trigoso traendo sulle navi in ischiavitù parecchi abitanti.

64 K. **Bracco** (ant. *Alpe Pennino*), m. 394, fraz. del comune di Moneglia. Osteria del *Davidin*.

Piccolo villaggio sulla montagna, nella famosa erta di non lieta memoria, causa le aggressioni che vi si commettevano impunemente quando era attivo il transito per detta via.

71 K. **Baracca**, m. 589. Osteria.

Così chiamata da una baracca o casa che vi esisteva prima dell'apertura della via carrozzabile. I pendii dei monti circostanti formati di serpentina ed eufotide, roccie sterili e denudate, presentano un aspetto desolato. Ora si fanno prove di rimboschimento con pini marittimi.

Escursioni. — A Levanto per la via carr. in deperimento k. 14 che passa alle cave di oficalce (marmo rosso di Levanto). — Al M. Groppi Stretti m. 868 e al colle di Velva sulla via di Varese. — Al soprastante M. S. Nicolao m. 847 min 30, bella vista. Dal M. S. Nicolao si può passare e arrampicarsi sulle vicine punte rocciose d'eufotide della cresta Pietra di Vasca m. 799.

75 K **Mattarana**, m. 481. Uff. teleg. e post., ab. 337, fraz. del comune di Carrodano. Osteria della *Pace*.

Villaggio sulla collina.

79 K. **Carròdano inf.** (dial. *Carrèu*), m. 212. Uff. postale. Comune ab. 1415, il centro 289.

Villaggio a case riunite presso il torr. Malegna. Via carr. a S. Margherita sulla Vara k. 8 e a Sesta Godano k. 11.

Escursioni. -- A Levanto per la foce di Montale m. 467, via la più battuta. — Al M. Pistone m. 727 ore 1,25 e a Levanto ore 3,05.

Più oltre si passa vicino al Santuario di Roverano, che ebbe origine nel 1300. Festa l'8 settembre, la vigilia del qual giorno, dopo i vespri, assicurano i terrazzani, fioriscono istantaneamente alcuni olivi piantati intorno al Santuario.

Sesta Godano, (vuolsi sia la *Segesta Tigulliorum*), m. 232. Uff. post. Capol. di mand. Comune ab. 3885, il centro 524. Tratt. *Genovese* con all.

Omnibus per la Spezia part. ore 14 - per Carro e Sestri Levante part. ore 4 $^1/_2$ e 14 $^1/_2$, L 2. Guida pel M. Gottero e dintorni, Gaetano De Mattei, di Sesta Godano p. Airole.

La Sesta è villaggio in capo ad un bel piano alluvionale, piantato di castagni, sulla destra del torr. Gottera. Godano, l'antico capoluogo, è sull'alta collina dalla parte opposta. La gente di Godano, Zignago e Chiusola si resse per molto tempo a comune libero, e passò sotto Genova nel 1526. Fabbrica di cemento idraulico Biasotti e Borgo. Via carr. a S. Margherita Vara k. 3, C. La Mola k. 12 $^1/_2$, Velva k. 17, Sestri Levante k. 35.

Escursioni. — Al villaggio di Rio e al M. Gottero m. 1639, dai fianchi boscosi e la vetta erbosa, che si leva in capo alla valle. — Risalendo la valle del torr. Gottera a Chiusola ore 1,50, M.ª della Penna m. 805, cappella con rifugio in località alpestre e rocciosa, Calzavitello m. 887 ore 3 $^1/_2$ sul valico fra i versanti della Vara e Magra, Zeri ore 4, Codolo ore 6 $^1/_2$, Pontremoli ore 7 $^1/_2$.

84 K. **Pogliasca**, m. 151, ab. 194, fraz. del comune di Borghetto Vara.

Villaggio sul torr. Pogliaschina.

87 K. **Borghetto di Vara**, m. 100. Uff. telegr. e post. Comune ab. 2216, il borgo 459. Alb. d'*Europa*.

OMNIBUS per la Spezia parte a ore 5 $^1/_2$, L. 2 - per la Sesta passa a ore 20.

Borgo nel piano sulla destra della Vara, al confl. del rivo Pogliaschina. Via carr. a Brugnato k. 2 al di là della Vara, che si passa su ponte di 7 archi.

Escursioni. — A Levanto, rimontando il canale di Cassana ore 3 $^1/_2$. — Alle miniere di manganese, ora inattive, presso Faggiona, alla R.ª Bianca con belle pinete, a Pastine e a Levanto ore 3,50. — Alla M.ª dell'Accola sulla via di Brugnato, antica e celebre badia dei Benedettini. Se ne ha memoria in diploma del 2 aprile 881 dell'imperatore Carlo il Grosso che ne conferma i privilegi. Festa il dì del nome di Maria.

FAUNA e GEOLOGIA. — Nella Grotta di Cassana si rinvengono il Batrace *Spelerpes fuscus*, il Coleottero *Anophthalmus Doriae* e ossami fossili di *Ursus spelaeus*.

Brugnato, m. 115. Uff. telegr. e postale. Comune ab. 1022, il centro ab. 715. Osterie.

Piccola città su piano irriguo tra i due torr. Chicciola e Cravegnola affluenti della Vara. Antica capitale dei Liguri Briniati. Sede di diocesi nel 1133, unita a Sarzana nel 1820.

Escursioni. — A Serro, villaggio sulla costa del monte ore 1, Pieve di Zignago, casale al piede del M. Dragnone, sulla cui vetta è una chiesuola, festa l'8 settembre (vi si accede in 45 min.) e passando a ovest nel pendio roccioso del monte si raggiungono i pascoli del M. Fiorito e il valico m. 1037 ore 2,55, d'onde si scende a Chioso ore 3,55 e pel M. Carnuschio si tocca Pietrapiccata, Arzelato ore 5 $^1/_2$, casale sulla vetta d'un contrafforte da cui si gode estesa vista, a SS. Annunziata e Pontremoli ore 6,40.

94 K. **Padivarma**, m. 75. Uff. post. Ab. 261, fraz. del comune di Beverino.

Villaggio sul fiume Vara alla confl. del torr. Riccò.

99 K. **Riccò del Golfo di Spezia**, m. 145. Uff. postale. Comune ab. 2546, il centro 413.

Villaggio sul torr. Riccò a destra della strada carr.

La via attraversa i piani di S. Benedetto ove si trovano le caverne o *sprugole* di S. Benedetto e Campostrina nelle quali sparisce l'acqua dei terreni circostanti. Vuolsi che dalla prima abbia origine la polla del golfo a Marola.

104 K. **La Foce**, m. 421, fraz. del comune di Spezia. Case e osterie.

Valico, d'onde si presenta il bel panorama del Golfo e della città di Spezia.

Escursioni. — Al M. Parodi m. 675 via carr. k. 6 e al M. Verugoli m. 740.

109 K. **Spezia** (ant. *Portus Lunæ,* dial. *Spezza*). Staz. ferr. alla diramazione delle linee di Genova, Parma e Viareggio, con Uff. telegr.

serv. nott. Uff. telegr. e post. Capol. di circord. Sede del 1.º dipartimento marittimo. Comune ab. 31565, la città 19864. Alb. d'*Italia*, Alb. *Croce di Malta*, Alb. *Roma*, Alb. *Gran Brettagna*, Alb. *Giappone*, Alb. della *Posta*, Alb. *Europa*, Alb. e rist. *Continentale* presso la Stazione. — Staz. termopluviometrica.

Omnibus per Migliarina 9 corse giorn. L. 0,25; a Marola ogni ora 1.ª corsa ore 6, ultima 19, L. 0,20; a Chiappa 9 corse, L. 0,30; a Cadimare L 0,25, Fezzano L. 0,30, Panigaglia L. 0,35, Grazie L. 0,50, Portovenere L. 0,70, part. 7 ½ - 10 ½ - 14 ½ - 17 ½; a S. Bartolomeo ogni mezz'ora, 1.ª corsa ore 6, ult 19 ½, L. 0,30; a Buon Viaggio, L. 0,50, Bottagna L. 0,80, part. ore 6 - 7 - 11 - 14 - 16 - 17 ½; a Foce, Riccò L. 1, Pian di Barca L. 1,25, Padivarma L. 1,50, Borghetto L. 2, part. 14 ½.

Tramvia a vapore per S. Bartolomeo.

Vetture pubbliche. — A 1 cavallo di giorno entro la cinta daziaria L. 0,80, di notte L. 1, a due cavalli L. 1 — 1,20. A Marola, Migliarina L. 2 — 2,50 = 2,50 — 3. Pegazzano L. 1,50 — 1,90 = 1,90 — 2,25. Cadimare L. 2,50 — 3,15 = 3,15 — 3,75. Marinasco, Isola L. 5 — 6,25 = 6,25 — 7,50. Biassa L. 6 — 7,50 = 7,50 -- 9, andata e ritorno L. 9. Ad ore entro la cinta daziaria: mezz' ora L. 1, un' ora L. 1,80, ogni mezz' ora in più L, 0,50 — fuòri cinta mezz' ora L. 1,50, ogni mezza ora in più L. 1,00.

battello a vapore per S. Terenzo e Lerici, 3 corse al giorno, L. 0,30; per Fezzano, L. 0,20, Grazie L. 0,25, Portovenere L. 0,30, tre corse al giorno.

Barche a remi per escursioni nel golfo.

Città in fondo al vasto e sicuro golfo omonimo, circondata da ridenti colli e da estesi piani, alquanto umidi a levante. Patria dello scrittore latino Aulo Persio Flacco (anno 34), e dello storico Bartolomeo Fazio. La prima memoria di Spezia si ha nel 1239 allorchè era sotto la giurisdizione di Carpena. Faceva parte degli estesi possessi dei conti di Lavagna nel 1276 quando fu venduta da Nicolò Fiesco al Comune di Genova. Solo dopo che vi fu aperto l'arsenale di marina, Spezia crebbe meravigliosamente in popolazione e ricchezza. Il golfo lodato e descritto da Strabone è contornato da altri piccoli seni laterali; è largo m. 7100 fra il Tinetto e il Telaro ed ha un'ingolfatura di m. 9000. Nel 1640 fu proposto al Senato di Genova, e da questo approvato, il progetto di deviare il corso della Magra e condurla nel golfo, onde acquistare coll'interramento una vasta estensione di suolo coltivabile; ma per le difficoltà

dell'impresa la cosa non fu mandata ad effetto. Napoleone I divisava di fare nel seno di Panigaglia il suo grande arsenale marittimo, ma di quei lavori non rimase che la via litoranea da Spezia a Portovenere aperta nel 1808 e il principio d'una fortezza sul M. Castellana. Una fontana d'acqua dolce, che sgorgava di mezzo ai flutti marini dirimpetto a Marola, dal fondo del mare a 15 m. di profondità, è ora ridotta a uno zampillo sul greto, per l'artificiale allungamento della spiaggia. Il golfo è difeso da una cerchia di forti costrutti sulle colline circostanti, e la città con muro fortificato eretto nel 1888. Arsenale marittimo costrutto su disegno del generale Chiodo, che nel 1860 ne pose le fondamenta, con darsena, bacini di carenaggio. Porto di rifugio. Cantieri di costruzioni navali a S. Bartolomeo. Ballipedio per la prova delle corazze a Muggiano. Officina Pirelli per costruzione di cavi telegrafici sottomarini. Officina meccanica Larini e Nathan, mattonelle di carbon fossile De Micheli. Vivai per allevamento delle ostriche (*Ostrea edulis*) e mitili. Vie carr. a S. Vito k. 2, Marola, k. 3, Fezzano k. 5, e lungo i seni di Panigaglia, delle Grazie e del Varignano (seno destinato a Lazzaretto fin dal 1720) a Portovenere k. 12. — Alla M.ª di Buon Viaggio m. 105, festa il 3.° giorno di Pentecoste k. 5, Bottagna sul f. Vara k. 8, Albiano sul f. Magra k. 13, Bettola k. 14; essa è la via più diretta dalla Spezia alla valle sup. della Magra, ma causa la mancanza di ponti sui fiumi Vara e Magra è poco frequentata. — A S. Bartolomeo k. 5, a Muggiano, a Pertusola con fonderia di piombo e argento e costruzioni navali della Continental Lead and Iron Company e a S. Terenzo. — A Lerici k. 13 per la via carr. che sale la collina passando per Pitelli.

Escursioni. — Al M. Parodi m. 675, montagna interessantissima dal punto di vista geologico, dalla quale si ha un magnifico panorama sul golfo. — Alla Foce, S. Benedetto, Beverino e traversata la Magra in *scaffa*, si sale a Calice ore 5,10 e al M. Cornoviglio m. 1163 ore 6,40. Discesa a Parana, Mulazzo ore 2 $^1/_2$ e Pontremoli ore 4. Fanno penosa impressione i dibo-

schimenti del M. Cornoviglio verso Parana, cagione di frane e completo isterilimento della località.

Flora. — Sono interessantissimi per il botanico i terreni paludosi che si trovano all'est di Spezia (gli Stagnoni), in causa delle molte piante palustri che ivi allignano.

Fauna. — Nellà Grotta di Fabiano, presso Spezia, si trovano i Coleotteri: *Machœrites Doriae*, *Bathyscia Doriae, Anophthalmus Liguricus*.

Il rarissimo *Machœrites Doriae* abita anche un'altra grotta a Coregna.

Nella Grotta Bocca Lupara, a circa due chilom. da Spezia, sulla sinistra della strada di Genova, i Pipistrelli: *Rhinolophus euryale, Miniopterus Schreibersii, Vespertilio Capaccinii*, il Batrace *Spelerpes fuscus*, i Coleotteri *Anophthalmus Liguricus, Leptinus testaceus*, gli Aracnidi: *Nesticus speluncarum, Chthonius Gestroi*, il Crostaceo *Niphargus subterraneus*.

Geologia. — Al Monte Parodi, ammoniti ed altri fossili liassici e giurassici.

Presso Pegazzano, sul lato sinistro del torr. Biassa, fu scoperta testè una bella caverna ossifera, contenente molti avanzi d'orso.

Portovenere (ant. *Portus Veneris*). Uff. teleg. e post. Comune ab. 3567, il borgo 1037.

Omnibus per Grazie, Panigaglia, Fezzano, Cadimare, Marola, Spezia, L. 0,70, quattro corse al giorno.

Battello a vapore per Grazie, Fezzano, Spezia, L. 0,30, tre corse al giorno.

Borgo in bella posizione sulla punta a ponente del golfo di Spezia e separato per istretto canale (150 m.) dall'isola Palmaria. Antica colonia genovese, come da marmorea lapide sulla porta d'ingresso « *Colonia Januensium - 1113* ». Il suo forte fu costrutto in quell'epoca. Racconta Franco Sacchetti come i lupi, a' suoi tempi, scendessero fin sulla spiaggia di Portovenere a saccheggiare i battelli ancorati presso la riva. Portovenere respinse per terra e per mare nel 1494 l'assalto degli Aragonesi comandati da Don Federico, zio del re Alfonso di Napoli e d'Aragona. Porto di rifugio. Cave del rinomato marmo nero screziato di giallo, detto Portoro.

Escursioni. — Al M. Muzzerone m. 319 e al M. Castellana

m. 496 con fortificazioni. — Gita in barca all' isola di Palmaria, il cui dominio passò dai Malaspina ai monaci di Tino e poi a Genova. Pare vi fosse già un tempio sacro a Venere Ericina. Visita della Caverna detta dei Colombi ove si trovarono ossa umane e di mammiferi fossili e utensili di pietra scheggiata. Servizio semaforico. Colonia penale. Fortificazioni. — All'isola del Tino che porta un faro elettrico della potenza illuminatrice di 5 a 6 milioni di candele, impiantato nel 1886. Vi sono le rovine del castello di S. Venerio. Abbazia nel 1293. Servizio semaforico. — All' isola di Tinetto, scoglio dirupato, incolto e disabitato.

Faùna. — Nelle isole Tino e Tinetto si rinvengono il rettile *Phyllodactylus europaeus*, e i Coleotteri *Bathyscia corsica* e *Parmena Solieri.*

Geologia. — Nella grotta Arpaja, scavata dal mare nel calcare nero infraliassico per la corrosione delle parti più tenere del calcare operata dal mare, vedonsi fossili retici, sporgenti dalla roccia, come scolpiti.

113 K. **Migliarina.**

Omnibus per Spezia L. 0,25, nove corse al giorno.

Piccolo villaggio sul piano alla diramazione della via carr. alla M.ª di Buon viaggio. Molino a vapore Merello.

117 K. **Termo d'Arcola,** m. 40.

Valico sulla collina fra il Golfo della Spezia e la valle della Magra. Via carr. ad Arcola k. 3.

119 K. **Vezzano Ligure.** Staz. ferr. k. 98 alla diramazione delle linee di Spezia, Parma e Viareggio. Uff. teleg. e postale. Com. ab. 3721, il centro 1520.

Villaggio a 3 k. di via carr. dalla stazione, situato sulla collina, m. 271, da cui si domina il corso della Magra.

122 K. **Arcola.** Staz. ferr. k. 101 e teleg. nott. Uff postale Comune ab. 4955, il centro 1201.

Villaggio lungi dalla stazione e dalla via carr., raggruppato sopra un'altura a m. 86 sul livello del mare. Miniera di manganese. Sorgente ferruginosa.

125 $^1/_2$ K. **Ponte Magra.** Via carr. a Lerici, K. 5.

Lerici (ant. *Portus Erici*, dial. *Lerxio*). Uff. teleg. e post. Comune ab. 6678, il borgo 2811. Alb. *Croce di Malta*, Tratt. *Minerva*.

OMNIBUS per Sarzana L. 0,60, 4 corse al giorno, 1.ª corsa ore 7 $^1/_2$.

BATTELLO A VAPORE per S. Terenzo e Spezia, L. 0,30, tre corse giornaliere.

Ameno borgo situato sulla spiaggia orientale del golfo di Spezia, con porto dominato dal castello pentagonale e con torre in pietra da taglio. Appartenne ai Pisani nel 12.° e 13.° secolo; in seguito fu occupato dai Genovesi nel 1256. Vi si custodì nel 1507 Francesco I, fatto prigioniero alla battaglia di Pavia. Gli abitanti sono dediti alla vita di mare. Via carr. a Sarzana k. 7. — A Pitelli e a Spezia k. 13. — A San Terenzo k. 2.

Escursioni. — Al M. Rocchetta m. 415, punto il più elevato della collina fra il Golfo e la Magra; fortificazioni militari. Discesa a Sarzana. — A S. Croce, alla foce della Magra, con rovine del convento già degli Agostiniani, fondato nel 1176 da Pipino vescovo di Luni, dove soggiornò Dante Alighieri. — A S. Terenzo ab. 1325, borgo in riva al mare, che prende nome dal Santo che fu vescovo di Luni, di nazione scozzese, secondo la tradizione ucciso dagli Ariani sui gioghi di Solaro. — A Monte Marcello, villaggio sulla collina sopra il Capo Corvo. Osservatorio meteorologico. Uff. semaforico.

127 $^1/_2$ K. **Sarzana** (ant. *Sergianum*). Staz. ferr. k. 108 e teleg. serv. nott. con ferm. dei treni diretti e diramaz. della linea per S. Stefano in costruzione. Uff. teleg. e postale. Capol. di mand. Sede vescovile, Corte d'Assise, Trib. civile e correz. Comune ab. 9647, la città 4016. Alb. *Nuova York*, Alb. *Londra*, Alb. *Lunigiana*.

OMNIBUS per Lerici part. ore 6 - 7 - 11 - 13, L. 0,60.

Città sulla ubertosa pianura della Magra al piede della collina dove sorge la fortezza dl Sarzanello. La sede Vescovile v

fu trasferita da Luni nel 1204; la Diocesi era assai vasta, e nel medio evo i suoi Vescovi esercitavano eziandio la giurisdizione temporale. Sarzana è ricordata nel 963. Fu possesso dei Vescovi di Luni fino al 1318, passò ai Marchesi Malaspina, a Castruccio Castracane degli Antelminelli, e nel 1407 si diede alla Repubblica di Genova. Fu cinta di mura e di fossi nel XV secolo. Patria di Tomaso Parentucelli, eletto Papa nel 1447 sotto il nome di Nicolò V, e del pittore Domenico Fiasella. Nativo di Sarzana era il bisavolo di Napoleone I, che pose stanza in Corsica. Visita al Duomo ricostrutto nel 1340-1355. Fornaci da laterizi Ghisolfi, Foglini. Vetreria Società anonima. Via carr. a Lerici k. 7. — Ad Ameglia k. 8 e a S. Croce alla foce della Magra, ove si pescano molte anguille (*Anguilla vulgaris*). — A Fosdinovo k. 10. — A Castelnuovo Magra k. 7. — A Pugliola k. 5, Pitelli k. 9, Spezia k. 16. — A Pertusola k. 10.

Escursioni. — Visita alle miniere di lignite di Sarzanello e Caniparola, ora abbandonate ed inattive; la produzione ascendeva a 1500 tonn. all'anno di eccellente lignite nera ed era consumata dall'officina di Pertusola. — Visita alla fortezza di Sarzanello, costrutta da Castruccio Castracane nel 1322 e restaurata dal Governo Sardo come esempio di bella architettura antica. Monumento nazionale. — A Nicola abitanti 561, villaggio sulla collina, m. 203, messo a sacco e a fuoco da Nicolò Piccinino. Alle falde dei colli fra Ortonovo e Nicola si estrae la pietra che serve ad arrotare e levigare i marmi.

Fosdinovo, m. 500. Uff. postale. Capol. di mand. Comune ab. 6182, il borgo 1384.

Borgo su breve e ripido contrafforte della montagna, circondato d'antiche mura che fan capo al castello. Vi si accede per due porte. La veduta che si gode di lassù è magnifica ed estesa. La sua prima memoria risale al 1202. I Malaspina lo comprarono nel 1340 e vi si mantennero fino alla rivoluzione francese. Visita al castello dei Malaspina restaurato sullo stile del secolo XII da un discendente della famiglia. Via carr. a Sarzana k. 10. — A Castelpoggio k. 8, Gragnana k. 11 e Car-

rara k. 14. — A Tendola k. 4, Ceserano k. 10 e Soliera k. 13 sulla via di Fivizzano.

Escursioni. — Alla Dogana della Tecchia, C. Fonteantica, Capanne del Sagro m. 1397 abitate dai pastori nell'estate e salita pel ripido pendìo erboso al M. Sagro m. 1749 ore 4 $^3/_4$. Discesa per cattivo sentiero attraverso i ravaneti e le cave di marmo del burrone Ravaccione a Carrara, ore 3 $^1/_2$. — Ai villaggi di Marciaso, Tenerano, Isolano, Ponte di Monzone ore 3 $^3/_4$, Ajola, Vinca m. 763, villaggio, ab. 439, nella valle del Lucido, alla foce del Giovo, m. 1498, e salita, mediante bella arrampicata per roccia, al Pizzo d'Uccello m. 1782, ore 8. Discesa alla foce sotto il M. Sagro m. 1355, Foce Luccica m. 1029, Colonnata ore 3 $^1/_4$ e Carrara ore 4,20. — Al M. Bastione m. 707, fortificazioni militari.

132 $^1/_2$ K. **Luni.** Staz. ferr. k. 112.

Nel piano coltivato ove era Luni, antica città ligure etrusca, poi romana, tanto famosa nelle storie della riviera ligure, che diede il nome di Lunigiana ad un'intera regione. Ancora in fiore verso il VI secolo, subì dappoi guasti e rovine per la invasione longobarda e le scorrerie dei normanni e dei saraceni. Nel 1016 fu assalita dai Mori di Musetto. La malaria fu l'ultima causa del totale suo abbandono; colle sue rovine si fabbricarono e adornarono i paesi vicini. Che fosse in ruina, ma non affatto distrutta, al tempo di Dante, s'argomenta da questi versi:

> Se tu guardi Luni ed Urbisaglia
> Come son ite . . . .
>
> (DANTE, *Paradiso*, XVI).

Si trovano in mezzo ai campi avanzi dell'anfiteatro, che fu nel 1886 sbarazzato dalle sue macerie, e se ne rileva assai bene la disposizione. Il piano delle rovine è circa due metri sotto l'attuale livello del terreno. (*) Si trovano pure ruderi

(*) Remedi A., *Relazione degli scavi fatti in Luni* - Sarzana, 1860.

nella campagna circostante, e di rottami è cosparso il terreno coltivato. Si vanno praticando scavi archeologici. Patria di Eutichiano papa dal 275 al 283. Via carr. a Castelnovo Magra, m. 189, k. 3, ab. 957, villaggio con alta torre sulla collina, ove si recò il 5 ottobre 1306 Dante Alighieri a conchiudere la pace fra i Malaspina e il vescovo di Luni che quivi risiedeva. Patria dello scultore Pietro Freccia, morto nel 1853, modellatore della statua di Cristoforo Colombo pel monumento che gli fu eretto in Genova. — A Ortonovo e alla carr. Fosdinovo-Carrara.

139 K. **Avenza.** Staz. ferr. 116 e teleg. nott. alla diramaz. della linea ferr. per Carrara. Uff. post. ab. 1519, fraz. del comune di Carrara.

Grosso borgo sul piano alla sinistra del Carrione, detto ant. *Aventia* e così chiamato dal nome antico del fiume. Registrato nella tavola Peutingeriana. Se ne ha pure menzione nel 1135. Un vescovo di Luni vendette la terra ai carraresi nel 1180 per tenervi i carradori e i marinai addetti al trasporto dei marmi. Castruccio vi costruì una bella e forte rocca, di recente abbattuta in parte. Via carr. a Carrara k. 5. — Alla Marina d'Avenza k. 2, ab. 1308, sulla riva del mare, ove stanno depositati per essere imbarcati i blocchi informi di marmo statuario come vengono estratti dalle cave, marmi squadrati o preparati per colonne, cornicioni, stipiti, architravi e immenso numero di lastroni, tavole segate e marmette per pavimenti. Si protendono in mare per 300 metri i moli di legno o ponti caricatoi per le navi, muniti di binari e grue.

Carrara, m. 87. Staz. ferr. k. 121 sulla linea che si dirama da Avenza. Uff. telegr. e post. Capol. di mand. Comune ab. 30143, la città ab. 11869. Sede della Sezione Apuana del C. A. I., via Alberico, 1. Tribunale civ. e correz. Alb. *Nazionale*, Alb. della *Posta*, Alb. *Stella*, Alb. rist. *La Venezia*.

Vetture da nolo.

Omnibus per Massa, 10 corse al giorno, L. 0,60; per la Marina 11 corse al giorno.

Città sul torr. Carrione, chiamato antic. *Aventia*. Emporio

dei marmi delle cave esistenti nelle Alpi Apuane, celebri in tutto il mondo sotto il nome di marmi Lunensi e di Carrara. Vasta la piazza Alberica, in mezzo alla quale è il monumento della Duchessa Maria Beatrice. Carrara trae il suo nome dalle cave che nella bassa latinità dicevansi *Carrariæ*. Era florido vico durante l'Impero romano e se ne ha nuova menzione nel 963. Il Duomo cominciato nel 1272 non era ancor compiuto nel 1385. Patria di Pellegrino Rossi. Via carr. all'Avenza k. 5. — A Massa k. 7. — A Gragnana k. 3, Castelpoggio k. 6 e a Fosdinovo k. 14. — A Colonnata k. 5.

Escursioni. — Alle cave, verso cui salgono fino ad un certo punto le ferrovie marmifere. Creste altissime di montagne nascondono a destra e a sinistra l'orizzonte; da esse scendono ripidissimi i ravaneti delle cave per i quali vengono precipitati enormi blocchi di marmo, il cui rumore misto allo strepitare delle scaglie del ravaneto, al polverio che si solleva, al rombo delle mine, al cupo suono del corno che ne annunzia l'esplosione, alle urla de' bovari, al muggito di più centinaia di bovi, al secco suono dei pali di ferro e dello scalpello dei lavoranti riempie l'animo quasi d'un senso di terrore (*).

Nel distretto di Carrara vi sono 327 cave in attività, che occupano 5000 operai, di cui 3000 alle cave. Questi operai sono costretti a fare giornalmente un lungo cammino pedestre per arrivare al posto degli scavi, ed arrampicarsi per luoghi impervii e pericolosi. Lavorano a cielo scoperto su per dirupi, esposti ai rigori dell'inverno e alle caldure opprimenti dell'estate; quando il sole riverbera sulla bianchezza dei massi e delle rupi squarciate diventa veramente insopportabile. Gli schiavi, i condannati, i cristiani erano dai romani inviati ai lavori delle cave. — Orario del lavoro: nell'inverno dalle 8 alle 16; nell'estate dalle 5 alle 13. Alle cave accorrono operai dalla Garfagnana e dalla Lunigiana, e tornano a casa nei dì

(*) Zolfanelli, Santini — *Guida alle Alpi Apuane.*
Zolfanelli — *La Lunigiana e le Alpi Apuane* — 1870.

festivi. Nelle cave e sui monti calcari delle Alpi Apuane l'acqua è assai scarsa o manca del tutto; sul fondo delle valli invece è abbondante e dà moto alle numerose segherie dei marmi. — Pel villaggio di Torano e la valle Ravaccioni, risalendo i ripidi pendii delle lizze (1) e ravaneti (2) delle cave di marmo, a Pianza e al M. Sagro m. 1749, ore 4,10 bella vista sul litorale toscano, il golfo della Spezia, le valli della Magra. — A Colonnata, Foce Luccica e al Pizzo d'Uccello m. 1782. — A Gragnano, all'antica Dogana della Tecchia, m. 895, e alla grotta della Tecchia nei pressi di Tenerano. — A Fantiscritti presso Bedizzano ove si ritrovò una lapide che si riferisce a lavori fatti al tempo dei romani.

Industria estrattiva. — Nelle Alpi Apuane sono aperte 1231 cave di marmo, di cui circa 500 in attività e 170 segherie con 720 telai e 88 frulloni.

L'industria dei marmi dà lavoro a 9104 persone, di cui 5899 alle escavazioni, 900 al trasporto e caricamento, 675 alle segherie, 1630 agli studi e laboratori.

La produzione del marmo fu di tonnellate 206,600, del valore di L. 14,136,200 nel 1890. Le mercedi dei capi-cava sono di L. 3 a 4, cavatori L. 2,50 a 3,20, manovali L. 2,20 a 2,75, ragazzi L. 0.80 a 0,90, donne L. 1.

147 K. **Massa**, m. 65. Staz. ferr. k. 123 e telegr. nott. con ferm. dei treni diretti, distante m. 1500 dalla città. Uff. telegr. e post. Capol. di provincia. Trib. civile e penale. Comune ab. 19780, la città 8998. Sede vescovile eretta nel 1811, staccata da Sarzana. Osservatorio meteorologico. Stazione termopluviometrica. Alb. *Il Giappone*, Alb. rist. *Pitti*, Alb. *La Concordia*, Alb. *Universo*. Guide portatori per il Pizzo d'Uccello e Pisanino: Mansueto Gianante di Vinca; pel Pisanino e Tambura: Giuseppe Valdini di Resceto, Baldini cavatore al Piastrone, Francesco Del Frelo pastore all'Altare, presso il Pisanino.

Omnibus per Carrara, 10 corse al giorno, L. 0, 60.

Vetture da nolo.

---

(1) Sentiero abbastanza largo, ma ripidissimo, pel quale si fan scendere i massi di marmi collocati sopra un'invasatura di travi insaponati al disotto e trattenuti nella scesa da grossi cavi assicurati man mano ai forti piuoli fissati lungo la via.

(2) Pendìo ove si scarica il materiale di scarto delle cave.

Città in situazione amenissima presso il corso del Frigido. Bella la piazza Aranci, così chiamata dai filari di piante d'arancio che la adornano, col superbo palazzo che fu dei Principi di Casa Cybo, poi palazzo Ducale, ora della Prefettura. La città fu chiamata a vicenda Massa Lunense, Massa di Carrara, Massa Ducale. Si ricorda nell'882 col nome di Massa presso il Frigido. Fu posseduta dai Vescovi di Luni, dai Malaspina, dai pisani, dai lucchesi, dai Cybo e dai Duchi di Modena. Nel suo fertile territorio si coltivano poponi, agli e cipolle, e si esportano in quantità. Via carr. a Carrara 7 k. — A Montignoso k. 5, grosso villaggio in un'insenatura di poggi alla sinistra del canale omonimo. — Lungo la valle del Frigido, la via carr. percorsa pure da una tramvia marmifera fin sotto Caglielia risale a Canevara, k. 4, m. 85, indi si biforca k. 6, volgendo un tronco a sinistra a Forno m. 200, k. 7, C. Bifolco k. 10; l'altro tronco continua a destra a Gronda m. 270, k. 8 e a Resceto k. 11. — *Forno,* ab. 994 è un antico villaggio, presso il quale si ammira la grossa sorgente del Frigido, che scaturisce da una rupe, sorgente utilizzata ora dalla filatura cotonificio Ligure. Per utilizzare maggior caduta di acqua fu scavato nella viva roccia un pozzo profondo oltre 50 metri colla relativa galleria di scarico delle acque, in fondo al quale funziona la turbina unita all'albero motore verticale che mette in moto le macchine. In origine fu detto Rocca Frigida e prese nome di Forno dalle ferriere, che esistettero un tempo sul Frigido, finchè nella vallata vi fu legname da far carbone.

Escursioni — Da Canevara al villaggio d'Antona 40 min. e al M. Altissimo, m. 1589, ore 4,25, ripida montagna di calcare bianco, vestita di faggi dal lato nord, dirupata e a picco a sud sopra le cave di marmi del torr. Serra. Discesa ad Arni m. 916, ore 1,55, paesello abitato da pastori, e chiuso fra alti e marmorei monti, ricchi di minerali di piombo, rame e ferro, nella valle all'origine della Turrite Secca. L'osteria è nella frazione infer. di Campagrina, ove si osserva pure un'antica morena aperta in trincea dai torr. che ivi confluiscono. Da Arni alla Galleria del Cipollajo 45 min. e per la valle del Giardino a

Cansoli e Ruosina ore 2,25 a k. 8 dalla Staz. di Serravezza. — Dal ponte di Gronda a Renara (2 o 3 casupole) e per l'ardito sentiero che sale sotto un'altissima parete di roccia a picco, svolgendosi per creste e dirupi in cui sono praticate intaccature di scalpello per posarvi il piede e disposti sassi a guisa di gradini, s'arriva al Passo del Vestito, m. 1131, ore 2, ad Arni ore 2,40, al passo di Sella m. 1560, ore 4 e al M. Fiocca m. 1711, ore 4,50. Discesa a Vagli di Sotto, villaggio sopra un poggio in mezzo a bella valle, ore 1,55, a Fabbriche, a Ferrera e a Camporgiano sul Serchio, ore 3,50. — Da Resceto ultimo villaggio della valle m. 496, ab. 154, osterie, al passo della Tambura, m. 1690, ore 2 $^1/_4$, ove esiste una fonte ed un casone-rifugio che serviva già per la miniera di galena, ivi aperta ed al presente inattiva, e al M. Tambura, o M. Prispole, m. 1890, ore 3. Discesa al passo della Focolaccia m. 1665, min. 40, ove la Sezione di Livorno del C. A. I. progettò la costruzione d'un rifugio, a Resceto e a Massa, ore 4 $^3/_4$. La via per la Tambura, opera dell'ingegnere Vandelli, fu aperta nel 1753. Fu costrutta per essere carrozzabile, ma pe' suoi difetti è appena mulattiera. Tale strada staccasi da Sassuolo presso Modena, varca l'Alpe di S. Pellegrino, scende a Castelnuovo e passando al Poggio risale a Vagli, valica la Tambura, d'onde scende a Massa. — Da Resceto per la via della *lizza*, o meglio salendo pel sentiero che passa alle casupole estive di Vettolina, si raggiunge il Passo della Focolaccia m. 1665, ore 2,35 e per il sentiero piano con intaccature di scalpello nella roccia sotto il M. Cavallo s'arriva alla foce di Cardeto, ore 3,10, e di lì per la costola sud si sale alla vetta del M. Pisanino, m. 1946, il più alto monte delle Alpi Apuane, ore 4,25. Questa è la via più breve per ascendere il monte dal lato della riviera. Esso è accessibile da ogni lato, ma non presenta da alcuna parte una via facile. Nei pendii erbosi cresce un'erba forte e resistente, che aiuta a salire aggrappandovisi. Di lassù la vista spazia su gran parte della Corsica, sui monti dell'Appennino distesi in semicerchio dal Gottero al Cimone, la valle del Serchio, i picchi delle Alpi Apuane, il litorale toscano, l'isola d'Elba ecc. Discesa alla

Focolaccia, ore 2 e a Resceto, ore 3 $^1/_2$. Discesa per la costola sud-ovest lungo ripidi pendii erbosi alle faggete dell'Orto della Donna e alle praterie sul fondo della valle, d'onde, pel sentiero che passa sotto al Pizzo d'Uccello, s'arriva a Minucciano, ore 3 e per la costiera che divide la Magra dal Serchio si raggiunge la Foce dei Carpinelli, ore 5 (vedi itin. 34). Discesa a levante sul sentieruolo, detto Trattojo, che dalla foce di Cardeto taglia il fianco del monte a Gramolazzo. — Da Forno, m. 200, villaggio sul Rio Secco, osterie, alle Capanne di Navola, Foce di Vinca m. 1201 ore 1,50, Foce del Giovo m. 1498 e al Pizzo d'Uccello m. 1782, (il Cervino delle Apuane), ore 4 $^1/_2$, ardito cono di roccia calcare fra la valle del Lucido e la valle di Gramolazzo. Se ne fa la salita con bella arrampicata. Discesa alla Foce del Giovo e passando sotto i dirupi del M. Sagro si raggiunge la Foce Luccica m. 1029, si scende a Colonnata e Carrara ore 4,20.

Flora. — La Flora delle Alpi Apuane è interessantissima per la presenza di numerose specie rare ed in parte limitate a questo gruppo di monti: fra le medesime citiamo: *Globularia incanescens, Carum rigidulum, Silene lanuginosa, Sil. Vallesia, Stellaria Saxifraga, Alyssum saxatile, Draba Bertolonii, Santolina leucantha, Buphthalmum flexile, Centaurea rupestris* (che qui raggiunge il suo limite più occidentale). *Salix crataegifolia, Carex macrolepis, C. macrostachys.*

Geologia.— Nell' alta valle del Frigido, come in quelle d' Arni e del Carrione, si osservano residui più o meno conservati di antiche morene.

La via carr. passa alla base del monticello che porta il castello di Aghinolfo eretto dai Longobardi e di cui restano ampie e pittoresche rovine.

156 K. **Querceta.** Staz. ferr. k. 130 di **Serravezza,** con telegr. serv. nott., ab. 285, fraz. del comune di Serravezza.

Villaggio nel piano. — Via carr. a Forte Marmi k. 3, sulla spiaggia del mare con ponte caricatore per l' imbarco dei marmi, porto di 3.ª classe. — A Ripa k. 1 $^1/_2$, miniera di mercurio, Serravezza k. 4.

FLORA. — Le rupi umide, nelle valli ombrose, lungo i torrenti a Serravezza, a Forno ed a Montignoso sono l' unica stazione in Italia della rara felce *Hymenophyllum tunbridgense.*

Serravezza. Uff. telegr. e post. Comune ab.9518, il borgo 1928. Tratt. Neri, Tratt.Nardi.

Grosso borgo al confluente dei torr. Serra e Vezza o Versiglia, emporio dei marmi bianchi, brecciati e bardigli estratti da 140 e più cave aperte nella valle della Versiglia.

Già gradito soggiorno estivo dei granduchi di Toscana. Vi soggiornò pure per vario tempo il Buonarroti, e più recentemente Massimo d'Azeglio. Acqua ferruginosa della Pancola, scaturisce dal micascisto sulla destra del torrente Vezza a a 1500 metri dal paese.

159 K. **Pietrasanta.** Staz. ferr. k. 134 con ferm. dei treni diretti e telegr. serv. nott. Uff. telegr. e post. Capol. di mand. Comune ab. 14427, la città 3951. Alb. *Ballerini,* Locanda *Croce Bianca,* Loc. *Garibaldi.*

VETTURE per Ponte Stazzemese L.3, il posto in biroccino L. 0.50.

Città situata in fertile ed amena pianura alle falde d'un colle, la cui pendice meridionale resta in parte chiusa nel recinto delle mura. Sull'alto è l'antica fortezza. Vasta piazza, elegante ed adorno il Duomo. Della città si ha memoria solamente nel 1214, come fondata dal Pietrasanta capitano dei lucchesi, d'onde il nome. Se ne contrastarono il possesso i pisani, i fiorentini, i lucchesi, il vescovo di Luni, i Duchi di Milano; si diede a Genova e al Banco di S. Giorgio. A Val di Castello, poco lungi da Pietrasanta, nacque Giosuè Carducci. Via carr. a Ponte di Sasso k. 5, Montramito k. 10, Massarosa k. 15, Quiesa k. 17, Ponte S. Pietro k. 26, e Lucca k. 30. — A Ponte di Sasso k. 5, Camajore k. 9, Montemagno k. 14, m. 224 piccolo caseggiato sul valico, fra il versante del torr. Lucese e del Serchio, La Rena, Valpromaro k. 18, S. Martino in Freddana k. 24, Ponte S. Quirico k. 32, Lucca k. 33. — Via carr. nella valle della Versiglia a Serravezza k. 5, l'Argentiera, fonderia costrutta nel 1846 pel minerale di galena della miniera

del Bottino lavorata da tempi antichissimi k. 8, Ruosina k. 9 piccolo borgo (ab. 194, Uff. post.) allo sbocco della valle del Giardino, Ponte Stazzemese k. 11, Cardoso k. 14.

Da Ruosina si stacca la bellissima e pittoresca via percorsa anche dalle locomotive stradali che trasportano i marmi della valle di Arni e della Turrite Secca affluente del Serchio. Il punto culminante della via è alla Galleria del Cipollajo m. 805, k. 13 da Ruosina. La Galleria è lunga m. 1150, ha due pendenze, cosicchè dall' entrata non si vede l'uscita, e non essendo illuminata è utile provvedersi di lume anche per evitare gli stillicidii.

Escursioni. — Da Ruosina al villaggio di Levigliani ab. 592, miniere di mercurio e cave di marmo, al Pian del Lago e girando pel pendìo nord si sale al M. Corchia m. 1677, ore 3,50, montagna calcare cinta a sud e a ovest da rupi a picco con caverne. Discesa alla foce di Mosceta, Levigliani e Ruosina ore 2,40. — A Quiesa e al lago di Massaciuccoli situato presso la staz. ferr. di Torre del Lago; occupa una superficie di 5 k. quadrati, ed è circondato da vaste paludi ove crescono canne, schiancie (*Typha*) e altre piante acquatiche. Dal lago si estrae la rena silicea adoperata per i lavori delle seghe e dei frulloni dei marmi.

Ponte Stazzemese, m. 172. Sede del com. di Stazzema. Alb. della *Pania* di Ermete Milani, — Guide per la Pania, M. Forato, Matanna, Alpe di Pescaglia ecc.: Efisio Vangelisti, Giuseppe Vangelisti di Pruno, Bertozzi Angelo, Bianchini Lazzaro del Ponte.

Villaggio sul torr. Vezza, in vista della Pania e del M. Forato. Punto di partenza per ascensioni ed escursioni ai monti circostanti vere Alpi in miniatura, le quali per conformazione e ripidezza di luoghi, per selvaggia bellezza di natura, per stupendi panorami sono meritevoli d' esser visitate e studiate (*).

(*) E Bertini ed I. Triglia. *Itinerario alle più alte cime delle Alpi Apuane.* - Firenze 1876.

Escursioni. — Passando pel villaggio di Pruno o da quello di Volegno si sale alla Foce di Mosceta m. 1175, valico fra la Versiglia e la Garfagnana con praterie, fonte e rifugio ore 2,10, d'onde per un pendìo di detriti si sale alla Pania della Croce (la *Pietra Pana* di Dante) (1) m. 1859 ore 3,45, montagna scoscesa, arida, spogliata, con profondi burroni. Vi si gode una magnifica vista sulle Alpi Apuane e sulla Toscana. Nei fianchi della Pania esistono profonde caverne, in cui si accumula e si conserva la neve che i montanari della Versiglia durante l'estate trasportano nelle città vicine, facendone grande smercio. — Alla Foce di Mosceta e al M. Corchia m. 1677 che si eleva ad ovest della foce, e nelle cui viscere si aprono antri e gallerie. Visita all'interessante grotta d'Eolo che si apre nel monte sopra Levigliani. — Alla foce di Mosceta d'onde discendendo a Col di Favilla, e a Isola Santa m. 525 ore 3,25, villaggio sul torr. Turrite Secca (2), si risale pel pendìo opposto alla Penna di Sumbra m. 1765 ore 6,10, montagna dalla vetta tondeggiante, erbosa, facilmente accessibile dal lato di levante, circondata dalle altre parti da dirupi a picco e ripidi canaloni. Discesa cattiva per un canalone alla faggetta di Fattonero, ad Arni ore 1,55 e pel passo del Vestito, a Massa. — Alla foce di Mosceta e pel sentiero che gira intorno al Pizzo delle Saette, al villaggio di Sassi, ore 5,40 e a Castelnuovo di Garfagnana, ore 6,40. — Al M. Forato m. 1235, così detto perchè attraversato da un largo foro naturale alto m. 26, largo m. 32,60;

---

(1) *Inferno*, Canto XXXII.

(2) Il letto della Turrite Secca è completamente asciutto nell'estate per un tratto di k. 5 a monte del villaggio di Isola Santa e viene quivi rifornito da una sorgente detta la Pollaccia abbondantissima e perenne che scorga al contatto dei calcari coi scisti superiori. Fu accertato che la Pollaccia riceve le acque del bacino superiore della valle d'Arni, le quali scompaiono dalla superficie e scorrono lungo tratto per canali sotterranei, in seguito a prova fatta il 3 marzo 1894 colorando in verde, con uranina, le acque superiori che dopo 41 ore circa comparvero colorate alla Pollaccia.

spessore dell'arco soprastante al foro, metri 8. — Al M. Procinto m. 1177, enorme torre di forma singolare, di metri 150 di altezza, a pareti rocciose e strapiombanti. Per cura della Sezione di Firenze del C. A. I., fu costrutta una scala fissa in ferro che ne rende agevole la salita. Per la visita al Procinto i soci pagano L. 1, i non soci L. 2, più il pagamento della guida Giuseppe Gherardi, sola autorizzata ad accompagnare i visitatori. — Al M. Matanna, m. 1317, montagna di calcare rossiccio, la più alta a mezzodì della Pania. Discesa a Grattaculo, Culla, Monteggiori e Pietrasanta. — A Stazzema, alla foce del Callare, al rifugio osteria di Pian d'Orsina m. 1040 e a Palagnana m. 746, villaggio alle sorgenti della Turrite Cava, Alb. del *Matanna*, Staz. termopluviometrica. — Alla M.ª del Piastrajo e a Stazzema, ab. 552, albergo, villaggio che dà nome al Comune, ab. 7618.

Flora. — Sulla «Flora vergine» della cima del M. Procinto, resa accessibile all'uomo soltanto dal 1893, trovasi uno studio interessante del Sig. Sommier nel *Nuovo Giornale Bot. Italiano* — 1894, pag. 11-34.

Camaiore, m. 47. Uff. telegr. e post. Capol. di mand. Comune ab. 17224, la città 3169. Alb. *Papini.*

Città di forma rettangolare, cinta di mura dal Pietrasanta, con vie regolari, sul piano al centro d'una amenissima e incantevole vallata, percorsa dal f. Camajore, alla base dei contrafforti delle Alpi Apuane, sull'antica via Clodia che da Lucca si dirigeva a Luni. Il nome deriva dal latino *Campus Major.* I monaci Benedettini vi si stabilirono nel 760, e vi possedettero vasto territorio. A 1 k. a sud-est è la pieve di Camajore che vuolsi fondata dalla regina Teodolinda. Via carr. a Pietrasanta k. 9. — A Montemagno k. 5 *(Mons Magnus)* m 224 ab. 79 piccolo caseggiato sul valico fra il versante del torr. Lucese e del Serchio, ricordato fino dal 983. La Rena k. 7, Valpromaro k. 9, S. Martino in Freddana k. 15, S. Quirico k. 23, Lucca k. 24. — A Vado k. 1 $^1/_2$, Lombrici k. 2 $^1/_2$. — A Nocchi k. 5. — A Pontemazzoli k. 4 $^1/_2$.

Escursioni. — A Lombrici e passando presso la Grotta all'Onda s'arriva al Crocione m. 978, ore 3 e al M. Matanna m. 1317, ore 4, montagna di calcare rosso. Discesa pel pendìo di levante ai Prati di Pian d'Orsina, m. 1040 rifugio osteria.

GEOLOGIA. — Nella grotta all'Onda si raccolsero ossami di *Ursus spelaeus* ed avanzi umani, questi meno antichi di quelli.

Si trovano fossili mal conservati, ma pur pregevoli, nei marmi della valle di Vinca, come pure nei calcecisti di Foccomboli, Puntato Mosceta ecc. (*).

170 K. **Viareggio.** Staz. ferr. k. 144 con ferm. dei treni diretti alla diramazione delle linee di Spezia, Pisa e Lucca con uff. telegr. nott. Uff. telegr. e post. Capol. di mand. Comune ab. 14164. il centro 10190. Alb. *Roma*, Alb. e tratt. *La Vittoria*, Alb. e tratt. *La Minerva.*

Città sul piano alla riva del mare, con vie larghe e regolari, case di uno o due piani e con porto canale che traversa la città e si protende in mare fra due moli. Ebbe origine da una torre costrutta nel 1170 da genovesi e lucchesi nelle paludi della spiaggia in capo d'una levata di pietre detta Via Regia. La spiaggia di arena finissima è frequentata nella stagione dei bagni di mare. Le campagne circostanti sono tagliate da canali e nei tratti paludosi si fa regolare falciatura delle schiancie (*tipha*) utilizzate per fasciare i fiaschi, per stuoie e impagliatura di seggiole. Si coltivano cocomeri e si esportano. Dietro le colline, che sorgono dal piano, spiccano le vette delle Alpi Apuane, specialmente la Pania della Croce, il Matanna, Procinto, Corchia, Gabberi, Prano. Via carr. a Camajore k. 10 $^1/_2$. — A Montramito k. 4, Stiava k. 6 $^1/_2$. — A Montramito, Massarosa k. 8 $^1/_2$, Quiesa k. 11 $^1/_2$, Massaciuccoli k. 15.

FAUNA. — A Viareggio i canali sono straordinariamente ricchi di Coleotteri acquatici, fra i quali merita di essere citato il *Cœlambus lernœus.*

(*) Si vedano in proposito le pubblicazioni di Lotti, Zaccagna, De Stefani ecc.

27.

DA SESTRI LEVANTE A SPEZIA

per la linea ferroviaria della riviera di levante, K. 45.

Riva-Trigoso. Staz. ferr. k. 4 e teleg. nott., fraz. del com. di Sestri.

Riva è una borgata situata sulla estesa spiaggia alla foce del torr. Petronia; Trigoso è sovra un poggio al principio della salita del Bracco. Alla Riva, Francesco Sivori di Bonassola, comandante nel 1810 la goletta *Sentinella* al servizio del Governo francese, assalito da una fregata inglese, sostenne per varie ore l'ineguale conflitto, e infine, per non cadere in balìa del nemico, sbarcò a terra i suoi ed appiccò il fuoco alla nave. — Vi sono numerose barche che esercitano il cabotaggio.

Moneglia (ant. *ad Monilia,* dial. *Monègia*). Staz. ferr. k. 11 e telegr. nott. Uff. post. Comune ab. 2284, il borgo 338.

Borgo sulla spiaggia, fiancheggiato da due antiche fortezze dei genovesi. Vi nacque, nel 1527, il pittore Luca Cambiaso, detto anche da taluni *Luca fa presto* e il poeta Felice Romani. Via carr. a S. Saturnino.

Escursioni. — Al villaggio del Bracco m. 420, sulla via carr. ore 1. — Al villaggio di Lemeglio e a Deiva ore 1.

La ferrovia passa per la galleria del Rospo prolungata artificialmente per guarentire la linea dalle frane del monte.

Deiva. Staz. ferr. k. 15 e telegr. nott. Uff. post. Comune ab. 1192. il centro 428.

Villaggio a 10 min. dalla stazione, entro la valle. La stazione è nella frazione della Marina su bellissima ed estesa spiaggia di fine arena alla foce del torr. di Deiva in località

adattissima per bagni di mare; nondimeno la spiaggia è ancora deserta e poco conosciuta, per quanto riparata anche dai freddi invernali, come lo provano gli olivi, gli aranci e le palme che vi prosperano. Resti d'antica torre di difesa. Colla rena della spiaggia si caricano numerose barche per Genova, ove è adoperata nelle costruzioni.

Escursioni. — Al villaggio di Mezzema 50 min. e alla Baracchina sulla via carr. ore 1 $^{3}/_{4}$. — A Framura ore 1. — A Castagnola e alla Baracca, osteria, sulla via carr. ore 2,35.

Framura (ant. *Framula*, dial. *Framûa*). Staz. ferr. k. 18. e teleg. nott. Comune ab. 1230, il centro 488.

Il villaggio di Framura, frazione principale del Comune è sulla costa del M. Serra a m. 289, d'onde si domina il mare. L'antica torre della Repubblica serve ora di campanile alla chiesa. La frazione di Anzo, ove è la stazione, vuolsi corrisponda all'*Antium* della tavola Vellejate. A poca distanza dal paese sono le miniere di manganese, ora inattive.

Escursioni. — Dalla Staz. ferr. a Framura, alle miniere di manganese e al M. Guattarola m. 755, ore 2,40, ne' cui pendii prosperano novelle piantagioni di pini marittimi. Discesa alla foce di Dosso e a Levanto ore 2 $^{1}/_{2}$. — A Castagnola, alla Baracca, C. la Mola, Salino e S. Pietro di Vara sul f. Vara.

Geologia. — Tra Framura e Bonassola, dopo la seconda galleria a partire da Framura, la falda montuosa apparisce costituita da una diabase alterata, a grossi noduli, veramente caratteristica. Località pittoresca.

Bonassola (dial. *Bonasseûa*). Staz. ferr. k. 21 e telegr. con serv. nott. Comune ab. 1268, il centro 534.

Ameno villaggio su piccolo seno di mare. Le rovine dell'antico forte portano ora il quadrante d'un orologio. Patria di Jacopo da Levanto, ammiraglio di Luigi IX re di Francia nel secolo XIII. Vi nacque il capitano Francesco Sivori che diresse e comandò l'impresa navale di Tripoli nel 1825. Via carr. alla Baracca e a Levanto.

Escursioni. — Alle cave del marmo rosso di Levanto, alla Baracca, Carro, S. Margherita e Sesta Godano. — Alle cave, Baracca, C. la Mola, Salino e S. Pietro di Vara.

Levanto. Staz. ferr. k. 24 e telegr. serv. nott. con fermata dei treni diretti. Uff. post. Capol. di mand. Comune ab. 4482, il borgo 1643. H. *Levanto* rist. e pensione, Alb. *Nazionale*, Alb. *Stella d' Italia*, Alb. *Europa.*

Borgo nel piano sulla riva del mare allo sbocco d'una breve, ma spaziosa valle, cinta da alti monti vestiti di pini. Ha giardino pubblico, bella spiaggia con stabilimento di bagni di mare e piccolo porto sul lato di levante dominato da un'antica fortezza. Visita alla chiesa in pietra da taglio a fasce alternate di serpentina e marmo bianco consacrata nel 1463 da Oberto Penello dei conti di Lavagna vescovo di Nebbio. Vi nacque nella fraz. Legnaro nel 1772 il botanico Domenico Viviani. Dalla spiaggia del mare si scorgono le Alpi Cozie e la vetta del Monviso a ponente in direzione dell'Appennino di Montenotte.

Escursioni. — A S. Antonio e al M. Ve sul capo Mesco m. 494 — Alla foce di Montale m. 467 e a Carrodano inf. — A Carrodano inf. per la foce di Dosso m. 424, via irregolare e più lunga di quella che passa per la foce di Montale, benchè il valico sia di minore altezza, ore 2,55. — Al M. Fossarino m. 711 vestito di pini, dalla cui vetta si ha bella veduta di Levanto. Discesa, attraverso le magnifiche pinete della costa, passando presso la chiesuola di S. Antonio alla M.ª di Soviore m. 468, ore 1,25 e a Monterosso ore 2. — Alla Colla dei Scotti, M.ª di Soviore ore 1,45 e al M. Malpertuso m. 820, ore 3,05 e per sentiero lungo la bella costiera erbosa del M. Gaginara e M. Cuna al M. Verugoli, m. 740 formato di macigno e con bellissima vista sul Golfo della Spezia, ore 2. Fortificazioni militari. Discesa a Biassa e a Spezia, ore 3 $^{1}/_{2}$. A Biassa si lavorano cave di macigno, adoperato nella pavimentazione di Genova ed altre città. È osservabile la foggia di vestire delle donne di Biassa. — Alla Baracca k. 14 di via carreggiabile che passa alle cave di oficalce detto marmo rosso di Levanto.

Questa breccia non si cava colle mine; si praticano invece agli angoli del masso, che si vuole staccare dal monte, delle buche, fra le quali si fa poi passare una grossa sega a mano; quindi, posti de' cunei fra il blocco e il monte e percuotendo i cunei con mazza ferrata, se ne distacca la parte inferiore. — A Rivarolo, casale sulla collina, e salendo fra oliveti. pinete e pascoli si raggiunge il valico, m. 587, ore 1 $^1/_2$ e ridiscendesi lungo il rivo Cassana a Cassana, villaggio con grotta ossifera sulla destra del torr., e a Borghetto di Vara, ore 3 $^1/_2$.

Si attraversa la galleria del Capo Mesco.

Monterosso al Mare. Staz. ferr. k. 29 e teleg. nott. Uff. postale. Comune ab. 2051, il borgo 1333. Osteria di Benvenuto Vincenzo ed altre.

Borgata sulla spiaggia del mare, la principale delle Cinque terre (Monterosso, Vernazza, Corniglia, Manarola e Riomaggiore). Il territorio produce limoni in gran copia che si esportano. La vite è coltivata nelle rapide e scoscese balze. Bella la chiesa in pietra da taglio a zone bianche e nere, edificata nel 1307.

Escursioni. — Alla M.ª di Soviore m. 468, antichissimo santuario, con ospizio pei devoti. Osteria. Festa il 15 agosto, con gran concorso di popolo. La statua della M.ª con Gesù morto in grembo, pare si venerasse nell'antico villaggio di Albareto, situato poco lungi da Soviore, ora distrutto, ma menzionato nelle antiche storie. Fu ritrovata nell'anno 740 ove, secondo dice una lapide, era sotterrata da più d'un secolo. — Al M. Ve sul capo Mesco m. 494 e a S. Antonio m. 311; nel capo Mesco sono aperte cave di pietra arenaria.

Vernazza (ant. *Vulnetia*). Staz. ferr. k.32. Uff. postale. Comune ab.2011, il borgo 898.

Borgo sulla pendice di un dirupato scoglio sporgente in mare con piccolo scalo e antiche torri di difesa. La rocca, posta sul culmine d'una riva marittima, era nel 1166 occupata da Enrichetto di Carpena, che parteggiava pei pisani, quando

se ne impossessarono, per sorpresa, 300 uomini sbarcati di notte sotto il comando del console Simon Doria. Oriundo di Vernazza era Ennio Quirino Visconti. Fu già uno dei feudi appartenenti ai Fieschi di Lavagna, potente famiglia che per cessione o vendita fattale dai vescovi di Luni possedette tutto il tratto di territorio fra la Vara e il mare, da Levanto a Vezzano. Questa famiglia, avendo osato attaccare la repubblica di Genova nel 1245, rimase soccombente e 30 anni dopo vendette tutti i suoi feudi a quella città. Gli abitanti coltivano con industre pazienza le aride e scoscese pendici, dove formarono prosperosi vigneti. Per i lavori agricoli e la vendemmia sono costretti talvolta a legarsi colle funi e farsi sospendere all'orlo dei precipizì sul mare che rumoreggia a centinaia di metri sotto. La vite, distesa su reticolati di fili di ferro copre anche il corso dei rivi e le nude roccie.

Escursioni. — Al M. Malpertuso m. 820 in capo alla valle ore 1,40. Discesa seguendo la costiera del M. Gaginara, M. Cuna e tagliando a nord il pendìo del M. Verugoli, al M. Parodi m. 675, montagna di calcare bianchiccio, da cui si ha un magnifico panorama del Golfo ore 2,50, a Pegazzana e a Spezia ore 3,50. — A Pignone villaggio nella valle omonima, rammentato fin dal 1149 come appartenente ai vescovi di Luni.

Corniglia. Staz. ferr. k. 35 e teleg. nott. Uff. postale. Ab. 553, fraz. del comune di Vernazza.

Villagio su di un' altura scoscesa sopra il mare. Visita alla chiesa di antica architettura con bel finestrone rotondo nella facciata marmorea.

Manarola. Staz. ferr. k. 37. Ab. 777, fraz. del comune di Riomaggiore. Osservatorio meteorologico.

Villaggio lungo un rivo presso la sponda del mare. Il castello della Manarola, tenuto da Nicolao Fieschi che parteggiava pel re Carlo d' Angiò, nel 1273 fu assalito e preso da Giacobo Squarsafico capitano della Repubblica.

Riomaggiore (dial. *Rimazò*). Staz. ferr. k. 38 e telegr. nott. Uff. postale. Comune ab. 3118, il borgo 1887.

Borgo ai lati d'uno stretto e ripido rivo sulla spiaggia del mare. Coi quattro villaggi precedenti occupa la regione detta delle Cinqueterre, ove la vite, coltivata rasente il suolo in ripidi pendii schistosi e soleggiati prospicienti il mare, produce un vino bianco tipico rinomato. Visita alla bella e antica chiesa costrutta, pare, nel 1340, secondo un'iscrizione.

Escursioni. — Alla M.ª di Montenero m. 340 sul capo omonimo, chiesuola esistente, si opina, dal 790 e ampliata più volte (festa il 2.º giorno di Pentecoste), a Campiglia, M. della Castellana m. 496 con fortificazioni militari. Discesa a Portovenere che dista k. 12 da Spezia.

Attraverso la galleria di Biassa si riesce nel piano di Pegazzana e a

46. K. **Spezia.** Staz. ferr. (vedi pag. 207).

28.

DA CHIAVARI A GATTORNA (fraz. di Moconesi)

per la valle del torr. Lavagna.

Via carrozzabile provinciale K. 24.

Omnibus per Cicagna, della Società di Fontanabuona e dell'Impresa Valle, L. 0,80, partenze ore 8 - 11 - 13 e 15.

Vetture da nolo per Cicagna a un cavallo di giorno L. 5, di notte L. 6; a due cavalli L. 6 — 10.

La vallata detta di Fontanabuona, percorsa dal torr. Lavagna, corre da nord-ovest a sud-est, e non è molto dilettevole allo

sguardo del viaggiatore; nei suoi pendii sono disseminati numerosi villaggi a case sparse e i valligiani si vantano di contare nella loro valle ben 36 fra parrocchie e vice cure su circa 24000 abitanti. Questa valle, come le altre dell' Entella, dà ricetto ad una popolazione paziente al lavoro, robusta, perspicace, sobria, che si nutre di vivande grossolane e con poca spesa: ma le feste religiose le celebra con grande pompa e famosi spari di mortaretti. Degli abitanti molti indirizzati allo studio, riescono preti, medici, avvocati. In numero assai maggiore sono quelli che emigrano nell'America del nord e del sud e coi risparmi fatti, tornati in patria, si fabbricano pulite casette nei borghi e nelle campagne native, dove non è raro sentirvi parlare correntemente spagnuolo e inglese. Altri vanno all'estero ad esercitarvi il poco nobile e girovago mestiere del suonatore d'armonica. Altri nell'estate si recano nei villaggi d'oltre Appennino portando cesti di fichi delle loro terre che barattano con grano, — un piatto di fichi con un piatto di grano colmi ambedue. Nel 1800 la valle di Fontanabuona insorta còntro il Governo di Genova teneva testa nelle guerre d'imboscate a parecchie centinaia di soldati francesi che avevano la peggio, per cui la chiamavano non Fontanabuona ma Fontana del Diavolo. Si lavorano cave d'ardesie nei territori dei Comuni di Moconesi, Cicagna, Tribogna, Coreglia, Lorsica, Orero, S. Colombano.

Industria estrattiva. — L' industria delle ardesie ha preso negli ultimi anni un notevole sviluppo, e si calcola che nella valle di Fontanabuona sieno ora occupati nell' estrazione di questo materiale da 300 a 400 operai, il cui lavoro dà un prodotto annuo in ardesie del valore di circa un milione di lire.

La via seguendo il piano umido ed alberato sulla destra dell'Entella, ove la vite è maritata agli alti alberi di pioppo e di olmo, passa a lato del

1 K. **Ponte della Maddalena**, lungo ponte attraverso il piano dell' Entella e del quale restano visibili 15 archi ineguali, di m. 21 di corda il maggiore. Questo ponte fatto

innalzare da un Ugone Fiesco prima del 1210, e sul quale la tradizione vuole sia passato Dante, fu allargato nel 1887 pel transito dei carri e delle vetture.

Più oltre la via sale una collina e ridiscende all'Entella che valica su uno stretto ponte in vista di

6 K. **Carasco**, m. 31. Uff. postale, comune ab. 1994, il centro 208.

Villaggio sul piano al confl. dei torr. Sturla e Lavagna. Diramazione della via di Borzonasca (vedi pag. 235).

8 K. **S. Colombano Certenoli**, m. 35. Uff. postale. Comune ab. 4968, il centro 93.

Villaggio a case sparse sul torr. Lavagna. Vi si tessono quelle tele di lino che volgarmente sono dette di Chiavari.

Escursioni. — Alla chiesa di Certenoli, a Romagi ore 1, villaggio in alta e bella postura, al Passo del Dente, Passo Ventarola m. 1070 ore 3 1/4, d'onde si scende fra i faggi alle case Ventarola e fra estese praterie si continua a Parazzolo ore 4,25 e a Cabanne, villaggio sull'Aveto; indi risalendo al M. Fassa m. 1195 ore 6, e alla Cappella delle Lame m. 1304 ore 6, 40, si ridiscende a Sopra la Croce ore 8, 20.

17 K. **Monleone**, m. 85, ab. 225, fraz. del com. di Cicagna.

Gruppo di case alla confluenza del torr. Malvaro nel torr. Lavagna. Cave d'ardesia sulle alture soprastanti il canale di Malvaro, da cui, per mezzo di lunghissime corde metalliche tese attraverso la valle, le ardesie vengono calate sulla strada. Via carr. a Castagnello k. 4 1/2 e a S. Vincenzo di Malvaro k. 7 1/2.

Escursioni. — A Orero, Croce d'Orero e al M. Ramaceto m. 1344. Discesa a Cichero, Terrarossa e Chiavari. — A Lorsica, bel villaggio i cui abitanti si dedicano nelle proprie case alla tessitura della seta detta di Genova ed altre seterie e velluti, e alla valle dell'Aveto. — A Favale, alla frazione

Castello, ab. 248, abitata da protestanti [1] e a Barbagelata ab. 49, villaggio in elevata posizione sul valico fra l' Aveto, la Trebbia e Fontanabuona.

18 K. **Cicagna,** (ant. *Plecania* poi *Ponte Chicaglia*), m. 90. Uff. post. Capol. di mand. Comune ab. 2683, il centro 414. Osteria della *Fenice*.

Omnibus per Chiavari part. ore 5 - $5\frac{1}{2}$ - $10\frac{1}{2}$ - 15, L. 0,80.

Piccolo borgo sulle due rive del torr. Lavagna, capoluogo della valle di Fontanabuona. Cotonificio tessitura Zunino.

Escursioni, — A Diserega e pel passo della Crocetta m. 598, a Rapallo ore 2. — Alla Crocetta e alla M.ª di Montallegro. — Alla Crocetta e al M. Manico del Lume.

21 K. **Ferrada,** 112, ab. 265, fraz. del comune di Moconesi. Osteria del *Salvatore*.

Villaggio sul piano a sinistra del torr. Lavagna.

Escursioni. — A Tribogna, al passo della Spinajola m. 556 e a Recco. — Al M. Caucaso m. 1245, da cui nasce il torr. Aveto ore 2,05. Dal Caucaso per facile costa di monte al Portello, alla Colletta di Boasi e a Traso ore 5.

24 K. **Gattorna,** m. 150, ab. 245, fraz. del comune di Moconesi

Villaggio sul torr. Lavagna al confl. del torr. di Neirone. Via carr. a Neirone k. 3.

Escursioni. — A Neirone m. 352, villaggio alpestre sulla sinistra del torr. omonimo, abitanti assai industriosi ore 0,40, alle Crosiglie, a Barbagelata ore 3, Costa Finale ab. 86, villaggio in alta e bella postura e a Montebruno sulla Trebbia

---

[1] I protestanti di Favale, in numero di una trentina, sono di rito Valdese, hanno chiesa propria a Castello e il loro pastore. Portano quasi tutti il cognome di Cereghino e sono soprannominati *Sciallin*. Si separarono dai cattolici nel 1848 e, dapprima fieramente avversati, vivono ora in buona armonia con essi. Molti emigrano temporaneamente in America agli Stati Uniti ove trovano presso i loro correligionari aiuto e assistenza.

ore 4,05. — A Neirone, Crosiglie e al M. Caucaso m. 1245 ore 2,55. Discesa a Barbagelata, osterie, Costa Finale e Montebruno ore 2. — A Orticeto e al M. Lavagnola m. 1118, alle origini del torr. Lavagna ore 3. Discesa a Torriglia ore 1. — A Pian de' Preti, Cravino e Sori. — Alle Ferriere, S. Oberto m. 678 e a Traso. — A Pian de' Preti, alla M.ª del Bosco, santuario isolato, perduto fra i castagneti ove, secondo la tradizione, verso il 1500 apparve la Madonna ad un sordomuto, che cercava funghi ed ebbe tosto udito e favella. Festa il dì della natività e del SS. Nome di Maria. Dal Santuario a Panesi e alla Croce dei Fò m. 978.

29.

DA CHIAVARI A PIACENZA

per le valli dei torrenti Sturla, Aveto e Nure.

Via provinciale carrozz. fino a M. Penso sopra Brizzolara, k. 25, mulattiera fino a Ferriere K. 53, carrozzabile in estate pel letto del Nure fino a Bettola K. 74, con fondo stradale e percorsa dalla tramvia a vapore fino a Piacenza K. 108. Il tratto Chiavari-Borzonasca fu costrutto nel 1834

OMNIBUS per Borzonasca L. 0,70, part. 8 - 11 - 15 - 16 ½.

VETTURE dell'Impresa Valle, da Chiavari a Borzonasca, a un cavallo L. 5 di giorno e L. 6 di notte; a due cavalli. L. 8 - 10.

Da Chiavari a Carasco (vedi pag. 331).

5 ½ **Carasco,** m. 31. Diramazione della via di Cicagna.

La via passa sotto un arco di casa e prosegue sulla sinistra del torr. Sturla a

6 ½ K. **S. Pellegrino,** m. 34, fraz. del comune di Carasco.

8 K. **Terrarossa,** m. 70, fraz. del comune di Carasco.

9 K. **Costa del Canale,** m. 75. Uff. postale a Celesia.

Poche case alla confl. del torr. Cicana nello Sturla, che

quivi corre tortuoso e ristretto fra monti rocciosi vestiti di cespugli. Via carr. a Cichero ultimata in parte.

Escursioni. — A Cichero ab. 210, villaggio in Val Cicana e al M. Ramaceto m. 1344, lunga cresta di monte che corona la valle, formata di roccia arenaria scoscesa a sud est, vestita di faggi fin sulla vetta nel pendìo apposto.

Poco oltre si lavora una cava di pietra arenaria da taglio.

11 K. **Le Prate** (dial. *Inepré*) m. 80, ab. 169, fraz. cap. del com. di Mezzanego, ab. del comune 2324.

Villaggio sparso sulla sinistra del torrente. Ai lati della strada vedonsi palazzine degli abitanti più agiati, circondate da giardino. Sull'opposta riva si leva l'alto campanile della chiesa di Vignolo. Il nocciuolo è coltivato accuratamente a ripiani ne' pendii de' monti, ed i suoi frutti formano oggetto di rilevante commercio.

Escursioni. — Al M. Zatta (si pronuncia Satta) m. 1400, lunga cresta di roccia arenaria alle sorgenti della Vara. Vi si trovano in abbondanza i lamponi sulla fine di agosto e la *Polygala chamœbuxus* fiorita in maggio.

Oltrepassato il paese s'incontra, a destra della via, una piccola sorgente d'acqua solforosa.

12 K. **Borgonuovo,** m. 102, ab. 293. fraz del comune di Mezzanego. Uff. postale.

Villaggio sulla sinistra del torr. Sturla. Diramazione della via carr. che s'innalza a grandi risvolti a Foce k. 7, Montemoggio k. 9, al Passo del Bocco k. 15 $^1/_2$ m. 955 e scende a S. Maria del Taro k. 21. Lavorazione di pietra da taglio a Ponte Giacomo nei blocchi d'arenaria presso il torrente.

Escursioni. — Per via mul. che sale la costa, alla cappella di Corerallo e a Montemoggio, indi tagliando con scorciatoie le svolte della via carr. si arriva al Passo del Bocco, m. 955 ore 2, e si scende a S. Maria del Taro ore 3 $^1/_4$. — Dal Bocco, valico senza abitazioni, si può variare la meta; e per la costa a sud si sale al M. Zatta m. 1400. — Volgendo ad est, per la via

mulatt. nel pendìo a nord del Zatta, alla Crocetta e discesa al villaggio di Scurtabo e a Varese. — Continuando invece per la costa, fra il Taro e la Vara, alla Crocetta, Ventarola, M. Zuccone m. 1422 ore 6,05 e al Colle di Centocroci ore 6,35 dal Bocco — Salendo a nord, per la costa del Ghiffi e la Scaletta, al M. Ajona m. 1700 ore 5,40, o al M. Penna m. 1735.

S. Maria del Taro, m. 714, ab. 918, fraz. del comune di Tornolo. Uff. post. Osteria della *Marietta* con pensione. Dista da Borgonuovo k. 21, da Chiavari k. 33.

Villaggio alle origini della valle del Taro, già sede delle segherie di legnami di faggio della Società delle miniere e foreste del M. Penna, con funicolare aerea per la discesa dei legnami dal monte Carignone a m. 550 sopra le segherie, ora inattive. Parecchie miniere di rame aperte nel 1872 non diedero buon risultato e furono abbandonate. Nella bella foresta del M. Penna sono abbondantissime le fragole e i lamponi in agosto e settembre, e se ne fa commercio in Riviera.

Escursioni. — Seguendo il percorso della funicolare fino al M. Carignone, indi la cresta sud-est si passa al Pennino e si raggiunge il M. Penna m. 1735 ore 3,10. Dal M. Penna hanno origine il Taro, il Ceno e il Gramizza affl. dell'Aveto. Discesa al Prato del Chiodo alla Casa del Penna, al M. Orocco, m. 1372 ore 2 $^{1}/_{2}$ e Bedonia ore 4 $^{3}/_{4}$. — Valicando l'Appennino al Passo della Crocetta a Scurtabò e Varese. — Per la costa dell'Appennino alla Ventarola e al colle Centocroci ore 4,20.

La via carr. passa sulla destra al cotonificio-filatura Ettlinger e ritorna sulla sinistra del torr. in vista di

16 K. **Borzonasca,** m. 155. Uff. postale, Capol. di mand. Comune ab. 4554, il borgo 900. Tratt. e alb. di Stefano Parini, Locanda dei *Carlini*, Alb. della *Posta,* Alb. d' *Italia.*

Omnibus per Chiavari L. 0,70, part. 4 $^{1}/_{2}$ - 11 - 15.

Borgo al confl. del torr. Penna nello Sturla. Fabbriche di coperte grossolane di lana industria già fiorente. Traffico di carbone di faggio.

Escursioni. — A Montemoggio, al Passo del Bocco ore 2 e a S. Maria del Taro ore 3 1/4. — Pel passo del Bocco e per la strada sopra le case Giaiette, si sale fra i faggi ed eriche alla vetta del M. Zatta o Satta, coronata da un gruppo d'alti faggi m 1400 ore 3. Discesa per la costa fra la Vara e la Reppia al M. Chiapozzo, al Passo della Biscia, a Statale, Cassagna, Nascio ore 3 1/4, Monte Domenico e a Sestri Levante ore 6. — A Borzone m. 356, antica abbazia dei monaci Cistercensi fondata nel 1184 da Ugone Della Volta arcivesco di Genova. — A Sopra la Croce, buona via mul. che sale sul fianco della valle del torr. Penna boscosa e ricca d'acque ore 1 1/4, k. 7. — Per altre escursioni vedi Brizzolara.

Sopra la Croce, m. 562 Uff. postale, ab. 769, fraz. del comune di Borzonasca, da cui dista k. 7. *Hôtel Pension Pittaluga* L. 5,50 al giorno, alloggio e vino compreso, del sig. Veronese socio della Sezione Ligure del C.A.I. - Alb. *Club Alpino* del sig. Massa. Servizio di portantina fra Borzonasca e Sopra la Croce L. 7. Cavalcatura L. 5.

Guide pel distretto del Penna: Giannini Luigi, Lagomarsino Giacomo, Rodio Emanele.

Sopra la Croce è il nome dato ad un'aggregazione di diversi villaggi, Perlessi, Prato, Zanoni, Vallepiana, Zolessi ed altri, di cui il più importante, colla chiesa parrocchiale è Prato. Località fresca ed ombreggiata nella valle del torr. Penna, frequentata nella buona stagione. Gli alti monti che cingono la valle offrono campo a svariate e piacevoli gite. Distante 25 minuti, in un rivo sotto un'alta rupe a tinte rossastre, scaturisce una sorgente acidulo-ferruginosa, grata al palato, temp. Gr. 11,5 (*).

Escursioni. — A S. Maria del Taro pel valico di monte Pertuso m. 1197. — Al M. Pertuso ore 1,35 e volgendo poi a nord si passa alla Rocchetta, alle roccie della Scaletta solide e

(*) Repetti - *Guida alle acque minerali di Sopra la Croce* - Genova - Sordomuti 1864.

sicure, ma che richiedono in qualche punto l'aiuto della mano. indi, attraverso boscaglie di faggio al valico dell'Incisa, praticello cinto di faggi m. 1463 ore 3 e al M. Penna m. 1735, uno dei monti più conosciuti e frequentati ore 4. La vetta del monte consta di diabase, roccia tenacissima. Discesa pel sentieruolo, che da ponente passa a nord, alle roccie del Pennino, scende al Prato della nave, al Prato del Chiodo e proseguendo per la costiera, fra l'Aveto e il Ceno alla base del Tomarlo e del Martincano si scende a S. Stefano d'Aveto ore 3. — Al P.º Incisa ore 3 e per la bella foresta di faggi sotto il Penna al Prato del Chiodo, salita al M. Tomarlo m. 1601 dalla bifida punta rocciosa ore 4,55, alla Croce di Martincano m. 1726, spianato erboso, con grossa croce infissa, sull'orlo di alta rupe a picco ore 5,55 e al M. Misurasca m. 1803 ore 6,25. Discesa alla Roncalla, Retorto e Ferriere in val Nure ore 4,10. — Alle C. Bevena, a Prato Molle m. 1426, esteso piano acquitrinoso ove s'ammira la caratteristica Pietra Borghese, che consta di *Lherzolite,* e al M. Ajona m. 1700 ore 2 $^{1}/_{4}$, lungo dorso pianeggiante di roccia serpentinosa da cui si gode miglior vista che dal Penna, quantunque alquanto più basso e facile. Vi fiorisce in giugno la *Poligala chamaebuxus* e la *Soldanella alpina.* Discesa passando al lago delle Lame e Pian delle Lame a Sopra la Croce. — Al Piano delle Lame m. 1304 e al lago delle Lame. — Al M. Agugiaja m. 1088, che si leva aguzzo alle spalle del paese.

Flora. — Sono rinomati i boschi quasi vergini del monte Penna, le praterie paludose ed i boschi intorno a S. Stefano d'Aveto per piante rare della zona montana che ivi crescono in abbondanza.

Fauna. — Il monte Penna e le regioni vicine sono pure interessantissimi per la loro fauna e meritano di essere diligentemente esplorati. Fra i Coleotteri più notevoli che vi si rinvengono, sono da citarsi: *Cychrus italicus, C. attenuatus, Nebria tibialis, Trechus Putzeysi, Scotodipnus affinis, Pterostichus apenninus, Bathyscia pumilio, B. frondicola, Leptusa impennis, L. curtipennis, L. angulata, L. Brucki, Saphanus piceus, Leptura aurulenta.*

18 K. **Brizzolara**, m. 325. Uff. postale, ab. 181, fraz. del comune di Borzonasca.

Villaggio sulla sinistra del torr. Sturla. Commercio di fieno, carbone di faggio e bastoni per seggiole. Via. carr. per Val d' Aveto in costruzione.

Escursioni. — Alle case Tigliolo sul torr. Sturla, alla chiesa di Acero, povero villaggio situato in alto fra verdeggianti prati e raggiunto il passo della Crocetta ore 1,50 si sale a sinistra pel crinale dell' Appennino al M. Ramaceto m. 1344. -- A Reisasca, al valico della M.ª della Neve o della Forcella m. 876 ore 1,35, a Parazzolo villaggio in bella postura sul piano dell' Aveto ore 2,25, e rimontando l' Aveto a Barbagelata ore 4,25 e a Torriglia ore 6,50. — A Campori, alla chiesa di Temossi, e salendo sopra Bertigaro per via mul. si raggiunge il crinale dell' Appennino m. 1105 ore 2 $^1/_4$ d' onde, per una valletta pianeggiante con faggi cedui, si prosegue a Villa Cella (*) m. 1017 ore 2,40 e si discende a Costa Figara e Rezoaglio ore 3,45. — Al Bozale m. 968 ore 1,50, Cabanne m. 813 ore 2 $^1/_2$, Rezoaglio ore 3 $^3/_4$ e a S. Stefano ore 5 $^1/_2$. Questa ultima è la via più battuta per andare dalla riviera a S. Stefano d' Aveto.

La via carr. risale la valle innalzandosi a Campori e Bertigaro e termina alle case di Monte Penso. La via mul. passa alle C. Ghiare, sale per la costiera a Monte Penso e mediante svolte fra terreni scoperti di roccia scistosa (si possono prendere scorciatoie) raggiunge il

23 K. **Passo del Bozale,** m. 968.

Valico disabitato, con piccola cappella rifugio, fra la valle dello Sturla e dell'Aveto. Fra i cespugli di faggio e di ontano si scende una valletta con acque correnti che mette nell'Aveto di fronte alle

25 K. **Cabanne,** m. 813, ab. 505. Uff. postale, fraz. del comune di S. Stefano d'Aveto. Osteria di Cella Alessandro.

(*) Qui si sente ancora la pronunzia genovese antica *ro sö, ro monte* per il sole, il monte.

Villaggio in bella postura sul piano del torr. Aveto, che scorre placido, in mezzo a verdi praterie che insensibilmente si raccordano alle alture dei monti laterali, coperti di cespugli e di faggi.

Si segue un tronco di strada carr. in deperimento passando alle case Farfanosa, si scende alle C. Molini di fronte al villaggio di Brignole, si prosegue alle C. Isola Rotonda e a

31 K. **Rezoaglio,** (dial. *Rozagni*), m. 715. Uff. postale, ab. 459, fraz. del comune di S. Stefano d'Aveto. Locanda *Genovese*, Loc. *Americana*, Loc. *Nazionale*.

Villaggio in varii gruppi di case nell'esteso piano sulla destra dell'Aveto alla confl. di varii torr. È notevole l'alto campanile della chiesa in pietra calcare da taglio, alto m. 54, costrutto nel 1769.

Escursioni. — Passato il ponte sull'Aveto per via mulatt. si sale al casale di Esola e attraverso boscaglie di ontano e faggio con radure erbose si raggiunge il passo di Esola m. 1325, ore 1 $^3/_4$ e per terreni scoperti con acque sorgive si scende a Fontanigorda ore 2,55 d'onde per via carr. k. 5 a Loco. — Ad Alpepiana ore 1,35 e al M. Oramala m. 1523 ore 3,40. Discesa per la costa del Dego a Ottone ore 1,50. — A Villa Noce ed a Amborsasco, villaggio nella valle del torr. Gramizza alla base dei monti Penna e Ajona. Tratt. *Appennino* di Focacci Francesco.

La via mul. fiancheggia l'Aveto, poi passa il ponte sul torr. Gramizza, sale a Casella e dalla costa sul piano di San Rocco continua a

38 K. **S. Stefano d'Aveto** (dial. *San Stè*), m. 1017. Uff. postale. Capol. di mand. Comune ab. 6178, il borgo 610. Osservatorio meteorologico diretto dall'avv. Tossi. Alb. *Italia*, Alb. *Roma*, Alb. *Genovese*. Cavalcature per Borzonasca L. 5. Guida per escursioni Giovanni Marè.

Piccolo borgo, con avanzi del forte castello già dei Doria, in un'alta valle affl. dell'Aveto, circondato da prati e campi con fresche sorgenti, cinto da alti monti. Posizione aprica,

raccomandabile come soggiorno estivo, ma disgraziatamente finora priva di facili comunicazioni. Fabbricazione di formaggi detti di Chiavari.

Escursioni. — Al M. Misurasca (Bue nella carta dello Istituto Geografico) m. 1803 ore 1,50, che si leva roccioso in capo alla valle; è il più alto monte dell' Appennino Ligure, ed è formato di varie costole di gabbro rosso in diverse direzioni terminanti a picco. Vi fiorisce in giugno la *Soldanella alpina.* Discesa alla Roncalla 45 min., Selva ore 1,50 e Ferriere ore 4,10. — Dal Misurasca si può proseguire al M. Nero m. 1754, roccioso, vestito di abeti, faggi e pini e con piccolo lago dal lato di ponente, e proseguendo per la bella costiera del Zovallo, si risale fra i detriti di roccia serpentinosa al M. Ragola m. 1710, ore 2,45 d' onde, per una regione accidentata di laghi, si scende pure a Ferriere — Dal Misurasca al M. Tomarlo m. 1601 ore 1 $^1/_4$, Prato del Chiodo, Passo Incisa, Scaletta, Monte Pertuso, Sopra la Croce, ore 5,20, Borzonasca ore 6 $^1/_2$. — Al M. Crociglia m. 1577, montagna pianeggiante con praterie amenissime, e per la via mul. lungo la bella catena di monte fra l'Aveto e la Nure si passa al M. Carevolo, bella vista e si scende sulla costiera più bassa con ginepri, pioppi nani e prati acquitrinosi, ove pascolano mandre di vacche, muli e asini, al passo del Mercatello m. 1070, si risale il pendìo erboso del M. Aserei m. 1431 ore 5,55, indi il M. Osero m. 1299, ultimo contrafforte da cui si gode splendida vista sulla pianura Emiliana e Lombarda ore 8,05 e si scende a Ponte dell' Olio sulla Nure ore 13. — Scendendo al torr. Aveto per risalire al villaggio di Alpepiana si raggiunge il M. Oramala m. 1523, ore 3,05. Discesa passando pel M. Dego a Ottone ore 1,50. — Dall'Oramala seguendo la boscosa catena di monte fra Aveto e Trebbia a Montebruno ore 5 $^1/_4$, Porto e Torriglia ore 7 $^1/_4$. — A Bardi nella valle del Ceno, con bel castello forte.

La via mul. sale a nord al valico del M. di Mezzo ove sono le pietre di confine fra gli antichi Stati Sardi e il ducato Parmense, passa sopra il villaggio di Torrio, attraversa le

Pietre Sorelle caos di roccie con fresche fonti, e si innalza fra i faggi al

48 K. **Passo della Crociglia,** m. 1476.

Passaggio importante di transito fra le valli dell'Aveto e della Nure. Non vi sono abitazioni; l'antica caserma di confine del Ducato di Parma e Piacenza è rovinata in parte. Dal valico in pochi minuti si raggiunge a nord il colmo del M. Crociglia m. 1577.

48 K. **Gambaro,** m. 858, ab. 266, fraz. del comune di Ferriere.

Villaggio in val Nure.

53 K. **Ferriere,** m. 620, Uff. postale, Capol. di mand. Comune ab. 7005, il borgo 253. Alb. *Reale.*

Piccolo borgo sul torr. Nure alla confl. del torr. Grondana. Vi sono miniere di rame in esercizio lungo il rivo Grondana nei pendii del M. Aserei, e miniere di ferro, da cui ebbe nome il borgo, ora abbandonate.

Escursioni. — Al M. Aserei m. 1431.

La via carr. lungo la valle della Nure è costrutta solo per qualche piccolo tratto, e l'unica via delle vetture e dei viandanti è il letto della Nure; quando questa è in piena, non essendovi vie laterali, causa i terreni franosi, occorre prendere il fianco delle montagne.

60 K. **Confl. dei torr. Lardana e Lavaione,** m. 490. Alb. *Tre venti.*

Vari massi di serpentina s'avanzano all' angolo di confl. fra i detti torrenti.

Escursioni. — A Groppallo m. 993 villaggio sull' alto della montagna a nord. — Rimontando il torr. Lavajone e pel passo di S. Franca m. 1274 a Velleja nella valle del Chero, abitata già dalla tribù ligure Vellejate sottomessa a Roma nel 595. — Al M. S. Franca m. 1315. — Al monte Menegosa m. 1355. — Al M. Lama bella e lunga spianata erbosa m. 1345.

65 K. **Farini d' Olmo**, m. 426. Uff. postale. Comune ab. 6183, il centro 293. Alb. *Croce bianca*, Alb. *Chiavi d' oro.*

Gruppo di case sulla sinistra della Nure.

Escursioni. — Al M. Osero m. 1299, dal quale si ha una bellissima vista sulla pianura lombarda.

74 K. **Bettola** (per pochi anni chiamata *Borgonure)*, m. 320. Uffizio telegr. e post. Capol. di mand. Comune ab. 7543, il borgo 654. Alb. *Grande*, Alb. *Colombo*, Alb. *S. Antonio.*

TRAMVIA A VAPORE per Piacenza, 1.ª classe L. 3, 2.ª classe L. 2; parte a 4,31 - 8,51 - 14,26 - 18,04 - 20,02.

Borgo importante, con case civili sulle due sponde del torr. Nure, che è traversato da ponte in muratura. Bella piazza col monumento di Cristoforo Colombo e bella facciata della chiesa. Dintorni aprichi e coltivati.

Escursioni. — Al villaggio di Pradello m. 560 nella valle del torr. Olza, ove sono ruderi della casa nella quale si pretendeva fosse nato Cristoforo Colombo. Una lapide, recentemente murata nella chiesa, ricorda come nel 1439 Domenico Colombo riparasse colla famiglia in Genova per sottrarsi al saccheggio delle bande dei Visconti. — Al M. Osero m. 1299. — Passando pel M. Pennino m. 745 a Velleja, rovine di città antichissima de' liguri vellejati e colonia romana. Nel 1747 un contadino di Macinesso, spianando un prato, ritrovò una tavola in bronzo, detta poi tavola Trajana alimentaria, dal tenore dell'iscrizione. La tavola composta di 6 lamine di rame saldate a forte è alta m. 1,40 e larga m. 2,90. In seguito a ciò, il Duca di Parma fece praticare scavi nel posto, per vedere se ivi fosse l'antica città di Velleja. Gli scavi furono coronati da successo e si rinvennero avanzi di monumenti, di statue, iscrizioni ecc. Le antichità di qualche pregio furono trasportate nel museo di Parma. (*) Sulla riva destra del Chero la società

(*) Ne scrissero Pigorini - De Lama - Antolini - Mariotti.

Zipperlen e C. esercita 12 pozzi trivellati di cui 7 danno giornalmente più di 1000 litri di petrolio. Due pozzi hanno le caldaie delle motrici riscaldate coi gas naturali combustibili che si sprigionano dal terreno.

77 K. **Spongiola,** m. 327. Fermata tramvia.

78 K. **Recesio,** m. 300. Fermata tramvia.

80 K. **Biana,** m. 274. Fermata tramvia.

82 K. **Molino Croce,** m. 260. Fermata tramvia.

84 K. **Riva,** m. 230. Fermata tramvia. Ab. 109, fraz. del comune di Ponte dell'Olio.

Villaggio sulla destra della Nure. Vi si ammira il bel castello lambito dal torr. Nure, ben conservato, con torri merlate e parco, il tutto cinto di muri, già maniero degli Anguissola, ora proprietà del principe Ruspoli.

86 K. **Ponte dell'Olio** (ant. *Ponte Albarola*). m. 206. Staz. tramvia. Uff. telegr. e postale. Comune ab 4200, il borgo 876. Alb. del *Gambero*, Tratt. dell'*Agnello* con all.

Borgata che si distende ai lati della via principale, sulla destra della Nure. Ponte di muratura sul torrente. Antica località, ove scambiavansi le derrate della Lombardia coi prodotti della Liguria, specialmente olio, dal quale è voce prendesse nome il paese.

Escursione. — A Montechino nella valle del Riglio ove una società inglese esercita 17 pozzi trivellati che danno giornalmente 900 litri di petrolio bianco e limpido. Avvi pure una sorgente solfurea la quale in tempo di pioggia porta a galleggiare sulle acque una discreta quantità di petrolio.

La valle della Nure ha termine, e si distende davanti allo sguardo la vasta pianura, l'orizzonte della quale sembra il mare.

88 K. **Albarola,** m. 204. Fermata tramvia. Ab. 171, fraz. del comune di Vigolzone.

90 K. **Villò,** m. 197. Fermata tramvia. Ab. 386, fraz. del comune di Vigolzone.

91 K. **Vigolzone,** m, 135. Staz. tramvia, Uff. postale. Ab. 525, il comune 3336.

Villaggio nel piano, con castello de' conti Anguissola a torri merlate.

94 K. **Grazzano,** m. 142, ab. 333. fraz. del comune di Vigolzone. Staz. tramvia e biforcazione delle linee per Piacenza e per Rivergaro in coincidenza tra loro. Uff. telegr.

La tramvia per Rivergaro segue la via carr. a Colonese k. 2, Trebbiola k. 3, Niviano Castello k. 4, Niviano osteria k. 4 $^1/_2$, Ancarano k. 6, Pieve Dugliara k. 7, Diara k. 8, Rivergaro k. 9.

97 K. **Podenzano,** m. 120. Staz. tramvia con Uff. telegr. Uff. postale. Ab. 686, il comune 3566. Alb. d' *Italia* e caffè.

100 K. **Garriga e Turro,** m. 85. Fermata tramvia. Ab. 242, fraz. del comune di Podenzano.

S. Bonico, fermata tramvia.

Torricelle, fermata tramvia.

106 K. **Galleana.** Staz. tramvia.

108 K. **Piacenza-Barriera S. Raimondo.** Staz. tramvia.

In direzione dell' asse stradale si vede il M. Penice.

Piacenza-Barriera S. Lazzaro.

110 K. **Piacenza-Stazione ferrovia,** (vedi pag. 60).

30.

DA SESTRI LEVANTE A BORGOTARO

per il colle di Velva, il colle di Centocroci e la valle del fiume Taro.

Via carrozzabile k. 65.

La strada carr. da Sestri a Varese fu costrutta nel 1834. Da Varese a Borgotaro fu aperta nel 1880.

OMNIBUS per Varese part. 7 $^1/_4$ e 14 all'arrivo del treno diretto da Genova (impiega 5 ore nel percorso), L. 2; per Carro e Sesta Godano part. 7 $^3/_4$ e 14, L. 2.

VETTURE da nolo: da Sestri a Varese L. 9 a 12.

GEOLOGIA. — Itinerario molto opportuno per lo studio della formazione serpentinosa, assai sviluppata in questo territorio.

A 2 k. da Sestri si stacca, a sinistra della carrozzabile della riviera, la via di Varese. Da questo punto comincia la distanza indicata dalle pietre chilometriche poste lungo la via, mentre nel presente itinerario le distanze sono indicate partendo da Sestri.

La via traversa il piano coltivato e si inoltra nel fondo della valle a

5 K. **Casarza Ligure,** m. 34. Uff. postale, ab. 913, il comune ab. 2018. Osteria della *Concordia*, Ost. B. Gallo.

Villaggio sul piano a destra del torr. Petronia.

6 K. **Bargonasco.**

Poche case sul piano del torr. Petronia al confl. del torr. Bargone. Stabilimento metallurgico Gardella e C. per l' estrazione del rame dalle calcopiriti delle circostanti miniere della Gallinaria, Monte Loreto e Bargone. Nelle montagne dei dintorni si trovano calcari litografici.

Escursioni. — Per via carr. a Bargone k. 4, villaggio situato su un piano coltivato, nel centro della valle omonima, dominato a nord dal roccioso M. Teghin. Osservatorio meteorologico. Da Bargone al M. Pù m. 1001 che s' avanza dominando la valle del Petronia, ore 1,50. Discesa alla Casa del M. Pù, Campegli, Massasco e Sestri ore 3. — A Bargone e al M. Porcile m. 1249, ove si lavorano miniere di manganese. Discesa ai Colli di Valletti e a Varese. — A Masso, povero villaggio a case riunite sulla collina e al soprastante M. Loreto nei cui fianchi è aperta la miniera omonima da cui si estrae la calcopirite e sulla cui vetta si eleva una chiesuola; festa la 1.ª domenica di maggio.

GEOLOGIA. — Da Casarza a Castiglione la strada carrozzabile attraversa una interessante formazione serpentinosa, la quale verso sud-est giunge al mare presso Monterosso, mentre verso nord-ovest pro-

segue fino al M. Penice, al di là della valle della Trebbia. Nel burrone detto di Vallegrande (riva sinistra del Bargonasco), si trova, in una galleria abbandonata, il raro minerale boracifero *datolite*.

La via carr. rimonta la valle fra le roccie ofiolitiche, sale sotto il villaggio di S. Pietro e a

11 $^1/_2$ K. **Castiglione Chiavarese,** m. 271. Uff. postale, ab. 307, il comune 2269. Alb. della *Pace*.

Villaggio nel pendìo d'una costa soleggiata che s'avanza nella valle. Vi sono cave d'oficalce rossa abbandonate. Apparisce assai bene la punta acuta della Pietra di Vasca sopra la via del Bracco.

Escursione. — Al M. Alpe m. 1098 ore 2, M. Zenone m. 1072, con cave di manganese, M. Bocco m. 1027, coperto questo di bassi e fitti cespugli di bosso, Rocca Grande m. 968, ardita roccia di *ftanite* rossa, ore 4, e pel valico di Nascio, alla base del M. Bianco, ore 5,05, a Libiola e Sestri Levante ore 6,55.

La via prosegue pianeggiante al palazzo Costa-Zenoglio e fra olivi e viti a

14 K. **Missano,** m. 309. Ab. 276, fraz. del comune di Castiglione. Osteria di Sturla Nicolò, con alloggio.

OMNIBUS da Missano a Sestri, parte la mattina.

Villaggio sul dorso d'una costiera. Bel campanile ricostrutto nel 1892.

16 K. **Osteria della Valle** o C. del Fabbro, m. 321.

Una scorciatoia pedestre sale direttamente il monte e ridiscende sulla via carr. presso il villaggio di Torza. Dall'osteria a Torza 45 min.

18 K. **Velva,** m. 410, Uff. postale, ab. 267, fraz. del comune di Castiglione. Osteria della *Pace*.

Villaggio a case riunite in capo alla valle omonima.

Escursione. — A Carro, Ziona, Carrodano inf. ore 3,40 e Levanto 5 $^1/_2$.

19 K. Diramazione della via carr. che sale al valico C. Mola m. 656 k. 3 $^1/_2$ e ridiscende biforcandosi un tronco a Castello, l'altro continua a Carro k. 7 $^1/_2$, S. Margherita k. 13, Sesta Godano k. 16.

20 K. **Colle di Velva,** m. 545.

Valico fra la valle di Velva e quella della Vara. Vi si costrusse, nel 1892, una bella chiesa intitolata a N. S. della Guardia.

Escursioni. — Al M. Groppi Stretti m. 868, M. S. Nicolao m. 847 e alla Baracca.

22 K. **Torza,** m. 381. Uff. postale, frazione del comune Maissana. Osteria della *Rosa.*

Villaggio sul torr. omonimo. Via carr. a Tavarone k. 3, ove sono miniere di calcopirite.

La via segue il corso del torr., indi, con vizioso tracciato, sale il fianco del monte e ridiscende a

28 K. **S. Pietro di Vara** (dial. *San Pé de Véa*), m. 287, Uff. postale, ab. 261, fraz. del comune di Varese. Osteria dei *Cacciatori.*

Villaggio sulla destra del f. Vara al confl. del torr. Torza.

Escursioni. — Traversato il letto del f. Vara e del torr. Stora si sale fra i castagneti al contrafforte M. Coppa e fra belle foreste di faggi al Pizzo Freddo e al M. Gottero m. 1639, dalla cui vetta, che supera tutti i monti vicini in altezza, si ha una estesa vista. Discesa a Sesta Godano. Discesa al colle di Centocroci per facile e bella costiera di monte. — Scendendo pel sentiero lungo la riva sinistra della Vara e valicando una collina a La Lovara ore 2,10, a Sesta ore 2,40.

33 $^1/_2$ K. **Varese Ligure** (ant. *Varisio,* dial. *Vaize*), m. 350, Uff. telegr. e postale, Capol. di mand. Comune ab. 8185, il borgo 1073, Osservatorio meteorologico. Alb. *Croce di Malta,* Ost. degli *Amici* detta del Barbè

OMNIBUS per Sestri part. 5 e 15, L. 2.

Grosso e importante borgo sulla Vara. Sulla piazza s'osserva il vecchio castello, con alto torrione, costrutto dai Fieschi. — Varese fu venduta alla Repubblica di Genova da Carlo Fiesco nel 1386. Commercio ed esportazione di funghi secchi preparati dalle monache.

Escursioni. — Al villaggio di Comuneglia, osservatorio meteorologico, e al M. Zatta m. 1400 in capo alla valle della Vara. — A Scurtabò, al passo del Bocco e a Borzonasca. — A Caranza e al monte Gottero m. 1639. — Al Colle di Centocroci prendendo le scorciatoie ore 1,50.

Fuori del borgo si osserva una lapide murata a ricordo della strada Sestri-Varese, costrutta nel 1834; la via s'innalza per terreni scoperti mediante svolte a

40 K. **Schiappacasse,** m. 733. Osteria, sul dorso del monte ove si stacca la via mul. di Caranza.

46 K. **Colle di Centocroci** (dial. *Sentocröxe*), m. 1053, Uff. postale a Tarsogno. Alb. e pensione L. 5, di Marcone Luigi detto Barbé nella casa dell'antica Dogana Parmense.

Valico dell'Appennino fra la valle della Vara e quella del Taro, passaggio antico ed importante, pel quale si faceva con muli il traffico fra il mare e il Parmigiano. La posizione a pendii erbosi, praterie e fresche sorgenti, si presta come soggiorno estivo, e da qualche anno è frequentata. Secondo tradizioni locali, presso la C. Agazzi esisteva un covo di malandrini, i quali, vestiti da frati, derubavano ed uccidevano i viandanti: dalla gran quantità di croci, che l'altrui pietà poneva sui luoghi delle uccisioni, la montagna avrebbe preso il nome di Centocroci.

Escursioni. — Al M. Gottero m. 1639. Discesa a Borgotaro. Discesa a Calzavitello, Zeri e Pontremoli. — A Tarsogno, Tornolo e Bedonia. — Al M. Zuccone m. 1422 soprastante, vestito di faggi e con piccola radura sulla cima. — Transitando a mezzodì del M. Zuccone e per la costa fra la Vara e il Taro, al passo del Bocco e a Borzonasca. — A Borgotaro prendendo le scorciatoie della via carr. ore 3,05.

FAUNA. — Sul colle di Centocroci si possono raccogliere i seguenti Coleotteri: *Scotodipnus affinis*, *Leptusa curtipennis*, *L. Brucki*, *Neuraphes Fiorii*, *N. planiceps*.

La via discende per la costiera dapprima erbosa poi denudata e incolta a

58 K. **Campi**, m. 481. Ab. 235, fraz. del comune di Albareto.

Villaggio sopra il corso del Taro in dolce pendìo coltivato a campi contornati da quercie.

60 K. **Bertorella**, m. 430, Uff. postale, fraz. del comune di Albareto. Osteria.

Poche case sulla sinistra del Taro presso il ponte in muratura di 9 archi. Via carr. a Bedonia k. 8.

Bedonia, m. 500. Uff. telegr. e postale, Capol. di mand. Comune ab. 9755, il borgo 881. Staz. termopluviometrica. Alb. *Bazzocco*, Alb. *Amico del Passeggiere*.

VETTURA POSTALE per Borgotaro.

Borgo in bel bacino coltivato, laterale alla valle del Taro. Gli abitanti sono intelligenti ed accorti, molti emigrano temporariamente in Francia, America, Africa, esercitandovi commerci ambulanti svariatissimi e facendo vedere scimmie, cammelli, orsi, ecc., altri vanno attorno suonando ad un tempo campanelli, armonica, zampogna, gran cassa, tamburro, sistro e piatti. Via carr. a Tornolo k. 5. — A Borgotaro k. 13.

Escursioni. — Al M. Pelpi m. 1479. — Al M. Orocco m. 1372 e al M. Penna m. 1735. — A Tornolo, Tarsogno, Colle Centocroci ore 3,40 e Varese ore 5,20.

65 K. **Borgotaro**, m. 411. Staz. ferr. k. 59 sulla linea Spezia-Parma (vedi pag. 254). Uff. telegr. e postale, Capol. di circond. Trib. civ. e penale. Comune ab. 7765, la città 2243. Alb. *Porta Nuova*, Tratt. *Firenze*, Alb. *Croce Bianca*.

CORRIERA per Bedonia.

Città murata sulla sinistra del fiume Taro, allo sbocco nord della galleria ferroviaria del Borgallo. Il sottosuolo è ricco di minerali carboniferi. Fu già feudo della famiglia Fieschi, che vi batteva moneta. Sulla piazza è un monumento in onore di Elisabetta Farnese. Il 1.° giugno 1748 Brown, comandante un corpo di 40 mila austriaci, s'avanzava da Borgotaro ad invadere il territorio della Repubblica di Genova, dividendo l'esercito in tre schiere, per la via delle Centocroci, del Bocco e della Folta verso Caranza. Via carr. a Ostia k. 10, C. Groppo S. Giovanni k. 17, d'onde un tronco sale a Rocca Prebalza k. 24 e Berceto k. 30, l'altro continua soltanto carreggiabile alle Ghiare di Berceto k. 20, a Pietramogolana k. 25, Citerna k. 35, si unisce (k. 40) alla via carr. della Cisa, scende a Piantonia k. 43 e a Fornovo k. 45. — A Compiano k. 10, borgo murato, ab. 193, in bella posizione, sopra un masso di pietra arenaria alto 60 metri sopra il Taro, con vasto castello già dei principi Landi di Piacenza. Fino al 1850 era adibito a luogo di reclusione. — A Bedonia k. 13. — A Bardi via in costruz. — Ad Albareto k. 9.

Escursioni. — Per buona via mul. al Passo del Bratello m. 951, valico dell'Appennino con osteria nell'antica dogana, ore 2, a Guinadi ore 3 e a Pontremoli ore 4 $^1/_4$. — Al M. Molinatico m. 1549. — Al M. Gottero m. 1639. — Al villaggio di Porcigatone e pella valle del torr. Noveglia a Bardi ore 4,55. — A San Quirico, Folta e, valicato l'Appennino, discesa a Caranza e Varese ore 5,20.

Bardi, m. 606. Uff. telegr, e postale, Capol. di mand. Comune abitanti 7557, il borgo 809. Alb. del *Pavone,* Alb. del *Pellicano*, Alb. del *Drago.*

VETTURA POSTALE per Lugagnano e Fiorenzuola part. ore 5.

Borgo in posizione gaia e ridente nella valle del Ceno sul pendio che sovrasta il corso del fiume. Davanti al borgo si eleva un'eminenza di gabbro rosso e su di essa torreggia il vasto castello, conservato ed abitato. Già feudo dei principi Landi. Commercio di bestiami, frutta e selvaggina. Via carr.

al valico del M. Pelizzone m. 1022 k. 9, osteria nella casa cantoniera; quindi più oltre la via si biforca e prosegue a destra a Vernasca k. 31 e a sinistra a Lugagnano k. 34 e Fiorenzuola k. 51.

Escursioni. — Al ricovero del M. Pelizzone e al monte Carameto m. 1318, sorgente d'acqua salina. — Al monte Menegosa m. 1355. — A Velleja, passando pel ricovero del M. Pelizzone, Bocchetta di 7 Sorelle, Bardetto, Rustigazzo, ore 7. Da Velleja a Montechino pozzi di petrolio, Graffiolo, Albrona e Ponte dell'Olio ore 4,05. — Pel valico del M. Pelizzone e seguendo la via carr. a Pellegrino, si scende a Salsomaggiore ove sono sorgenti saline iodurate, adoperate per bagni, e pozzi dai quali si estrae acqua minerale, petrolio e gas illuminante; uno dei pozzi raggiunse nel 1889, metri 683 di profondità.

31.

DA SPEZIA A BORGOTARO E A PARMA

per la ferrovia lungo le valli della Magra e del Taro.

costrutta dal 1880 al 1894 - k. 120.

Servizio giornaliero 3 treni Spezia-Parma, più 1 Spezia-Pontremoli.

Vezzano Ligure, m. 25, Staz. ferr. k. 8 alla diramazione delle linee di Genova, Parma e Viareggio con Uff. telegr.

Il villaggio a 3 k. dalla Staz. è situato sull'alto della collina a m. 200, con Uff. telegr. e postale. Capol. di mand. Comune ab. 3721, il centro 1520.

La ferrovia passa su lungo ponte la Vara e Magra riunite e tocca

S. Stefano Magra, m. 50, Staz. ferr. k. 12 (vedi pag. 255).
Caprigliola-Albiano, m. 38, Staz. ferr. k. 14 (vedi pag. 256).

Caprigliola, ab. 614 fraz. del comune di Aulla.

Villaggio sull'alto della collina a sinistra della Magra a cui sale una via carr. k 1 $^{1}/_{2}$.

Albiano, ab. 511, fraz. del comune di Aulla.

Villaggio sulla destra della Magra che si traghetta in barca, k. 1, o su ponte di legno per i pedoni.

Aulla, m. 64, Staz. ferr. k. 20. Diramazione della via carr. per Fivizzano (vedi pag. 256).

Licciana-Terrarossa, m. 75, Staz. ferr. k. 23 (vedi pag. 257).

Villafranca-Bagnone, m. 125, Staz. ferr. k. 30 (vedi pag. 258).

Filattiera, m. 170, Staz. ferr. k. 35 (vedi pag. 259).

Pontremoli, m. 235, Staz. ferr. k. 41. Diramazione della via carr. della Cisa (vedi pag. 259).

Grondola-Guinadi, m. 411, Staz. ferr. k. 51, fraz. del comune di Pontremoli.

Grondola ab. 234 e Guinadi ab. 763 sono due villaggi presso l'imbocco sud della galleria ferr., a doppio binario, che passa sotto l'Appennino, lunga m. 7971,54.

Borgotaro, m. 394, Staz. ferr. k. 59. Diramazione della via carr. delle Centocroci (vedi pag. 251).

Ostia, m. 365, Staz. ferr. k. 66, fraz. del comune di Berceto.

Piccolo villaggio sulla strada carr. a destra del f. Taro.

Berceto, m. 284. Staz. ferr. k. 75 nella fraz. Ghiare. Uff. postale, Alb. ristorante. Corriera per Berceto, part. ore 10, L. 2,50.

Gruppo di case sulla destra del f. Taro al confl. del torr. Manebiola, distante due ore e mezza di cammino dal borgo di Berceto. Via carr. a Groppo S. Giovanni k. 3, donde si dirama un tronco a Borgotaro k 20 e l'altro sale a Rocca Prebalza k. 11 e a Berceto k. 16.

Valmozzola. Staz. ferr. k. 78.

Sulla riva sinistra del Taro, alla confl. del torr. Mozzola. Il Comune di Valmozzola, ab. 2163, Uff. postale, è sparso nella valle del torr. Mozzola.

Solignano, m. 231. Staz. ferr. k. 83. Tratt. della *Stazione.*

Gruppo di case sulla sinistra del Taro. Il Comune ab. 2529, si estende sulle alture.

Lesignano di Palmia. Staz. ferr. k. 86 nella fraz. Selva del Bocchetto, Uff. postale,

Il Comune ab. 3243, si estende a destra del Taro.

Escursione. — A Cassio sulla via carr. della Cisa, ore 1 $^3/_4$ di cammino.

Citerna Taro, m. 217. Staz. ferr. k. 88, ab. 165, fraz. del comune di Fornovo.

Villaggio sulla destra del Taro.

Fornovo Taro, m. 140. Staz. ferr. k. 97. Diramazione della via carr. della Cisa (vedi pag. 263).

Ozzano Taro, m. 133. Staz. ferr. k. 101, Uff. postale.

Collecchio. Staz. ferr. k. 108 e telegr. Uff. postale.

Vicofertile. Staz. ferr. k. 112.

Parma, m. 93. Staz. ferr. k. 120 (vedi pag. 264).

32.

DA SARZANA AD AULLA, PONTREMOLI E PARMA

per la via carr. lungo la valle della Magra e il passo della Cisa.

Via carr. nazionale K. 117.

Ferrovia Spezia-Pontremoli-Borgotaro-Parma, k. 120 in esercizio. Il tronco Sarzana-S. Stefano Magra in costruzione.

7 $^1/_2$ K. **S. Stefano Magra,** m. 50, Staz. ferr. k. 12. Uff. postale. Comune ab. 2112, il borgo 958.

Borgo chiuso da vecchie mura, sopra la riva sinistra della Magra. Fabbrica di laterizi Bonazzi e Stanisci.

Escursioni. — Traghettando la Magra, ad Albiano, salita a Bollano con rovine di rocca edificata dai Malaspina, osservatorio meteorologico, ore 1/2, e per la costa fra Vara e Magra al M. Cornoviglio m. 1163 ore 5, punto orografico importante di questa catena di monti. Discesa a Calice, ricordato nel 1033 col nome di Calese. Il fortilizio del capoluogo è una fabbrica assai vasta quadrangolare, sotto la quale havvi un gruppetto d'abitazioni e sul davanti una bella piazza colla chiesa parrocchiale. Sepolcreti liguri a Cenisola. Dal M. Cornoviglio al M. Tondo m. 1207 ore 1 1/4. Dal M. Tondo discesa a Suvero, Rocchetta Vara ore 2,20, Brugnato ore 3 1/4 e Borghetto Vara ore 3 3/4.

9 K. **Bettola di Capriglìola**, Staz. ferr. k. 14 di Capriglìola-Albiano, m. 38. Uff. postale.

Gruppo di case sulla sinistra della Magra.

Si osservano ruderi d'antico ponte in muratura. Via carr. attraverso il letto della Magra, ad Albiano k. 1, e passata a guado la Vara, a Bottagna k. 6, M.ª di Buon Viaggio k. 9, Migliarina k. 11, Spezia k. 14. Quivi comincia la derivazione dalla Magra del nuovo Canale Lunense, attualmente in costruzione, destinato all'irrigazione della pianura Sarzanese e ad usi industriali. Avrà la portata di 5 metri cubi al secondo e terminerà versando le acque nel torr. Carrione. I lavori furono incominciati il 24 luglio 1880.

15 K. **Aulla** (ant. *Aula*), m. 64, Staz. ferr. k. 20. Uff. telegr. e postale, Capol. di mand. Comune ab. 6316, il borgo 947. Alb. *Europa*, di Ant. Gasparini.

Vettura pubblica per Sarzana, parte dopo la partenza dei treni L. 0.60; per Fivizzano part. all'arrivo dei treni da Spezia L. 1. Biroccino per Tavernelle.
Vetture da nolo.

Borgo sopra un ripiano all'angolo di confluenza dell'Aulella nella Magra. Se ne ha menzione nell'884. È notevole il castello, detto la Brunella, che sta sopra un gruppo di gabbro rosso,

a cavaliere delle strade di Pontremoli e di Fivizzano. Fu munito dalla famiglia Centurione, che nel 1543 aveva comprata la terra. La Brunella è oggi ridotta ad abitazione e di proprietà del sig. Brown. Diramazione della via carr. a Fivizzano k. 16 (vedi pag. 264).

18 K. **Terrarossa**, m. 75, Staz. ferr. Licciana-Terrarossa k. 23. Ab. 336, fraz. del com. di Licciana.

Piccolo borgo sopra un rialzo di terreno, con castello antico. Via carr. a Tresana, passando la Magra a guado o sulla barca k. 2. — A Licciana k. 10 e Tavernelle k. 16.

Escursioni. — Per la valle del torr. Taverone a Licciana, ab. 377, borgo sul torr. dominato dalla fraz. Bastia che fu pur feudo dei Malaspina dallo *spino secco,* e che fu il feudo più antico dei Duchi di Ferrara di qua dell'Appennino, a Varano, a Tavernelle m. 463 e per via solamente carreggiabile a Linari k. 25, antica abbazia già de' monaci Benedettini, ora rustica masseria, al passo Lagastrello m. 1200 k. 26 senza abitazioni e vestito di faggi, indi si fiancheggia il vasto piano paludoso ove nasce il fiume Enza e nel quale si allevano mandre di cavalli, e per via resa impraticabile ai carri dalle numerose frane si arriva k. 30 a

Rigoso, m. 1131. Buca delle lettere. Uff. postale a Monchio, ab. 61 fraz. del comune di Monchio. Osteria con alloggio di Quaretti. Dista k. 14 da Tavernelle. Dista ore 1 $^1/_2$ dal Ponte di Lugagnano d'onde parte alle 8 vettura postale per Selvanizza L. 1, Lagrimone L. 2, Langhirano L. 3,50, e di lì col tram a vapore a Parma.

Villaggio nell'alta valle dell'Enza, punto di partenza per escursioni sulle montagne circostanti.

Da queste parti, stante la scarsità di sacerdoti, un solo parroco ha in cura due o tre parrocchie.

Escursioni. — Passando per il piano dei Paduli si può salire ad est al M. Acuto m. 1927 e all'Alpe di Succiso m. 2017. — Volgendo nel versante della valle Cedra a C. Biancani e proseguendo ad ovest si fa l'ascensione del M. Sillara m. 1861,

ore 3 $^1/_2$, il più alto della cortina di monti, alle sorgenti del fiume Parma, percorrendo una regione sparsa di piccoli laghi. — Alla cappella di S. Rocco con bassorilievo in marmo del 1631, sulla collina fra i torr. Enza e Cedra; discesa ai villaggi di Rimagna, Trefiumi, Pianadetto fra castagneti e praterie, e risalendo al Passo di Riana m. 1174 si scende a Casarola nella valle del torr. Bratica, a Sivizzo e a Corniglio ore 4.50.

26 K. **Villafranca in Lunigiana,** m. 125 Staz. ferr. Villafranca-Bagnone k. 30 con uff. telegr. Uff. postale, Comune ab. 4277, il borgo 808. Antica Locanda di Maggiorino. Osteria del Ponte Nuovo di Mori.

Borgo murato sulla sinistra della Magra al confl. del torr. Bagnone. Fu con Mulazzo residenza dei Malaspina dallo *spino secco*. Visita al castello dei Malaspina, ancora in piedi, abitato da povere famiglie. Molti dei Malaspina, discendenti dagli antichi feudatari, abitano tuttavia il paese facendo il mugnaio, l'usciere, il vetturino, il falegname, ecc. Fabbrica di acido nitrico e solforico, fabbrica di dinamite sulla opposta riva della Magra. Via carr. a Filetto k. 1 $^1/_2$, piccolo e pittoresco borgo chiuso, a Bagnone k. 5. — A Lusuolo.

Escursione. — Al M. Cornoviglio m. 1163.

Bagnone, m. 235, Uff. telegr. e postale, Capol. di mand. Comune ab. 5745, il borgo 940. Osservatorio meteorologico. Dista k. 31 da Sarzana e k. 15 da Pontremoli. Servizio vetture per Villafranca in coincidenza dei treni.

Borgo in una profonda valle sul torr. omonimo alle falde meridionali della catena di Monte Orsaro, che si erge ripida e rocciosa a guisa di immensa muraglia. Via carr. a Villafranca k. 5. — A Gabbiana k. 6. — Al Ponte di Treschietto k. 3.

Escursioni. — A Jera, alle Cap. Tornini e al M. Sillara m. 1861 che si leva dirupato e a picco in capo alla valle di Bagnone; vi fiorisce alla fine di giugno la *Scorzonera rosea*. Estesa vista sulle valli della Magra, il golfo e le isole della Spezia, sulla profonda valle di Bagnone e sulle valli del torr. Parma. Discesa a Rigoso ore 2 $^1/_2$, passando ai laghi Sillara.

— A Bilio, Passo Via Nuova e al lago Santo nel versante Parmense, sulla riva del quale si trova un ricovero alpino, costrutto dalla Sezione dell'Enza del C. A. I., e al M. Orsaro m. 1830.

31 K. **Filattiera,** (nel 1029 *Feleteriæ)*, Staz. ferr. k. 35. Uff. postale, Comune ab. 3983, il centro 675.

Terra sulla cima d'una collina che domina il piano a sinistra della Magra. Un tronco di via carr. sale al paese.

37 ½ K. **S.S. Annunziata,** m. 209. Ab. 401, fraz. del com. di Pontremoli.

Sobborgo di Pontremoli con bella chiesa e convento, già degli Agostiniani, fondato nel 1471. Presso il ponte, sulla sponda destra della Magra, scaturisce dal calcare una sorgente d'acqua salina, temp. Gr. 12,5. Via carr. a Mulazzo k. 8 sopra un poggio lungo il torr. Mangiola. Feudo dei Malaspina che vi accolsero Dante bandito da Firenze nel 1306. Vi si trova una sorgente minerale detta Bergondola, analoga a quella del Tettuccio.

39 K. **Pontremoli** (*Ponte Tremulo* nel 1014), m. 235. Staz. ferr. k. 41, e teleg. Uff. teleg. e postale. Capol. di circond. Comune ab. 14355, la città 2930. Sede vescovile eretta nel 1787, staccata da Sarzana. Trib. civile e correz. Alb. *La Flora,* Tratt. *L' Universo.*

Vetture da nolo. Marco Cella vetturale.

Città alla confluenza del torr. Verde nel fiume Magra. Ha vie lastricate, fiancheggiate da bei fabbricati con eleganti ornati in pietra arenaria che la rendono vaga e ne fanno grato il soggiorno. Il suo possesso fu disputato dai potenti Stati vicini. Nel 1322 i cittadini elessero a loro signore Castruccio che fece costrurre la fortezza. Visita al castello, ridotto in parte ad uso di rustiche abitazioni e dal quale si ha bella vista della valle. È pittoresca la foggia di vestire delle donne del Pontremolese. che consta di una camiciola di tela bianca con maniche, busto esterno di colore ricamato a fiorami e stretto con nastri, col-

letto bianco ricamato, gonna assai alta sui fianchi, imbottita a fitte pieghe, allacciata all'altezza del petto e scendente solo fino al polpaccio, tovaglia di tela bianca ripiegata a più doppi sul capo e scendente sulle spalle. Questo costume resta sempre più confinato nei paeselli ed è portato nei borghi solamente dalle vecchie. — Nei dintorni erano importanti polverifici che scoppiarono ripetutamente arrecando gravi danni. Via carr. a Guinadi k. 11. — A Codolo k. 6 e in costruzione k. 14 a Zeri, villaggio sparso in capo alla valle del torr. Gordana.

Escursioni. — A Traverde, Grondola e al M. Molinatico m. 1549 ore 3,35. Discesa a Borgotaro o alla Cisa. — Alla Crocetta m. 697 ore 1,05, specie di belvedere con sedili in pietra e rifugio, ai prati di Logarghena e risalendo la valletta del rio Terchio, fra faggete, pascoli con fresche fonti e roccie si raggiunge il crinale dell'Appennino e il M. Orsaro m. 1830 ore 4,25. Discesa al lago Santo m. 1507 ore 1, bella posizione in mezzo alla foresta di faggi, con ricovero alpino sulla riva e barche sul lago; quindi, traversando un bellissimo bosco di castagni presso il villaggio di Bosco, si passa il torr. Parma salendo a Ganetolo e si prosegue a Corniglio ore 5,10. — A Traverde, Grondola, Braja, Passo del Bratello m. 951 ore 3,40, osteria nell'antica dogana e a Borgotaro ore 5.

41 K. **Mignegno,** m. 281, ab. 198, fraz. del comune di Pontremoli.

Villaggio sulla destra della Magra al confl. del torr. Magriola. Via carr. lungo la Magra a Molinello k. 5.

La via sale facendo svolte fra i castagneti, raggiunge la costa e prosegue a

51 K. **Montelungo sup.,** m. 821. Ab. 317, fraz. del comune di Pontremoli.

Villaggio composto di due frazioni, superiore e inferiore. Gli abitanti emigrano temporariamente in Sardegna ai lavori delle miniere. Una sorgente salina sgorga a Cavezzana di Antena, altro villaggio poco distante.

54 K. **Passo del Righedo,** m. 971.

Valico con pilastrino in muratura su un contrafforte della montagna ricca di pascoli. In basso si vede il villaggio di Gragnana.

La via continua per pendii erbosi con faggi, passa alla fonte Borella e arriva al

57 $^1/_2$ K. **Passo della Cisa,** m. 1041. Due osterie nelle case che già servivano ad uso di dogana.

Valico dell'Appennino fra il versante della Magra e del Taro. Il suo nome deriva forse dall'intaglio in trincea per cui passa la strada.

Escursioni. — Al M. Molinatico m. 1549 — Al M. Orsaro m. 1830.

66 K. **Berceto** (dial. *Bersœi*), m. 840. Staz. ferr. nella fraz. Ghiare in riva al Taro, Uff. telegr. e postale, Capol. di mand. Comune ab. 7343, il borgo 1291. Alb. del *Poggio*.

CORRIERA per le Ghiare L. 2,50, parte alle ore 15.

Borgo in bella posizione sulla montagna che divide la valle del torr. Manebiola da quella del torr. Baganza e dominato dai ruderi del castello. Degna di visita la chiesa. Via carr. che attraverso il borgo scende a Rocca Prebalza k. 5, a Groppo S. Giovanni k. 13, d'onde si biforca per le Ghiare Staz. Berceto, k. 16 e per Borgotaro k. 30. — A Calestano k. 22 e lungo il torr. Baganza a Parma k. 56.

Escursioni. — Seguendo la linea telegrafica, per via mul. alla Costa Garadi m. 1282, ore 1 $^1/_2$ valico con Maestà (*) sulla montagna fra le valli dei torr. Baganza e Parma, discesa a Grajana e a Corniglio ore 3. — Al M. Cervellino m. 1492.

(*) Si chiamano *Maestà* i piccoli rifugi o cappellette con immagini sacre ordinariamente scolpite nel marmo a bassorilievo, situate lungo le strade.

Corniglio, m. 701, Uff. telegr. e postale, Capol. di mand. Comune ab. 6204, il borgo 722. Locanda Tosini.

CORRIERA per Langhirano, parte alle ore 9, L. 2,20, ore di percorso 4.

TRAMVIA a vapore da Langhirano a Parma.

Piccolo borgo situato sopra un'elevazione presso la confluenza dei torr. Parma e Bratica. Nel castello sono gli uffizi pubblici, e dalla piazza di esso si ha una bella vista sui dintorni. Via carr. lungo il torr. Parma a Langhirano k. 26 e a Parma k. 47.

Escursioni. — A Miano ove sono gas naturali combustibili che si progetta condurre, mediante tubatura, a Corniglio per l'illuminazione pubblica. — Al Lago Santo, in mezzo ad una macchia di faggi, m. 1507 e al M. Orsaro m. 1830. — A Sesta, alle Capanne Stagnoni in mezzo a foreste di faggi; per intricati pendii si sale al Passo Fugicchia m. 1682, ove sono estesi pascoli, con numerose capanne estive, a rifugio dei pastori, discesa a Treschietto e a Bagnone ore 9 $^1/_2$. — A Sivizzo e passato il torr. Bratica si sale a Casarola e al Colle di Riana m. 1174, ore 2 $^1/_2$, si scende nella valle del torr. Cedra a Pianadetto ore 3,10, Trefiumi, Rimagna fra bei castagneti, alla Cap. di S. Rocco e a Rigoso ore 4,50.

La via risale a levante il pendìo del M. Marino fino a 970 met.; lungo la strada si trovano belli e solidi fabbricati in pietra arenaria da taglio ad uso di abitazione dei cantonieri e come rifugio in caso di cattivo tempo.

73 K. **Castellonchio,** m. 919, ab. 211, fraz. del comune di Berceto.

Villaggio nel pendio del monte a pochi passi sopra la via carr.

La via scende attraverso boschi di querce e risale a

78 $^1/_2$ K. **Cassio,** m. 813, Uff. telegr. e postale, ab. 322, fraz. del comune di Lesignano di Palmia. Alb. all'insegna della *Croce Rossa.*

Villaggio sulla montagna nel pendìo sud del M. Cassio.

Escursioni. — Al M. Cassio, m. 1022, montagna calcare con massi di puddinga in vicinanza del villaggio.

Girata la Colletta si scorge la pianura, il largo letto del Taro, il fiume e la città di Parma. Si lascia a destra la via carr. per Terenzo k. 2, Calestano k. 5 1/2; si passa al Casino dei Boschi, già sede campestre della famiglia ducale di Parma.

88 K **Boschi,** m. 590. Sede comunale di Lesignano di Palmia. Uff. postale, che prende nome dalla fraz. Bardone.

La strada passa a ponente del M. Prinzera, si unisce a quella che per Citerna k. 4 1/2, Grontone k. 13, Ghiare k. 21 1/2, mette a Borgotaro e, facendo diverse svolte, discende a

93 1/2 K. **Piantogna,** m. 253, fraz. del comune di Fornovo.

Piccolo villaggio nel pendìo coltivato.

94 1/2 K. **Rioli,** m. 172, fraz. del comune di Fornovo.

Case sul piano del torr. Sporzana che versa poco lungi le sue acque nel fiume Taro.

97 K. **Fornovo di Taro** (ant. *Forum Novum*), m. 140, Staz. ferr. k. 97 e telegr., Uff. telegr. e postale, Capol. di mand. Comune ab. 3712, il centro 492. Alb. *Taverna*, Alb. *Nazionale*.

Terra sulla sinistra del fiume Taro alla confl. del torr. Ceno e del torr. Sporzana, situata sopra una rupe, battuta dalla corrente del fiume. Nel 1495 vi fu data la celebre battaglia fra i confederati italiani e Carlo VIII di Francia, che ebbe la peggio. — Pozzi di petrolio.

Escursione. — Al M. Prinzera m. 736 da cui si ha bella vista sulla pianura.

99 K. **Ricco,** m. 149. Fraz. del comune di Fornovo.

Gruppo di case.

101 K. **Ozzano,** m. 133. Staz. ferr. k. 101, Uff. postale. Fraz. del comune di Fornovo.

Villaggio sulla destra del Taro. Pozzi di petrolio a sud-est del villaggio con una produzione giornaliera di 1500 litri.

104 K. **Gajano,** m. 117, fraz. del comune di Collecchio.

Villaggio nel piano.

109 K. **Collecchio,** Staz. ferr. k. 108 e teleg. Uff. postale. Comune ab. 4553, il centro 807.

Borgo nella pianura.

120 K. **Parma** (dial. *Pèrma*), m. 93, Staz. ferr. k. 120 e teleg. serv. not. con ferm. dei treni diretti, alla diramaz. delle linee per Reggio, Spezia, Piacenza, Guastalla, Piadena. Uff. telegr. e post. Capol. di provincia. Comune ab. 43553, la città 40492. Sede vescovile, Corte di Appello, Trib. civile e correz. Stazione termopluviometrica. Vi ha sede alternatamente con Reggio, la Sezione dell' Enza del C. A. I., piazza della Prefettura n. 51. Alb. *Croce Bianca,* Alb. *Leon d' oro,* Alb. d'*Italia.* Alb. *Concordia,* Alb. *Aquila nera.*

TRAMVIA A VAPORE per Traversetolo; per Langhirano d'onde parte alle 9 vettura postale per Lagrimone, L. 1,50, Selvanizza L. 2,50 e chio L. 3,50 altra vettura per Corniglio, L. 2.

VETTURE PUBBLICHE.

Città nella pianura attraversata dal fiume Parma alla sua confl. col torr. Baganza; antica colonia romana, già capitale del ducato omonimo. Visita alla Cattedrale, del x secolo, e al Battistero, pregevole monumento del medio evo. Visita al Museo d' antichità ove si trova la tavola di bronzo, le statue e gli oggetti di qualche merito rinvenuti negli scavi di Velleja.

33.

DA AULLA A FIVIZZANO E A REGGIO EMILIA

per il passo del Cerreto e la Montagna Reggiana.

Via carr. Nazionale k. 116.

Da **Aulla,** m. 64, Staz. ferr. Uff. telegr. Diramazione della via di Pontremoli (v. pag. 256).

CORRIERA per Fivizzano, L. 1, Collagna, L. 4, Castelnuovo L. 6 e Reggio L. 9. Da Aulla per Fivizzano parte 2 volte al giorno dopo l'ar-

rivo dei treni da Spezia. Da Fivizzano parte alle 13 $^1/_2$, arriva a C. Giannini, ove fa tappa alle 16 e prosegue per Collagna, dove arriva la sera; riparte alla mattina alle 4 per Castelnuovo e arriva a Reggio alle 15.

La via passa al piede del forte Brunella rimontando la valle dell'Aulella. Davanti si presentano le fantastiche e frastagliate vette dell'Alpi Apuane.

3 K. **Pallerone,** m. 81, Uff. post., ab. 433, fraz. del com. di Aulla.

Villaggio sul fertile piano a sinistra dell'Aulella.

Geologia. — A Olivola, m. 258, villaggio sulla cima di un colle, si trova un deposito di sabbie e ghiaie plioceniche, ricco di ossami fossili.

4 $^1/_2$ K. Diramazione della via carr. che sale la collina al villaggio di Caneva k. 2, e prosegue a Ceserano k. 4.

8 K. **Rometta,** m. 117 fraz. del com. di Fivizzano.

Villaggio sul piano a destra dell' Aulella.

Poco oltre si stacca la via carr. che sale a Ceserano k. 3, scende al torr. Bardine, risale a Tendola k. 9, a Fosdinovo k. 13, d' onde si biforca a Carrara k. 27 e a Sarzana k. 23.

9 $^1/_2$ K. **Soliera,** m. 154. Uff. postale, ab. 523, fraz. del comune di Fivizzano. Osteria del *Sole* con all.

Borgo lastricato, traversato dalla via carr. e parte situato sulla cima di un poggio. Vini della località buoni.

Escursioni. — A Gassano, Reusa, Colle di Tea m. 952 ore 6,10, Ponteccio e a Sillano nella valle del Serchio ore 8,35. — A Gassano, Gragnola e per la valle del torr. Lucido al Solco d' Equi che si apre nel fianco del Pizzo d' Uccello. Pochi passi sopra Equi sgorga una polla d' acqua sulfurea termale; attualmente la sorgente è trascurata, ma nei tempi trascorsi doveva essere di certo alquanto sfruttata, poichè vi si trovano gli avanzi di una casupola per bagni. Anche la grotta detta la Buca d' Equi, oltre il torr. Lucido, merita di essere

visitata. Il JERVIS accenna a una sorgente salina che sgorga presso un mulino nel casale di Ponte a Monzone.

12 K. **Moncigoli**, m. 244, abit. 271, fraz. del comune di Fivizzano.

Villaggio sulla collina sopra la strada carr. fra campagne coltivate promiscuamente a olivi, viti e cereali.

14 K. **Posara**, m. 200, ab. 304, fraz. del com. di Fivizzano.

Villaggio sul torr. Rosaro. Via carr. a Gassano k. 4, Gragnola k. 6, Ponte di Monzone k. 10 e alle cave di marmo nella valle del Lucido di Vinca.

La via passa a sinistra del torr. Rosaro e mediante brevi svolte sale la collina che porta

16 1/2 K. **Fivizzano**, m. 319, Uff. telegr. e post. Capol. di mand. Comune ab. 15819, la città 1530. Alb. dell'*Iride* di Davide Pigoni. Alb. *La Pace*, buono, Alb. e tratt. *Fenice*, Trattoria del *Giardinetto* racc.

VETTURA POSTALE per Aulla part. 3 1/2 - 9 - 13 1/2 in coincidenza coi treni che vanno a Spezia L. 1.; per Piazza al Serchio, part. ore 14, L. 2; per C. Giannini L. 1,50 e Collagna L. 3, part. 13 1/2.

BIROCCINI.

Città murata sopra un colle pianeggiante, che si eleva alla sinistra del torr. Rosaro; ha fabbricati di bella e solida architettura, con strade lastricate che mettono alla piazza, in mezzo alla quale è una graziosa fontana eretta sul principio del secolo passato. Il nome della città non apparisce prima del 1058, e nel 1200 vien detta *Fivisanum* o *Forum Verucolæ Bosorum*. Filande da seta. Via carr. a Piazza a Serchio k. 32 (vedi pag. 273) con diram. a Casola k. 13. (Per escursioni vedi C. Giannini e Passo del Cerreto, pag. 267-268).

18 K. **Verrucola**. m. 396, ab. 256, fraz. del comune di Fivizzano. Tratt. *Fivizzanese*.

Villaggio con belle rovine di castello sulla sinistra del torr. Mommio. Fu già dei Marchesi di Toscana, poi feudo della famiglia d'Este che nel 1077 lo subinfeudò con le adiacenze

ai Nobili di Bosona, e perciò venne detto Verrucola Bosi. Cave di macigno.

Una scorciatoia passa al villaggio di Turano e mette alla Foce del Romito, mentre la via carr., fra i castagneti, passa il torr. di Mommio e sale a

23 K. **Castelletto di Po**, m. 578, fraz. del comune di Fivizzano.

Villaggio sul culmine di un poggio, a cui mette capo un antico acquedotto sopra arcate in muratura. Via carroz. a Mommio k. 2.

24 K. **Pieve di S. Paolo**, m. 656. Osteria.

Villaggio con chiesa in pietra da taglio, meritevole di visita, e che dicesi fondata ai tempi della Contessa Matilde.

26 K. **Foce del Romito** o di Turano, m. 841.

Valico deserto, con piccolo pilastro in muratura, situato fra il M. Turano e il M. di Mommio.

31 $^{1}/_{2}$ K. **C. Giannini**, m. 993. Osteria di Micheli detto *Giannini*.

VETTURE POSTALI. — La vettura postale di Fivizzano arriva alle 16 e un' altra riparte per Collagna. — La vettura postale di Collagna arriva alle 7 e altra ne riparte per Fivizzano.

Ultime case abitate a mezzodì del passo Cerreto, circondate da un boschetto di faggi e da pascoli. Una via carr. scende a Sassalbo, villaggio sul torr. Rosaro, dal campanile isolato in mezzo d' un prato e cinto da castagneti. Trae il nome da una parete di roccia bianca gessosa situata poco sopra di fronte al paese. Le donne portano collane di conterie.

Escursioni. — Salendo per la via carr. sino alle casupole coperte di zolle e al ponte sotto cui si scarica l' emissario del Lago Lungo, si volge a sinistra per via mul. al passo Spedalaccio d' onde si sale al M. Acuto m. 1927, la più alta punta della cresta montuosa che, scoscesa e franata nel versante di mezzodì, si eleva fra il passo del Lagastrello e quello dello

Ospedalaccio. Discesa a Camporaghena, Comano, Licciana ore 4,50 a k. 10 da Aulla. — Al passo dello Spedalaccio m. 1229, min. 45, e per un sentiero che sale traversalmente i pascoli, si volge in una valletta con praticello e acqua corrente, e continuando la salita, si gira in altra valletta con ripido pendìo erboso pel quale si raggiunge la vetta dell' Alpe di Succiso m. 2017 ore 2,30. Vista estesa dall' Antola, Penna e Gottero ai M. Cusna e Cimone, dalla pianura solcata dai fiumi Taro, Parma, Enza, Secchia e Po, alle Alpi Apuane e al Golfo di Spezia. Discesa all'Ospedalaccio e a C. Giannini ore 1,55. Discesa alla Gabellina ore 1,40.

La via passa ad alcune capanne rustiche, sale attraverso un' antica morena di ghiacciajo che scendendo dal M. La Nuda occupava il posto del Lago Lungo. Il lago è ora ridotto a palude e prateria acquitrinosa.

35 K. **Passo del Cerreto,** m. 1261.

Valico dell' Apennino fra la valle del Rosaro e della Secchia, deserto di abitazioni; solo vi è una baracca, deposito di carbone di legna delle macchie vicine. Si scorge a nord in lontananza il caratteristico profilo della Pietra Bismantova somigliante ad una fortezza e l' acuta vetta del M. Ventasso.

Escursioni. — Ai pittoreschi laghetti Le Gore e Cerrettano fra le boscaglie di faggio e al M. La Nuda m. 1895. Discesa a Mommio ore 2,40, villaggio a k. 8 di via carr. da Fivizzano. — A Sassalbo, e per l' antica via mulattiera, che segue il pendìo a sinistra del torr. Rosaro, al villaggio di Pugnana e a Fivizzano ore 2,50.

La via pittoresca scende, a guisa di viale in un giardino, attraverso macchie di faggi e abeti intersecati da radure erbose alla

40 K. **Gabellina,** m. 995. Osteria. Antica dogana degli Stati Estensi.

Gruppo di case, le prime nel versante della Secchia sulle

risvolte della via carr. che discende fra verdeggianti praterie e gruppi d' alberi.

41 1/2 K. **Cerreto dell' Alpe**, m. 921, fraz. del com. di Collagna.

Case con osteria. Il villaggio è sulla collina opposta a destra del fiume Secchia. Rimpetto al villaggio, il fiume Secchia scorre in una profonda ed orrida gola scavata nel macigno, i cui strati presentano una sezione di anticlinale. Più oltre la roccia si cambia in calcare compatto alternato con strati scistosi, friabili, e questa formazione di roccia è causa di molte frane e scoscendimenti per cui si dovette variare il tracciato della strada.

46 1/2 K. **Collagna**, già *Culagna*, m. 830. Uff. teleg. e postale, Capol. di mand. Comune ab. 1826, il centro 521. Loc. *Bertoni*, Loc. della *Posta*.
CORRIERA per Fivizzano parte ore 4, L. 3; per Castelnuovo part. ore 4, L. 2.

Piccolo borgo nel pendìo della montagna fra campi, castagneti e praterie. Si ergono attorno maestosi il M. Cusna a est, il M. Cavalbianco, la Nuda e il M. Casarola a sud, il M. Ventasso a ovest. Via carr. fino al ponte della Secchia, e in costruzione per Ligonchio.

Escursioni. — Al M. Ventasso m. 1727. — Al M. Casarola m. 1979, e all' Alpe di Succiso m. 2017.

49 K. **Acquabona**, m. 774. ab. 156, fraz. del com. di Collagna.

Piccolo villaggio con cave di gesso.

50 1/2 K. **Nismozza**, m. 848. Ab. 199, fraz. del comune di Busana.

Villaggio sotto la via carr., dominato dall' alto e ripido pendìo del M. Ventasso.

53 1/2 K. **Busana**, m. 855. Uff. post. Comune ab. 1685, il centro 441.

Villaggio. Via carr. a Cinquecerri e in costr. a Ligonchio.

57 K. **Cervarezza,** m. 900. Ab. 362, fraz. del comune di Busana.

Villaggio in elevata situazione su piano coltivato.

La via sale a m. 970 la costiera Sparavalle, ove si dirama la via carr. per Ramiseto, passa presso una torre e discende seguendo la bella costiera a

68 K. **Castelnuovo ne' Monti,** m. 700. Uff. teleg. e postale. Capol. di mand. Comune ab. 6865, il centro 812. Locanda *Tre Re*, Loc. della *Fonte*.

Corriera per Collagna L. 2; per Reggio part. ore 8 1/2, L. 3, ore di percorso 6.

Ragguardevole terra in bellissima situazione sulla montagna tra i fiumi Enza e Secchia. Nel 1188 trovasi indicata per *Castrum Novum Domini Abbati de Canossa.*

Escursioni. — Alla Pietra Bismantova m. 1047 ore 1, singolare montagna tabulare leggermente inclinata verso nord-ovest, formata da un estesissimo banco di macigno terminato tutto intorno da altissime pareti a picco a guisa di enorme parallelepipedo. La cita Dante (*Purgatorio,* IV, 30), per dipingere luoghi di difficile accesso: — « Montasi su Bismantova in cacume ». Vi si gode di un bel panorama. Ritorno a Castelnuovo passando prima dall' Eremo abitato da frati e riparato sotto la roccia che ivi strapiomba. Bismantova fu stazione di antiche tribù.

La bella via carr. continua attraverso la Montagna Reggiana correndo per lungo tratto sulle alture, fra castagneti e campi con grosse quercie, in continui saliscendi e risvolte, sicchè riesce troppo faticosa pel commercio di transito.

70 1/2 K. **Croce,** m. 690, fraz. del comune di Castelnuovo.

Gruppo di case.

74 K. **Felina,** m. 675. Uff. postale. Ab. 543, fraz. del comune di Castelnuovo.

Villaggio in vari gruppi di case alle sorgenti del torr. Tresinaro.

Al trivio, ove si diparte la via carr. per Carpineti k. 6, alla base di un poggio erboso conico con svelta torre in cima, trovasi una lapide posta nel 1877 in memoria di Garibaldi dagli abitanti della Montagna Reggiana.

Oltrepassato il gruppo di case Felina Matta, la via sale a

80 $^1/_2$ K. **Marola**, m. 807. Uff. postale fraz. del comune di Carpineti.

Poche case sulla montagna fra i castagneti, con estesa vista sulla pianura e montagne circostanti.

83 K. **Migliara**, m. 617, fraz. del com. di Carpineti. Alb. *Migliara*.

Gruppo di case fra belle campagne coltivate.

85 K. **Casina**, m. 571. Uff. postale. Sede del comune di Casina, ab. 4180. Antica locanda di *Casina*.

Villaggio con case d'aspetto civile sulla collina, alle sorgenti del torr. Crostolo. In alto sul monte fa bella mostra di sè il turrito villaggio di Sarzano. Via carr. a Regnano k. 13 $^1/_2$ e a Reggio.

La strada sale di nuovo fino a

89 K. **Torre del Lago**, m. 710, fraz. del comune di Casina. Trat. della *Torre di Casina* con all. Vi fa tappa la corriera e cambio dei cavalli.

Abitazioni sulla montagna dalla quale si ha una magnifica vista sulla pianura seminata di bianche case, sulla città di Reggio, il corso del Crostolo, le nude colline che si staccano dalla pianura e a ponente sulle rovine del castello e la nera rupe di Canossa, che sorge dal dorso di pianeggiante collina. La via carr. scende a

93 K. **Sordiglio**, m. 412, fraz. del comune di Casina.

Piccolo villaggio.

Escursioni. — Al castello di Canossa m. 576 sulla collina

al di là del rivo Campola, via mul. ore 1. Questa rocca ricorda la Contessa Matilde signora di Canossa, strenuo sostegno di papa Gregorio VII nelle sue lotte coll' imperatore Enrico IV, il quale, vestito di sacco e col capo cosparso di cenere, ivi recavasi, nell' inverno del 1077, implorando perdono ai piedi di detto papa. Sulla rocca fu costrutto per cura della Sezione Enza del C. A. I. un piccolo rifugio e museo.

100 K. **Pecorile,** m. 240, fraz. del comune di Vezzano sul Crostolo. Locanda del *Cavallo.*

Villaggio sul torr. Campola.

Escursioni. — A Casola Canossa villaggio e alla rupe di Canossa.

Nelle vicinanze si osservano *salse* ossia piccoli crateri da cui emanano gas infiammabili e ad intervalli eruttano fango e pietre con acque più o meno salate e con odore di petrolio.

104 K. **Sedrio,** m. 175, fraz. del comune di Vezzano sul Crostolo.

Villaggio presso la confluenza del torr. Campola nel Crostolo. Via carr. a Vezzano k. 1, La Vecchia k. 5 $^1/_2$, Montalto kil. 9.

107 K. **Puianello,** m. 137, fraz. del comune di Quattro Castella. Ant. locanda di *Puianello,* Loc. del *Leoncino.*

Case al principio della pianura sulla sinistra del Crostolo. Via carr. a Quattro Castella k. 8. — Ad Albinea k. 4. — A Scandiano k. 13.

La via passa alla villa Corbelli, quindi al ponte sul Crostolo, e per una bella strada con platani arriva a

116 K. **Reggio d' Emilia** (dial. *Rez*), Staz. ferr. con fermata dei treni diretti, telegr. serv. nott. alla diramaz. delle linee ferr. di Modena, Parma, Guastalla, Carpi e Ventoso. Uff. telegr. e post. Capol. di provincia. Com. ab. 50759, la città 18634. Trib. civile e correz. Sede vescovile. Sede, alternata con Parma, della Sez. Enza del C. A. I., via Cavalletto 23. Alb. la *Posta,* Alb. *Cavalletto,* H. *Centrale.*

Corriera per Castelnuovo, part. ore 5 1/2, L. 3, presso Siliprandi, via Migliorati 3.

Vetture pubbliche. — La corsa in città di giorno a 1 cavallo L. 0,80, di notte L. 1,50; a due cavalli L. 1 — 2,20.

Città nella pianura in fertile territorio sulla destra del fiume Crostolo. Patria dell' Ariosto.

34.

DA FIVIZZANO A CASTELNUOVO DI GARFAGNANA E A LUCCA

per le valli dell' Aulella e del Serchio.

Via carr. prov. fino a Castelnuovo, nazion. fino a Lucca k. 96. — Ferrovia in costruzione da Borgo a Mozzano a Ponte a Moriano. Da Ponte a Moriano a Lucca in esercizio.

Da **Fivizzano,** m. 319 Uff. teleg. Diramazione della via del Cerreto (vedi pag. 266).

Vettura postale per Piazza al Serchio part. ore 14, L. 2.

Guide del M. Pisanino, Baracca Antonio di Gramolazzo; pel Corno delle Scale, M. Cimone, M. Rondinajo ecc., Serafino Domenico di Pieve Pelago, Rinaldi Pellegrino di Tereglio, Mariotti Giuseppe detto l'*Omino* di Gravegiolo (Bagni di Lucca), Gonella Giovanni detto il *Basso* di Coreglia.

7 1/2 K. **Terenzano,** m, 517, fraz. del comune di Fivizzano.

Villaggio. Via carr. a Luscignano k. 3, e a Casola k. 6. Visita all' antichissima chiesa plebana di S. Lorenzo che soprasta a Casola di alcuni chilometri.

11 K. **Reusa,** m. 519. Ab. 216, fraz. del comune di Casola.

Villaggio.

15 K. **Montefiore,** m. 514, fraz. del comune di Casola.

Villaggio sopra la strada carr.

20 K. **Metra,** m. 715, fraz. del comune di Minucciano

Villaggio

23 K. **Foce dei Carpinelli,** m. 840. Uff. postale. Osteria con all. Sale e tabacchi.

Valico con case fra l' Aulella ed il Serchio.

Escursione. — Per la montagna d' Argenia e di Tea con bellissime praterie, si sale fra querce e faggete il sentiero al valico del M. Tondo m. 1700 ore 3,05 e seguitando sul limite dei faggi per la bella costiera tappezzata di mirtilli si gira il M. Belfiore e si sale al M. La Nuda m. 1895 ore 5,20 montagna di roccia arenaria scoscesa e franata a ovest. Discesa pel versante nord al lago Cerrettano min. 50 d' onde una via rotabile porta al passo del Cerreto e alle Case Giannini ore 2.

25 K. **Giuncugnano,** m. 885. Uff postale, Comune ab. 1229, il centro 218.

Villaggio nel pendìo del monte sopra la via carr.

33 K. **Piazza al Serchio,** m. 501. Uff. postale, Comune ab. 2309, il centro 176. Albergatori: Alduini Luigi, Rocchiccioli Giovanni. — Guida per escursioni Pietro Pierami.

Vettura postale per Castelnuovo part. ore 7 d'inverno, ore 5 ½ d' estate, L. 1.; per Fivizzano part, ore 7, L. 2.

Villaggio sul piano, poco sopra la confluenza del Serchio di Sillano col fiume di Gramolazzo, detto anche Serchio di San Michele, e Acquabianca. Si ha menzione della sua pieve nel 1149. Nel secolo XVI era nominato *Comunis Plebis Castelli*, era guardato da un castello, e ne erano feudatari i Vescovi di Lucca, mentre per lo spirituale era soggetto a Luni-Sarzana e formava una pievania, da cui dipendenvano tutte le chiese della Garfagnana superiore in numero di 30. Dal ponte viadotto d' un sol arco di m. 22 di corda e 25 d' altezza, gettato sul fiume Serchio fra due altissime guglie di gabbro, si gode una vista stupenda sull' orrida e pittoresca gola, ove si di-

batte spumeggiando il fiume chiuso fra le roccie. Altre roccie ofiolitiche si innalzano pure qua e là a guisa di guglie lungo il corso del Serchio

Escursioni. — A Gramolazzo e al M. Pisanino m. 1946, la più alta vetta delle Alpi Apuane. — A Sillano ore 1 $^{1}/_{2}$.

Sillano, m. 731. Uff. postale, Comune ab. 2132, il centro 258. Osteria di Bartolomeo Ceccardi.

Villaggio in alpestre ed amena situazione. Se ne ha notizia in un documento dell' anno 812, che parla del vico Sillano ai confini della Garfagnana. Fu sotto il dominio dei signori di Dalli. Da Sillano e dai paesi dell'alta Garfagnana i numerosi pastori emigrano nell' inverno colle loro greggie in Maremma, ove son chiamati Lombardi, e vi restano dall'ottobre a tutto aprile. — Si trovano cave di gesso nella frazione di Soraggio, i cui abitanti pagavano a Borso d' Este il tributo d' un orso vivo condotto a Modena; strano tributo cambiato poi, per mancanza di orsi, in un porco domestico.

Escursioni. — Alle Capanne di Sillano, cave di gesso, m. 1095 ore 1,25, Passo Cavursella m. 1545 ore 2,50 e a Cerreto dell' Alpe ore 5. — A Soraggio, Passo Romecchio e salendo pel crinale dell'Appennino al M. Castellina e al M. Prado m. 2054 ore 3,55. Discesa a nord ai prati sotto il monte ove sgorga fresca fonte, al passo Lama Lite, al Passone e per la costa della Piella erbosa con mirtilli al M. Cusna m. 2121, ore 2 $^{3}/_{4}$ dal Prado. Bella vista sulle valli del Parma, Enza, Secchia e la pianura Emiliana. Discesa per i prati di Sara a Ligonchio m. 988 ore 3 e a Busana, oppure discesa a S. Pellegrino. — Alle Capanne di Sillano villaggio, Passo Cavursella e al M. La Nuda m. 1895 ore 4,55 montagna dominante il Passo del Cerreto. Discesa a Mommio ore 2,40 e a Fivizzano ore 4,10, oppure discesa al Passo del Cerreto ore 1. — Alle Capanne di Sillano, Passo Praderena m. 1562 e al M. Cavalbianco m. 1854 ore 5,20.

34 K. **S. Donnino**, m.568. Ab.118, fraz. del comune di Piazza al Serchio.

Villaggio traversato dalla via carr. fra grandi massi di roccia.

Si lascia a sinistra la via carr. che porta a S. Romano k. 3 $^1/_2$ e a Castelnuovo e si scende invece a

35 K. **Petrognano**, m. 493, Ab. 82, fraz. del comune di Piazza al Serchio.

Piccolo villaggio appoggiato ad una rupe di gabbro rosso sulla sinistra del Serchio.

La via passa il Serchio su bello e spazioso ponte ad un solo arco, avente 27 metri di corda e 17 m. d' altezza sopra la piena media.

Diramazione della via carr. che sale a Casciana k. 2 $^1/_2$. In alto, a sinistra del Serchio, si scorgono le rovine merlate del castello di Verrucola.

39 K. **Camporgiano**, m, 415. Uff. postale, Capol. di mand. Comune ab. 2799, il borgo 437. Alb. del *Piccolo Colombo*, Alb. di *Santarini.*

Borgo sulla destra del Serchio e sul ripiano d' una rupe di macigno brecciato che scende quasi a picco sul fiume. Si vuole tragga il nome da *Campus Regianus*. Sulla rupe era edificata l' antica rocca costrutta nel secolo XIV della quale restano pittoreschi bastioni.

42 K. **Poggio**, m. 415. Ab. 311. fraz. del comune di Camporgiano. Alb. e tratt. del *Fungo*.

Villaggio sul dorso di un poggio che termina sopra il Serchio in un' alta rupe di gabbro rosso detta Capriola, su cui sorgeva un' antica rôcca. Attira l' attenzione la scoscesa e nuda Pania di Corfino. Via carr. a Careggine, ant. *Caricinum*. k. 7, m. 882 chiuso da mura con due porte d' accesso. A Ferriera, Fabbrica e Vagli rimontando il fiume Edron. Fabbrica di carta di paglia Sardini.

49 $^1/_2$ K. **Castelnuovo di Garfagnana**, m. 270. Uff. teleg. e post. Capol. di circond. Trib. civile e corr. Comune ab. 5094, la città 1974.

Osservatorio meteorologico. Alb. e rist. *Il Globo* di Augusto Matteoni, Locanda Orlandi, Locanda Pardi con servizio postale per Lucca.

VETTURE da L. Andreucci.

CORRIERA per Lucca, part. 7 e 15, L. 3; per Piazza al Serchio part. ore 14 d' inverno, 16 d' estate, L. 1.

Città sul piano alla confluenza della Turrite Secca nel Serchio, ove

« Con alterno rumor confonde l' acque
La Turrite col Serchio fra due ponti ».
(ARIOSTO).

Vari ponti uniscono le rive fra cui scorrono profondamente incassati detti fiumi. La città è chiusa a valle da monti che intercettano la ventilazione e rendono l' aria nebbiosa sul mattino. Il suo primo ricordo risale al 773. Nell' antico castello posto al centro della città abitò Ludovico Ariosto mandatovi dal Duca Alfonso come governatore dal 1522 al 1525; carica che egli accettò a malincuore, come ne fan fede i versi seguenti della sua Satira IV:

« O siami in Rocca, o voglia all' aria uscire,
Accuse e liti sempre e gridi ascolto,
Furti, omicidi, odî, vendette ed ire ».

La popolazione attuale è invece assai cortese e gentile. Sotto il castello è il monumento a Nicola Fabrizi. La Garfagnana, di cui Castelnuovo è il capoluogo, ne' tempi più remoti fu posseduta dalla povera, ma fiera tribù dei liguri friniati i quali, dopo lunghe ed ostinate guerre, furono vinti e cacciati dai romani. Dichiarata libera da Federico I nel 1185, in accomandigia colla Chiesa nel 1228, occupata dai lucchesi nel 1377, dopo il 1413 venne a poco a poco in potere degli Estensi eccetto Castiglione che rimase ai lucchesi (*). — I garfagnini emigrano numerosi

(*) Raffaelli. — *Descrizione geografica storica economica della Garfagnana.* — Lucca 1879.

in Corsica a lavorare le terre, vi si fermano 5 o 6 mesi nell' inverno, e là sono conosciuti sotto il nome di lucchesi. Sotto lo stesso nome sono conosciuti gli abitanti del Barghigiano e di tutta la valle del Serchio inf., venditori di statuette di gesso, che esercitano il loro commercio ambulante anche all' estero. Tessitoria Carli. Cava di lignite. Via carr. a Villa Collemandina k. 8 $^1/_2$. — A Pieve Fosciana k. 3 in ampia pianura con acque termali a levante del paese, Castiglione k. 7, forte castello quadrilatero sopra un contrafforte, ricordato nel 724, Cerageto k. 11, Casone di Profecchia k. 24, Foce delle Radici k. 31 m. 1528, Pieve Pelago k. 46. — A Campori k. 4, d' onde la via prosegue mulattiera a S. Pellegrino k. 18. — A Monte Perpoli k. 3, d' onde si biforca a Cascio k. 5 e a Gallicano k. 9.

Escursioni. — Al M. Alfonso m. 453, antica rocca dei Duchi di Ferrara edificata nel 1579 sopra la città, ove sono le carceri, a Colle m. 727, a La Croce m. 894 e al M. Volsci m. 1267. — Alla Pania della Croce m. 1859, detta anche l' *Uomo morto,* perchè, vista dalla Garfagnana col suo profilo e le bizzarre sue creste, raffigura un uomo steso supino. — A Pieve Fosciana e Campori, indi per larga via ciottolata si sale al villaggio di Chiozza e seguendo la costiera s'arriva a S. Pellegrino ore 3 $^3/_4$.

S. Pellegrino, m. 1520. Buca delle lettere, Sale e tabacchi. Alb. di Ercole Lunardi, Alb. di Lunardi Ferdinando.

Antichissimo santuario assai famoso, situato sopra un ripiano della montagna nel versante della Garfagnana e dedicato a S. Pellegrino Scozzese che vi si ritirò col suo compagno S. Bianco, e vi morì verso la fine del secolo VII. Secondo la tradizione S. Pellegrino, figlio di un re di Scozia, vi dimorò abitando in un vecchio albero incavato a guisa di cella e visse del latte delle fiere che al suo cenno divenivano mansuete e condotte da Dio a lui si presentavano. È di patronato della famiglia De Nobili fin dal 1464. Una casa attigua vi fu costrutta ad uso ospedale pei viandanti che valicavano l' Appennino, ove nel 1077 erasi già aperto un varco. Vi si gode una bellissima

vista. Festa e fiera in tutto il mese d'agosto con gran concorso di gente.

Escursioni. — All'Alpe S. Pellegrino m. 1700, min. 25. — Alla foce delle Radici m. 1528, min. 40. Osteria. — Per la via Vandelli, valicato l'Appennino a m. 1620, si attraversa la via delle Radici e tra i faggi e praterie si scende a Piandelagotti m. 1200. H. restaur. *L'Appennino*, tenuto da G. Pighini, stazione climatica da giugno a settembre, piccolo villaggio nella valle del torr. Dragone, fra campi circondati da aceri che dànno al paesaggio aspetto caratteristico ore 1 $^1/_2$. Vi passa la via carr. che staccatasi da quella delle Radici scende a Sasso ove è un fuoco naturale sulla strada, prosegue a Montefiorino e attraverso terreni malfermi scende a Sassuolo. Da Piandelagotti parte vettura postale alle 6 $^1/_2$ per Montefiorino L. 2, e di lì altra ne riparte per Sassuolo L. 3,50. — Volgendo a est e valicato l'Appennino a m. 1591, si scende sulla via delle Radici, seguendo la quale si passa a S. Anna Pelago e si raggiunge Pieve Pelago ore 3.

Pieve Pelago, m. 781. Uff. telegr. e post. Cap. di mand. Comune ab. 4130, il centro 686. Alb. della *Posta*.

CORRIERA per Modena parte alle ore 21.

Terra sul torr. Panàro, ivi detto Scoltenna, presso la base del M. Cimone, sulla via carr. detta Giardinia dal nome dell'Ingegnere che la costruì. Già *Plebs de Pelago*, cioè parrocchia delle acque: così chiamata pei molti stagni che ivi e nei dintorni pare esistessero un tempo. Via carr. a Castelnuovo di Garfagnana k. 46. — A Fiumalbo k. 5, Passo dell'Abetone k. 11 $^1/_2$, Cutigliano k. 24, S. Marcello k. 32. — A Barigazzo k. 13 $^1/_2$, Lama di Mocogno k. 24 $^1/_2$, Pavullo k. 39 e a Modena.

Escursioni. — Al M. Cimone m. 2165 ore 3 $^1/_4$, montagna d'arenaria, con torre ottagona in pietra da taglio che serve da osservatorio meteorologico e rifugio alpino sulla vetta. Discesa a Fiumalbo ore 1,50. — A Barigazzo, ove sono fuochi naturali.

La valle si fa tortuosa e ristretta, fra i pendii rivestiti

di castagneti e seminati di villaggi sulle alture, e il Serchio incassato fra le roccie passa al

53 K. **Ponte di Ceserana,** m. 241. Osterie.

Ponte di un arco presso la confluenza del torr. Ceserana nel Serchio. Vi passa la via carr. che sale a Fosciandora.

57 K **Ponte di Campia,** detto anche di Piezza delle case vicine, m. 200.

Vi passa la via carr. che sale a Castelvecchio k. 1, e a Barga k. 6. — Ad Albiano k. 3.

61 1/2 K. **Gallicano,** m. 186. Uff. telegr. e postale, Capol. di mand., Comune ab. 3582, il centro 1387. Alb. e tratt. del *Giglio*.

Piccolo borgo con bella piazza a destra del Serchio, al confluente della Turrite di Petrosciana. Una via carr. aperta nel 1836 sale la collina a Monte Perpoli m. 491 k. 6 e discende a Castelnuovo k. 9, ad essa è ora sostituita quella lungo il Serchio, aperta nel 1859. — A Cascio k. 6.

Escursioni. — A Trassilico m. 732, patria del naturalista Vallisnieri. — All'eremo di Calomini m. 360, nella valle della Turrite, scavato nel vivo sasso appiè d'un'alta roccia a picco, ove sgorgano due fonti ornate da un bel salice. Pellegrinaggio in maggio e settembre. — A Forno Volasco nella valle della Turrite di Petrosciana, al M. Forato m. 1223 e alla Pania della Croce m. 1859. — A Molazzana m. 474. — A Vergemoli.

65 K. **Bolognana,** m. 170. Ab. 220, fraz. del comune di Gallicano.

Villaggio sulla destra del Serchio d'onde si ha bella vista sui monti Giovo e Rondinajo.

67 1/2 K. **Confluente Turrite Cava,** m. 135. Uff. postale. Alb. e Tratt. di *Turrite Cava* dei fratelli Bernardini.

Poche case lungo la via. Degna d'osservazione è la cavità in cui scorre la Turrite e che forma confine fra le provincie

di Massa e di Lucca. Via carr. a Fabbriche k. 7 sul torr. Turrite Cava.

Escursioni. — A Fabbriche, al Crocione m. 978, e al M. Matanna m. 1317. — Al valico del Crocione, a Cansoli e a Camajore. — A Fabbriche, a Palagnana villaggio, m. 746 (Alb. *Matanna* e osteria di Fiori Mansueto) e per la foce del Callare alla valle della Versiglia. — A Fabbriche, Palagnana, Pian d'Orsina m. 1040, rifugio osteria d'onde si fa l'ascensione del M. Matanna m. 1317, M. Nonna m. 1300, M. Procinto m. 1177, Pania della Croce m. 1859, M. Forato m. 1223.

71 1/2 K. **Ponte a Calavorno,** m. 117. Tratt. e caffè *Al Pescatore.*

Sul fiume Serchio. Via carr. al Ponte di ferro sulla Lima k. 3 1/2. — A Fornaci k. 6, Barga k. 10. — A Coreglia Antelminelli m. 595 k. 11, comune ab. 4499. — A Ghivizzano k. 3, con miniere di lignite nel piano del Serchio sotto il paese. — Al Ponte a Busseto k. 5, Tereglio k. 8, Ospedaletto k. 23 m. 1271, continua mulattiera alla Foce a Giogo m. 1674 k. 29 (d'onde si fa in poco tempo l'ascensione del M. Rondinajo m. 1964), indi scende nel versante del Panaro e ai k. 33 ridiventa rotabile, e s'unisce (k. 39 m. 1120) alla via Giardinia sopra il Ponte di Picchiasassi.

Escursioni. — A Coreglia, e rimontando la valle del torr. Ania, al M. Giovo m. 1991 e al Lago Santo modenese m. 1501.

76 1/2 K. **Ponte della Maddalena,** m. 96. Alb. e tratt. *L'Italia Unita,* Caffè tratt. e alb. *La Stella d'Italia.*

Caratteristico ponte di 5 archi, di cui uno assai grande a tutto sesto di m. 39 di luce, non praticabile alle vetture a causa della sua ripidezza. Costrutto dalla Contessa Matilde, riparato e ridotto da Castruccio Castracane. Via carr. al Ponte di Ferro k. 3 1/2, Ponte a Serraglio k. 4, La Villa k. 5 1/2.

77 K. **Borgo a Mozzano,** m. 101. Uff. telegr. e postale, Capol. di mand., Comune ab. 10950, il centro 1114. Alb. e tratt. della *Fontana.*
VETTURA per Lucca parte ore 6.

Grosso borgo lungo la via lastricata sulla destra del Serchio. Se ne ha memoria fin dal 991 col nome di *Mutiano*.

Escursioni. — A Bargiglio m. 869, antica rocca con bella vista.

Bagni di Lucca, m. 150. Uff. telegr. e post. Comune ab. 10302, il centro 1302. Alb. *New-York,* Alb. *Europa,* Alb. *Corona,* Alb. *Vittoria,* Alb. del *Parco,* Alb. *Cavour,* Alb. 2.° ordine *Italia,* Alb. *Pace,* Alb. *Giardinetto,* Alb. *La Pergola.*

Corriera per Ponte a Moriano, in coincidenza colla tramvia per Lucca, part. estate 5 $^1/_4$ - 15 $^1/_4$, inverno 7,20 - 15 $^1/_4$, L. 0,90; per Popiglio, S. Marcello e Pracchia, recapito all'Alb. *Giardinetto.*

Vetture da nolo.

Terra a circa 3 k. dal confluente della Lima nel Serchio, distinta nelle frazioni di Ponte a Serraglio, La Villa, Bagni Caldi. La frazione di Ponte ebbe l'aggiunto di Serraglio, perchè già munita da Castruccio di due fortilizì ai lati, onde serrare la valle della Lima. Trae nome dalle sue sorgenti termali, proprietà della provincia di Lucca; quali sorgenti in numero di 19 scaturiscono in vari gruppi nelle diverse parti del colle e danno ogni 24 ore 3000 ettolitri di acqua ad una temperatura che varia fra esse da 35 a 54 gradi. La loro composizione è salino-terrosa-alcalina. I dintorni sono incantevoli, sparsi di palazzine, ville signorili e freschi castagneti. Fabbriche di carta gialla di paglia. Filande da seta. Da Ponte a Serraglio, via carr. che scende la riva sinistra del Serchio, a Ponte a Moriano e a Lucca k. 26. — Risalendo la valle della Lima, via carr. aperta nel 1868, a Ponte Scesta k. 9, Tana a Termini k. 16, grotta situata al confine fra le provincie di Lucca e Firenze di contro al castello di Lucchio, Popiglio k. 20, Cartiera della Lima k. 23, S. Marcello k. 26, presso cui si diramano le vie a Pracchia k. 39, a Pescia e all'Abetone k. 40. — Pel ponte di Ferro, risalendo la riva sinistra del Serchio, a Ghivizzano k. 8. — A Coreglia k. 16. — A Ponte all'Ania k. 9 $^1/_2$, Fornaci k. 11 e Barga k. 15.

Escursioni — Passando il Ponte di ferro e il ponte in pietra da taglio sul torr. Fegana che ha m. 48 $^1/_2$ di luce e m. 7 di saetta, a Ghivizzano, castello medioevale, miniere di

lignite. — A Barga m. 410, comune ab. 7664, sopra un fertile altipiano, terra cinta di mura castellane. Se ne ha notizia nel 754. Visita al Duomo che possiede lavori di Luca della Robbia. — A Lugliano m. 401. — Al Castello di Benabbio m. 417. — A Pratofiorito m. 1298. — A Battifolle m. 1109. — Al Romitorio delle Pizzorne m. 872. — Alla basilica di Castelvecchio di Vellano m. 430.

FAUNA. — In una grotta a Bagni di Lucca, detta Tana a Termini, si rinviene il coleottero *Anophthalmus Picciolii.*

80 1/2 K. **Diecimo,** m. 84, ab. 717, fraz. del comune di Borgo a Mozzano.

Terra lungo la via carr. sul piano del Serchio al confluente del torr. Pedogna. Via carr. a Pedogna k. 2, Trebbio k. 8, Pescaglia k. 11.

Escursioni. — A Pedogna, Convalle m. 380, Valico Lucese m. 560, Forcigliano Miseri, Nocchi e Camajore, — Pel rivo Pedogna al M. Prano m. 1220. — A Pescaglia m. 480 Alb. del Procinto, a Pascoso villaggio sulla Turrite Cava e al rifugio osteria ai prati di Pian d'Orsina m. 1040.

Sulla opposta riva del Serchio al Piaggione è il grande cotonificio filatura Sciaccaluga.

La via carr. traversa con brevi fori due spuntoni di roccia che han base nel fiume.

89 1/2 K. **Ponte a Moriano,** m. 40. Staz. ferr. Uff. telegr. e postale, ab. 892, fraz. del comune di Lucca. Alb. e tratt. *La Stazione.*

TRAMVIA A VAPORE per Lucca, 8 corse giornaliere, L. 0,35.

FERROVIA per Borgo a Mozzano in costruzione.

CORRIERA per Bagni, part. ore 8,35 e 16,45, in coincidenza colla tramvia, L. 0,90.

Borgo lungo le due rive del Serchio unite da un bel ponte costrutto nel 1829. Esisteva fin dall' 884, detto allora Ponte di Sesto, quindi di Molerna. Iutificio e canapificio filatura e tessitura di Balestreri Emanuele. Filande da seta. Rimontando la riva sinistra del fiume, via carr. a Vinchiano k. 2, Piaggione

k. 5 borgo sorto in pochi anni attorno al cotonificio Sciaccaluga, al Ponte della Maddalena k. 13, Ponte di ferro sulla Lima k. 17, Bagni di Lucca k. 18 $^1/_2$. — A Ghignano k. 8, m. 376.

La via fiancheggia l'argine sinistro del Serchio passa a

93 $^1/_2$ K. **S. Pietro a Vico,** Staz. ferr.

97 $^1/_2$ K. **Lucca** (ant. *Luca*), m. 19. Staz. ferr. con ferm. dei treni diretti e serv. telegr. notturno, alla diram. delle linee di Pisa, Pistoia, Viareggio e Ponte Moriano. Uff. telegr. e postale. Capol. di provincia. Comune ab. 70399, la città 20421. Sede arcivescovile. Corte d'Appello. Trib. civile e correz.. Stazione Alpina della Sezione Fiorentina del C. A. I. Osservatorio meteorologico. Alb. della *Corona,* Alb. dell'*Universo,* Alb. *Croce di Malta,* Rist. *Rebecchino,* Alb. *Sole,* Tratt. e Alb. *La Patria* e Alb. *Campana* recapito dei vetturali della Garfagnana.

Tramvia a vapore per Ponte a Moriano, 8 corse al giorno, L. 0.35, vi si impiega 30 min.

Corriera per Barga, part. ore 14.

Diligenza per Castelnuovo, part. 7 e 11 L. 3, impiega 4 ore nel percorso. Tutti i giorni biroccini alle 11, L. 2. Vetture L. 25 o 30.

Città, cinta di fosso e di mura, in amenissima e fertile pianura presso il Serchio, circondata da colline sparse di case e ville con parchi e giardini. Se ne ha notizia nell'anno 536 di Roma; fu municipio romano e si conservano tuttora resti di un anfiteatro. Capitale della repubblica omonima, poi Ducato. Salì in potenza sotto la signoria di Castruccio Castracani, morto nel 1328. La campagna è accuratamente coltivata, ma la sua troppo fitta popolazione emigra in cerca di lavoro nella Corsica, a Marsiglia e altrove. Del Lucchese sono anche i figurinai, che vendono statuine ed oggetti di gesso, girovagando per tutta l' Europa. — Via carr. a Capannori m. 16, k. 5. -- A Montuolo k. 4 $^1/_2$. -- A Ponte S. Pietro k. 4, Quiesa k. 13, Massarosa k. 15, Montramito k. 19, d' onde si biforca a Viareggio k. 24 e a Ponte di Sasso k. 24, Pietrasanta k. 30. — A Massaciuccoli k. 16. — A Nozzano k. 7. — A Ponte S. Quirico k. 1, S. Martino in Freddana k. 9, Valpromaro k. 15, La Rena k. 17, Montemagno k. 19, Camajore k. 24.

APPENDICE

OSSERVAZIONI E RACCOLTE

DA FARSI IN ESCURSIONE [1]

PER A. ISSEL

I.

Misura delle altezze.

Uso dell'aneroide.

Tutti sanno che gli strumenti coi quali si determinano più facilmente le altezze sono i barometri e, fra questi, i barometri metallici od aneroidi od olosterici, i quali recano solo ingombro lievissimo ai viaggiatori ed alpinisti e il più delle volte sono tascabili.

Gli aneroidi sono costituiti da una spira cava, metallica, la quale si svolge più o meno secondo la pressione atmosferica e il cui movimento, per mezzo di un congegno di leve,

---

(1) Si troveranno copiosi ammaestramenti per imprendere osservazioni e ricerche scientifiche in genere nelle opere seguenti;

JOHN HERSCHEL, *Manual of scientific Enquiry, fourth ed.*, London, Murray, 1871 — NEUMAYER, *Anleitung zu wissenschaftlichen Beobachtungen auf Reisen, etc.*, Berlin, Oppenheim, 1875 — KALTBRÜNNER, *Manuel du Voyageur,* Zurich, Wurster e C., 1879, e *Aide-mêmoire du Voyageur,* Zürich, Wurster e C., 1881.

ISSEL (in collab. con altri), *Istruzioni scientifiche pei Viaggiatori*, Roma, Tip. Eredi Botta, 1881.

si trasmette ad un indice. S' intende di leggeri come, diminuendo la pressione lungo la medesima verticale atmosferica col crescere dell' altitudine, l' aneroide possa essere vantaggiosamente applicato all' altimetria. Senza trattenermi a descrivere le varie disposizioni colle quali si ottenne che il grado di svolgimento della spira fosse accusato dall' indice e senza enumerare le varie maniere di scale graduate alle quali l' indice stesso si applica, basterà qui ricordare come negli aneroidi comuni, non solo le variazioni della pressione atmosferica, ma anche quelle della temperatura determinino mutamenti nella posizione d'equilibrio della spira e quindi nelle indicazioni dello strumento.

In questi, perciò, le indicazioni relative alle pressioni atmosferiche e all' altimetria debbono subire correzioni ingenti per eliminare gli errori dipendenti dalle variazioni di temperatura. Altri aneroidi, invece, che diconsi *compensati*, sono fabbricati in modo che i mutamenti di posizione indotti nella spira e nell' indice, a causa delle variazioni di temperatura, sono neutralizzati, compensati, da movimenti in senso contrario determinati dal mutamento di volume di pezzi accessori; permodochè lo strumento fornisce o dovrebbe fornire dati indipendenti dalla temperatura. La compensazione si consegue con artifizi analoghi a quelli messi in opera nei cronometri, ma non è mai perfetta, per cui molti preferiscono far uso di aneroidi non compensati, introducendo poi le correzioni opportune nei calcoli ottenuti (1).

---

(1) Si trovano aneroidi inglesi compensati, delle officine di Troughton e Simms, in deposito presso i signori F. Bardelli e C. a Torino (Galleria Natta). Il modello del diametro di 5 centimetri con divisione millimetrica fissa e divisione altimetrica mobile è suscettibile di somministrare indicazioni fino all' altitudine di 5000 metri. Altri modelli di uguali dimensioni si distinguono dal primo, perchè la scala altimetrica, essendo meno estesa (giunge negli uni a soli 1500 m., in altri a 2000, 2500, 3000), offre suddivisioni più numerose, mercè le quali si possono apprezzare facilmente minime differenze d'altitudine.

A Genova, possono acquistarsi buoni aneroidi per uso altimetrico presso il sig. Paolo Zigliara e la ditta Fries (via Carlo Felice). Il primo tiene in deposito strumenti di Naudet e di Short e Mason.

Uso della tavola numerica.

Osservata la pressione atmosferica, mediante un aneroide ordinario (non compensato) e la temperatura per mezzo di un termometro comune a scala centigrada, tanto alla stazione di partenza, quanto a quella d'arrivo, si può dedurre la differenza d'altitudine che intercede fra i due punti, adoperando una delle formole ipsometriche trascritte più innanzi. Ma il compito riesce assai più agevole ricorrendo a tavole numeriche. È facilissimo, a cagion d'esempio, l'uso della tavola I.

Suppongasi che alla stazione inferiore la pressione fosse di 750 mill. e la temperatura di 20° e che alla stazione superiore si avesse la pressione di 560 mill. e la temperatura di 10°. Vediamo dalla tavola che alla prima condizione corrisponde un valore millimetrico di m. 11,49 e alla seconda un valore millimetrico di m. 14,84. Facciamo adunque la media o semisomma delle due cifre, ed avremo per valore medio del millimetro fra i due punti suacennati m. 13,165. Se ora si moltiplica per questa cifra la differenza fra le cifre che esprimono, in millimetri, la pressione atmosferica alle due stazioni, vale a dire 750 — 560, cioè 190, si otterrà come prodotto l'altitudine ricercata, la quale risulterà perciò di m. 2501, con tre decimali che possono essere trascurati senza danno.

Ma il caso addotto è uno dei più semplici, perchè le cifre della pressione atmosferica date dall'aneroide e quelle della temperatura fornita dal termometro coincidono con cifre registrate nella tavola. Supponiamo, invece, che alla stazione inferiore la pressione sia di 756 mill. Siccome a 20° la differenza nel valore del millimetro, fra 750 e 760, è, secondo la tavola, di 15 cent., cioè di m. 11,49 – m. 11,34, ne risulta che il valore approssimativo del millimetro a 756 mill. si avrà sottraendo $\frac{15}{10} \times 6$ da 11,49, sarà cioè di m. 11,40.

Se non coincidesse la cifra della temperatura con una di quelle recate dalla tavola, e fosse, a cagion d'esempio, di 21° invece di 20°, si procederebbe nel calcolo in modo analogo,

introducendo nel valore del millim. una correzione adeguata. Infatti, se, alla pressione di 760 mill. e alla temperatura di 20°, il valore del millimetro dato dalla tavola è di m. 11,34, e a 25°, sotto la stessa pressione, questo valore si fa di m. 11,55, è chiaro che la differenza indotta, nello stesso valore, per una variazione di 5 gradi, sarà di 11 millim., e per un solo grado, di $\frac{11}{5}$, cioè di 2 con piccola frazione trascurabile. Perciò, il valore del millimetro a 21° e a 756 mill. di pressione non è più di m. 11,40, ma di m. 11,40 + 0,02, cioè di m. 11,42.

Per le determinazioni approssimative e celeri, quali occorrono abitualmente agli alpinisti, ai botanici, ai zoologi, ai geologi, mi sembra ben sufficiente l'uso della tavola a due decimali, trascritta qui appresso (vedi Tavola I), tolta ai « *Cenni su l'uso dell'aneroide di montagna* » pubblicati anni sono dal signor F. Bardelli. Chi volesse ottenere maggior precisione, potrebbe adoperare le tavole del prof. Grassi a tre decimali [1]. Opportunissime per ridurre i calcoli alla massima semplicità quelle del signor L. Bruno [2].

Aneroidi altimetrici.

Da pochi anni furono sperimentati nuovi aneroidi costruiti secondo le indicazioni fornite dal colonnello Goulier, i quali diedero risultati soddisfacentissimi per la misura delle altezze [3]. Prescindendo da certi particolari di costruzione d'indole meccanica, che nel caso nostro sarebbe superfluo di esaminare, si osserva in questi stromenti una doppia graduazione, che fornisce ad un tempo le pressioni barometriche e certi *numeri*

---

(1) G. Grassi. *Sulla misura delle altezze mediante il barometro.* Milano, U. Hoepli, 1876.

(2) L. Bruno. *Tavole barometriche.* Torino, F. Casanova. 1880.

(3) Goulier, *Étude sur la précision des nivellements topographiques et barométriques, suivie d'une note sur les erreurs de la méthode barométriques et sur la possibilité de les diminuer.* Sommaire du Club Alpin Français. 1879.

orometrici, dai quali, mercè semplici operazioni aritmetiche, si ottengono direttamente le differenze d'altitudine fra una stazione e l'altra. La doppia graduazione può essere applicata con vantaggio anche agli aneroidi ordinari di piccole dimensioni, e, coll'aiuto di una apposita tavola altimetrica, vale ad indicare le differenze di livello con una precisione che fino ad ora non era stata raggiunta (1).

Il sistema Goulier è applicato, con qualche modificazione, ai cosidetti barometri altimetrici, costruiti per uso dei soci del Club Alpino francese (2), barometri suscettibili di misurare altitudini fino a 5000 metri. Questo stromento è munito di triplice graduazione: una interna, che serve solo per le pressioni barometriche più basse, fra 500 e 300 millimetri; una circoscritta alla prima, per le pressioni comprese fra 800 e 500 millimetri; e la terza, esterna rispetto alle altre due, tracciata sopra un anello mobile intorno alla cassa del barometro e indipendente anche dal quadrante, la quale porta divisioni orometriche tra 0 m. e 4000 m. Per le altezze fra 4000 e 5000 m, la sfera ripassa sulle divisioni da 0 a 1800 m. del lembo.

La circonferenza dello stromento non è che di 55 millimetri; la lettura delle divisioni della scala altimetrica è agevolata da una lente fissata con balsamo del Canadà sopra il vetro che copre il quadrante.

Uso della tavola altimetrica.

La tavola altimetrica qui appresso riprodotta (tav. II), dovuta al colonnello Hennequin, permette di calcolare per tutte

(1) Goulier, *Sur les cadrans orométriques applicables surtout aux baromètres de poche,* Comptes-rendus Acad. des sciences du 20 et du 27 avril 1879.

Hennequin, *Communication sur le baromètre holostérique orométrique du colonel Goulier et recherches sur la détermination des différences approximatives de niveau au moyen de baromètres de poche ordinaires,* Bruxelles, Weissenbruch, 1889.

(2) Gli aneroidi secondo il sistema Goulier si trovano a Parigi presso la ditta Pertuis, successori di Naudet (Place Thorigny, 4) e a Bruxelles presso il sig. Fisch (rue de la Madeleine, 70).

le pressioni barometriche comprese fra 800 e 600 millimetri dei numeri analoghi ai numeri orometrici del colonnello Goulier. Questi numeri son tali che, per ottenere la differenza approssimativa di livello fra i due punti in cui si sono fatte osservazioni barometriche, P_i e P_s, basta sottrarre dal numero orometrico corrispondente a P_i (pressione inferiore) il numero analogo corrispondente a P_s (pressione superiore). È appunto ciò che viene espresso dalla relazione generale $d\,N = N_i - N_s$, in cui N_i e N_s sono in metri i numeri orometrici di cui si tratta.

Sieno $P_i = 755^{mm}$, e $P_s = 751^{mm}$, cifre direttamente somministrate dalla prima colonna di una delle suddivisioni verticali della tavola. I numeri orometrici corrispondenti indicati nella seconda colonna verticale della stessa tavola essendo rispettivamente m. 1943,1 e m. 1897,6, la loro differenza, m. 45,5, è appunto l'altitudine richiesta.

Per ciò che concerne le pressioni comprendenti decimi di millimetro, si metteranno in opera le differenze iscritte nella terza colonna di ciascuna divisione verticale (che esprimono le variazioni dei numeri orometrici per un decimo di millimetro di differenza nelle pressioni barometriche) e si opererà nel modo seguente:

Sieno le due pressioni determinate: $P_i = 755^{mm}, 8$ e $P_s = 751^{mm}, 3$. Per 755^{mm} la tavola reca m. 1943, 1; la differenza per $0^{mm},1$ essendo m. 1,14, si avrà, per $0^{mm},8$, m. 9,12; perciò $N_i =$ m. 1943,1 + 9,12 = m. 1952,22. Per 751^{mm} la tavola indica m. 1897,6, e la differenza per $0^{mm},1$ essendo ancora m. 1,14, si avrà per $0^{mm},3$, la cifra 3,42. Quindi $N_s = 1897,6 + 2,42 = 1901,02$ e, in conclusione, la differenza richiesta sarà = m. 1952,22 — m. 1901,02 = m. 51,20.

Diagramma di Hennequin.

Riproduciamo più innanzi il diagramma del quadrante barometrico ipsometrico del colonello Hennequin, in due copie, una di esse da togliere dal presente volume e da ritagliare

per adattarla all' astuccio di un aneroide, entro al coperchio, l' altra per servir di corredo a queste istruzioni (fig. 1).

Il quadrante si adopera nel modo seguente:

Sia P_i (la pressione osservata alla stazione inferiore) $= 755^{mm},8$, e P_s (la pressione osservata alla stazione superiore) $= 751^{mm},3$. Prima di tutto, si ha $P_i - P_s = 755,8 - 751.3 = 4,5$. D' altra parte, le pressioni essendo comprese fra 760 e 750^{mm}, il coefficente ipsometrico (vale a dire l'equivalente in metri di un millimetro di pressione) corrisponde, secondo il quadrante, a m. 11,4. Perciò, nella relazione indicata $d\,L. = P_i - P_s \times$ coefficente, si ha: $d\,L$ (differenza di livello fra le due stazioni) $= 4,5 \times$ m. $11,4 = 51,30$.

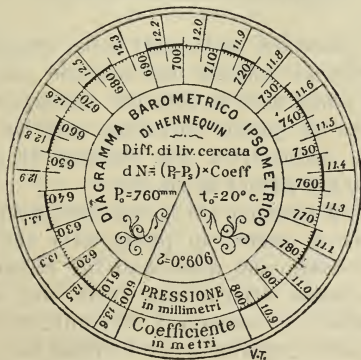



Fig. 1.

Allorchè le pressioni osservate non sono comprese tutte e due in uno degli intervalli tra 760 e 750, tra 750 e 740 ecc., il coefficente da adottarsi è quello fornito dal quadrante per l' intervallo corrispondente alla pressione data dalla media aritmetica fra le cifre delle due pressioni. Così per esempio: sia $P_i = 751^{mm},3$ e $P_s = 746^{mm},8$. La media aritmetica fra le

due cifre è 749,05; il coefficente da adottarsi sarà quindi m. 11,5 e non m. 11,4.

Similmente, sia P_i = 755,8 e P_s = 846,8, la cui media aritmetica è 751,3; il coefficente da presceglirsi risulterà necessariamente uguale a m. 11,4. Saranno da temersi errori di qualche importanza nel caso di ingenti differenze di pressione. Per una differenza d'altitudine di 1325 m., per esempio, l'errore potrà raggiungere 5 a 6 metri.

Chi desiderasse conoscere i dati di fatto e le ipotesi che hanno servito di base alla costruzione del quadrante barometrico ed ipsometrico, potrà ricorrere alla memoria del colonnello Hennequin, citata in nota alla pag. 289.

Correzioni ed avvertenze.

Siccome, a causa dei mutamenti nella condizione dell'atmosfera, la pressione indicata dall'aneroide varia nel medesimo punto in tempi diversi, così, per correggere, almeno in parte, il valore di queste variazioni, convien tener conto della pressione barometrica alla stazione di partenza non solo all'andata, ma ancora al ritorno.

Se, a cagion d'esempio, chi fa una ascensione, partendo la mattina da Genova osserva in questa città che la pressione barometrica al livello del mare è di 762 millimetri, e ritornando la sera stessa, dopo la gita, trova che, nel medesimo punto, la pressione è scemata a 759 millimetri, non dovrà adottare come cifra rappresentante l'altezza barometrica della stazione di partenza m. 759 nè 762, ma 760,50, media fra queste due cifre. Un'avvertenza analoga deve essere data in ordine alla temperatura.

Ben s'intende che quando la gita sia durata parecchi giorni, tali correzioni non sono più ammissibili.

Per correggere gli errori dipendenti da piccole irregolarità inevitabili nella costruzione dello stromento, o da lievi alterazioni che si producono in esso coll'andar del tempo, l'aneroide si confronta, di tanto in tanto, con un buon baro-

metro a mercurio, a diverse pressioni successivamente decrescenti, e si notano in apposito prospetto le differenze positive o negative tra le indicazioni del primo e quelle del secondo Tali differenze si aggiungono poi o si sottraggono alle cifre che esprimono la pressione atmosferica ai vari livelli, prima di procedere ai calcoli per la determinazione delle altitudini.

La tabella di correzione risulta più estesa e precisa quando il confronto tra i due stromenti sia fatto sotto la campana di una macchina pneumatica a pressioni assai diverse.

La posizione dell' ago deve osservarsi guardandolo dall' alto al basso e non obliquamente, e tenendo l' aneroide in posizione orizzontale; giova, inoltre, valersi di una lente per veder meglio a quale divisione del circolo graduato corrisponda la punta dell' ago, ma questa lente non deve essere troppo forte e convien che il suo campo non sia molto ristretto, comprenda cioè almeno cinque o sei divisioni del circolo.

Per vincere l' inerzia della spirale cava e delle leve che costituiscono gli organi essenziali dello stromento, fa d' uopo percuoterlo leggermente col dito o per mezzo di una matita prima di ogni osservazione.

L' aneroide deve essere sempre tenuto nella medesima saccoccia o borsa, acciocchè non si trovi esposto per circostanze accidentali a temperature diverse.

È utile di osservar l' aneroide alla stazione di partenza, prima di una gita, dopo averlo tenuto alcuni minuti nella tasca o nella borsa in cui sarà collocato durante la gita stessa. In tesi generale, giova lasciarlo riposare un mezzo minuto prima di ogni osservazione.

Altezze dedotte dalla velocità del suono.

Dall' intervallo di tempo che corre fra il momento in cui si abbandona un grave, per esempio un sasso, da un punto elevato e quello in cui l' osservatore percepisce il frastuono dovuto all' urto della caduta, si può trarre un criterio per determinare approssimativamente l'altezza del detto punto. Questo

criterio può servire a misurare grossolanamente la profondità di un precipizio inaccessibile.

Invece della formula che si mette in opera per conseguire la determinazione di cui sopra, credo preferibile trascrivere una tabella, che somministra immediatamente una misura approssimativa (1).

Secondi	*Metri*	*Secondi*	*Metri*	*Secondi*	*Metri*
1″4	10	5″8	100	12″2	550
2″08	20	6″0	150	12″8	600
2″55	30	7″0	200	13″3	650
2″97	40	7″9	250	14″0	700
3″34	50	8″7	300	14″3	750
3″67	60	9″5	350	15″1	800
3″98	70	10″2	400	15″7	850
4″27	80	10″9	450	16″2	900
4″55	90	11″6	500	16″7	950
				17″2	1000

II.

Uso della bussola tascabile.

Bussola comune.

Questo stromento si compone, come tutti sanno, di un ago calamitato, posto in equilibrio sopra un perno d'acciaio, al centro di una scatola circolare, il cui lembo è diviso abitualmente in 360°. Le lettere N, E, S, O, tracciate sullo stesso lembo indicano la posizione rispettiva del nord, dell'est, del

---

(1) UZIELLI, *Istruzioni scientifiche pei viaggiatori — Geografia e Topografia*, Roma, 1881.

sud e dell' ovest magnetici quando l'estremità dell'ago, distinta pel suo colore azzurro coincida col punto N.

Premendo l'estremità di una piccola leva sporgente allo esterno o con altro congegno analogo, si solleva l'ago e si rende immobile, acciocchè esso e il perno che lo sostiene non abbiano a logorarsi per l'attrito, quando la bussola si trasporta da un punto all'altro. Allo scopo d'impedire il rapido logoramento dell'ago, questo suol essere provvisto alla parte media di un cappelletto d'agata col quale posa sul perno.

Bene spesso, onde riconoscere sul terreno una data vetta, oppure un villaggio, un campanile od altro punto notevole segnato nella carta topografica, convien ricorrere alla bussola; fa d'uopo, cioè, misurare l'angolo che la visuale che passa per quel punto fa colla linea N S della bussola.

L'osservatore deve perciò dirigere verso il punto di cui si tratta il N della bussola e collocare lungo la stessa visuale la linea N S (in alcune bussole l'operazione è agevolata da un piccolo traguardo), poi leggere, sul lembo graduato, il grado segnato dall'estremità azzurra dell'ago.

La misura che ne risulta è il supplemento dell'angolo cercato, il quale, è dato sottraendo il valore ottenuto da 360°. Se l'ago segna per esempio 30°, la misura dell'angolo sarà 360° — 30° = 330°.

Per tradurre la cifra conseguita nella indicazione relativa ai punti cardinali, è necessario intervertire i punti E e O. Così, se la direzione letta fosse N O, la reale sarebbe N E.

Si danno bussole in cui la numerazione procede da N a O e nelle quali è già intervertita la posizione di E ed O; per queste la direzione ricercata si legge direttamente.

Ma l'ago calamitato non somministra immediatamente i punti cardinali geografici. Il N della bussola o N magnetico si discosta infatti dal N geografico di un certo numero di gradi a levante o a ponente, numero che varia secondo i tempi e secondo i luoghi. Questa differenza fra il N magnetico e il geografico costituisce la *declinazione magnetica,* la quale è ora (1896), in Genova, di 12.° 39.′ verso O.

Nelle bussole a graduazione normale, che procede cioè da N a E, la correzione da farsi consiste nel sottrarre al risultato il valore della declinazione.

Nell'adoperar qualsiasi bussola, l'osservatore avrà presente di non avvicinare allo stromento oggetti di ferro o d'acciaio come chiavi, martelli, temperini ecc.

Alcune rocce ferruginose e principalmente la lehrzolite, la serpentina, il basalte, la diabase esercitano un'influenza perturbatrice sensibilissima sull'ago magnetico. Perciò, a cagion di esempio, la bussola fornisce indicazioni inesatte in alcuni punti del Monte Penna e del Monte Bocco (Liguria orientale), presso la Torre Cives sui colli di Baldissero e sulla Serra d'Ivrea (Canavese).

Nel riporre la bussola, è bene avvertire eziandio di non collocarla vicina ad oggetti di ferro o d'acciaio e ad apparecchi elettromagnetici, perchè la prossimità loro potrebbe determinare una alterazione permanente nel magnetismo dell'ago.

Bussola da Geologi.

Uno strato che non sia orizzontale può essere *verticale* od *inclinato*. Nel primo caso, per conoscere la sua posizione si deve determinare la sua *direzione*, nel secondo caso è necessario determinare a quest'uopo la sua *direzione, immersione* ed *inclinazione*.

La *direzione* d'uno strato è la orientazione della sua traccia sopra un piano orizzontale, rispetto ai punti cardinali, e vien data da una linea orizzontale tracciata sopra una delle due superficie dello strato.

L'*immersione* è il punto dell'orizzonte verso il quale lo strato pende. L'*inclinazione* è il numero di gradi dell'angolo che il piano dello strato fa coll'orizzonte. La perpendicolare alla linea di direzione, tracciata, alla superficie dello strato ne indica l'immersione; l'angolo formato da questa linea colla verticale somministra l'inclinazione.

Nella figura seguente (fig. 2), N essendo il nord e S il sud, sono disegnati alcuni strati immersi al sud, la cui inclinazione è data dall'angolo *a*.

Fig. 2.

Praticamente, la direzione e l'inclinazicne si determinano colla *bussola da geologi*. Questa è una bussola ordinaria, di 7 a 8 centimetri di

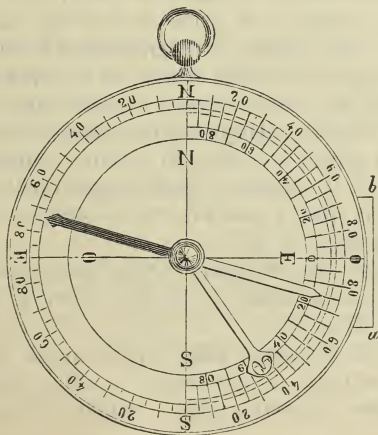



Fig. 3.

diametro, il cui lembo è abitualmente diviso in 4 archi di 90° (1) (fig. 3). Al suo centro, è imperniato un pendolino, la cui estremità libera si muove sopra un semicircolo diviso in due archi

(1) Altre volte è diviso in 360° e la numerazione dei gradi procede da N verso E, per cui il punto E corrisponde a 90°, S a 180° ed O a 270°.

graduati, ciascuno dei quali di 90°. Esternamente, il margine della bussola è munito di un piccolo tacco *a b*, il quale è parallelo alla linea N S.

Per adoperare questo stromento, si traccia prima di tutto una linea orizzontale sulla superficie superiore dello strato sottoposto all' osservazione [1]; ciò fatto, vi si accosta la bussola e si colloca in guisa che la sua linea N S sia parallela a quella tracciata sullo strato; si osserva allora su qual divisione del lembo graduato cada l'estremità nord dell'ago calamitato (che si distingue dall' estremità opposta perchè è di colore azzurro), e si prende nota di questa divisione, avendo cura di cangiar sempre il segno O (ovest) in E (est) e viceversa. Se, per esempio, la punta N dell' ago cade sul ventesimo grado verso ovest, si noterà invece N 20° E, e questa sarà la direzione vera dello strato. Se la punta N oltrepassa i 90° e segna un certo numero di gradi, per esempio 60, sul quarto di circolo adiacente, questo numero si sottrarrà da 180° e si dirà quindi N. 120° (180 — 60) E, oppure si noterà, movendo dal S, il numero di gradi segnato dalla stessa punta verso O, che in questo caso sarà 60 e, sempre intervertendo il segno, si avrà S 60° E.

Ognun vede che, trattandosi della posizione d'una linea rispetto ai punti cardinali, N 120° E e S. 60° E esprimono la medesima direzione [2].

La linea da tracciarsi sullo strato si può sostituire con una paglia, un lapis, un bastoncello od altro corpo che valga a rappresentare una retta, posto a contatto della superficie di esso strato.

Si condurrà poscia sullo strato una perpendicolare alla linea di direzione e si vedrà per mezzo della bussola, col

---

[1] Volendo conseguire più esattamente l' orizzontalità della linea, si fa uso di un livelletto a bolla d' aria.

[2] In alcune bussole da geologi, i segni O e E sono già intervertiti acciocchè possa leggersi direttamente la direzione cercata. In quella figurata alla pag. 297, i segni sono collocati normalmente nel circolo interno e intervertiti nell' esterno.

sistema indicato, qual sia il punto cardinale verso il quale si dirige la estremità inferiore della perpendicolare; questo punto è l'immersione. Evidentemente, se uno strato, è diretto dal N. al S, la sua immersione non potrà essere che O o E. Per conoscere l'inclinazione dello strato, si applicherà il tacco *a b* della bussola sulla linea d'immersione in modo che coincida con essa, e si osserverà su qual punto del semicircolo graduato interno cada l'estremità libera del pendolino. Naturalmente, quanto maggiore sarà l'inclinazione e tanto più il numero dei gradi sarà alto, si approssimerà cioè a 90°. Se lo strato fosse verticale, la misura dell'inclinazione recherebbe appunto 90°, mentre se fosse orizzontale il pendolino cadrebbe sullo zero.

Anche in queste operazioni può occorrere di tener conto della declinazione. Se la bussola fosse divisa in 4 archi di 90°, come quella rappresentata nella figura, si dovrebbe eseguire la correzione sottraendo il valore della declinazione se la direzione osservata si trova nei quadranti S O e N E e aggiungendolo invece, se giace nei quadranti N O e S E. Supponendo che la bussola fosse divisa in 360°, procedendo la numerazione da N verso E, la correzione sarebbe in ogni caso sottrattiva. Finalmente, qualora lo stromento fosse graduato in due semicircoli di 180°, allora la correzione sarebbe sottrattiva per tutte quelle direzioni che si trovano nel semi-orizzonte E e additiva per quelle comprese nel semi-orizzonte O [1].

III.

Determinazione della pendenza.

La determinazione della pendenza è uno dei compiti di chi studia le montagne. A prima vista, le pendenze sembrano

---

[1] Le correzioni relative alla declinazione s'intendono sempre applicate al risultato (e non alla lettura), indipendentemente dal sistema seguito per ottenere una data orientazione.

maggiori di quelle che sono e convien far uso di un metodo razionale anche per apprezzarle approssimativamente. Per evitare errori troppo grossolani, giova traguardare il profilo del pendio di cui si vuol conoscere l'inclinazione in modo che cada tra due linee disposte ad angolo retto; una verticale data da un filo a piombo (per esempio da un sassolino od altro corpo pesante sospeso ad uno spago) e l'altra orizzontale, fornita possibilmente da un livello a bolla d'aria o pure da un bastoncello perpendicolare al filo a piombo,

Si potrà raggiungere il medesimo intento per mezzo del clinometro di cui sono munite le bussole da geologi. Applicando il tacco dello stromento (che è parallelo alla linea N S) lungo la linea di massima pendenza, il pendolino mobile, imperniato al centro della bussola segnerà il valore ricercato in uno dei due archi di 90° tracciati nel semicircolo graduato, interno. La tavola IV porge poi le indicazioni opportune per convertire il valore della pendenza in gradi in pendenza metrica.

IV.

Determinazione dell'ampiezza del campo visuale da un punto elevato.

Essendo h l'orizzonte visuale, r il raggio terrestre, a l'altitudine, si avrà;

$$h^2 = (a + r)^2 - r^2$$
$$h = \sqrt{a^2 + 2ar}$$

e, trascurando il termine a^2

$$h = \sqrt{2ar};$$

cioè l'orizzonte visuale è uguale alla radice quadrata del doppio prodotto dell'altitudine pel raggio terrestre.

L'altitudine del Monte Ceppo essendo di m. 1619 e il raggio terrestre di m. 6,370,285, l'orizzonte visuale di quella vetta sarà di circa 143 chilometri (1).

V.

Osservazioni da farsi intorno alle carte topografiche (2).

Si raccomanda agli alpinisti di segnalare le lacune e le inesattezze che si trovassero per avventura nelle carte topografiche di uso più generale e in ispecie nelle carte militari; ciò non solamente dal punto di vista della topografia, ma anche da quello della dicitura. Importa rettificare i nomi vernacoli impropriamente tradotti, e quelli di cui si è modificata soltanto la desinenza affine di renderli italiani.

È utile inoltre prender nota delle discrepanze che si osservano tra le diverse carte di una medesima regione (3). In tal modo si provocano revisioni e correzioni a vantaggio della topografia locale.

---

(1) V. in proposito: *Une semaine sur la frontière par un alpiniste*, Nice, 1880.

(2) Generalmente, non si è seguito un metodo uniforme e razionale nella trascrizione dei nomi delle nostre carte. Così nella mappa dell'Istituto geografico militare si legge « Acque striate » come traduzione di « Ægue strié » (Acque stregate), « M. Reisa » come trascrizione di « M. Reixia » (M. Radice) ecc. ecc.

(3) Confrontando, a cagion d'esempio, i fogli di Nizza, Ventimiglia e Porto Maurizio delle carte dello Stato maggiore italiano del 1854, rivedute nel 1875, colle carte militari francesi si osserva una differenza notevole nella posizione dei medesimi punti, differenza che varia tra 5″ e 8″.

VI.

Osservazioni sulle correnti d' acqua, le sorgenti e i laghi montani.

È da raccomandarsi di determinare, anche approssimativamente, la portata dei corsi d' acqua e delle sorgenti in montagna [1].

Trattandosi di un corso d' acqua importante, si sceglierà una sezione appropriata di esso e si misurerà l' area di questa sezione. La cifra relativa si moltiplicherà di poi per quella della velocità media dell' acqua. S essendo l' area della sezione, v la velocità dell' acqua nella stessa sezione e P la portata della corrente, si avrà:

$$P = Sv.$$

In un fiume o torrente, la linea secondo la quale la velocità è massima dicesi *filone*. Essendo V la velocità del filone, la velocità media si deduce dalla equazione $v = 0{,}75\ V$.

La portata sarà per conseguenza:

$$P = vS = 0{,}75\ VS.$$

Si ottengono gli elementi per misurare l' area della sezione graficamente o col calcolo, dividendo la superficie di cui si tratta in tanti triangoli e trapezi.

Trattandosi di piccola corrente, si consegue l' intento facendo passare le acque da misurarsi in un vaso di capacità

---

(1) *Portata* di una corrente è la quantità d' acqua che passa per una qualunque delle sue sezioni, durante un minuto secondo.

nota e tenendo conto del numero di minuti secondi occorrenti pel riempimento di esso vaso. $P = \frac{\text{Vol. vaso}}{\text{tempo}}$

Per determinare la velocità v o quella del filone V, non essendo il caso per chi fa escursioni in montagna di adoperare apparecchi voluminosi o complicati, basterà un galleggiante che potrà essere un pezzetto di legno, un tappo di sughero ecc.

A B

A′ B′

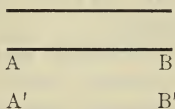



Fig. 4.

Le due rive del corso d'acqua essendo rappresentate dalle due parallele (fig. 4), si stabiliranno dapprima lungo una delle rive due segnali, per esempio due verghette verticali, A B, distanti l'una dall'altra alcune diecine di metri, più o meno secondo i casi [1]. Un osservatore si collocherà poi in A′ di contro al segnale A, a 3 o 4 metri da questo, in guisa che la visuale A′ A prolungata tagli normalmente la direzione del corso d'acqua; un secondo osservatore si collocherà in B′ di contro a B, in guisa che si verifichi anche qui la medesima condizione rispetto a BB′. Introdotto nell'acqua il galleggiante a monte di A, i due osservatori noteranno (coll'orologio alla mano) il momento in cui esso attraversa i prolungamenti delle due linee anzidette. Se il galleggiante fu posto nel filone, si avrà:

$$V = \frac{D}{t}$$

in cui D è la distanza fra A e B, e t il tempo, espresso in

[1] Se il corso d'acqua è rettilineo e regolare, convien prendere una distanza non minore di 60 metri; mancando questa condizione, fa d'uopo contentarsi di meno.

secondi, impiegato dal galleggiante per passare dal traguardo A al traguardo B.

È poi da avvertirsi, in ordine a questa operazione, che nelle curve, il filone tende sempre ad accostarsi alle rive concave del corso d'acqua, che i galleggianti introdotti nell'acqua, fuori del filone, tendono ad entrarvi e che, una volta entrati nel medesimo, acquistano una velocità che differisce tanto meno da quella del filone quanto è minore la porzione emersa del galleggiante.

Intorno alle correnti torrenziali, sarà bene che l'alpinista si renda conto della pendenza media del loro letto, delle dimensioni dei massi travolti dalle acque, dei fenomeni d'erosione dovuti alle acque stesse, nell'alveo, laddove è roccioso e incassato, dell'altezza sul livello dell'acqua degli antichi terrazzi.

Si possiedono scarse o mal sicure notizie sul regime della maggior parte dei corsi d'acqua della Liguria.

Riguardo alle sorgenti, converrà misurarne la portata e la temperatura nelle varie stagioni, indicare possibilmente le vicende loro, secondo le diverse circostanze atmosferiche. Se si trattasse di sorgenti minerali, sarebbe utile farne eseguire l'analisi chimica ed esaminare le concrezioni che per avventura abbandonassero sul loro passaggio.

Riguardo ai laghi montani, le osservazioni più importanti si riferiscono alle dimensioni, alla profondità, all'altezza sul livello del mare, all'ampiezza del bacino idrografico di cui accolgono gli scoli, alla temperatura e qualità delle acque, alla natura litologica delle rive e del fondo, agli affluenti ed emissari (affluenti ed emissari, che possono essere sotterranei), al variare del loro livello coll'avvicendarsi delle stagioni, al clima della regione circostante, al colore e alla trasparenza delle acque.

Le variazioni nel livello dei laghi indipendenti dalle vicende meteorologiche hanno molto interesse dal punto di vista della geodinamica.

Giova pure investigare se il lago ha le sue acque trattenute

da una morena o da materiali franati, se occupa la concavità di stratificazioni piegate a fondo di battello, se fu originato da una frattura apertasi nelle rocce superficiali oppure dalla erosione di tali rocce, od anche se la sua formazione sia dovuta ad un complesso di diversi fenomeni [1].

VII.

Osservazioni intorno ai ghiacciai.

Intorno ai ghiacciai, vogliono essere particolarmento raccomandati i punti seguenti [2]:

1.° Notare qual sia il limite inferiore cui arrivano le nevi persistenti e quello raggiunto dal ghiacciaio. Risulteranno utili, affine di indicare con precisione questo ultimo limite, segnali incisi o confitti nelle rocce, osservazioni eseguite mediante traguardi passanti per la fronte del ghiacciaio e per punti opportunamente scelti nel territorio circostante, fotografie;

2.° Investigare le condizioni topografiche e climatologiche della regione che accoglie il ghiacciaio;

3.° Determinare approssimativamente la forma e le dimensioni del ghiacciaio;

4.° Misurare l'inclinazione media di esso nelle varie sue

---

[1] Si troveranno indicazioni particolareggiate in ordine alle osservazioni da farsi sui laghi nei lavori del Prof. F. A. Forel di Losanna e dei Dottori Olinto Marinelli e Giovanni De Agostini.

[2] Si troveranno esposte molte cose da osservarsi nei ghiacciai alpini in due memorie, l'una del professore Stoppani intitolata: *Quesiti agli Alpinisti per lo studio delle variazioni dei ghiacciai*, Bollettino del Club Alpino Italiano, vol. XII, N. 35, Torino, 1878; l'altra del professore Baretti che s'intitola: *Fenomeni che gli Alpinisti possono studiare sui ghiacciai*, Torino, 1876.

Delle vicende cui vanno soggetti i ghiacciai alpini si occupa ora una Commissione internazionale della quale fanno parte per l'Italia i professori Taramelli a Pavia e Sacco a Torino.

parti; osservare le condizioni fisiche del ghiaccio (densità, struttura, colore, trasparenza ecc.);

5.° Misurare la larghezza e la profondità dei crepacci; osservare il modo di formazione dei medesimi;

6.° Recare esempi di piramidi e guglie, di pozzi, di molini, di bagni, di rose, di tavole;

7.° Misurare il movimento del ghiacciaio in vari punti di esso ed in diverse stagioni;

8.° Osservare i mutamenti verificatisi nel ghiacciaio col volger dei tempi;

9.° Descrivere le varie specie di morene formate dal ghiacciaio; osservare se esistono morene antiche, le quali dimostrano che ebbe, in altri tempi, estensione maggiore che non attualmente;

10.° Raccogliere campioni di sassi levigati, striati, solcati, di sabbie e melme, provenienti da vari punti del ghiacciaio o da antiche morene;

11.° Cercare l'originario giacimento di questi saggi;

12.° Determinare la posizione dei massi erratici, investigarne la natura e la provenienza.

VIII.

Osservazioni intorno ai bradisismi [1].

1.° Notare esempi di mutamenti avvenuti in tempi storici nell'estensione del campo visuale che si domina da un punto determinato, come vetta di collina, finestra ecc. Osservare se si veda da questo punto un campanile, una casa, una rupe più o meno di quel che si vedesse dapprima. Informarsi del tempo

---

(1) Si troveranno notizie particolareggiate intorno al fenomeno di cui si tratta nelle opere quì appresso notate: De Lapparent, *Traité de géologie*, Paris, 1883 — Hahn, *Untersuchungen über das Aufsteigen und Sinken der Küsten*, Leipzig, 1879.

trascorso da che fu avvertito il mutamento e delle circostanze naturali od artificiali che possono averlo provocato, come frane, terremoti, diboscamento, coltura. Indicare la natura del terreno nel punto in cui si è verificato il fenomeno e nei circonvicini.

2.° Notare le differenze trovate nella misura delle altitudini delle montagne, con metodi rigorosi, a lungo intervallo di tempo, quando queste differenze sieno relativamente grandi.

3.° Notare i mutamenti nel regime dei fiumi e dei torrenti, nonchè nella ampiezza dei laghi e nella portata delle sorgenti, verificatisi in tempi determinati, per effetto di cause naturali. Corredare i dati in proposito di documenti storici e topografici.

4.° Descrivere i cordoni litorali recenti con conchiglie ed altri residui marini.

5.° Descrivere le rupi erose dalle onde e forate dai molluschi litofagi (datteri di mare ed altri) al disopra del livello medio del mare.

6.° Indicare i tratti di litorale in cui il mare lentamente si avanza e quelli da cui si ritira, esponendo le prove dell'avanzamento o del regresso.

7.° Indicare esempi di antiche costruzioni che ora sono sommerse dal mare e che furono originariamente all'asciutto. Accennare, in ogni caso, alla distanza massima dal livello medio del mare cui giungono le onde all'epoca delle grandi maree e durante i temporali.

L'alpinista potrà cooperare efficacemente allo studio delle oscillazioni del suolo, eseguendo fotografie di paesi montuosi da punti situati in posizione ben determinata e mediante apparecchi di cui son note le proprietà; ciò secondo le istruzioni fornite dall'ing. SALMOIRAGHI [1].

---

[1] *I bradisismi in montagna e la fotografia.* Boll. del Club Alpino ital., vol. XXVI, n. 59. Torino 1892.

IX.

Istruzioni relative alla esplorazione delle caverne.

Per tentare con profitto indagini e raccolte nelle caverne, reputiamo opportuni i consigli seguenti:

1.° Verificare qual sia la natura della roccia nella quale è aperta la caverna. Il più delle volte si tratta di calcare ([1]).

2.° Rilevare la pianta ed una o più sezioni verticali della caverna, coi metodi generalmente adoperati per la topografia delle miniere. Qualora mancassero tempo e mezzi per conseguire rilievi precisi, saranno utili schizzi approssimativi ottenuti colla bussola tascabile.

3.° Verificare se nell' interno della caverna si trovano depositi di ghiaie, di ciottoli, di limo e in caso affermativo a quali livelli e in quali condizioni. Osservare se le pareti di essa presentano segni di erosione.

4.° Se nella caverna, come spesso succede, scorre un rivo permanente o temporario, determinare la sua portata in vari tempi, in stagioni e condizioni atmosferiche diverse. Accertare possibilmente l' origine delle sue acque e se queste mettono all' esterno. Gioverà all' uopo l' immissione in punti appropriati di materie intensamente coloranti solubili nell' acqua, come fluorescina, fuchsina, uranina ecc.

5.° Investigare se la formazione della cavità sotterranea dipenda completamente o in parte da un corso d' acqua, che può essere anche scomparso. Rintracciare l' andamento e le vicende di questo corso d' acqua.

6.° Se la caverna ripete la propria origine dalle acque,

([1]) Fra le Alpi Marittime, come lungo le Riviere Liguri, le grotte e caverne più estese sono scavate nei calcari dolomitici triassici.

come nella pluralità dei casi, ricercare se queste si insinuarono in soluzioni di continuità dovute a fratture, in meati fra strato a strato, o pure in falde permeabili.

7.° Determinare la temperatura della roccia, dell'acqua e dell'aria in punti diversi delle cavità sotterranee, tenendo conto della distanza di questi punti dalle aperture che mettono all'esterno, dell'ampiezza e della orientazione delle aperture stesse.

8.° Raccogliere i fossili delle caverne.

Qualunque sia l'ubicazione di una caverna, sia essa di facile o difficile accesso, ampia od angusta, può offrire all'esploratore avanzi fossili. Questi, d'ordinario, furono introdotti nella cavità in uno dei modi seguenti:

a) Per opera delle acque che travolgevano e trasportavano nelle anfrattuosità corpi d'animali, ossami od altri residui.

b) Per opera dei carnivori, che trasportarono le loro prede nelle grotte per divorarle. Bene spesso i mammiferi, carnivori o non carnivori, lasciarono colà le loro spoglie, allorchè feriti od infermi si ritirarono nelle loro tane per morirvi.

c) Per opera dell'uomo. Questi abbandonò nelle grotte in cui ebbe a dimorare, nei tempi preistorici, avanzi di pasti e rozzi manufatti; e nelle stesse o in altre depositò i propri morti, ponendo loro d'accanto le armi, gli ornamenti, le suppellettili che erano loro più cari.

Chi intenda imprendere indagini paleontologiche od antropologiche in questi giacimenti deve praticare scavi sistematici colle debite cautele, in modo da non spezzare gli oggetti più delicati e da non confondere quelli che si trovano a diverso livello.

9.° Raccogliere gli animali cavernicoli.

Non poche specie di animali di varie classi hanno la sede loro abituale nelle tenebre delle cavità sotterranee, così molti chirotteri, i *Geotriton* fra gli anfibii, molti insetti, miriapodi, aracnidi, crostacei e certi molluschi. I pipistrelli si trovano per lo più aggrappati alle volte e alle pareti, i *Geotriton* ed altri anfibi vivono nel terriccio umido e negli anfratti delle rupi;

certi crostacei sono confinati negli acquitrini e nei rivi sotterranei. Gli insetti e i molluschi si cercheranno di preferenza sotto le pietre e nel terriccio [1].

Chi si prefigge di esplorare caverne estese e poco note dovrà provvedersi gli oggetti seguenti:

1.° Una bussola topografica o almeno una bussola tascabile da geologo.

2.° Un piccolo livello tascabile, a riflessione.

3.° Una lanterna e parecchie candele, coll'opportuno corredo di fiammiferi.

4.° Una rotella di 10 m. o più.

5.° Un aneroide.

6.° Un piccolo termometro.

7.° Un mazzo di robusta fune per servire a superare i tratti in cui si danno rupi scoscese.

8.° Picconi, zappe, masse per praticar scavi; in alcuni casi, anche gli ordigni e le munizioni per praticar mine.

9.° Alcune boccette e tubi pieni d'alcool per porvi gli animali cavernicoli.

10.° Ceste, scatole od altri recipienti per riporvi i fossili.

11.° Un pezzo di rete d'ottone di circa $\frac{1}{2}$ m. quadrato di superficie, con maglie larghe da 1 a 2 centimetri per vagliare la terra fossilifera.

12.° Un taccuino e matite per pigliar appunti e tracciar schizzi o piante.

13.° Per l'esplorazione delle caverne che accolgono laghi, stagni o rivi di qualche estensione, sarà necessario il sussidio di un piccolo battello di tela.

14.° È poi da raccomandarsi l'uso della macchina fotografica istantanea e di una lampada a magnesio, per effigiare gli aspetti più caratteristici delle cavità sotterranee.

---

(1) Per catturare certi piccoli insetti ciechi, i naturalisti usano attirarli ponendo nelle grotte formaggio o carne putrefatti.

X.

Osservazioni relative alla etnografia e alla economia pubblica.

In ordine alla etnografia, gli alpinisti potranno cooperare al progresso delle nostre cognizioni intorno agli abitanti delle montagne, raccogliendo osservazioni e notizie sulle usanze speciali vigenti in certe vallate o anche solo in certi villaggi, massime in occasione di nascite, nozze, funebri, solennità religiose; notando motti, proverbi, antiche superstizioni; trascrivendo tradizioni e leggende concernenti costumi remoti o luoghi determinati od anche fenomeni naturali; descrivendo, quando hanno alcun carattere proprio, le acconciature, gli abiti, gli ornamenti, gli utensili, le suppellettili dei montanari.

Fra gli ornamenti, sono a notarsi in particolar modo gli aghi crinali, i pettini, i pendenti, gli spilloni, le catene, gli anelli, le piastre pettorali; fra gli utensili e suppellettili, le conocchie, i fusi, gli arcolai, le zangole, i modelli da burro, il vasellame di terra cotta, di pietra ollare e di rame, i collari da capre, i gioghi, le selle, i fornimenti, le fiaschette, le pipe, i cesti, le sporte [1]. Sarebbe utile effigiare questi oggetti col disegno o colla fotografia, come pure le acconciature e gli abbigliamenti; sarebbe più utile ancora il formar presso una sede del Club Alpino una raccolta di quanto vi ha di più caratteristico nei manufatti in uso presso gli alpigiani. L'attuazione di una tale proposta sarebbe oggi difficile; ma in avvenire diverrà forse impossibile, perchè, a causa della progressiva invasione dei costumi cittadini nelle cam-

---

[1] Crediamo di richiamare particolarmente l'attenzione dei raccoglitori sugli oggetti relativi ad antiche superstizioni, come accette di pietra, talismani ecc.

pagne, rapidamente scompariscono le antiche usanze e i manufatti locali. A chi scrive non risulta che esistano in Italia importanti raccolte etnografiche di simil genere.

Dal punto di vista della filologia, gli alpinisti che non coltivano in modo speciale questa disciplina potranno tuttavolta cooperare al suo progresso, raccogliendo e trascrivendo genuinamente, quali escono dalla bocca dei montanari, semplici novelle o favole nei loro vernacoli [1].

È noto come da pochi anni nacque in seno a vari sodalizi alpini il generoso pensiero di concorrere al miglioramento materiale e morale delle popolazioni montane, introducendo fra le stesse nuove industrie appropriate alle condizioni locali e promuovendo lo sviluppo di quelle che già vi esistono. Chi vorrà adoperarsi pel conseguimento di sì nobile meta farà opera meritoria raccogliendo precise informazioni statistiche e tecniche intorno alle condizioni economiche e sociali dei singoli villaggi di montagna.

Fra le industrie che si potrebbero più utilmente introdurre fra i nostri montanari citeremo: la conservazione di fiori alpini collocati sopra appositi cartoncini; la fabbricazione di piccoli oggetti di legno scolpiti (scatolette, stecche, pipe, giocattoli, ecc.), di vasetti, tazze, piattelli di ceramica; di ceste, cestini sporte di vimini, di treccie per cappelli di paglia, di forbici, coltelli, coltellini, temperini d' acciaio; di spilli, bottoni, orecchini ed altri oggetti di minuteria di pietre dure o semidure; la preparazione di conserve di frutti montani e di liquori forti, destinati a ravvivare la vigoria di chi compie faticose ascensioni.

Gioverebbe conoscere, fra l'altre cose, il grado di coltura degli abitanti, le attitudini loro, le occupazioni alle quali si dedicano nelle varie stagioni, il prezzo della mano d'opera,

---

[1] Quanto al modo di trascrivere il vernacolo, converrà che l'esploratore della montagna lo attinga dagli studiosi della materia o da opere speciali.

quali materie prime abbondano localmente, se v'ha facilità di procurarsi a buon conto forza motrice, quali vie di comunicazioni mettono ai centri principali, ecc.

XI.

Istruzioni relative alle raccolte zoologiche.

Vertebrati. — Fra i mammiferi delle montagne, meritano di essere raccolti e studiati i pipistrelli, i piccoli insettivori (*Sorex, Talpa*) e i piccoli roditori (*Arvicola, Mus, Myoxus*). Questi animali si conservano tutti nell'alcool; prima d'immergerveli, convien però praticare una incisione nell'addome di ciascun individuo.

Si trovano nelle regioni montuose anche parecchie specie rare ed interessanti d'uccelli, ma occorrono caccie bene spesso lunghe e difficili per coglierli ed è necessario per conservarli di prepararne le spoglie a secco, come suol dirsi, di metterli in pelle. Tali caccie e preparazioni difficilmente si conciliano con gli intenti cui mira precipuamente l'alpinista.

I rettili, gli anfibi e i pesci delle stesse regioni possono essere utilmente raccolti e si conservano tutti nell' alcool. o nella formalina. Ogniqualvolta si tratta di specie di un certo volume, fa d'uopo praticar un taglio nell' addome di ciascun esemplare, acciocchè s' impregni del liquido conservatore.

Invertebrati. — Gli articolati, cioè insetti, aracnidi, miriapodi e crostacei, offrono all' alpinista oggetto di proficue raccolte, le quali possono esser fatte sul terreno, sotto le pietre, sotto la corteccia degli alberi, tra le materie organiche in putrefazione, nelle grotte, e per molti di essi nelle acque delle sorgenti, dei corsi d' acqua, dei laghi ecc. Lo stesso dicasi dei molluschi e dei vermi.

Nell' alcool, si conservano più o meno perfettamente per lo studio la massima parte degli articolati, non però certe

specie le cui tinte si smarriscono nello spirito, le farfalle, le lepisme e pochi altri. Non pochi ditteri e coleotteri si conservano bene a secco entro scatolette, tubi di vetro o bottigliette, dopo che furono uccisi col cianuro di potassio, nel modo indicato per le farfalle. Le farfalle destinate alle collezioni scientifiche dapprima si uccidono stringendo il torace loro fra le dita, o meglio introducendole in una boccetta in cui si è posta un po' di carta sugante imbevuta di cianuro di potassio, poi si chiudono delicatamente in cartoncini di carta comune, in guisa che le ali loro non rimangano piegate nè deturpate dalle dita dell' operatore.

Presentano un interesse particolare, in ordine all' indirizzo odierno della zoologia, gli animaletti, in ispecie crostacei, che vivono nei laghi alpini nel fondo e alla superficie, anche ad una certa distanza dalle rive, nonchè, come si è detto, gli insetti ciechi, gli aracnidi, i miriapodi, i crostacei che si trovano nelle tenebre delle caverne.

I molluschi e i vermi, sia terrestri, sia d' acqua dolce, delle montagne, offrono interesse non lieve quando provengono dalle maggiori altezze e da regioni inesplorate. Questi animali sogliono conservarsi nello spirito, nel liquido di Owen [1] o nella glicerina. Le conchiglie a secco si mantengono meglio che in qualsiasi altro modo; nel raccoglierle, convien dar la preferenza agli esemplari freschi e integri. Allorchè le conchiglie contengono l' animale, è utile estrarnelo, acciocchè, putrefacendosi, non produca esalazioni spiacevoli; a quest' uopo, si fanno bollire e, dopo il raffreddamento, il mollusco, che d'ordinario sporge dall' apertura, si cava fuori facilmente, per mezzo di uno spillo. Se vi ha un opercolo, si conserva a parte.

---

[1] Questo liquido risulta di grammi 65 di allume, gr. 1,25 di sal marino e gr. 1,20 di sublimato corrosivo, sciolti in un litro d' acqua.

XII.

Istruzioni relative alle raccolte botaniche.

Ognuno sa come le piante delle montagne offrono attraente oggetto di studio. Trattandosi di fanerogame, occorre raccogliere fiori, foglie e nel caso più frequente (allorchè si tratta di piante poco voluminose), radice e caule, se si tratta di crittogame, è utile raccogliere del pari ogni parte della pianta e in ispecie gli organi riproduttori. Le une e le altre si conservano distendendole fra cuscinetti di carta senza colla, non troppo sottile e alquanto resistente, cuscinetti che si stringono fra due assi di legno, mediante robuste cinghie di cuoio. Dopo un giorno o due, si mutano le carte e ciò successivamente un certo numero di volte, finchè le piante sieno ben asciutte.

Per molte orchidee, crassulacee, gigliacee ecc., che continuerebbero a vegetare anche fra le carte, è bene immergere la pianta (non però i fiori) nell' acqua bollente per qualche minuto prima di disporle fra i cuscinetti. In certi casi, giova far uso di un ferro caldo per favorire l' essicazione.

Le alghe non soffrono alterazione, in generale, se disseccate al sole e poi tenute in un ambiente asciutto. Per disporle in un erbario, in condizione tale da poter essere studiate, convien però ammollirle nell' acqua, poi distenderle accuratamente su fogli di carta e farle asciugare nel consueto modo.

I funghi più voluminosi e resistenti, tagliati in fette sottili, si collocano, al pari delle fanerogame, tra fogli di carta e le specie più delicate e minute si conservano nello spirito.

I licheni aderenti a sassi od a cortecce d' alberi si conservano a secco in apposite scatolette.

XIII.

Istruzioni relative alle raccolte geologiche e mineralogiche.

Gli oggetti pertinenti alla geologia e alla mineralogia di cui si raccomanda la raccolta agli alpinisti sono rocce, fossili, minerali.

Rocce — Le rocce si possono considerare come saggio della costituzione geologica d'una montagna o d'una vetta: come illustrazione di un fenomeno particolare (tali sono le *folgoriti*, rocce vetrificate dal fulmine); come campioni di materiali utili per le loro applicazioni (marmi, pietre da costruzione o da taglio, pietre litografiche, di paragone, da sarti, ardesie, ecc.).

In ordine al primo caso, sono da prescegliersi i pezzi che presentino caratteri specifici ben netti, non aspetto eccezionale. Si procura che non sieno alterati dagli agenti esterni e però si staccano dalla roccia viva, dopo averne eliminata la parte superficiale.

Prima di staccare il campione dal masso, è bene sperimentare, con alcuni colpi di saggio, se questo sia fragile o tenace, e in quali direzioni si fende più facilmente. I frammenti si foggiano poscia, per mezzo di un martello, in parallelepipedi più o meno regolari, ai quali si suol dare una lunghezza di 10 a 12 centimetri, una larghezza di 8 a 10 centimetri, ed una spessezza di 2 a 3 centimetri. Coll'esercizio, si rende ben presto svelta e sicura la mano in questa operazione. D'altronde, non è necessario che l'acconciatura dei saggi sia fatta in gita e dallo stesso raccoglitore.

Le rocce sciolte, come sabbie, ghiaie, terre, si conservano naturalmente in scatole o boccie, e i liquidi (acque minerali) in opportuni recipienti di cristallo muniti di buoni turaccioli.

Di ogni specie o varietà di roccia convien raccogliere non meno di due esemplari.

Allorchè la roccia si considera come materiale utile o suscettibile di diventarlo, si raccoglie secondo i casi in maggior o minor copia, e non si possono prefiggere le dimensioni e le forme da darsi agli esemplari. Lo stesso dicasi del caso in cui una roccia serva a dimostrare un particolar fenomeno geologico, o sia scelta come campione di alcuna disposizione o struttura interessante.

Se, a cagion di esempio, un alpinista trova dei ciottoli e dei massi striati, solcati o levigati da un antico ghiacciaio, in una valle da lui visitata, sarà utile che egli ne tolga seco qualche campione, come prova palpabile del fatto. Ma, evidentemente, tra gli esemplari suscettibili di essere agevolmente trasportati, egli sceglierà i più caratteristici, indipendentemente dalla forma e dalla mole.

Fossili. — Nei fossili, massimamente in quelli appartenenti ad alcuni ordini, si apprezza assai la buona conservazione. Ma ben s'intende che questa è relativa all'oggetto fossilizzato ed alla sua età geologica. Così, un'impronta d'insetto, della quale sia possibile conoscere il genere o la famiglia cui appartiene, è *un bel fossile, un fossile ben conservato,* mentre una conchiglia in condizioni analoghe si ritiene talvolta un pessimo esemplare. Parimente, certi modelli di conchiglie, che sarebbero di poco momento se fossero rinvenuti in un terreno recente, diventano importantissimi quando provengano da formazioni antiche.

Moltissime cure e pazienza grandissima si richiedono dal raccoglitore, il quale, scoperto un fossile di grandi dimensioni (per esempio uno scheletro di cetaceo, l'impronta di qualche pianta arborescente od altro simile), ne tenti l'estrazione. Bisogna che egli sia ad un tempo sollecito e prudente, e sappia apprezzare adeguatamente tutte le circostanze favorevoli e nocive alla sua impresa.

Per procurarsi i fossili minutissimi, disseminati in certi terreni terrosi o sabbiosi, bisogna raccogliere una certa quantità di detriti provenienti da quei terreni, stacciarli con una rete metallica per asportarne le parti più grossolane e farne la

scelta col soccorso di una lente. Altri fossili, che fanno corpo colla pietra in cui sono inclusi, non si possono discernere senza farle subire una speciale preparazione. Per verificare l'esistenza di polipai e di spugne in certi calcari duri e compatti, convien segare un pezzo della roccia e levigarlo. Talvolta si ottiene un risultato più soddisfacente trattando con un acido diluito (acido cloridrico o nitrico) la superficie levigata del saggio.

Gli oggetti minuti si collocano, per trasportarli con sicurezza, in tubetti di vetro o scatole di legno; quelli di maggior volume si avvolgono in carta, insieme a qualche corpo soffice, come muschio, stoppa, bambagia.

Minerali. — In ordine ai minerali, l'alpinista deve dare la preferenza:

1.° Alle polveri meteoriche che si trovano sulle ampie distese di neve e di ghiaccio delle regioni montuose [1].

2.° Ai minerali cristallizzati in cui s'imbattesse, visitando località poco esplorate, od anche miniere o cave.

3.° Ai minerali utili (minerali metallici in genere, grafite, combustibili fossili ecc).

Delle polveri meteoriche, che sogliono essere assai scarse, si raccoglierà la maggior copia possibile e si conserverà in scatole o boccette. Quanto ai cristalli, si raccolgano i più perfetti e si distacchino dalla roccia con cautela per non guastarli; è bene, ove sia possibile, che a ciascuno di essi rimanga aderente un frammento della sua ganga. Gli esemplari delle specie utili non debbono essere troppo piccoli; nulla si può prescrivere, d'altronde, circa la forma degli esemplari.

Le avvertenze già fatte riguardo all'imballaggio dei fossili valgono anche pei minerali.

() Queste polveri meteoriche, la cui origine può essere cosmica o terrestre, sono, come ognun sa, di molto interesse anche dal punto di vista della metereologia e dell'astronomia.

XIV.

Istruzioni relative alle raccolte in genere.

Ogni saggio raccolto, sia zoologico, sia botanico, sia pertinente alla geologia o alla mineralogia, deve essere corredato di una cartolina, in cui sia esattamente indicata la località e la regione in cui l'oggetto fu raccolto, nonchè altre particolarità concernenti l'ubicazione del medesimo (giacitura se si tratta di minerale o di fossile, esposizione, stazione abituale, se si tratta di pianta o d'animale) e la data del ritrovamento. Le indicazioni da collocarsi nei liquidi conservatori si scriveranno a lapis su pezzetti di pergamena.

Agli oggetti raccolti si può apporre un semplice numero progressivo, invece delle indicazioni suaccennate, le quali, in tal caso, si registrano in un taccuino di contro allo stesso numero.

TAVOLE E FO

Tav

Valore in metri del millimetro barometric

Pres.	— 10°	— 5°	0	+ 5°	+ 10
780	9, 83	10, 03	10, 24	10, 44	10, 65
770	» 94	» 15	» 36	» 57	» 77
760	10, 08	» 29	» 50	» 71	» 92
750	» 21	» 43	» 64	» 85	11, 06
740	» 36	» 57	» 79	11, 00	» 22
730	» 50	» 72	» 94	» 16	» 38
720	» 65	» 87	11, 09	» 31	» 53
710	» 79	11, 01	» 24	» 46	» 69
700	» 95	» 18	» 41	» 64	» 86
690	11, 04	» 33	» 57	» 80	12, 03
680	» 28	» 52	» 75	» 98	» 22
670	» 44	» 68	» 92	12, 16	» 40
660	» 62	» 86	12, 10	» 34	» 58
650	» 79	12, 03	» 28	» 52	» 77
640	» 98	» 23	» 48	» 73	» 98
630	12, 19	» 42	» 68	» 93	13, 18
620	» 36	» 62	» 88	13, 14	» 39
610	» 57	» 83	13, 09	» 35	» 65
600	» 79	13, 05	» 32	» 58	» 85
590	» 99	» 26	» 53	» 80	14, 07
580	13, 23	» 50	» 78	14, 05	» 33
570	» 45	» 73	14 01	» 29	» 57
560	» 70	» 98	» 27	» 55	» 84
550	» 95	14, 24	» 53	» 82	15, 11
540	14, 20	» 49	» 79	15, 08	» 38
530	» 48	» 78	15, 08	» 38	» 68
520	» 75	15, 06	» 37	» 68	» 98
510	15, 04	» 36	» 67	» 98	16, 30
500	» 34	» 66	» 98	16, 30	» 62
490	» 67	16, 00	16, 32	» 64	» 97
480	» 98	» 32	» 65	» 98	17, 31
470	16, 32	» 66	71, 00	17, 34	» 68
460	» 68	17, 03	» 38	» 72	18, 07
450	17, 05	» 40	» 76	17, 11	» 47

MULE DIVERSE

I.

secondo le varie pressioni e temperature

+ 15°	+ 20°	+ 25°	+ 30	+ 35°	Pres.
10, 85	11, 06	11, 26	11, 47	11, 67	780
» 98	» 19	» 39	» 60	» 81	770
11, 13	» 34	» 55	» 76	» 97	760
» 28	» 49	» 70	» 91	12, 13	750
» 44	» 65	» 87	12, 08	» 30	740
» 59	» 81	12, 03	» 25	» 43	730
» 75	» 97	» 20	» 42	» 64	720
» 91	12, 14	» 38	» 55	» 81	710
12, 09	» 32	» 55	» 78	13, 00	700
» 27	» 49	» 73	» 96	» 19	690
» 45	» 67	» 92	13, 16	» 39	680
» 63	» 87	13, 11	» 35	» 59	670
» 82	13, 07	» 31	» 55	» 69	660
13, 02	» 26	» 51	» 75	14, 00	650
» 23	» 48	» 73	» 97	» 22	640
» 44	» 69	» 95	14, 20	» 45	630
» 65	» 91	14, 17	» 42	» 68	620
» 87	14, 14	» 40	» 66	» 92	610
14, 12	» 38	» 65	» 92	15, 18	600
» 34	» 61	» 88	15, 15	» 39	590
» 60	» 88	15, 15	» 43	» 71	580
» 85	15, 13	» 41	» 69	» 97	570
15, 12	» 41	» 69	» 98		560
» 40	» 69	» 98	16, 28		550
» 68	» 97	16, 27			540
» 98	16, 28	» 59			530
16, 29	» 60	» 91			520
» 61	» 92	17, 24			510
» 94	17, 26	» 58			500
18, 02					490
» 42					480
» 82					470
19, 27					460
» 70					450

Tavola II.

Tavola altimetrica per servire al calcolo delle differenze approssimative di livello dedotte da osservazioni fatte con barometri aneroidi od olosterici (Hennequin).

Pressioni barometriche	Numeri orometrici	Differenza per 0mm 1.	Pressioni barometriche	Numeri orometrici	Differenza per 0mm 1.	Pressioni barometriche	Numeri orometrici	Differenza per 0mm 1.
mm	m	m	mm	m	m	mm	m	m
60 0	9.9	1.36	**63** 0	413 6	1.31	**66** 0	801.9	1.26
1	23.5	1.36	1	426.7	1.32	1	814.5	1.27
2	37.1	1.37	2	439.9	1.31	2	827.2	1.26
3	50.8	1.36	3	453.0	1.31	3	839.8	1.26
4	64.4	1.37	4	466.1	1.31	4	852.4	1.26
5	78.1	1.36	5	479.2	1.32	5	865.0	1.26
6	91.7	1.37	6	492.3	1.31	6	877.6	1.27
7	105.4	1.36	7	505.4	1.31	7	890.3	1.26
8	119.0	1.36	8	518.5	1.31	8	902.9	1.26
9	132.6	1.37	9	531.6	1.31	9	915.5	1.26
61 0	146.3	1 34	**64** 0	544.7	1.30	67 0	928.1	1.25
1	159 7	1.35	1	557.7	1.29	1	940.6	1.25
2	173.2	1.35	2	570.6	1.30	2	953.1	1.24
3	186.7	1.34	3	583.6	1.29	3	965.5	1.25
4	200.1	1.35	4	596.5	1.30	4	978.0	1.25
5	213.6	1.34	5	609.5	1.29	5	990.5	1.25
6	227.0	1.35	6	622.4	1.29	6	1003.0	1.24
7	240.5	1.34	7	635.3	1.30	7	1015.4	1.25
8	253.9	1.35	8	648.3	1.29	8	1027.9	1.25
9	267.4	1.35	9	661.2	1.30	9	1040.4	1.24
62 0	280.9	1.32	**65** 0	674.2	1.28	68 0	1052.8	1.24
1	294.1	1.33	1	687.0	1.27	1	1065.2	1.23
2	307.4	1.33	2	699.7	1.28	2	1077.5	1.23
3	320.7	1.33	3	712.5	1.28	3	1089.8	1.24
4	334.0	1.32	4	725.3	1.28	4	1102.2	1.23
5	347.2	1.33	5	738.1	1.27	5	1114.5	1.23
6	360.5	1.33	6	750.8	1.28	6	1126.8	1.23
7	373.8	1.33	7	763.6	1.28	7	1139.1	1.24
8	387.1	1.33	8	776.4	1.27	8	1151.5	1.23
9	400.4	1.32	9	789.1	1.28	9	1163.8	1.23
63 0	413.6		66 0	801.9		**69** 0	1176.1	

(*segue* **Tav. II**).

Pressioni barometriche	Numeri orometrici	Differenza per 0mm 1.	Pressioni barometriche	Numeri orometrici	Differenza per 0mm 1.	Pressioni barometriche	Numeri orometrici	Differenza per 0mm 1.
mm	m	m	mm	m	m	mm	m	m
69 0	1176.1	1.22	**73** 0	1654.8	1.16	**77** 0	2112.6	1.11
1	1188.3	1.22	1	1666.4	1.17	1	2123.7	1.11
2	1200.5	1.21	2	1678.1	1.16	2	2134.8	1.11
3	1212.6	1.22	3	1689.7	1.16	3	2145.9	1.12
4	1224.8	1.22	4	1701.3	1.17	4	2157.1	1.11
5	1237.0	1.22	5	1713.0	1.16	5	2168.2	1.11
6	1249.2	1.22	6	1724.6	1.17	6	2179.3	1.12
7	1261.4	1.22	7	1736.3	1.16	7	2190.5	1.11
8	1273.6	1.21	8	1747.9	1.16	8	2201.6	1.11
9	1285.7	1.22	9	1759.5	1.17	9	2212.7	1.12
70 0	1297.9	1.20	**74** 0	1771.2	1.15	**78** 0	2223.9	1.10
1	1309.9	1.20	1	1782.7	1.15	1	2234.9	1.10
2	1322.0	1.20	2	1794.2	1.15	2	2245.9	1.10
3	1334.0	1.20	3	1805.7	1.15	3	2256.9	1.11
4	1346.0	1.21	4	1817.2	1.15	4	2268.0	1.10
5	1358.1	1.20	5	1828.7	1.15	5	2279.0	1.10
6	1370.1	1.20	6	1840.2	1.15	6	2290.0	1.10
7	1382.1	1.20	7	1851.7	1.15	7	2301.0	1.11
8	1394.1	1.21	8	1863.2	1.15	8	2312.1	1.11
9	1406.2	1.20	9	1874.7	1.15	9	2323.1	1.10
71 0	1418.2	1.19	**75** 0	1886.2	1.14	**79** 0	2334.1	1.09
1	1430.1	1.19	1	1897.6	1.14	1	2345.0	1.09
2	1442.0	1.19	2	1909.0	1.13	2	2355.9	1.09
3	1453.9	1,19	3	1920.3	1.14	3	2366.8	1.09
4	1465.8	1.19	4	1931.7	1.14	4	2377.7	1.09
5	1477.7	1.19	5	1943.1	1.14	5	2388.6	1.09
6	1489.6	1.19	6	1954.5	1.14	6	2399.5	1.09
7	1501.5	1.19	7	1905.9	1.13	7	2410.4	1.09
8	1513.4	1.19	8	1977.2	1.14	8	2421.3	1.09
9	1525.3	1.19	9	1988.6	1.14	9	2432.2	1.09
72 0	1537.2	1.18	**76** 0	2000.0	1.13	**80** 00	2443.1	
1	1549.0	1.17	1	2011.3	1.12			
2	1560.7	1.18	2	2022.5	1.13			
3	1572 5	1.17	3	2033.8	1.12			
4	1584.2	1.18	4	2045.0	1.13			
5	1596.0	1 18	5	2056.3	1.13			
6	1607.8	1.17	6	2067.6	1.12			
7	1619.5	1.18	7	2078.8	1.12			
8	1631.3	1.17	8	2090.0	1.13			
9	1643.0	1.18	9	2101.3	1.13			
73 0	1654.8		**77** 0	2112.6				

Tav. III.

Tavola per la conversione delle pendenze metriche in inclinazioni angolari.

Pendenza per metro	Inclinazione corrispondente in gradi	Pendenza per metro	Inclinazione corrispondente in gradi	Pendenza per metro	Inclinazione corrispondente in gradi	Pendenza per metro	Inclinazione corrispondente in gradi
metro		metro		metro		metr.	
0.005	0° 17′ 10″	0.045	2° 34′ 40″	0.080	4° 34′ 30″	0.115	6° 33′ 40″
0.010	0 35 0	0.050	2 51 40	0.085	4 51 30	0.120	6 50 30
0.015	0 51 30	0.055	3 8 50	0.090	5 8 30	0.125	7 7 30
0.020	1 8 40	0.060	3 26 0	0.095	5 25 30	0.130	7 24 20
0.025	1 26 0	0.065	3 43 10	0.100	5 42 30	0.135	7 41 20
0.030	1 43 01	0.070	4 0 20	0.105	5 59 30	0.140	7 58 10
0.035	2 0 20	0.075	4 17 20	0.110	6 16 30	0.145	8 15 5
0.040	2 17 30					0.150	8 31 50

Tav. IV.

Tavola per la conversione delle inclinazioni angolari in pendenze metriche.

Inclinazione in gradi	Pendenza corrispondente per metro	Inclinazione in gradi	Pendenza corrispondente per metro	Inclinazione in gradi	Pendenza corrispondente per metro	Inclinazione in gradi	Pendenza corrispondente per metro
	metro		metro		metro		metro
0° 15′	0.00436	3° 30′	0.06116	10°	0.17633	26°	0.48773
0 30	0.00873	4 00	0.06993	12	0.21256	28	0.53171
0 45	0.01390	4 30	0.07870	14	0.24933	30	0.57735
1 00	0.01746	5 00	0.08749	16	0.28675	32	0.62487
1 30	0.02618	6 00	0.10510	18	0.32492	34	0.67451
2 00	0.03492	7 00	0.12278	20	0.36397	36	0.72654
2 30	0.04366	8 00	0.14054	22	0.40403	38	0.78129
3 00	0.05241	9 00	0.15838	24	0.44523	40	0.83910

FORMULE E INDICAZIONI DIVERSE

I.

Formula di Saint Robert per la misura delle altezze.

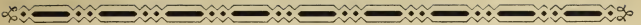
D differenza di livello fra due stazioni in metri.
H altezza in metri e ridotta a zero della colonna barometrica, letta alla stazione inferiore.
h altezza in metri e ridotta a zero della colonna barometrica, letta alla stazione superiore.
t temperatura in centigradi alla stazione inferiore.
t' temperatura in centigradi alla stazione superiore.
58,80 coefficiente numerico.
274° temperatura assoluta sotto lo zero dello spazio celeste.

$$D = 58{,}80 \frac{H - h}{\frac{H}{274^\circ + t} + \frac{h}{274^\circ + t'}}$$

II.

Formula di Laplace per la misura delle altezze.

D differenza d'altitudine fra le due stazioni in metri.
H e h altezze barometriche osservate alle due stazioni e ridotte a 0°.
t e t' temperature (in centigradi) osservate alle due stazioni.
λ latitudine della località.

$$D = 18393 \log \frac{H}{h} \left(1 + \frac{2\,(t + t')}{1000}\right) (1 + 0{,}002837 \cos 2\,\lambda).$$

III.

Resistenza delle corde di canape.

Carico di rottura delle corde di canape per millimetro q. = 8 — 8,5 kil.; carico di sicurezza = 1 kil.

Carico di sicurezza di una corda di canape di 16 millim. di diametro = 200 kil.; peso al metro della stessa = kil. 0,21.

Carico di sicurezza di una corda di canape di 20 millim. di diametro = 300 kil.; peso al metro della stessa = kil. 0,32.

INDICE ALFABETICO
DEI NOMI

DELLE CITTÀ, DELLE BORGATE, DEI VILLAGGI, DEI MONTI E RELATIVI VALICHI, DEI FIUMI E TORRENTI ECC. RICORDATI NELLA GUIDA.

A

Abbreviature. — *Colle lettere:* vill. *è indicato il villaggio — colla lettera* M, *il monte — e colle lettere* torr. *il torrente.*

B

C

D

E

F

G

I

L

M

N

O

P

Q

R

T

U

V

Z

INDICE DELLE MATERIE

Itinerarii ed escursioni.

Appendice. — Osservazioni e raccolte da farsi in escursione.

GUIDA PER ESCURSIONI

negli Appennini e nelle Alpi Liguri

PROSPETTO DEGLI ITINERARI

GUIDA PER ESCURSIONI

negli Appennini e nelle Alpi Liguri

QUADRO D'UNIONE

delle Tavolette rilevate
per la costruzione della Carta del Regno.

Alessandria
69
70
Bosco Marengo
Calamandrana
Acqui
Capriata
Cortemiglia
Spigno Monferrato
Ovada
80
81
82
Carrù
Ceva
Cairo Montenotte
Varazze
Larche
Cuneo
Beinette
Villanova
Mondovi
Vinadio
Demonte
Boves
Frabosa Soprana
Garessio
Finalborgo
Savona
S.t Martin
90
91
92
93
Vesubie
Mollieres
Madonna delle Finestre
Fontan
Tenda
Ormea
Alassio
Albenga
Puget Thenier
Dolceacqua
Triora
Portomaurizio
Menton
102
103
Ventimiglia
Sanremo
Nice
Monaco

Le ar...
alle c...
(scala
1 a 25...
Le aree
-dono ...
100.000
I tito...
roton...

Piacenza

Castel nuovo Scrivia | Voghera | | | | Agazzano | Podenzano | S. Giorgio Piacent. | Fiorenzuola

...o | Tortona | Godiasco | Val di Nizza | Zavattarello | Pecorara | Travo | Ponte dell'Olio | Carpeneto | Castel-larquato | Borgo S. Donino

71 — 72 — 73 — 74

...e | Villalvernia | Garbagna | Varzi | Menconico | Bobbio | Valle del Perino | Bettola | Lugagnano | Vernasca | Salso maggiore | Noceto | S. Pancrazio Parmense | Parma

Serravalle Scrivia | Rocchetta Ligure | Forotondo | Pregola | Cerignale | Farini d'Olmo | Boccolo de'Tassi | Monte Carameto | Pellegrino Parmense | Varano Melegari | Fornovo di Taro | Sala Baganza | Montecchio Emilia | Cavriano | Reggio Emilia

...aggio | Torriglia | Ottone | Bedonia | Bardi | Berceto | Langhirano | Scandiano

83 — 84 — 85 — 86

...i | Rivarolo Ligure | S. Olcese | Bargagli | Rapallo | Varese Ligure | Pontremoli | Corniglio | Castelnuovo ne' Monti | Carpineti

Genova | Nervi | Recco

Portofino | Chiavari | Levanto | Calice al Cornoviglio | Fivizzano | Minucciano | Pievepelago

94 — 95 — 96 — 97

Spezia | Vezzano | Sarzana | Monte Sagro | Vagli di sotto | Castel nuovo Garfag. | Fosciandora | Bosco Lungo

Porto Venere | Lerici | Ameglia | Massa | Monte Altissimo | Gallicano | Barga | Bagni di Lucca

Forte dei Marmi | Pietra santa | Pescaglia | Borgo Mozzano

Viareggio | Massa rosa | Lucca

104 — 105

Torre del Lago | Vecchiano

S. Rossore | Pisa

...limitate da rette continue corrispondono ...e del R. Istituto Geografico Militare ... 1 a 50.000 per i quadrati grandi e da ...0 per i piccoli.)

...nitate da linee punteggiate corrispon... ...ogli della Carta di Francia da 1 a ...bblicata dal Ministère de l'Interieur. ...delle carte italiane sono dati in ...quelli delle carte francesi in corsivo.

PANORAMI

(Disegni dal vero di Gio. Dellepiane)

I numeri situati a destra dei nomi locali indicano l' altitudine in metri, quelli situati a sinistra o sotto indicano la distanza dal punto d'osservazione in linea retta e in chilometri.

Genova, Stab. F.lli Armanino.

PANORAMA DA GENOVA SALITA MULTEDO n. 24

Genova, Stab. F.lli Armanino

PANORAMA DAL MONTE LECO m. 1072

Bavari
F. Ratti
F. Richelieu
Quarto
T. Quezzi
Montesignano
Bisagno
Acquedotto

PANORAMA DAL MONTE DIAMANTE m. 667